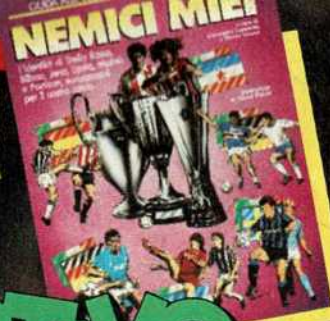
ESCLUSIVO
TUTTE LE FOTO E TUTTE LE NOTIZIE
SULLE AVVERSARIE
DELLE SQUADRE ITALIANE IN COPPA
NEMICI MIEI
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
43
GUERIN SPORTIVO
LXXVI - N. 43 (717)
1 NOVEMBRE 1988
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 2.500
ARISTON
ECCO
MIKHAILICHENKO:
LA SIGNORA
SI FA BELLA
ALLA FIERA
DELL'EST
Mars
NELLA DOMENICA
DEI «SURPLACES»
IL NAPOLI SI RISCATTA E TROVA...
UN TERNO
ALL'OTTO
ALL'INTERNO
IL FILM DELLA SERIE A

100 CONSEGN

TRANSPORTER M

Scendere, salire, caricare, scaricare: operazioni che si ripetono in continuazione, spesso in proibitive situazioni di traffico.

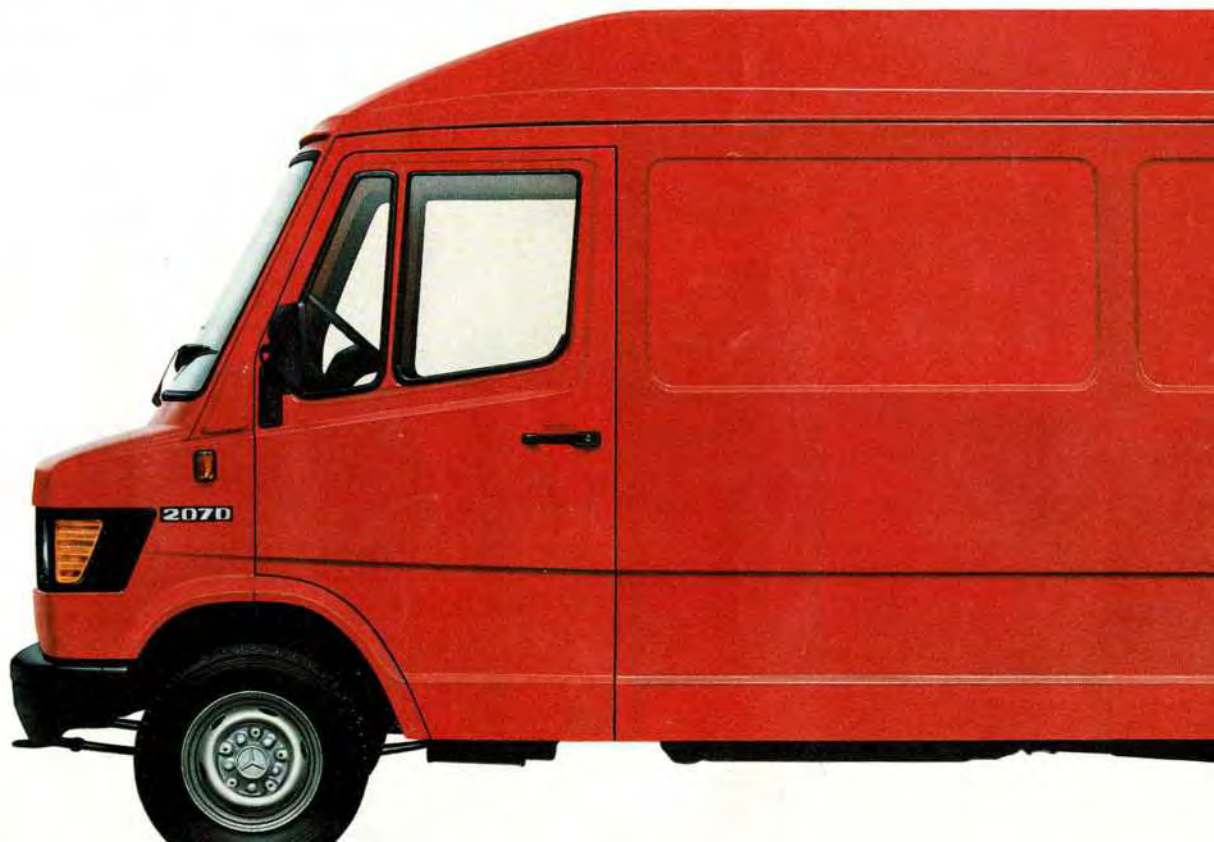
Ampi e comodi accessi per una grande mobilità interna, sia in cabina che nel vano merci. Una tecnologia specifica per il trasporto leggero, senza economie costruttive, che sempre assicura robustezza, scatto, maneggevolezza.

Sono i Transporter Mercedes-Benz. La gamma, a cui si è appena aggiunta la nuova Serie MB 100, è vasta quante sono le esigenze di impiego: 61 modelli tra autocarri, furgoni e kombi; 4 motorizzazioni aspirate e turbo. 7 categorie di peso, con 2 o 3 varianti di passo, da 72 a 115 CV. Transporter Mercedes-Benz: li trovate presso Concessionarie e Filiali Mercedes-Benz, insieme al servizio emergenza attivo 24 ore su 24 e al vantaggio dei finanziamenti e dei leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina).

Modello	MB 100 D	207 D	307 D	209 D	309 D	407 D	409 D	507 D	609 D	709 D	711 D
P.T.T. KG	2.650	2.800	3.500	2.800	3.500	3.500	3.500 4.600	3.500	5.000	5.990	6.600
KW Potenza	50	53	53	65	65	53	65	53	66	66	85 Turbo
CV	72	72	72	88	88	72	88	72	90	90	115 Turbo

E AL GIORNO.

ERCEDES-BENZ.

LA GUIDA PER SEGUIRE UN ANNO DI CALCIO
TUTTE LE SQUADRE DI A, B, C1
CON STATISTICHE, INDIRIZZI UTILI, CURIOSITÀ
E 1000 FOTO A COLORI DEI PROTAGONISTI

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

LA COLPA DELLE COPPE

GUERINO - Diavolo d'un Agnelli! Mentre De Mita, in Russia, si sbamboccíava (ehm) fra telecamere, Cremlino e Bolscioi (prima di tornare in Italia e tirare le orecchie a tutti i sindaci e a tutti i parlamentari bigotti della Penisola), lui — l'Avvocato — planava sui Ministeri giusti e, al sempre affascinante grido di «Fiat voluntas mea», finiva di saccheggiare quello che ormai è diventato il Supermercato favorito della sua Signora.

DIRETTORE - Già: altro che Standa, altro che Berlusconi! Dopo Alexandr Zavarov, ecco Alexej Mikhailichenko. Prendi due e prenoti tre (Protassov), in un poderoso miscuglio di interessi sociosportiveconomici nei quali il vero presidente della Juve sta sguazzando con l'entusiasmo e la grinta di un giovane manager rampante.

GUERINO - Evidentemente l'Avvocato vuole essere di parola. Ha promesso la ricostruzione della Juve, ha fornito una scadenza (1990) e sta facendo di tutto per non deludere e non deludersi. Sai, non può certo permettersi di dare in mano ad un giovane Agnelli una società non all'altezza delle proprie tradizioni vincenti...

DIRETTORE - Tu, vecchio guerriero pettegolo, riesci ad essere malizioso anche quando dici la verità. Purtroppo per gli Agnelli, per la Juventus e per chi la sostiene, l'attualità del campionato parla altri dialetti societari: anche se fra pochi giorni incombe un Juve-Milan che profuma di «derby», di passione, di potere e forse di riscatto fino all'ultimo risvolto (sportivo o personale che sia). Lo scorso anno fu uno dei tre-quattro match scudetto su cui il Diavolone rossonero costruì la sua impresa. Quest'anno che cosa ci riserverà?

GUERINO - Beh, non si può dire che in questi giorni il Diavolo — a Torino — non sia stato sezionato e cucinato sino alla noia. Gli hanno tolto le corna, la coda, gli zoccoli e qualsiasi altro residuo di fascino e di mistero. Se solo Zoff avesse preso qualche appunto, per Sacchi potrebbe essere una domenica difficile.

DIRETTORE - Il mio amico Arrigo non sa più su quale giornale rosa leggere le ultime notizie su Gullit: se sulla Gazzetta dello Sport o su Novella 2000. All'inizio dell'anno aveva lucidamente ipotizzato i problemi e i contrattempi (di svariata natura) che potevano frapporsi fra i progetti e la realtà, ma forse non aveva messo in preventivo la gamma — come dire — degli infortuni che potevano bloccare i suoi uomini. E la storia del calcio insegna che gli infortuni al cuore sono spesso più malandrini di quelli alle caviglie.

GUERINO - L'ho sempre detto che la rovina dei giocatori sono i giornalisti...

DIRETTORE - Più diventi vecchio, più diventi insopportabile. Tant'è vero che nemmeno raccolgo la malignità. Perché, piuttosto, arrivati a metà della nostra chiacchierata, non proviamo a parlare un po' di calcio? Di calcio internazionale, per esempio?

GUERINO - Spero che non vorrai costringermi a ripensare a Italia-Norvegia...

DIRETTORE - Vicini ha detto che i pensieri della domenica difficilmente si estinguono il mercoledì: e che dunque la sua Giovane Italia, a Pescara, aveva un po' la testa nelle nuvole.

GUERINO - Vicini deve difendere con amore la sua Creatura alla quale restano appena venti mesi di tempo per diventare adulta a tutti gli effetti. Ma se proprio vogliamo divertirci con l'equazione mercoledì/domenica, io credo che il concetto possa anche venir rovesciato, visto ciò che è accaduto sui nostri campi nell'ultima giornata di campionato.

DIRETTORE - E cioè?

GUERINO - Non so se ci hai fatto caso ma — a parte il Napoli — nessuna squadra impegnata in Coppa è riuscita a vincere. A cominciare da quel Milan che, pure, giocava in casa e che ha sprecato la possibilità di restare da solo in testa alla classifica.

DIRETTORE - Non per nulla Sacchi, in settimana, aveva ripetutamente invocato l'immunità... internazionale, proponendo di anticipare al sabato gli impegni di chi deve poi esibirsi oltreconfini.

GUERINO - Mah: da casa milanista ultimamente piove un'inelegante abbondanza di «consigli» e «suggerimenti» al Sistema. Qualcuno potrebbe finire per scambiarli per esortazioni fin troppo interessate — al contrario — ed individualistiche ad un'organizzazione che ha bisogno di marciare con assoluta unità d'intenti.

DIRETTORE - Matarrese e Berlusconi comunque si sono stretti la mano: sono persone troppo intelligenti, scaltre e preparate per non andare d'accordo. Piuttosto, perché non finisci la tua riflessione sulle permeabilità di rendimento fra partite in Italia e partite in Europa?

GUERINO - Sì, non vorrei che, con la vocazione nostrana agli alibi precoci, si passasse dalla Coppa delle Coppe alla... colpa delle Coppe. Le grandi squadre non devono conoscere né scuse né confini: e il nostro calcio premundial, delle grandi squadre, ora non può davvero più fare a meno.

Tre gol di Carnevale e le doppiette di Maradona e Careca rilanciano alla grande il Napoli. Il Milan recupera Gullit e frena lo slancio. Pareggia bene l'Inter a Verona, mentre la Samp si salva su rigore e la Fiorentina viene trascinata avanti da Baggio. In coda tutti gli zeri sono stati cancellati

di Adalberto Bortolotti

CHE TERNO AL

Ai cultori dell'umorismo consiglio la lettura, il lunedì mattina, dei quotidiani sportivi della domenica. Sono fonte di infinite e gradevoli scoperte. Assegno il mio Oscar personale a Junior, che alla vigilia della partita di Napoli così istruiva i connazionali Tita ed Edmar. *«Non ripeteremo gli errori dello scorso anno. Quando il Pescara, anche perché io non c'ero, si espose ingenuamente alla potenza offensiva del Napoli. E incassò sei gol. Questa volta non accadrà»*. E infatti non è accaduto. Il Pescara non ha subito sei gol, ne ha presi otto. Il Napoli ha così bruciato, in un festoso falò, i fantasmi della crisi di Lecce. Maradona, cui la prossima, nuova paternità, ha conferito un'inedita saggezza, ha ammonito: *«Non eravamo in crisi dopo Lecce, non siamo diventati da scudetto dopo il Pescara»*. Sante parole. Quando c'è di mezzo il Pescara di Galeone, tutti i giudizi debbono essere sottoposti a riscontri e controlli incrociati, come per le denunce dei pentiti. Ma è parso evidente che una formula più ariosa, con un centrocampista da corsa in meno, e un Car-

nevale da gol in più, può trasformare la squadra, peraltro ormai Maradona-dipendente senza rimedio. Diego ha acceso la luce, ma il ritrovato Carnevale ha saputo implacabilmente concretare le opportunità da gol: se Careca si adatterà a quel ruolo di appoggio, che gli consente la sua abilità tecnica, allora Bianchi vedrà diradarsi molte nebbie, legate al caotico sovrapporsi di troppi giocatori dalle medesime caratteristiche. Nell'attesa, bentornato Napoli alla mensa del calcio-spettacolo.

Dalla quale si sono momentaneamente defilate le due milanesi, imprevedibilmente votate al digiuno, dopo una ricca scorpacciata di gol. Niente di male per l'Inter. Anzi, il pareggio (largo) di Verona, con traversa, miracoli di Cervone e supremazia di iniziativa, è in fondo una conferma del ritrovato livello competitivo dei neroazzurri. Più inquietante, magari, per il Milan il cui stop è coinciso con il ritorno di Ruud Gullit. Guarda un po': il Napoli ritrova Maradona e risuscita, il Milan recupera Gullit e frena lo slancio. Guai ad andare a conclusioni così superficiali. Ruud si è sacrificato per la patria, anticipando i tempi per ovviare all'assenza di Donadoni. Logico che non fosse al meglio. Poi la Lazio ha costruito una bella trappola e i rossoneri ci si sono infilati dentro. Se il miglior tiratore è stato Mussi (anche una traversa), qualcosa non ha funzionato. D'altra parte, non è mai stato prescritto dal dottore che il Milan debba sempre girare al mas-

segue

L'OTTO!

In alto, l'ottavo gol del Napoli, realizzato da Maradona con un preciso colpo di testa su assist da destra di Careca. A lato, una delle tre prodezze di Carnevale; più a sinistra, Careca-gol. Contro il Pescara Diego ha acceso la luce, ma Carnevale ha saputo implacabilmente concretare le opportunità concessegli. Sopra (fotoSabe), il rigore trasformato da Vialli che ha permesso alla Samp di acciuffare il pareggio a tempo ormai scaduto: Lanese lo ha concesso per un fallo di Nista sullo stesso Luca, scatenando l'ira dei pisani, autori di una bella prestazione (fotoCapozzi)

HIT PARADE
Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Diego MARADONA
Napoli

Il Napoli è più che mai davanti a San Diego. Gli spauriti orfani di Lecce ritrovano la guida e la luce. Il Pibe miscela sapientemente gol e assist e il cocktail risulta micidiale per il Pescara.

2 Andrea CARNEVALE
Napoli

Ogni tanto Bianchi lo trae dai polverosi archivi e questo nostrano bomber incompreso fulmina reti e detrattori. Sino alla prossima panchina. Una storia di straordinaria follia, vista da fuori.

3 Roberto BAGGIO (2)
Fiorentina

Il fantasista stravagante ha messo giudizio e rivela una promettente continuità in zona-gol. A Cesena realizza una doppietta, incantando le moltitudini viola. Applaude, pentito, anche il Conte-padre.

4 Michael LAUDRUP
Juventus

Sottoposto a un'eterna doccia scozzese, apprende il sabato di figurare già nella prossima lista di partenza. La domenica, col secondo gol stagionale, salva la Signora ad Ascoli. Due volte bravo.

5 Pedro Pablo PASCULLI
Lecce

Batte i circuiti di seconda visione, ma è un goleador coi fiocchi. All'Olimpico afferra l'attimo fuggente e inchioda Tancredi con un magistrale, fulmineo esterno destro. Un gol firmato, d'autore...

6 Gianfranco MATTEOLI (2)
Inter

Riproposto a tempo pieno, prende con naturalezza le redini del gioco, dimostrando agli incauti necrofori come fosse stata ingiusta e frettolosa la definitiva condanna nella passata stagione.

7 Giovanni CERVONE
Verona

Sin qui l'atletico erede di Giuliani non aveva convinto del tutto. Contro l'Inter è stato una saracinesca. E sul colpo di testa vibrato in tuffo da Serena, ha confezionato un capolavoro autentico.

8 Stefano BORGONOVO
Fiorentina

La BB (Baggio-Borgonovo) dell'attacco viola è esplosiva quanto l'originale. E questo centravanti ritrovato, dopo un calvario senza fine, sta ricuperando a grandi balzi il tempo (e il gol) perduto.

9 Mario BRANDANI
Pisa

Farà vent'anni a dicembre. L'emergenza lo ha mandato in campo contro la Samp e il ragazzino ha bagnato il debutto con un gol bello e coraggioso. Nella domenica amara, Anconetani si consola.

10 Nelson GUTIERREZ
Lazio

Nazionale uruguaiano, titolare del River Plate, ha avuto un innesto difficile. Ma ora sta zittendo i suoi censori con prestazioni d'alto livello. Chiudere la porta al Milan non è mica facile...

DIETRO LA LAVAGNA

Toninho CEREZO
Sampdoria

Ne avevamo appena decantato le intramontabili qualità e magnificato l'oscuro quanto sostanzioso contributo alla maturazione della squadra, e ce lo ritroviamo pescato in fallo come un ragazzino alle prime armi, preso con le mani nel sacco mentre si scalcia a terra con un avversario e ovviamente spedito negli spogliatoi. Provocato? Via, alla sua età si dovrebbe saper resistere alle tentazioni.

Giuseppe GIANNINI
Roma

Al mercoledì anonima prestazione con la Nazionale, ma almeno un rigore impeccabilmente trasformato. Alla domenica una partita in disagio e un tiro dagli undici metri sbagliato nella maniera più assurda, con un passaggetto rasoterra all'incredulo Terraneo. Che succede al principe? Forse gli nuocciono gli sbalzi di ruolo cui lo costringe una squadra in continuo divenire? Mal di Andrade?

Alessandro NISTA
Pisa

Ci sono almeno tre motivi per spedirlo in castigo. 1) A tempo scaduto ha offerto una chance gratuita alla Samp spintonando vistosamente Vialli in area, senza reale necessità. 2) Si è indignato per l'inevitabile decisione di Lanese, protestando oltre la decenza. 3) Così facendo, non ha certo giovato alla distensione sugli spalti. La terza pecca è sicuramente la più grave, coi tempi che corrono.

IL PUNTO

segue

simo. Resta primo, con Inter e Sampdoria, sempre un punto avanti a Juve Roma e Verona (accomunate dall'identica sorte del pareggio) alle quali si sono aggiunte Napoli e Fiorentina, le due sensazioni della terza giornata. I partenopei per il fragoroso punteggio, i viola per la sola, e rotonda, vittoria esterna, colta su un campo di provincia, ma in genere poco propenso ai regali, come quello di Cesena.

La Fiorentina viene trascinata avanti dai gol di Baggio, che si avvia a concretare le speranze fatte balenare sin qui dal suo talento, lucido ma saltuario. Si inserisce, il gioiello viola, in una graduatoria di realizzatori che parla incredibilmente italiano, Virdis, Serena, Galderisi, Baggio, Carnevale, che è anche un messaggio per Vicini. In particolare Serena sembra rinato e sol che l'assista una condizione accettabile rimane il più attendibile esponente di una razza in via di estinzione, quella dei centravanti di sfondamento, fisicamente attrezzati per le battaglie d'area. Si è fatta bloccare la Roma, pur confortata da un gol pregevole di Rizzitelli: quattro giorni dopo Pescara (nel senso di Italia-Norvegia), un'altra opaca partita di Giannini, complicata questa volta da un assurdo rigore sbagliato. Sampdoria e Juventus hanno pareggiato in trasferta, risultato non disprezzabile in una domenica contrassegnata dalla riscossa della provincia. Meglio i bianconeri, sul piano del gioco, con un Rui Barros effervescente e un Laudrup che ha ritrovato la via del gol, forse sotto la minaccia costante dell'epurazione (alla prima che mi fai, ti licenzio e te ne vai: Mikhailichenko è alle porte). La Samp già si era arresa al Pisa, quando una follia di Nista le ha offerto una chance insperata. Vialli ha avuto il merito di non lasciarla cadere. Samp e Inter, a più uno in media inglese, sono le due leaders del campionato: dei liguri stupisce questo senso pratico e anche la maturità dimostrata in assenza dei suoi due stagionati stranieri, Cerezo espulso e Victor sostituito.

È stata una giornata importante in coda, dove tutti gli zeri sono stati cancellati. Il Como ha fatto due punti in un sol colpo, auspice la generosità del Bologna, che gioca in perenne allegria. Visto il rientrante De Marchi dar via libera a Corneliusson, nel gol, in modo deplorevole: dopo di che, sino alla porta, tappeti di rose per l'incredulo svedese. Pisa e Atalanta hanno mosso la classifica, come vuole un'orribile frase fatta, ma il Pisa ancora piange sull'occasione sprecata, dopo che la prodezza di un terzino non ancora ventenne, Brandani, gli aveva messo la Sampdoria ai piedi. L'Atalanta ha scaltramente profittato, con l'opportunista principe Garlini, del momento negativo del Torino: fra i brasiliani ammalati di saudade e jugoslavi distratti, c'è poco da stare allegri. Intanto, per il contemporaneo stop delle prime della classe, il campionato si è accorciato, denotando preoccupanti sintomi di ritorno all'antico. Se non fosse stato per il benefattore Pescara, gol col contagocce. Il pensiero delle Coppe, dietro l'angolo? A volte è bello illudersi.

Adalberto Bortolotti

UN TRIS VIOLA A CESENA

3. GIORNATA
Ascoli-Juventus 1-1
Cesena-**Fiorentina** 0-3
Como-Bologna 1-0
Milan-Lazio 0-0
Napoli-Pescara 8-2
Pisa-Sampdoria 1-1
Roma-Lecce 1-1
Torino-Atalanta 1-1
Verona-Inter 0-0

CLASSIFICA: Inter, Milan, e Sampdoria p. 5; Juventus, Verona, Roma, Napoli e Fiorentina p. 4; Lazio e Lecce p. 3; Bologna, Cesena, Torino, Atalanta e Como p. 2; Pescara, Ascoli e Pisa p. 1.

MARCATORI. 4 reti: Virdis (Milan, 1); **3 reti:** Serena (Inter, 1), Carnevale (Napoli), Baggio (Fiorentina) e Galderisi (Verona, 2); **2 reti:** Borgonovo (Fiorentina), Laudrup e De Agostini (1) (Juventus), Maradona e Careca (Napoli), Edmar (Pescara, 1), Pasculli (Lecce); **1 rete:** Dell'Oglio e Giovannelli (Ascoli), Pasciullo, Evair e Garlini (Atalanta), Zavarov e Buso (Juventus), Ancelotti, Van Basten e Donadoni (Milan) Domini e Cuttone (Cesena), Rizzitelli e Desideri (Roma), Lorenzo e Marronaro (Bologna), Giacchetta e Alemao (Napoli), Bonomi (1), Mancini, Cerezo, Vialli, Vierchowod e Dossena (Sampdoria), Skoro e Cravero (1) (Torino), Baroni (Lecce), Mandorlini, Brehme, Diaz e Matthäus (Inter), Bernazzani e Brandani (Pisa), Gasperini (Pescara, 1), Bortolazzi (Verona), Gregucci (Lazio), Corneliusson (Como). **Autoreti:** Vierchowod (Sampdoria), Marino (Lazio), Battistini (Fiorentina).

GUERIN SPORTIVO
Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 43 (717) 26 ottobre - 2 novembre 1988

SOMMARIO

CALCIO SERIE A
Il punto di Bortolotti 6
L'hit parade della domenica 8
Risultati e pagelle 15
Intervista/**Matarrese** 30
Speciale **tifo/La Juve** 42
Protagonisti/**Zenga** 50
Il film del campionato 57
CALCIO SERIE B
Il punto di Montanari 20
Risultati e classifiche 23
Dalla B alla Z 25
Il caso **Udinese** 76
ALTRO CALCIO
La Nazionale di Pescara 35
Speciale **Tuttocoppe** 83
I campionati all'estero 104
Il punto sulla Serie C 109
Interregionale 112
Primavera 114
BASKET
Il punto sui campionati 116
VOLLEY
Il campionato maschile 124
LE RUBRICHE
Controcampionato 10
Controcronaca di Chiesa 18
L'opinione di de Felice 26
La posta del direttore 38
La lettera di Caminiti 82
Settegiorni di sport 122
TELEGUERIN
I clou della settimana 125

Tutto sul caso Filippini pag. 11

Matarrese a ruota libera pag. 30

Speciale tifo: la Juve pag. 42

SUL PROSSIMO NUMERO

UNA SORPRESA: Il poster a grandezza naturale. Di chi? Otto giorni di pazienza...

CONTROCAMPIONATO
di Elio Domeniconi

GULLIT HA ALTRO PER LE TRECCE

Tuttosport l'ha sintetizzata così, «Maradona-Gullit» 8-0. Come se fosse solo merito di Maradona l'8-2 rifilato dal Napoli al Pescara e solo colpa di Gullit lo 0-0 del Milan contro la Lazio. Gian Paolo Nicolin su *(Il Giorno)* a Gullit non ha dato la sufficienza. Però ha spiegato: «Lo mettiamo tra i cattivi, ma ne parliamo tra i buoni. In effetti non è che il simpatico Ruud abbia incantato contro la troupe di Materazzi. Ma al di là di considerazioni di ordine tecnico, possiamo anche capire il suo stato d'animo di incazzato a morte contro questo vespaio di ficcanaso che si sono infilati a frugare nella sua vita privata. Dovremmo stupirci se a risentirne, a questo punto, fosse quella pubblica e professionale? Già. Dopo le rivelazioni di *Novella 2000* Gabriele De Bari aveva fatto sapere ai lettori de *Il Messaggero:* «Gullit ha altro per le trecce. C'è una donna bruna, dalle labbra rosse e carnose...», e aveva specificato che si tratta di una giornalista. Però su *Tuttosport* Darwin Pastorin ha ammonito: «...Guai a chi tira in ballo le sue vere o presunte vicende sentimentali. L'uomo Gullit merita sempre rispetto». Giustissimo.

Maradona è stato esaltato dal napoletano Antonio Corbo sul *Corriere dello Sport-Stadio:* 7,5 a Maradona, 7,5 a Carnevale e addirittura 8 a Careca. Ma il milanese (d'adozione) Mario Gherarducci non è invece stato prodigo sul *Corriere della Sera.* Questi i suoi voti, uno per tempo: Careca: 7 e 6,5, Carnevale 6+ e 7=, Maradona 6,5 e 6,5, perché ha fatto notare: «... squadre allegramente inventate come il Pescara, purtroppo per il Napoli, non ce ne sono mica tante in circolazione...». Quindi, secondo lui, gli 8 gol più che al Napoli si devono attribuire al Pescara. Le profezie. Presentando la giornata, Gianni Brera aveva anticipato, dall'alto della sua cattedra, ai lettori di *Repubblica:* «Alla Juventus mancherà Laudrup, malamente picchiato dai greci: non è sciagura grossa...». Invece Laudrup ha giocato ed è stato lui a inventare il gol del pareggio, quindi meno male che c'era. Su *Stampa Sera* Gianni Ranieri ha parlato di «fantasma di Zavarov» e si è chiesto: «È lui o si tratta, per caso, della sua controfigura?» Mentre sulla *Gazzetta dello Sport* Franco Mentana gli ha dato 6,5. Altobelli secondo Giorgio Reineri *(Il Giorno):* «Magnifico giocatore, ormai, da tornei estivi». Visto da Vladimiro Caminiti *(Tuttosport):* «Mi aspetto di vederlo più all'attacco, perché so che c'è ancora». Il cronista milanese ha fatto contenti i tifosi dell'Inter, il cronista torinese quelli della Juventus.

La Gazzetta del Lunedì di Genova, in prima pagina: «Rigore al 93' e la Samp esulta». Come a far sapere che la Sampdoria ha pareggiato quando la partita era finita ormai da 3 minuti. Ma allora hanno torto i tifosi della Sampdoria a dire che i giornalisti genovesi sono tutti genoani? Cristiano Gatti su *Il Giorno:* «Miracolo a Como: Marchesi batte Maifredi. Direbbe Zavoli: è la vittoria dell'uomo». Perché Maifredi non è un uomo ma una zona? Roberto Perrone su *Il Giornale*: «Il Pescara è come l'amaro medicinale Giuliani dopo un'intossicazione alimentare, come l'Alka Seltzer dopo una serata di bagordi, in cui si è esagerato un po'. Il Pescara è come il Riccardo della canzone di Gaber, che da solo gioca al biliardo...». Insomma è tutto fuorché una squadra di calcio? Dalla cronaca di Franco Melli sul *Corriere della Sera:* «Il Lecce imbottito di terzini fiuta l'aria di miracoli. S'avvicina verso l'area di Tancredi come andasse in processione a Lourdes». Allora quando arriva il Lecce all'Olimpico, la Roma deve andare a farsi benedire? La Sampdoria esaminata da Alberto Polverosi *(Corriere dello Sport-Stadio):* «Se giocando male come a Pisa è in testa, chissà cosa accadrà quando i suoi artisti inizieranno il vero spettacolo». Ma quando si decideranno a iniziarlo? Ancora su Gullit. Osservazione tecnica di Riccardo Signori su *Il Giornale* (di Berlusconi più che di Montanelli): «Capitan treccia ha cercato di dosare la sua partita in pochi momenti essenziali, evitando l'affaticamento precoce...».

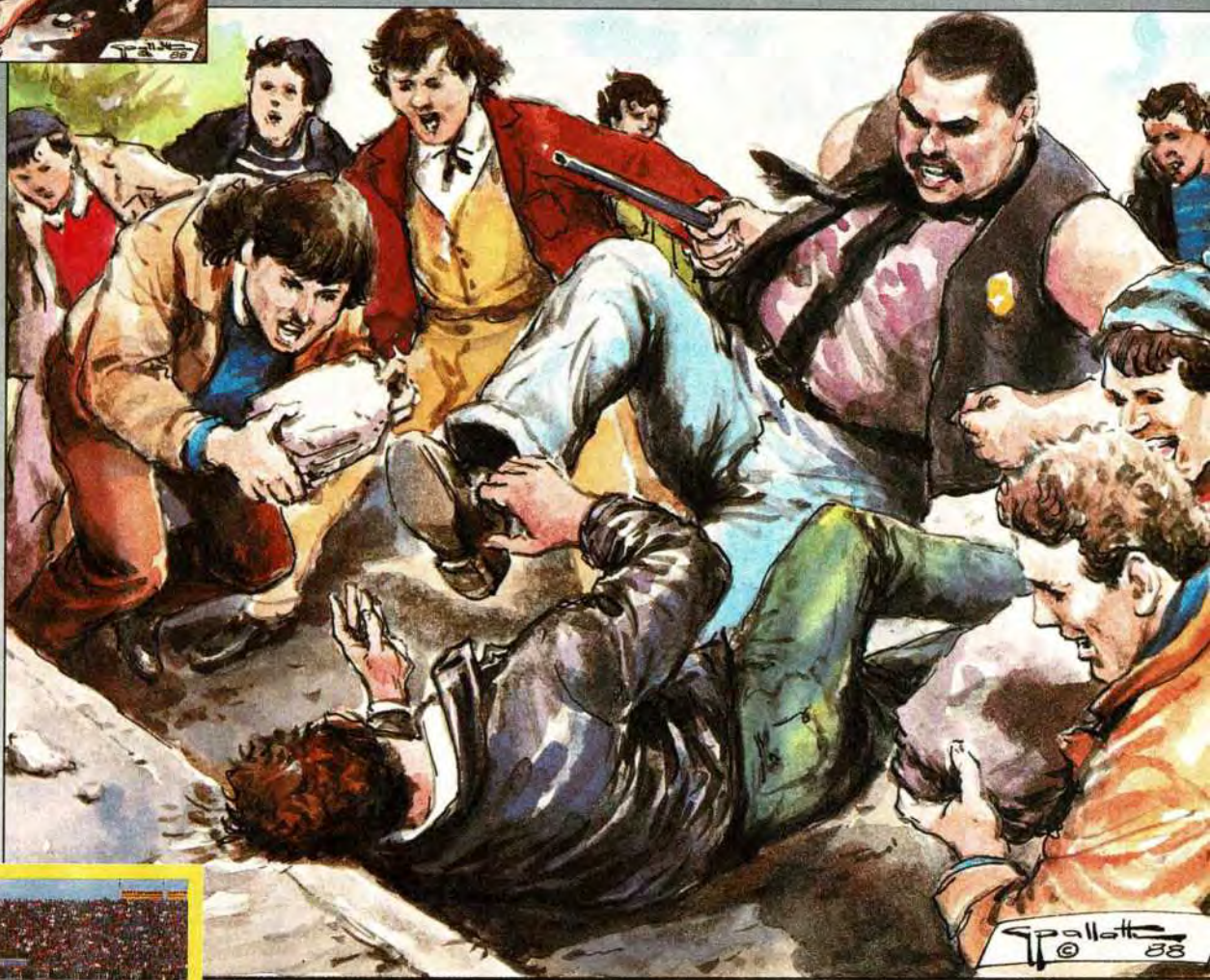
Enrico Pirondini su *Il Giorno:* «Cuoghi: ha dato un morso alla gamba di Cerezo e il brasiliano, nel sottopasso lo aspettava soltanto per dirgli che "nemmeno il suo cane Baldo era mai riuscito a tanto". D'ora innanzi le linguacce lo chiameranno Fido Bau Cuoghi. E sarà difficile non credere che come attaccante sia uno che sappia azzannare». Marco Betello su *Il Giornale:* «Ao megghie amiche la megghia petrate, firmato Carletto Mazzone». Cioè l'allenatore del Lecce ha bastonato la Roma perché non dimentica di essere nato a Trastevere? E chiudiamo con José Altafini, che ha spiegato ai lettori de *L'Unità:* «Perduto il trio Ma.Gi.Ca. (Maradona, Giordano, Careca) il Napoli ha trovato la Ma.Ca.Ca. (Maradona, Carnevale, Careca). La macaca è, come è facile intuire, la femmina del macao. In Brasile si dice: "Sta con la macaca", quando uno ha successo, è vincente e segna tanti gol. Per me, da ieri, il Napoli sta con la Ma.Ca.Ca. O sbaglio». Forse sbaglierebbe Bianchi a sciogliere la Ma.Ca.Ca...

Sotto, il fuoriclasse olandese Ruud Gullit: il suo rientro ha coinciso col primo punto perso dal Milan in campionato...

QUANDO IL CALCIO È DRAMMA

Sono trascorse due settimane dalla tragedia di Ascoli e la violenza è tornata a osservare un doveroso silenzio. Ma quanto durerà?

di Carlo F. Chiesa

Nella ricostruzione di Gino Pallotti, ecco le due fasi salienti della «domenica nera» che ha provocato l'agonia e la morte di Nazzareno Filippini: sopra, i tifosi nerazzurri sono presi a sassate; a fianco, la caccia all'uomo si è scatenata e il povero Nazzareno viene circondato e selvaggiamente picchiato. Sotto, nella fotoBellini il minuto di silenzio osservato domenica scorsa ad Ascoli

PER NON DIMENTICARE

PER NON DIMENTICARE

Domenica scorsa, sui campi di calcio, si è osservato un minuto di silenzio in memoria di Nazzareno Filippini, il giovane caduto a seguito degli incidenti dopo Ascoli-Inter. Soprattutto, per una volta, si è osservato il più importante silenzio della violenza, dei tafferugli, degli episodi drammatici che troppo spesso insanguinano le giornate del pallone. Da quel tragico evento sono ormai trascorsi dieci giorni, eppure è come se fosse successo ieri, o stesse per accadere domani: la morte del trentaduenne tifoso ascolano rientra infatti in quel novero di avvenimenti che non hanno tempo, che non devono essere costretti o circoscritti in un giorno e un anno di calendario, semplicemente perché non vanno dimenticati. Affinché la gente continui a ricordare, al di là dell'emozione della notizia che già fatalmente nuovi accadimenti stanno tentando di far svaporare, ripercorriamo qui di seguito le tappe di un calvario che ha lugubremente segnato l'avvio di questo campionato. Nella speranza, come si dice in questi casi, che sia l'ultima volta che sulle proprie pagine il campionato di calcio si trova a commemorare guerre e i loro morti.

Nella città trappola, può accadere anche questo. Un ragazzo viene raggiunto e colpito, senza scampo, in una domenica di guerra e di pallone: un ragazzo come noi, colpito da altri ragazzi come noi, in una giornata in tutto e per tutto uguale alle nostre. Nella città del calcio, diventata una trappola di odio e stupidità, succede di appartenere contemporaneamente ad entrambi gli eserciti, quello che prevale e quello che soccombe: perché anch'essi si confondono, privi come sono di bandiere o identità, e alla fine ambedue contano vittime e non cantano vittoria. Sul selciato di Ascoli Piceno, mentre le scintille di una ordinaria follia collettiva sfrigolavano sull'asfalto fino a bruciare il cuore all'attrito, c'eravamo tutti noi: i dannati e i sommersi, i complici e gli accusatori, i moralisti e i menefreghisti. Nazzareno Filippini, trentadue anni, non era santo né eroe: semplicemente si era trovato nella mischia. Ascoli-Inter era finita da poco, una pioggia di pietre da un cavalcavia salutava i tifosi dell'Inter in marcia verso il pullman del ritorno, regalando loro un focoso e demenziale arrivederci: la vita di Nazzareno spendeva inconsapevole gli ultimi sussulti, nel polverone d'una battaglia che si preannunciava senza esclusione di colpi. Nulla di strano: il temporale di sassi che piovono fitti come minacce di morte appartiene a una usanza di brutalità quotidiana, a una feroce tradizione, un modo quasi abitudinario di imitare Caino senza darci peso. Succede spesso, nei pressi dei nostri stadi, checché ne dica chi è abituato a sproloquiare da dietro la ridotta di una comoda scrivania, tanto spesso che ormai non ci si fa nemmeno più caso, come non fossero vite umane, in gioco, ma semplici animali di passo: senza nemmeno un ente di protezione dell'uomo a minacciare proteste.

Quella domenica 9 ottobre, dunque, come sempre, gli aggrediti prima si riparano alla meglio, poi rinserrano le fila e organizzano il contrattacco: si apre la caccia all'uomo, quando le pietre sono esaurite sono gli ascolani a fuggire e in questi casi, si sa, chi resta indietro è perduto. Nazzareno Filippini, appunto, è ascolano e resta indietro. Gli sono addosso, la ragione è un feto dimenticato nel fondo delle viscere, l'istinto un livido sulla pelle che reclama l'assalto: bastoni pietre, pugni si abbattono a gragnuola, il ragazzo cade, batte la testa, stacca il biglietto verso il nulla. Quando lo ricoverano all'ospedale «Umberto I» di Ancona, dopo che lo sfascio del sistema sanitario ha allungato le stazioni del suo calvario (aggiungendovi ritardi e un primo ricovero al pronto soccorso di Ascoli, sprovvisto di apparecchio-Tac e dunque inadeguato), le sue condizioni appaiono disperate. Viene sottoposto a un lungo e delicato intervento chirurgico al cervello: dall'operazione non c'è risveglio, perché il ragazzo è in coma. La sua agonia durerà otto giorni: si cercherà di intervenire ancora chirurgicamente per tamponare un ematoma rimasto a rodergli il cervello, finché ogni argine verrà travolto.

Intanto, fino alla parete di vetro della sala anestesia e rianimazione dove il ragazzo consuma l'incoscienza dell'attesa, rimbalzano schegge di mondo impazzite: un altro esercito si è scatenato, il suo berciare scomposto sferraglia su quella silenziosa agonia, fino a inferirle nuovi colpi. È l'esercito della confusione e del populismo, quello della pubblicità e delle omelie acchiappa-audience. Il ministro proclama: *«Ora basta!»*; le cronache attribuiscono alla madre del giovane una poi caduta intenzione di denunciare le forze dell'ordine; incantatori di serpenti di estrazione varia inscenano sdegnate catilinarie; il questore fa sapere che anche Nazzareno era «uno di quelli», mostro e vittima a un tempo. La verità è che Nazzareno era di «buona famiglia», stava per sposarsi con una graziosa ragazza delle sue parti e

NEL CUORE DEL TIFO NERAZZURRO

La terza puntata della nostra inchiesta sul tifo in Italia ci porterà tra le file degli appassionati nerazzurri, dai «regolari» del Centro di coordinamento club agli ultras, i «mostri» sbattuti in prima pagina proprio per i fatti di Ascoli.

A fianco, Nazzareno Filippini (indicato dal cerchietto) con la maglia della sua squadra, la Pro Calcio Ascoli. Sotto (foto Bellini), il funerale ad Ascoli

dunque era innanzitutto uno di noi, uno tanto qualunque da sfuggire a ogni etichetta: si è trovato a combattere senza pensarci, quasi la vita fosse un dado da gettare tranquillamente sull'asfalto per poi recuperarlo in qualunque momento.

Nazzareno è spirato alle 7,11 di lunedì 17 ottobre per arresto cardiaco. Le indagini hanno sortito arresti di giovani in serie: violenti, sbagliati, fuori luogo nelle cronache di guerra di un Paese in pace. Una volta di più, qualcuno ha preso a gridare: *«Dalli al mostro!»*, mentre il sociologo aperto per turno si affacciava dallo schermo di Stato per tranquillizzare i benpensanti, assicurando che i «mostri» sono cartaccia, sparute e spaurite minoranze ai margini della civiltà urbana, senza lavori né affetti, assetati di sangue ed ebbri di solitudine. Invece, sono fra noi, tra di noi, dentro di noi. *«Perché»*, come ha felicemente scritto un collega, *«non è colpa del calcio se oggi fa i conti con l'odio, la violenza, l'arroganza del nostro tempo. È sempre più facile ormai prendere uno schiaffo, che ricevere un sorriso, una carezza. Guardiamoci un attimo negli occhi, al semaforo, nei bus, mentre paghiamo la bolletta o magari facciamo lo shopping. Che strani animali siamo diventati, incapaci di separarci da questa aggressività prorompente, che ci condiziona in ogni momento»*.

Ad occuparsi della vicenda, ora, è la magistratura. Il giudice istruttore di Ancona, dottor Vincenzo Miranda, competente per territorio, ha rilasciato importanti anticipazioni: *«Verrà configurato anche il reato di associazione per delinquere, perché questi gruppi sono sempre organizzati e perché ricattano le società: le taglieggiano, fanno vere e proprie estorsioni, pretendono denaro e biglietti dietro la minaccia di sfasciare gli stadi e di causare gravi danni e poi arrivano perfino a influenzare le campagne acquisti. Nazzareno Filippini lo conoscevo dal punto di vista giudiziario: non era un santo, sapeva cosa fossero gli stupefacenti, anche se era un ragazzo di buona famiglia»*. E ha aggiunto: *«Anch'io ho la mia esperienza diretta nel settore: una domenica di trent'anni fa, il Napoli stava vincendo sul Bologna per 3-0. A quindici minuti dalla fine, i bolognesi segnarono due reti, Pesaola sbagliò un rigore, il Bologna pareggiò in extremis, ancora su rigore. Ci fu l'invasione di campo, e io ero lì, con bottiglie e pietre in mano, ad assaltare i carabinieri. Furono quattro ore di battaglia, ci scappò anche un morto»*.

In questo numero del Guerino avreste dovuto trovare un servizio, già approntato nei giorni «caldi», sul tifo interista. I club riconosciuti, ma anche gli ultras, i famigerati «Boys» delle cronache di queste settimane: ragazzi come tanti, senza piastrine di riconoscimento sul cuore. Pubblicando subito quelle pagine, ci sarebbe sembrato di unirci al coro osceno, realizzando uno «scoop» di cattivo gusto, e abbiamo preferito, rimandarlo di una settimana, al prossimo martedì. Quando i più, forse, avranno smesso di gridare «Dalli al mostro!» e si sarà fatto finalmente, in segno di rispetto, il silenzio che invocava il poeta: *«Cessate di uccidere i morti. Non gridate più, non gridate»*.

c. f. c.

DOPO ZAVAROV, MIKHAILICHENKO

JUVE DOPPIO ZAR

È un fatto sicuramente singolare che la più capitalistica delle nostre squadre, la Juventus, diretta emanazione della principale industria nazionale del profitto, si avvii a diventare la luccicante vetrina in Occidente dei migliori talenti del calcio sovietico. Miracoli della perestrojka, da una parte, e dell'onnipotenza dell'avvocato Gianni Agnelli, dall'altra. Dopo Zavarov, che della scuola ucraina di Valeri Lobanovski rappresentava l'elemento di maggior talento creativo ed estetico (in linea quindi con i gusti raffinati del patron torinese), ecco pronto al gran balzo Alexej Mikhailichenko, che costituisce il punto più alto raggiunto nei laboratori di Kiev sul piano della ricerca del calciatore universale. Mikhailichenko è sin d'ora della Juventus: le grandi manovre della concorrenza (anche l'Inter aveva spedito i suoi emissari alla nuova Mecca del calcio) hanno indotto l'Avvocato ad accelerare i tempi. Prima ancora di trascorrere — con i compagni della Nazionale sovietica — un mese di ritiro ad Appiano Gentile, che poteva esser fonte di pericolose tentazioni, il biondo e poderoso Alexej sarà in dicembre a Torino, dove «Sasha» Zavarov potrà renderlo edotto dei dolci veleni del mondo occidentale. Ingaggio anticipato, secondo una tradizione non felicemente sperimentata con Ian Rush: anche se è presumibile che, rispetto al

Sopra, Alexei Mikhailichenko, regalo di Agnelli alla sua Juve

corrucciato gallese, Mikhailichenko coltivi minori motivi di nostalgia. Le fonti para-ufficiali dicono che sarà Laudrup (ormai abbonato al vai-e-vieni) a far posto al nuovo fuoriclasse. Io, piuttosto, ritengo che sia una mossa molto astuta per mettere il danese e Rui Barros in serrata e crudele concorrenza ed esigere, quindi, da entrambi il miglior rendimento, nell'attuale stagione. Alexej Mikhailichenko è l'autentico calciatore dell'anno. Nel corso del 1988 è stato dapprima la più genuina rivelazione dei campionati Europei, poi il formidabile protagonista del (vittorioso) torneo olimpico. Ha quindi contrassegnato in prima persona i due maggiori avvenimenti calcistici dell'annata: se a France-Football non daranno i numeri, fra lui e Van Basten si giocherà il prossimo Pallone d'oro. Proprio l'impiego nella squadra olimpica (dove gioca un altro campione, Dobrovolski, il nuovo Zavarov) ha tenuto a lungo nascosto Mikhailichenko. Quando Lobanovski l'ha portato agli Europei, figurava sotto l'etichetta di attaccante, che è poi il suo ruolo originario. Notevole sorpresa destò quindi il suo impiego in marcatura individuale su Gullit, nella partita d'esordio, che l'Urss vinse per 1-0. Raramente ho visto Gullit in così evidente difficoltà, come in quella sera di Colonia. Successivamente, Alexej, 24 anni, dispiegò il suo multiforme talento. Alle Olimpiadi ha incantato per la presenza, determinante, in ogni settore del campo e per la straripante vitalità atletica. Nell'ultimo impegno ufficiale, a Kiev contro l'Austria, ha spartito con Zavarov i gol (uno a testa) e gli applausi. La coppia è di quelle a denominazione di origine controllata: la forza, la continuità, la spavalderìa fisica, dell'uno combinata con il tocco raffinato e l'intelligenza tattica dell'altro.

Adalberto Bortolotti

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 10 del 23 ottobre 1988: X 2 1 X X 1 X X X 1 1 1 2. Il montepremi è stato di L. 24.566.858.156. Ai 76 vincitori con 13 punti sono andate L. 161.624.000; ai 2.302 vincitori con 12 punti sono andate L. 5.335.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Atalanta-Bologna	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Cesena-Napoli	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Fiorentina-Torino	1X	1X	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Inter-Roma	1X	1X	1	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Juventus-Milan	1X2	X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Lazio-Como	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lecce-Pisa	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pescara-Verona	X	1X	1X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Sampdoria-Ascoli	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Licata-Bari	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Samb-Udinese	X2	X2	X2	X 2 2 X X 2 2 X X X 2 2 2 2 X 2 X 2 X 2	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	2 2 2 2 2 2 X X X X X X 2 2 2 2 2 2 X X X X X X
Sarzanese-Pavia	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Latina-Trapani	X	1X	1X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Atalanta-Bologna	1X	X2	1X	12	1X	X
Cesena-Napoli	X	X	1X	X	X	X
Fiorentina-Torino	1	1	1	1	1	1
Inter-Roma	1X	1X	1X	1X	1X	1X
Juventus-Milan	1X	X2	12	1X2	1X2	1X2
Lazio-Como	1	1	1	1	1	1
Lecce-Pisa	1	1	1	1	1X	1
Pescara-Verona	1X	1X	X2	12	X	1X
Sampdoria-Ascoli	1	1	1	1	1	1
Licata-Bari	1X	X2	12	X	1X	X
Samb-Udinese	X2	X2	X2	X2	X2	X2
Sarzanese-Pavia	X	1X	1X	1X	1X	1X2
Latina-Trapani	1X	1X	1X	1X	1X	1X

Zio Francesco è un amico del Guerino che, come si suol dire, ci... prende spesso. Quest'anno, proprio in nome dell'amicizia, vuole suggerire ai nostri lettori alcuni sistemi da giocare in società per tentare l'avventura insieme. I prezzi che trovate per ogni schedina sono quindi relativi a un quinto (o, se preferite, a una «caratura») della giocata stessa: nessuno, ovviamente, vi impedisce di fare i... solitari. Un'ultima cosa: Zio Francesco è titolare di un bar in Viale Mazzini a Roma. Vi aspetta!

UN SISTEMA STATISTICO

Questo sistema è stato ricavato sulla base delle colonne vincenti al concorso numero 11 degli ultimi dieci anni e sulla frequenza dei segni nelle singole caselle durante l'attuale stagione. Lo sviluppo integrale costa L. 518.400.

Partita	Segno
Atalanta-Bologna	1
Cesena-Napoli	1X
Fiorentina-Torino	X
Inter-Roma	1X2
Juventus-Milan	1X
Lazio-Como	X
Lecce-Pisa	1X
Pescara-Verona	1X2
Sampdoria-Ascoli	X
Licata-Bari	1X2
Samb-Uddinese	1X
Sarzanese-Pavia	1X
Latina-Trapani	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 11

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO								1 X 2
1. Atalanta-Bologna	30	16	8	6	1-0 (18-3-73)	0-0 (19-11-78)	1-3 (21-10-62)									
2. Cesena-Napoli	7	—	3	4	—	0-0 (9-1-83)	0-1 (13-9-87)									
3. Fiorentina-Torino	52	23	20	9	1-0 (6-3-88)	0-0 (22-12-86)	0-1 (31-10-76)									
4. Inter-Roma	55	30	16	9	4-2 (27-3-88)	0-0 (6-1-85)	2-4 (26-10-80)									
5. Juventus-Milan	54	25	15	14	1-0 (22-4-86)	0-0 (5-10-86)	0-1 (10-1-88)									
6. Lazio-Como	6	5	—	1	3-2 (25-11-84)	—	1-2 (20-3-52)									
7. Lecce-Pisa	1	—	1	—	—	1-1 (6-4-86)	—									
8. Pescara-Verona	2	1	1	—	3-0 (27-3-88)	2-2 (6-11-77)	—									
9. Sampdoria-Ascoli	7	4	2	1	2-0 (13-12-87)	1-1 (6-3-83)	1-2 (8-1-84)									
10. Licata-Bari																
11. Samb-Udinese																
12. Sarzanese-Pavia																
13. Latina-Trapani																

ASCOLI 1
JUVENTUS 1

Ascoli: Pazzagli (6), Destro (6), Gori (6), Benetti (5), Fontolan (6), Arslanovic (6), Carillo (6,5), Giovannelli (7), Cvetkovic (6), Agostini (5,5), Dell'Oglio (6,5). 12. Bocchino, 13. Mancini, 14. Fioravanti, 15. Bongiorni (5,5), 16. Aloisi.
Allenatore: Castagner (6).
Juventus: Tacconi (6), Favero (7), De Agostini (6), Galia (5), Brio (6), Tricella (6), Marocchi (7), Rui Barros (7), Altobelli (5), Zavarov (6), Laudrup (7). 12. Bodini, 13. Bruno, 14. Magrin (n.g.), 15. Mauro, 16. Buso (5).
Allenatore: Zoff (6).
Arbitro: Baldas di Trieste (6).
Marcatori: 62' Dell'Oglio, 68' Laudrup.
Spettatori: 13.486 paganti per un incasso di L. 324.833.000 più 5.644 abbonati per una quota di L. 83.676.000.
Sostituzioni: Bongiorni per Benetti e Buso per Altobelli al 46', Magrin per Galia al 65'.
Marcature: Destro-Laudrup, Gori-Rui Barros, Benetti-Galia, Favero-Agostini, Fontolan-Altobelli, Brio-Cvetkovic, Giovannelli-Marocchi, Carillo-Zavarov, Dell'Oglio-De Agostini, Tricella e Arslanovic liberi.
Ammoniti: Gori, Benetti e Rui Barros.
Espulsi: nessuno
La partita: primo tempo in tono minore; ripresa vivace e combattuta.
Fatti salienti: 72': palo di Magrin. Al 77' slalom di Laudrup che tira dal limite: palla sul palo. All'83' bel tiro di Agostini che Tacconi devia in angolo
I gol: 62': scambio Giovanelli-Dell'Oglio e tiro di destro che Tacconi intercetta, ma non trattiene. 68': Rui Barros si allarga ed effettua un assist per Laudrup che di prima, in diagonale, infila sul secondo palo.
Tiri in porta: 9 dell'Ascoli e 9 della Juventus.
Parate: 2 di Pazzagli e 3 di Tacconi.
Falli: 23 dell'Ascoli e 15 della Juventus.
I migliori: Giovannelli, Laudrup.
I peggiori: Benetti, Galia e Altobelli.
Giuria formata da: Luciano Bertolani (Corriere dello Sport-Stadio), Massimo Fabbricini (Corriere della Sera), Giovanni Giacomini (il Resto del Carlino)

Tricella contrastato da Destro (fotoGiglio)

CESENA 0
FIORENTINA 3

Cesena: Rossi (5,5), Cuttone (6), Limido (4,5), Bordin (6), Calcaterra (5), Jozic (6), Agostini (6), Leoni (5), Traini (5), Domini (6), Piraccini (6). 12. Aliboni, 13. Chiti, 14. Flamigni (5,5), 15. Giunchi, 16. Masolini (n.g.).
Allenatore: Bigon (5).
Fiorentina: Landucci (6), Bosco (6,5), Carobbi (7,5), Dunga (7,5), Pin (6,5), Hysen (7), Mattei (6), Cucchi (6,5), Borgonovo (6), Baggio (7,5), Di Chiara (6). 12. Pellicanò, 13. Calisti, 14. Perugi, 15. Pellegrini (n.g.), 16. Pruzzo (n.g.).
Allenatore: Eriksson (7,5).
Arbitro: Magni di Bergamo (6,5).
Marcatori: 21' Baggio, 32' Baggio, 69' Borgonovo.
Spettatori: 11.152 paganti per un incasso di L. 900.091.000 più 4.762 abbonati per una quota di L. 100.182.000.
Sostituzioni: Flamigni per Calcaterra al 41', Masolini per Limido al 75', Pellegrini per Borgonovo all'85', Pruzzo per Baggio all'87'.
Marcature: Cuttone-Borgonovo, Calcaterra-Di Chiara, Bosco-Agostini, Pin-Traini, Limido-Mattei, Carobbi-Piraccini, Leoni-Baggio, Dunga-Domini, Bordin-Cucchi, Hysen e Jozic liberi.
Ammoniti: Leoni, Domini, Cucchi, Agostini, Pin.
Espulsi: nessuno
La partita: Un Cesena prima sciupone, poi presuntuoso e infine confuso ha ceduto a una Fiorentina accorta e tecnicamente più dotata che alla distanza ha colto un bottino sin troppo pingue.
Fatti salienti: 22': dopo un contrasto con Hysen, Leoni è caduto in area viola. Vane le proteste dei bianconeri verso Magni, che ha anche ammonito lo stesso Leoni.
I gol: 21': Baggio, su suggerimento di Mattei, spedisce in rete di piatto un bel diagonale. 32': raddoppio di Baggio che sfrutta un passaggio di Carobbi presentandosi liberissimo davanti a Rossi. 70': terza ed ultima rete degli ospiti ad opera di Borgonovo che raccoglie una respinta del portiere susseguente ad una punizione di Dunga.
Tiri in porta: 7 del Cesena e 10 della Fiorentina.
Parate: 2 di Rossi e 1 di Landucci.
Falli: 22 del Cesena e 56 della Fiorentina.
I migliori: Baggio, Dunga, Bordin, Jozic.
I peggiori: Leoni, Limido.
Giuria formata da: Ettore Pasini (Corriere dello Sport-Stadio), Luciano Poggi (La Gazzetta dello Sport), Dionigio Dionigi (Guerin Sportivo).

Duello Dunga-Flamigni (fotoBorsari)

COMO 1
BOLOGNA 0

Como: Paradisi (7), Annoni (5,5), Colantuono (6,5), Invernizzi (5,5), Maccoppi (7), Lorenzini (6,5), Todesco (5), Centi (5,5), Simone (6), Milton (6,5), Corneliusson (6,5). 12. Savorani, 13. Verza (n.g.), 14. Sinigaglia (n.g.), 15. Didonè, 16. Giunta.
Allenatore: Marchesi (6).
Bologna: Cusin (6), Luppi (6,5), Villa (6), Pecci (6,5), De Marchi (6), Monza (5), Poli (6,5), Bonini (6), Lorenzo (5), Stringara (5), Bonetti (6). 12. Sorrentino, 13. Demol, 14. Giannelli, 15. Aaltonen (n.g.), 16. Alessio (n.g.).
Allenatore: Maifredi (6).
Arbitro: Luci di Firenze (6,5).
Marcatore: 74' Corneliusson.
Spettatori: 6.918 paganti per un incasso di L. 115.457.000 più 3.208 abbonati per una quota di L. 53.377.000.
Sostituzioni: Aaltonen per Stringara al 24', Alessio per Monza al 56', Verza per Milton al 66' e Sinigaglia per Simone all'86'.
Marcature: Invernizzi-Bonetti, Maccoppi-Lorenzo, Annoni-Poli, Milton-Pecci, Lorenzini-Bonini, Centi-Stringara, Todesco-Monza. Colantuono libero comasco mentre il Bologna difende a zona.
Ammoniti: De Marchi, Milton e Bonetti.
Espulsi: nessuno.
La partita: Il Como ha saputo meglio concretizzare le occasioni capitategli. Il Bologna invece le ha sprecate tutte.
Fatti salienti: 11': palo di Simone su cross di Milton da destra. 82: Verza tocca una punizione per Lorenzini; gran tiro e palla che colpisce il palo.
Il gol: Rilancio della difesa lariana per Corneliusson che va via sulla destra, approfitta di un errore di De Marchi, entra in area e batte Cusin.
Tiri in porta: 6 del Como e 10 del Bologna.
Parate: 7 parate di Paradisi e 5 di Cusin.
Falli: 29 del Como e 25 del Bologna.
I migliori: Paradisi e Pecci.
I peggiori: Todesco e Lorenzo.
Giuria formata da: G. Gattai (Il Giorno), Davide Castelli (La Gazzetta dello Sport) e PierLuigi Comerio (La Provincia).

Milton fra Stringara e Lorenzo (fotoDelmati)

MILAN 0
LAZIO 0

Milan: G. Galli (6), Mussi (6), Maldini (6,5), Ancelotti (6,5), Tassotti (6), F. Baresi (6,5), Evani (5,5), Rijkaard (6), Van Basten (5,5), Gullit (5), Virdis (5). 12. Antonioli, 13. Costacurta, 14. Viviani, 15. Lantignotti (n.g.), 16. Mannari (n.g.).
Allenatore: Sacchi (6).
Lazio: Martina (6), Marino (6), Monti (6), Pin (6,5), Gregucci (6), Gutierrez (7), Dezotti (6,5), Icardi (6,5), Di Canio (6,5), Ruben Sosa (7), Beruatto (6). 12. Fiori, 13. Piscedda (n.g.), 14. Sclosa, 15. Muro (n.g.), 16. Rizzolo.
Allenatore: Materazzi (6,5).
Arbitro: Sguizzato di Verona (7).
Spettatori: 6.525 paganti per un incasso di L. 114.753.000 più 65.982 abbonati per una quota di L. 1.374.584.400.
Sostituzioni: Lantignotti per Gullit al 66', Mannari per Virdis e Piscedda per Monti al 69', Muro per Di Canio all'84'.
Marcature: Monti-Gullit, Marino-Virdis, Gregucci-Van Basten, Icardi-Evani, Beruatto-Rijkaard, Pin-Ancelotti; libero Gutierrez. Il Milan gioca a zona.
Ammoniti: Monti e Gregucci.
Espulsi: nessuno.
La partita: gara poco frizzante per tutti i novanta minuti. Un Milan in fase calante subisce il primo stop stagionale. Per contro la Lazio, ben disposta, conquista un punto importantissimo per la sua classifica.
Fatti salienti: Al 12' traversa di Mussi. Al 90' punizione di Evani che Martina para in due tempi.
Tiri in porta: 13 del Milan e 3 della Lazio.
Parate: 1 di Galli e 2 di Martina.
Falli: 11 del Milan e 19 della Lazio.
I migliori: Baresi e Gutierrez.
I peggiori: Gullit nel Milan, nessuno nella Lazio.
Giuria formata da: Germano Bovolenta (La Gazzetta dello Sport), Roberto Omini (Corriere dello Sport-Stadio) e Enrico Crespi (La Notte).

Gullit, Virdis, Marino e Gutierrez

NAPOLI 8
PESCARA 2

Napoli: Giuliani (6,5), Ferrara (7), Francini (6), Corradini (6), Alemao (6,5), Fusi (7), Crippa (6,5), De Napoli (7,5), Careca (7,5), Maradona (7,5), Carnevale (8). 12. Di Fusco, 13. Bigliardi, 14. Carannante (6), 15. Filardi (6), 16. Giacchetta.
Allenatore: Bianchi (7).
Pescara: Zinetti (4,5), Bruno (5), Camplone (4,5), Dicara (4), Junior (6), Bergodi (5), Pagano (5,5), Gasperini (5), Edmar (5), Tita (6), Miano (5). 12. Gatta, 13. Caffarelli, 14. Marchegiani (5), 15. Berlinghieri (5), 16. Zanone.
Allenatore: Galeone (4).
Arbitro: Amendolia di Messina (6).
Marcatori: 3' Careca, 8' Carnevale, 35' Maradona, 38' Alemao, 51' e 53' Carnevale, 59' Gasperini rig., 60' Careca, 64' Edmar rig., 84' Maradona.
Spettatori: 3.880 paganti per un incasso di L. 152.845.000 più 53.949 abbonati per una quota di L. 171.327.822.
Sostituzioni: Carannante per Francini, Marchegiani per Bergodi e Berlinghieri per Miano al 46', Filardi per De Napoli al 60'.
Marcature: Ferrara-Edmar, Francini-Pagano, Corradini-Tita, Fusi libero. Il Pescara gioca a zona.
Ammoniti: Pagano e Carnevale.
Espulsi: nessuno.
La partita: Pescara colabrodo. Maradona, splendido playmaker, ha effettuato lanci illuminanti per Careca e Carnevale in giornata ideale. Primo gol italiano di Alemao.
I gol: Al 3' Careca su passaggio di De Napoli. All'8' Carnevale di testa su cross di Maradona. Al 35' Maradona direttamente su punizione. Al 38' Alemao su cross di Maradona. Al 51' ennesimo cross di Maradona e Carnevale in diagonale. Al 53' Carnevale, ancora su passaggio di Careca. Al 59' Fusi atterra Tita e Gasperini trasforma il penalty. Al 60' bis di Careca su passaggio di Carnevale. Al 64' Corradini atterra Pagano ed Edmar trasforma la massima punizione. 84': Maradona di testa segna su cross di Careca.
Tiri in porta: 15 del Napoli e 8 del Pescara.
Parate: 6 di Giuliani e 8 di Zinetti.
Falli: 18 del Napoli e 17 del Pescara.
I migliori: Carnevale e Junior.
I peggiori: Corradini e Di Cara.
Giuria formata da: Paolo Caprio (l'Unità), Roberto Ferrone (Il Giornale), Antonio Sacco (Rotopress).

Carnevale, autore di una tripletta

PISA 1
SAMPDORIA 1

Pisa: Nista (6), Cavallo (6,5), Brandani (6), Faccenda (7), Dianda (6,5), Bernazzani (6), Cuoghi (5), Gazzaneo (6,5), Piovanelli (6,5), Been (6), Severeyns (6,5). 12. Grudina, 13. Taccola (n.g.), 14. Guadagni, 15. Allegri, 16. Dolcetti (6,5).
Allenatore: Bolchi (7).
Sampdoria: Pagliuca (6), Lanna (5), Carboni (6,5), Pari (6), Vierchowod (6), Bonomi (6), Victor (5), Cerezo (5), Vialli (5,5), Dossena (5,5), Mancini (5,5). 12. Bistazzoni, 13. Pellegrini, 14. Affuso, 15. Salsano (7), 16. Pradella (n.g.).
Allenatore: Boskov (6).
Arbitro: Lanese di Messina (6).
Marcatori: 11' Brandani, 92' Vialli (rig.).
Spettatori: 10.340 paganti per un incasso di L. 174.933.000 più 4.108 abbonati per una quota di L. 149.625.833.
Sostituzioni: Salsano per Victor al 46', Pradella per Bonomi al 60', Dolcetti per Severeyns al 65', Taccola per Been al 90'.
Marcature: Cavallo-Mancini, Brandani-Bonomi, Dianda-Vialli, Bernazzani-Dossena, Gazzaneo-Victor, Lanna-Severeyns, Carboni-Cuoghi, Pari-Been, Vierchowod-Piovanelli, Faccenda e Cerezo (poi Dossena) liberi.
Ammoniti: Cavallo e Carboni.
Espulsi: Cuoghi e Cerezo.
La partita: Pisa sempre pronto a chiudere ogni varco e a rilanciare con veloci azioni di rimessa. Samp prevalentemente protesa in attacco, specialmente nella ripresa, ma con scarso costrutto.
Fatti salienti: Nella ripresa al 19' e al 26' Been ha avuto a disposizione due ghiotte occasioni sulle quali ha fatalmente indugiato. Nista impegnato solo un una parata difficile all'82, da Vierchowod.
I gol: 11': Gazzaneo a Severeyns che entra in area, serve Brandani a puntino. Conclusione vincente del difensore. Rigore per fallo di Nista su Vialli a tempo scaduto: Vialli stesso trasforma al 92'.
Tiri in porta: 11 del Pisa e 13 della Sampdoria.
Parate: 7 di Nista e 3 di Pagliuca.
Falli: 17 del Pisa e 24 della Sampdoria.
I migliori: Faccenda, Salsano.
I peggiori: Cuoghi, Cerezo.
Giuria formata da: Graziano Pallaro (Guerin Sportivo), Franco Petruzzelli (La Nazione), Enrico Pirondini (Il Giorno).

Vierchowod a tu per tu con Nista (fotoSabe)

ROMA 1
LECCE 1

Roma: Tancredi (6), Tempestilli (6), Nela (5,5), Manfredonia (6,5), Oddi (6), Andrade (6), Renato (7), Desideri (6), Rizzitelli (6), Giannini (5,5), Massaro (6,5). 12. Peruzzi, 13. Collovati, 14. Di Mauro, 15. Conti (n.g.), 16. Völler.
Allenatore: Liedholm (6).
Lecce: Terraneo (7), Miggiano (6), Baroni (6,5), Enzo (6,5), Righetti (7), Vanoli (6), Moriero (5,5), Barbas (6), Pasculli (6), Benedetti (6), Vincze (5). 12. Negretti, 13. Garzia (n.g.), 14. Conte, 15. Luceri, 16. Levanto (6).
Allenatore: Mazzone (6,5).
Arbitro: Cornieti di Forlì (6).
Marcatori: 69' Rizzitelli, 87' Pasculli.
Spettatori: 13.169 paganti per un incasso di L. 350.210.000 più 18.655 abbonati per una quota di L. 555.230.000.
Sostituzioni: Levanto per Vincze al 55', Garzja per Miggiano al 76' e Conti per Giannini all'85'.
Marcature: Miggiano-Rizzitelli, Baroni-Renato, Enzo-Giannini, Vanoli-Desideri. Righetti libero. La Roma gioca a zona.
Ammoniti: Rizzitelli e Manfredonia.
Espulsi: nessuno.
La partita: Una Roma sciupona ha dovuto fare i conti con Terraneo ed i pali. Poteva essere una goleada, ma la scarsa lucidità degli avanti giallorossi ha fatto sì che ciò non si verificasse.
Fatti salienti: Al 70' penalty concesso per atterramento di Rizzitelli da parte di Moriero. Calcia Giannini fiacco e centrale e Terraneo non ha difficoltà a bloccare.
I gol: Al 71' Rizzitelli controlla col petto un traversone di Renato dalla destra e insacca alle spalle dell'incolpevole portiere leccese. All'87' guizzo di Pasculli che, approfittando di una corta ribattuta della difesa romanista, infila l'angolino alle spalle di Tancredi.
Tiri in porta: 15 della Roma e 7 del Lecce.
Parate: 4 di Tancredi e 12 di Renato.
Falli: 16 della Roma e 18 del Lecce.
I migliori: Terraneo e Manfredonia
I peggiori: Nela, Giannini e Vincze.
Giuria formata da: Mauro Romersi (Radio Dimensione Zero), Alberto Mandolesi (Rete Oro) e Alessandro Zafferano (Publimedia).

Manfredonia in lotta con l'ex Baroni

TORINO 1
ATALANTA 1

Torino: Lorieri (6), Rossi (5,5), Ferri (5,5), Landonio (4,5), Benedetti (5,5), Cravero (6), Muller (4,5), Sabato (5), Zago (6,5), Edu (5,5), Skoro (5). 12. Marchegiani, 13. Fuser, 14. Brambati, 15. Bresciani (n.g.), 16. Combi (5).
Allenatore: Radice (5).
Atalanta: Ferron (6,5), Barcella (6), Pasciullo (6), Fortunato (6,5), Vertova (6,5), Progna (6), Stromberg (7), Prytz (6,5), Evair (5,5), Nicolini (5,5), Bonacina (6). 12. Piotti, 13. Prandelli (6,5), 14. Bortolazzi, 15. Compagno, 16. Garlini (6,5).
Allenatore: Mondonico (6,5).
Arbitro: Di Cola di Avezzano (6,5).
Marcatori: Cravero (rig) al 51' e Garlini al 73'.
Spettatori: 9.647 paganti per un incasso di L. 124.385.000 più 11.573 abbonati per una quota di L. 242.334.118.
Sostituzioni: 18' Prandelli per Progna, 33' Comi per Landonio, 63' Garlini per Pasciullo.
Marcature: Rossi-Stromberg, Ferri-Nicolini, Landonio-Pasciullo, Benedetti-Evair, Vertova-Muller, Sabato-Prytz, Bonacina-Zago, Edu-Fortunato, Barcella-Skoro, Cravero e Progna (poi Prandelli) liberi.
Ammoniti: Prandelli.
Espulso: Sabato.
La partita: La crisi d'identità del Torino si fa seria. Ne è prova il gioco noioso e frastagliato, degli uomini di Radice che solo dopo il vantaggio hanno dato qualche labile segno di vitalità. Meritato il pareggio dell'Atalanta, che in Prandelli ha avuto un buon protagonista, sia in fase offensiva che difensiva.
Fatti salienti: 50': Prandelli scambia con Pasciullo e si presenta solo davanti a Lorieri, ma mette a lato il diagonale. 66': Skoro in velocità, dopo uno scambio con Rossi, si presenta davanti a Ferron ma cerca un dribbling di troppo. Il bravissimo Prandelli libera in extremis.
I gol: 51': nettissimo fallo di Prandelli si danni di Sabato, tre metri dentro l'area. È rigore, che Cravero trasforma. 73': mischia in area granata, tiro violento di Prandelli, Lorieri para senza trattenere e Garlini insacca.
Tiri in porta: 9 del Torino e 10 dell'Atalanta.
Parate: 5 di Lorieri e 3 di Ferron.
Falli: 27 del Torino e 24 dell'Atalanta.
I migliori: Zago, Stromberg, Prandelli.
I peggiori: Muller, Landonio, Nicolini, Evair.
Giuria formata da: Piero Dardanello (Tuttosport), Roberto Marandola (Tuttocalcio), Giancarlo Gnecchi (L'Eco di Bergamo).

Fortunato, Rossi e Pasciullo (fotoMS)

VERONA 0
INTER 0

Verona : Cervone (6,5), Pioli (6), Volpecina (6), Berthold (6), Soldà (7), Iachini (6), Marangon (5), Troglio (7), Galderisi (6), Bortolazzi (5,5), Pacione (5). 12. Zuccher, 13. Baldini, 14. Terracciano, 15. Bruni, 16. Gasparini.
Allenatore: Bagnoli (6).
Inter : Zenga (6), Bergomi (6,5), Brehme (7), Matteoli (7), Ferri (6), Mandorlini (6), Bianchi (6,5), Berti (6,5), Diaz (5), Matthäus (6), Serena (6,5). 12. Malgioglio, 13. Nobile, 14. Verdelli, 15. Baresi (n.g.), 16. Morello.
Allenatore: Trapattoni (6).
Arbitro: D'Elia di Salerno (6).
Spettatori: 25.905 paganti per un incasso di L. 510.390.000 più 12.667 abbonati per una quota di L. 223.106.765.
Sostituzioni: Morello per Diaz al 46' e Baresi per Bianchi al 69'.
Marcature: Bergomi-Galderisi, Ferri-Pacione, Mandorlini libero; il Verona gioca a zona.
Ammoniti: Berti, Matthäus, Ferri, Morello e Pioli.
Espulsi: nessuno.
La partita: gara deludente, specialmente nel primo tempo con gioco ristagnante a centrocampo. Nella ripresa la manovra si è un po' vivacizzata ed è aumentato il tasso tecnico. Nel complesso, comunque, rarissime sono state le occasioni da spettacolo.
Fatti salienti: 47': Serena colpisce in maniera spettacolare di testa su cross di Matteoli, bella la parata di Cervone. 27': ancora un colpo di testa di Serena che la «trova» la traversa. 34': Marangon, tutto solo, conclude alto a porta vuota.
Tiri in porta: 7 del Verona e 9 dell'Inter.
Parate: 2 di Cervone e 3 di Zenga.
Falli: 32 del Verona e 21 dell'Inter.
I migliori: Troglio, Soldà, Brehme e Matteoli.
I peggiori: Pacione, Marangon e Diaz.
Giuria formata da: Lodovico Maradei (Gazzetta dello Sport), Franco Ordine (Il Giornale), Xavier Jacobelli (Corriere dello Sport-Stadio).

Pacione e Marangon sull'interista Matteoli

LUNEDÌ 17

QUELLA MARCIA IN DIEGO

A Napoli spira aria precoce di crisi, dopo la sconfitta di Lecce. Con un autorevole intervento, Diego Maradona fa il punto della situazione: *«Attualmente non siamo da scudetto perché non c'è ancora la convinzione necessaria per un traguardo simile, mentre le avversarie paiono particolarmente attrezzate»*. Il problema numero uno, però, potrebbe essere ancora quello del rapporto con Ottavio Bianchi. *«Leggo addirittura da qualche parte il nome di chi dovrebbe succedergli. E invece io dico che Bianchi deve restare. Se cacciano Bianchi, devono cacciare tutti noi. Se c'è un uomo in grado di dare alla squadra la carica necessaria, questi è Bianchi. I tifosi del Napoli devono capire che la squadra è stata rinnovata moltissimo. Del resto, furono o no proprio i tifosi a invocare il nome di Bianchi nel maggio scorso? Lo ricordo benissimo: tutto il San Paolo era con lui e contro di noi. Ora siamo noi che lo vogliamo. Non è giusto che sia esonerato dopo due partite di campionato. Domenica la gente farà bene a gridare nuovamente il suo nome»*. La parabola illustrata da Diego il grande è destinata a far riflettere: essa appare un prezioso documento letterario sulla caducità delle avventure umane. Solo quattro mesi fa, Bianchi era considerato dai giocatori il responsabile numero uno della perdita di uno scudetto già vinto: oggi è ritenuto indispensabile per «dare la carica» alla squadra. In questo passaggio del pensiero dei pedatori-filosofi partenopei dal primato della ragione teoretica a quello della ragion pratica è evidente un'influenza: quella di Immanuel Kant. Chi oserà d'ora in poi dire che al Napoli manca un «cervello»?

MARTEDÌ 18

DA CIMA A FONDELLO

Il calcio in cantiere continua a pretendere le prime pagine, in questo avvio di stagione. Persino i miti classici vengono oscurati. Nulla infatti più d'una gita di piacere appaiono le vicissitudini di Ulisse narrate da Omero al confronto con l'Odissea dei calciofili da stadio dei nostri giorni, cantata dagli aedi gazzettieri. Il Resto del Carlino, prestigioso quotidiano felsineo, ne offre un suggestivo esempio: *«Lo sfogo della signora è rabbioso: "Seguo il Bologna da quando ero una "cinna", ai tempi dello scudetto. Ma una cosa come quella di ieri non mi era mai capitata. Io e mio marito ci siamo presentati allo stadio mezz'ora prima di Bologna-Roma col nostro abbonamento di distinti numerati laterali settore H, quello che confina con la curva di San Luca. Eravamo convinti di trovare i nostri due posti liberi. Si figuri come ci siamo rimasti quando abbiamo visto il settore già zeppo, con tutta la gente in piedi. Posti numerati? Nemmeno l'ombra. C'era perfino un sacco di gente con i biglietti di curva... Io e mio marito siamo stati tra i primi a fare l'abbonamento. E abbiamo sborsato una cifra non indifferente per poterci guardare le partite a sedere, mica per pigiarci come sardine vedendo poco e male. Lo scriva pure: ci hanno preso per i fondelli. Ma la cosa non si ripeterà". Una storia fra tante, nel caos di una domenica storta. Con un'organizzazione che ha fatto acqua da tutte le parti. La realtà è che l'altro ieri al Dall'Ara è successo un po' di tutto: abbonati a caccia di posti-fantasma, gradoni che dovevano essere numerati e non lo erano, "sconfinamenti" autorizzati dalla curva e gente con tanto di tessera che, sacramentando, se n'è andata a casa ancor prima del calcio d'inizio. E il Bologna football club, l'imputato numero uno, come si difende? Al quartier generale di via della Zecca si parla di scuse ufficiali ai tifosi che hanno subito disservizi e disagi. "La rabbia e le lamentele sono comprensibili — si sostiene — e la società intende assumersi le sue responsabilità. Ma coi processi sommari non si risolve nulla, i tifosi non devono dimenticare che siamo in una situazione d'emergenza"»*. L'appassionata difesa dei dirigenti rossoblù rende piena giustizia ai fondelli dei possessori di biglietto o abbonamento, cioè i più direttamente penalizzati dalla mancanza di posti su cui posarsi. Ora che hanno saputo che la situazione attuale è «d'emergenza», i tifosi si tranquillizzeranno, e con grande senso di civismo sportivo rinunceranno a pretendere di vedere la partita per cui hanno pagato. Saggiamente, viene dunque applicata l'aurea regola secondo cui nelle congiunture difficili paga Pantalone. Cioè il tifoso. Commenta un insigne politologo ammalato di pallone, che ci onora della sua amicizia: *«I dirigenti delle società di calcio hanno gli stessi pregi e difetti dei nostri governanti»*. Questo significa una cosa sola: che per il calcio non c'è scampo.

Nella foto a fianco (fotoBorsari), il settore distinti dello stadio di Bologna come lo sogna chi ha commesso l'imprudenza di acquistare il relativo biglietto o abbonamento

MERCOLEDÌ 19

ADDIO AI CALCIO «BALILLA»

È una giornata storica per il diritto pallonaro italiano. Il giudice sportivo della Serie C, Pasqualino Gratteri, respinge con un clamoroso verdetto il reclamo del Vicenza in merito allo 0-2 subito contro il Modena al Menti il 2 ottobre scorso: in quella occasione, al 35' della ripresa, con gli ospiti in vantaggio per 2-0, l'arbitro Cinciripini di Ascoli, sollecitato dai giocatori di casa, constatava che il portiere vicentino Marchioro era chino a terra e teneva le mani alla testa, denunciando una ferita lievemente sanguinante. Subito dopo il portiere veniva sostituito: finita la gara, come ha specificato l'arbitro nel suo rapporto, *«il Marchioro appariva del tutto normale, la ferita, lunga un centimetro, non sanguinava e si notava soltanto un leggero gonfiore»*. Nel suo reclamo, il Vicenza aveva chiesto la ripetizione della partita. Il giudice sportivo, invece, esclude che si possa far luogo a tale ripetizione (prevista solo in ipotesi eccezionali) e si limita a condannare il Modena, in forza della responsabilità oggettiva, al pagamento di un milione di lire di ammenda. Viene così scongiurato un nuovo «caso-petardo» e i giureconsulti del pallone esultano: *«Il giudice»*, spiegano, *«avrebbe potuto comunque infliggere al Modena la sconfitta a tavolino. Non lo ha fatto in quanto si è richiamato a quel buon senso, a quel dovere di interpretare quanto il giocatore sia stato menomato e quanto effettivamente la menomazione abbia influito sulla gara che rappresentava la "ratio" dell'intervento del Consiglio federale dell'8 settembre, che aveva rivisto il principio della responsabilità oggettiva. La norma non ne era stata stravolta, ma si offriva alla*

società imputata una più ampia facoltà di prova, prevedendo anche l'impiego dell'Ufficio indagini per una verifica dei fatti che non esisteva prima, quando lo 0-2 a tavolino era in pratica automatico». Dopo la sentenza odierna, dunque, sarà più difficile «pilotare» i risultati dagli spalti. Per noi inguaribili nostalgici delle tradizioni, si tratta di una mazzata senza precedenti: scompaiono infatti i «balilla» da stadio. L'ultima, autentica alternativa al calcio-spettacolo. È proprio vero che non c'è più religione.

GIOVEDÌ 20

PER UNO SPOT DI MASSA

Si incrinano i rapporti tra pubblicità e calcio. Secondo l'autorevole parere di Repubblica, la «rivoluzione dello spot» lanciata nell'estate scorsa dalla Juventus ha trapanato mestamente l'acqua: *«Il "calcio vero, calcio bianconero" non ha funzionato. Lo slogan cui la Juventus ha affidato la promozione della campagna abbonamenti ha suscitato infatti discussioni, critiche, ironie, ma non ha prodotto neppure un abbonamento in più: 14.200 erano le tessere vendute nella passata stagione, più o meno altrettante sono quelle sottoscritte quest'anno. Anzi, i conteggi potrebbero presentare una leggera flessione. In sede non si parla esplicitamente di fallimento, ma lo si può considerare tale. Mai come quest'anno la Juve aveva sostenuto uno sforzo così considerevole sotto il profilo economico e umano per garantirsi una base costante di pubblico. Boniperti aveva fissato in 17 mila tessere l'obiettivo minimo, una cifra inferiore a quella degli altri club di spicco della Serie A, ma comunque un segnale di risveglio dopo stagioni sonnacchiose. Di qui l'idea di propagandare la campagna abbonamenti. Sull'esempio del Milan, che con l'arrivo di Berlusconi aveva lanciato in tv lo slogan «Regalati una domenica da vip», ecco la scelta di affidarsi a un video da "passare" sulle emittenti private. "Ormai è uno strumento indispensabile per promuovere qualsiasi prodotto, va bene anche per il calcio", avevano sentenziato gli esperti di marketing della Fiat. La realizzazione fu affidata alla Football Merchandising. Sullo "spot" televisivo si è detto molto e in genere se n'è detto male»:* soprattutto perché vi compariva nientemeno che Ian Rush. Che in fatto di consigli sulla Juve non rappresentava probabilmente il massimo sforzo promozionale.

VENERDÌ 21

ROMA ALL'ULTIMO STADIO

Una raccapricciante indiscrezione scuote il mondo del calcio romano: voci non confermate assicurano che sono da ricostruire da zero, ovvero da demolire interamente, la Tribuna Tevere e la Tribuna Monte Mario dello stadio Olimpico. Migliaia di topi e una falda freatica, cioè imbevuta d'acqua, non consentirebbero infatti la messa in opera di quelle sopraelevazioni tali da portare la capienza dell'impianto a 85 mila posti. La chiusura dell'Olimpico per la stagione '89-'90, già ipotizzata per via della costruzione della copertura, diventerebbe così assolutamente necessaria. I costi supplementari si aggirerebbero attorno ai 20-25 miliardi, da aggiungere agli 80-90 già previsti. La agghiacciante rivelazione getta la città di Roma nel più cupo sconforto. Dalle nebbie di un orizzonte che si preannuncia gravido di tempestosi problemi, emerge la ieratica figura del presidentissimo Viola: l'uomo che ha invano tentato, negli ultimi tempi, di farsi approvare dai «padrini della partitocrazia» della Capitale il suo progetto per un nuovo impianto sportivo polifunzionale a totale carico economico dei privati. Quella «chiusura» minaccia dunque di produrre conseguenze catastrofiche: *«Fu un gran rifiuto»*, ci assicura un cronista locale, *«determinato da una banale leggerezza nell'opera di convincimento»*. Con sciocca imprevidenza, dunque, l'ingegner Viola, dirigente costumato e dabbene, si sarebbe dimenticato di «oliare» a dovere certi meccanismi decisionali. Una mancanza imperdonabile. Con la sua lunga esperienza, l'ingegnere in giallorosso dovrebbe ormai avere imparato che nel nostro Paese per costruire qualcosa la buona volontà è importante. Però non busta.

SABATO 22

COM'È DIFFICILE FARE COL

Tempi duri per i Mondiali del '90. A Napoli l'Usl ha espresso un parere negativo circa le condizioni di sicurezza del San Paolo; a Roma i pretori Fiasconaro e Lombardi hanno sequestrato una palazzina del Centro Rai per i Mondiali che sta sorgendo a Grottarossa, a causa di *«gravi violazioni delle norme antinfortunistiche»*; a Torino il presidente del Consiglio De Mita, intervenendo all'assemblea annuale dell'Anci (l'Associazione nazionale comuni d'Italia), ha gettato un secchio d'acqua gelata sulle speranze dell'emanazione di un decreto-bis per le opere d'Italia '90: *«Personalmente»*, ha detto, *«temo che non se ne farà più nulla. Il Governo aveva predisposto un decreto che non espropriava in alcun modo la competenza degli enti locali; ad essi, infatti, spettava indicare le opere da realizzare. Il Governo aveva indicato nel decreto-legge una celere via procedurale, ma in Parlamento le vestali dell'austerità presenti in tutti i partiti si sono sollevate in coro per protestare. Trascurando che non di finanziamenti ad hoc si trattava, ma di progetti già in larga parte approvati e finanziati. E, allo stesso tempo, riaprendo i termini per la presentazione di altri progetti da realizzare»*. Risulta in tal modo sempre più evidente quanto sia temerario il compito che si sono assunti gli uomini del Col: essi hanno ingenuamente preteso di organizzare un Mondiale di calcio in Italia. Non accorgendosi che il problema non è il Mondiale. È l'Italia.

DOMENICA 23

RUSSO DI SERA

Le oceaniche folle del pallone snobbano la giornata di campionato e si dedicano all'ultimo, appassionante quiz: quale sarà il prossimo sovietico della Juve? Le gazzette di oggi assicurano che il nuovo acquisto d'oltre Urali di Madama è Alexej Mikhailichenko, formidabile propulsore-attaccante della Dinamo Kiev. Secondo i beninformati, il futuro bianconero è stato trattato direttamente da Gianni Agnelli nel corso della sua recente visita in Urss e sarà già nei prossimi mesi a Torino, per avviare un pre-inserimento in vista della stagione '89-'90. Nella tarda serata, ecco il colpo di scena: nel corso della Domenica Sportiva, Sandro Ciotti rivela d'avere ricevuto una telefonata da Sua Eminenza Boniperti in persona, che gli ha assicurato che non esistono gli ipotizzati rapporti preferenziali tra Juventus e Dinamo Kiev, e dunque non c'è nulla di vero nella voce-Mikhailichenko. La notizia equivale a una autentica bomba: essa infatti rappresenta la autorevole conferma ufficiale che l'affare è ormai concluso.

QUESTIONE DELICATA

Mentre il Genoa torna solitario al comando, il torneo cadetto scopre nella terribile matricola siciliana una possibile protagonista a sorpresa

di Marco Montanari

Il contropiede è la sua arma migliore. Logico, quindi, che abbia preso in... contropiede anche la critica. Il Licata, ovvero la squadra che non ti saresti mai aspettato e che invece oggi è lassù, a un solo passo dalla vetta. L'estate scorsa, alla chiusura delle liste di trasferimento, neanche un pazzo avrebbe scommesso un dollaro bucato sui siciliani: un paio di rinforzi, niente «nomi» di richiamo e, come se non bastasse, un allenatore debuttante. Chi poteva aver paura del Licata? Nessuno. Per i ragazzi di Papadopulo era pronosticabile al massimo una salvezza sofferta. Invece i vari La Rosa, Donnarumma e Romano hanno messo a soqquadro il pianeta cadetto cogliendo una partenza sprint che ha lasciato di sasso il resto

A destra (fotoBorsari), La Rosa, bomber del Licata. Sopra (fotoSabattini), Cantarutti del Brescia. A fianco (fotoSabattini), Lombardo del Cosenza. Nella pagina accanto, i tre gol dell'Empoli contro il Taranto: dall'alto in basso, l'1-0 di Soda (fotoNucci), il raddoppio siglato dallo stesso scatenato bomber e, infine, il 3-1 di Parpiglia (fotoAmaduzzi). Grazie a questo successo, i toscani allontanano la crisi

della compagnia. Domenica scorsa, tutti gli occhi erano puntati sul Parma, formazione giovane e brillante che aveva promesso mirabilie dopo le prime esibizioni, ma alla fine lo sportivissimo pubblico del «Tardini» non ha avuto esitazioni, tributando ai gialloblù un'ovazione più che meritata. Dove possa arrivare questa squadra non è facile dirlo. Di sicuro i tifosi, che avevano accolto con un pizzico di freddezza il nuovo tecnico, dovranno rivedere la loro posizione.

CADUTA MARASSI

Dopo tanto penare, il Genoa espugna... Marassi e si ritrova solitario al comando della classifica. A far cadere quest'ultimo tabù è stato Nappi, biondino terribile che ha fatto ammattire — con la «complicità» di Fontolan — la munita difesa dell'Avellino. I rossoblù di Scoglio riprendono così la loro marcia trionfale, cancellando in un sol colpo le ultime due non brillantissime prestazioni (contro il Messina e a Taranto). Risale a grandi passi pure l'Udinese, che mette a tacere l'onesto Barletta in trenta minuti e si propone finalmente come squadra da promozione. Non manca niente, ai friulani, per poter aspirare al ritorno in Serie A: basta continuare in questo modo, lasciando agli altri il problema di controllare due punte pericolosissime (De Vitis e Branca o, in seconda battuta, Vagheggi), una mezzapunta sempre temibile come Zannoni e un meneur de jeu raffinato come Catalano.

segue

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Antonio SODA
Empoli

Un periodo di appannamento, il gol che resta una chimera. Poi, contro il Taranto, il riscatto grazie a una doppietta che rilancia i toscani nell'élite dell'alta classifica.

2 Davide ZANNONI
Udinese

Destro o sinistro per lui pari son (o quasi). Fa da spalla a Catalano, «imbecca» nel migliore dei modi De Vitis e tenta con successo la via della rete: volete chiedergli altro?

3 Francesco SCOGLIO(2)
Genoa

Un personaggio scomodo, un allenatore con le idee chiare, un antipatico che a noi risulta tremendamente... simpatico. Ha il coraggio di dire le cose che altri pensano soltanto: bravo!

4 Lorenzo SCARAFONI
Bari

Salvemini lo aspettava con ansia, lui ha ripagato il tecnico con moneta sonante, regalando ai «galletti» una vittoria preziosa soprattutto per il morale. E il bello deve ancora venire...

5 Giuseppe SIGNORI
Piacenza

Un'altra stagione in Serie C — al Trento — per farsi le ossa, poi il ritorno alla casa madre. Non è un fenomeno, però con quello che passa il convento biancorosso fa un figurone.

6 Aldo CANTARUTTI
Brescia

Incontrarsi e dirsi addio: Aldone fa il suo dovere (eccome!) ma sa già che a novembre dovrà andarsene al Vicenza o chissà dove. A proposito: complimenti a Sogliano per l'operazione...

7 Francesco LA ROSA(2)
Licata

La scorsa settimana ci eravamo chiesti dove potevano arrivare i siciliani grazie ai suoi gol. Dopo l'exploit di Parma il quesito resta d'attualità. Già, dove arriverà il Licata?

8 Michele PADOVANO
Cosenza

Non è un bomber da copertina, eppure i suoi gol aprirono la strada verso la Serie B alla formazione calabrese. Stavolta ci riprova con rinnovato entusiasmo e con buoni risultati.

DIETRO LA LAVAGNA

Enzo FERRARI
Avellino

Il pericolo non è il suo mestiere, d'accordo, ma domenica a Genova ha esagerato, togliendo Baldieri per infittire la tela difensiva con Lo Pinto. Morale: Scoglio ha mandato in campo Briaschi ed è stato 2-0.

Ezio LUZZI
Rai

Un vero professionista, serio e scrupoloso, che si è fatto un clamoroso autogol scambiando un rigore per un calcio d'angolo e il nerissimo Briaschi per il biondo Fontolan. Noi, però, non lo scambieremo per Ciotti...

SERIE B

segue

BARI TONO

Era questione di tempo: questo Bari aspettava solo di poter schierare una formazione... somigliante a quella che doveva essere la formazione tipo per poter tornare alla vittoria.E così è stato. Rientrato Scarafoni, scontato il turno di squalifica da Maiellaro, i pugliesi non hanno penato più di tanto per avere ragione della derelitta Samb. I «galletti» sono riusciti a non perdere terreno rispetto al battistrada Genoa e questa era l'unica cosa che importava a Salvemini, per niente turbato da quella minoranza più o meno rumorosa che era arrivata addirittura a contestarlo. Adesso Matarrese e Janich stanno per concludere l'ingaggio del fiorentino Gelsi, un cursore di belle speranze che darebbe sostanza al reparto centrale. Con questo inserimento, il Bari potrebbe affrontare con sicurezza il futuro.

PARMA COTTO

Dice: fino alla scorsa settimana il Parma era la squadra rivelazione oggi non ne parli più? Per carità. Il Parma era — e a nostro avviso rimane — una splendida realtà, esattamente come il Monza che a sua volta ha perso a Piacenza. I gialloblù di Vitali hanno forse pagato lo scotto dell'improvvisa notorietà, andando alla deriva contro una rivale che sulla carta vale molto di meno. E allora, evitando di fasciarsi la testa prima ancora che qualcuno gliela rompa, il Parma dovrebbe tornare con i piedi per terra, senza farsi prendere dalla frenesia e soprattutto senza farsi abbagliare dalle luci della ribalta. Proprio come il Monza, altra squadra che da qui alla fine del campionato avrà modo di togliersi parecchie (e non preventivate) soddisfazioni.

I TEMPI LUPI

Chi ancora non riesce a convincere è l'Avellino. I lupetti irpini fino a questo momento non hanno fornito una sola prestazione eccellente, risicando miseri punticini qua e là senza mai incantare. Anche a Genova la musica è stata la stessa: squadra in affanno, poche idee e per giunta poco chiare. Manca il regista, i giocatori hanno il fiatone e in alcuni casi i nervi a fior di pelle: Ferrari chiede ancora tempo per plasmare l'Avellino come vuole lui. Non ci resta che aspettare...

DUE GOCCE DI SODA

L'Empoli aveva fatto discutere: i risultati ottenuti fino a domenica erano ben poca cosa rispetto alle ambizioni del club. Contro il Taranto, seppure in maniera non limpidissima, è venuto il riscatto. Sono bastate due... gocce di Soda per togliere d'impaccio Simoni, ma i dubbi di fondo rimangono. Lo stesso discorso vale anche per l'Ancona, matricola caparbia che ha beffato il Padova quasi allo scadere, per il Cosenza, per il Brescia e per il Piacenza. In altre parole, un successo (più o meno vistoso) non può cancellare le prime negative prestazioni.

FALLO TECNICO

Sussurri e grida provenienti da varie sedi. Sarebbero parecchi gli allenatori che rischiano il posto. Cominciamo dal caso più clamoroso e, se vogliamo, meno probabile: a Cremona c'è chi preme per sostituire Mazzia con il vulcanico Fascetti, nella speranza di dare all'ambiente lo scossone giusto. Il presidente Luzzara smentisce, ma la «voce» continua a correre indisturbata. Altro tecnico in bilico è Albanese, ma questo si sapeva già. Resta da vedere chi sarà chiamato a sostituirlo, visto che Clagluna potrebbe (il condizionale è d'obbligo) ricevere una chiamata da Padova, dove Buffoni non sembra godere di... buona stampa. Aria di crisi, infine, pure a Messina: la gente non ha gradito il tonfo contro l'Ancona e il pareggio interno con la Cremonese non ha certo riportato il sereno. Il buon Zeman credeva di essersi finalmente rifatto una verginità dopo le delusioni di Parma. Errore. Non lo sa, il tecnico boemo, che gli esami non finiscono mai? **m. m.**

RISULTATI
7. giornata
23 ottobre 1988
Ancona-Padova 1-0
Bari-Samb 2-0
Brescia-Catanzaro 2-0
Cosenza-Reggina 3-1
Empoli-Taranto 3-2
Genoa-Avellino 2-0
Messina-Cremonese 1-1
Parma-Licata 0-3
Piacenza-Monza 1-0
Udinese-Barletta 3-1

PROSSIMO TURNO
8. giornata
30 ottobre 1988, ore 14,30
Avellino-Ancona
Barletta-Brescia
Catanzaro-Empoli
Cremonese-Genoa
Licata-Bari
Monza-Cosenza
Padova-Messina
Reggina-Piacenza
Samb-Udinese
Taranto-Parma

CLASSIFICA MARCATORI
6 reti: De Vitis (Udinese, 2 rigori).
5 reti: Schillaci (Messina, 2).
4 reti: Simonini (Padova 3), La Rosa (Licata, 1), Cinello (Cremonese, 1).
3 reti: Marulla (Avellino), Lerda (Taranto), Minotti (Parma), Brondi (Ancona), Briaschi e Nappi (Genoa).
2 reti: Marcellino e Vincenzi (Barletta), Cambiaghi (Messina), Da Re (Padova), Onorato e Zanin (Reggina), Ermini (Sambenedettese), Monelli (Bari, 1), Casiraghi (Monza), Accardi (Licata), Cantarutti (Brescia), Soda (Empoli), Minoia (Taranto), Minaudo (Udinese).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Di Leo** (Avellino)
2 **Loseto** (Bari)
3 **Parpiglia** (Empoli)
4 **Bonometti** (Brescia)
5 **Castagnini** (Cosenza)
6 **Consagra** (Licata)
7 **Lentini** (Ancona)
8 **Zannoni** (Parma)
9 **Soda** (Empoli)
10 **Signori** (Piacenza)
11 **La Rosa** (Licata)
All.: **Scoglio** (Genoa)

LA CLASSIFICA DOPO LA 7. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	**10**	7	4	2	1	2	1	0	2	1	1	=	9	2
Udinese	**9**	7	3	3	1	2	1	0	1	2	1	−1	10	7
Licata	**9**	7	3	3	1	2	2	0	1	1	1	−2	10	4
Bari	**9**	7	2	5	0	2	2	0	0	3	0	−2	5	2
Cremonese	**8**	7	2	4	1	1	1	1	1	3	0	−2	9	8
Avellino	**8**	7	3	2	2	3	1	0	0	1	2	−3	5	5
Parma	**8**	7	3	2	2	2	1	1	1	1	1	−3	7	8
Taranto	**7**	7	3	1	3	3	0	0	0	1	3	−3	8	8
Catanzaro	**7**	7	1	5	1	0	3	0	1	2	1	−3	2	3
Reggina	**7**	7	2	3	2	2	1	0	0	2	2	−3	7	9
Monza	**7**	7	2	3	2	2	2	0	0	1	2	−4	5	5
Empoli	**7**	7	2	3	2	2	2	0	0	1	2	−4	4	4
Ancona	**7**	7	2	3	2	1	2	1	1	1	1	−4	6	7
Brescia	**6**	7	2	2	3	2	1	0	0	1	3	−4	6	6
Padova	**6**	7	2	2	3	2	0	1	0	2	2	−4	6	7
Messina	**6**	7	2	2	3	2	1	1	0	1	2	−5	9	8
Cosenza	**6**	7	2	2	3	1	2	1	1	0	2	−5	4	5
Piacenza	**6**	7	2	2	3	2	1	1	0	1	2	−5	4	8
Barletta	**5**	7	1	3	3	1	2	0	0	1	3	−5	9	10
Sambenedettese	**2**	7	0	2	5	0	1	2	0	1	3	−8	2	11

A fianco, Signori del Piacenza e, a destra, Neri dell'Ancona, due match-winner della settima giornata (fotoCalderoni)

Ancona 1 - Padova 0

ANCONA: Vettore (n.g.), Ceramicola (5,5), Fontana (6,5), Bruniera (6), Gadda (6), Vincioni (6), Neri (7), Evangelisti (6,5), Donà (6), Brondi (6), Lentini (7). 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Marsan, 15. De Stefanis (6), 16. Cangini.
Allenatore: Cadè (7).

PADOVA: Benevelli (6,5), Cavasin (5,5), Ottoni (5,5), Donati (6), Da Re (5), Ruffini (6,5), Longhi (5), Sola (6), Fermanelli (6), Camolese (6), Simonini (6,5). 12. Zancopè, 13. Pasqualetto, 14. Piacentini (n.g.), 15. Angelini (n.g.), 16. Montrone.
Allenatore: Buffoni (5,5).
Arbitro: Calabretta di Catanzaro (7).
Marcatori: Neri all'88'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Stefanis per Brondi al 24', Piacentini per Fermanelli al 33' e Angelini per Camolese al 42'.
Ammoniti: Gadda e Ruffini.
Espulsi: nessuno.

Bari 2 - Sambenedettese 0

BARI: Mannini (6), Loseto (5,5), Carrera (6), Terracenere (7), De Trizio (6), Armenise (5,5), Nitti (5), Di Gennaro (6,5), Monelli (5,5), Maiellaro (7), Scarafoni (7). 12. Alberga, 13. Guastella (n.g.), 14. Carbone (5,5), 15. Bergossi, 16. Pisicchio.
Allenatore: Salvemini (7).

SAMBENEDETTESE: Bonaiuti (6), Marcato (6), Nobile (6,5), Marangon (6,5), Andreoli (6,5), Bronzini (6), Fiscaletti (5), Salvioni (5), Paradiso (5,5), Mariani (6), Valoti (6). 12. Sansonetti, 13. Torri, 14. Ficcadenti, 15. Cardelli (5,5), 16. Cesari (5,5).
Allenatore: Riccomini (6).
Arbitro: Guidi di Bologna (5,5).
Marcatori: Scarafoni al 17', Di Gennaro al 69'.
Sostituzioni: 1. tempo: Cesari per Fiscaletti al 35'; 2. tempo: Carbone per Nitti al 1', Cardelli per Paradiso al 16', Guastella per Armenise al 40'.
Ammoniti: Nobile, Bronzini e Di Gennaro.
Espulsi: nessuno.

Brescia 2 - Catanzaro 0

BRESCIA: Bordon (n.g.), Testoni (6), Rossi (6), Bonometto (7), Chiodini (6), Argentesi (5,5), Savino (6,5), Corini (7), Cantarutti (7), Occhipinti (6), Mariani (6). 12. Zaninelli, 13. Manzo (n.g.), 14. Ferrari, 15. Turchetta (5,5), 16. Cecconi.
Allenatore: Guerini (6,5).

CATANZARO: Zunico (7), Cascione (6,5), Gori (6,5), Miceli (5), Caramelli (6), Nicolini (6,5), De Vincenzo (6), Sacchetti (6), Rebonato (5), Civeriati (5), Palanca (6). 12. Marino, 13. Corino, 14. Rastelli, 15. Borrello (6), 16. Rispoli (6).
Allenatore: Burgnich (5).
Arbitro: Trentalange di Torino (5,5).
Marcatori: Savino al 55', Cantarutti al 61'.
Sostituzioni: 1. tempo: Borrello per Rebonato al 23'. 2. tempo: Rispoli per Civeriati al 1', Turchetta per Corini all'8' e Manzo per Rossi al 38'.
Ammonito: Occhipinti.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 3 - Reggina 1

COSENZA: Simoni (6), Marino (6,5), Lombardo (6), Caneo (6), Napolitano (6,5), Castagnini (7), Galeazzi (6,5), Bergamini (7), Lucchetti (6,5), Urban (6), Padovano (7). 12. Fantini, 13. Follone, 14. Brogi (6,5), 15. Venturin, 16 De Rosa (6,5).
Allenatore: Giorgi (6,5).

REGGINA: Rosin (6), Bagnato (5,5), Attrice (6), Pozza (5), Sasso (6), Orlando (6), Zanin (6,6), Catanese (7,5), De Marco (6), Raggi (6,5), Onorato (6). 12. Dadina, 13. Danzè, 14. Vanzetto, 15. Pergolizzi, 16. Lunerti (n.g.).
Allenatore: Scala (6).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (6).
Marcatori: Onorato al 57', Padovano al 61', De Marco al 72' (aut.), Brogi al 91'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Brogi per Urban al 23', De Rosa per Lucchetti al 28' e Lunerti per Orlando al 35.
Ammoniti: Onorato, Attrice e Zanin.
Espulso: Pozza.

Empoli 3 - Taranto 2

EMPOLI: Drago (5,5), Salvadori (5,5), Parpiglia (7,5), Della Scala (6), Trevisan (7), Grani (7), Cristiani (7), Leone (6,5), Soda (7,5), Vignola (7), Cipriani (6,5). 12. Calattini, 13. Monaco; 14. Di Francesco (n.g.), 15. Caccia, 16. Baiano (n.g.).
Allenatore: Simoni (7).

TARANTO: Incontri (5,5), Minoia (6,5), Gridelli (5,5), Donatelli (5,5), Brunetti (5,5), De Solda (6), Paolucci (7,5), Roselli (7), Lerda (5), Tagliaferri (7), D'Ignazio (7). 12. Longo; 13. Rossini (n.g.), 14. Boggio, 15. Rossi, 16. Dell'Anno (n.g.).
Allenatore: Veneranda (6,5).
Arbitro: Acri di Novi Ligure (6,5).
Marcatori: Soda al 27', Minoia al 48', Soda al 50', Parpiglia al 73', D'Ignazio all'89.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Dell'Anno per Gridelli al 5', Baiano per Soda al 17', Rossini per Tagliaferri al 28' e Di Francesco per Leone al 30'.
Ammoniti: Salvadori, Della Scala, Trevisan, Donatelli e D'Ignazio.
Espulso: Minoia.

Genoa 2 - Avellino 0

GENOA: Gregori (7), Ferroni (6), Gentilini (6,5), Ruotolo (6), Caricola (6,5), Signorini (7), Eranio (7), Quaggiotto (5), Nappi (7,5), Onorati (6), Fontolan (6). 12. Pasquale, 13. Rotella, 14. F. Signorelli, 15. Torrente (n.g.), 16. Briaschi (7).
Allenatore: Scoglio (7).

AVELLINO: Di Leo (7,5), Murelli (5), Moz (6), Dal Prà (5), Amodio (6), Perrone (5), Bertoni (6,5), Boccafresca (6), Marulla (4), Pileggi (7), Baldieri (5). 12. Amato, 13. Francioso (n.g.), 14. Sormani, 15. Lo Pinto (5), 16. Siroti.
Allenatore: Ferrari (5).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (6,5).
Marcatori: Nappi all'81', Briaschi all'86'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lo Pinto per Baldieri al 24', Briaschi per Ferroni al 26', Torrente per Nappi e Francioso per Dal Prà al 38'.
Ammoniti: Murelli, Nappi, Gentilini, Perrone, Amodio e Caricola.
Espulso: Marulla.

Messina 1 - Cremonese 1

MESSINA: Ciucci (5), De Simone (5,5), Doni (5,5), Modica (5), Da Mommio (6), Petitti (6), Cambiaghi (5,5), Pierleoni (6), Schillaci (6), Mossini (5,5), Mandelli (5,5). 12. Bosaglia, 13. Serra, 14. Lo Sacco, 15. Di Fabio (5,5), 16. Venticinque.
Allenatore: Zeman (5).

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (6), Rizzardi (6,5), Piccioni (6,5), Montorfano (6,5), Citterio (7), Lombardo (7), Avanzi (5,5), Cinello (6,5), Loseto (6), Bivi (6). 12. Violini, 13. Giorgi, 14. Galletti, 15. Merlo (5,5), 16. Maspero (5,5).
Allenatore: Mazzia (6,5).
Arbitro: Bailo di Novi Ligure (5,5).
Marcatori: Pierleoni al 64', Cinello al 69'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Merlo per Avanzi al 16', Maspero per Garzilli al 22', Di Fabio per Cambiaghi al 23'.
Ammoniti: Da Mommio, Petitti, Avanzi, Loseto.
Espulsi: nessuno.

Parma 0 - Licata 3

PARMA: Paleari (5,5), Pullo (6), Apolloni (5), Di Già (5,5), Minotti (5), Gambaro (5), Sotgia (5), Fiorin (5), Rossi (5), Sala (5,5), Giandebiaggi (5,5). 12. Ferrari, 13. Rossini, 14. Salvatori, 15. Verga (5,5), 16. Melli (5).
Allenatore: Vitali (5).

LICATA: Zangara (n.g.), Accardi (6), Taormina (6), Giacomarro (6,5), Miranda (6), Consagra (7), Ficarra (7), Tarantino (6), Romano (6,5), Sorce (7), La Rosa (7). 12. Bianchi, 13. Napoli (6), 14. Piraneo, 15. Laneri, 16. Donnarumma (6).
Allenatore: Papadopulo (7).
Arbitro: Boemo di Conegliano Veneto (7).
Marcatori: La Rosa al 23', Sorce al 41', Donnarumma al 61'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Melli per Sala e Napoli per La Rosa al 1', Verga per Pullo al 7' e Donnarumma per Tarantino al 9'.
Ammoniti: La Rosa, Rossi, Taormina e Apolloni.
Espulsi: nessuno.

Piacenza 1 - Monza 0

PIACENZA: Bordoni (6,5), Colasante (7), Concina (6), Mileti (6), Masi (6), Manighetti (6), Madonna (6), Galassi (6), Serioli (6), Roccatagliata (6), Signori (7). 12. Grilli, 13. Camporese, 14. Moretti, 15. Bozzia (n.g.), 16. Russo (6).
Allenatore: Catuzzi (6).

MONZA: Nuciari (5,5), Fontanini (6), Mancuso (6,5), Zanoncelli (5,5), Rossi (6), Giaretta (6,5), Salvadè (5), Consonni (5,5), Casiraghi (5), Stroppa (6,5), Ganz (5,5). 12. Braglia, 13. Nardecchia, 14. Voltolini, 15. Robbiati (n.g.), 16. Bolis (6).
Allenatore: Frosio (6).
Arbitro: Piana di Modena (5,5).
Marcatore: Signori al 57'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bolis per Salvadè al 19', Russo per Signori al 30', Robbiati per Stroppa al 42' e Bozzia per Madonna al 44'.
Ammoniti: Salvadè, Madonna, Consonni, Zanoncelli, Concina, Roccatagliata e Manighetti.
Espulsi: nessuno.

Udinese 3 - Barletta 1

UDINESE: Garella (6), Paganin (6), Orlando (6,5), Manzo (7), Storgato (6), Lucci (6), Branca (6), Zannoni (7), De Vitis (6,5), Catalano (6), Minaudo (7). 12. Abate, 13. Galparoli (n.g.), 14. Firicano (n.g.), 15. Pasa, 16. Vagheggi.
Allenatore: Sonetti (6,5).

BARLETTA: Coccia (5,5), Saltarelli (6), Benini (5,5), Mazzaferro (5), Guerrini (5,5), Magnocavallo (5,5), Nardini (6,5), Fioretti (6), Vincenzi (6), Beccalossi (5,5), Marcellino (6). 12. Barboni, 13. Giusto (n.g.), 14. Ferrazzoli, 15. Cossaro, 16. Soncin.
Allenatore: Albanese (6).
Arbitro: Sanguinetti di Chiavari (5).
Marcatori: De Vitis al 1' (rig.), Zannoni al 4', Beccalossi al 9', Minaudo al 30'.
Sostituzioni: 1. tempo: Galparoli per Paganin al 22'. 2. tempo: Giusto per Saltarelli al 30', Firicano per Manzo al 43'.
Ammoniti: Orlando, Fioretti e Guerrini.
Espulso: Beccalossi.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

UN BOMBER PER IL PADOVA

CIOCCIBELLO

Massimo Ciocci, interista intristito dalla concorrenza di Diaz, Serena e Morello: *«Cara Inter, ti amo ma preferisco fare le valigie»*. Bene. Ciocci firma per il Padova, dove farà il titolare. Finalmente. Promesse di gol e di successi e il solito comiziett: *«Ho accettato perché sono sicuro che il Padova potrà puntare alla Serie A. La società è seria, l'ambiente è buono... A Padova ho giocato quest'estate in amichevole: mi ha impressionato il pubblico dell'Appiani...»*. Ecco, i tifosi. Buffoni li aveva bocciati in blocco qualche giorno prima (*«Ci hanno offesi, mai un incoraggiamento»*), Ciocci li ha elogiati. I giudizi sono soggettivi? Può darsi, ma i giocatori, specie i nuovi arrivati, farebbero bene a evitare i luoghi comuni. Siamo nel 1988 e le serenate non sono più di moda, neppure a Napoli e in Basilicata. Tantomeno in Veneto. □

A fianco (fotoAmaduzzi), Massimo Ciocci, bomberino di scuola interista: a Padova cerca l'occasione giusta per il rilancio

A fianco (fotoAmaduzzi), Roberto Amodio, difensore dell'Avellino. Sotto (fotoZucchi), Roberto Onorati, regista del Genoa. Sotto a sinistra (fotoBorsari), Giampiero Vitali, tecnico del Parma

AMODIO NON VEDE «GIOIELLI»

SENZA VALORE

Guerini, allenatore del Brescia, ha sentenziato: *«In B non ci sono campioni»*. Vero? Sentiamo Roberto Amodio, capitano dell'Avellino: *«Ci manca ancora la mentalità vincente, la piena convinzione dei nostri mezzi, che sono notevoli. In Serie B non esistono grossi fuoriclasse, mentre l'Avellino ne vanta diversi. Da stopper, finora, ho controllato sempre la punta avversaria più pericolosa, ma nessuno mi ha particolarmente impressionato, mentre noi abbiamo un attacco di prim'ordine»*. Insomma, Amodio conferma Guerini. Con l'eccezione-Avellino. Complimenti per la trasmissione! □

I GIOVANI CAMPIONI DEL PARMA

VITALISSIMI

Fabbrica di campioni, nessun dipendente in cassa integrazione. A Parma sono giorni di celebrazione: ormai il fantasma di Arrigo Sacchi (aveva stregato con i suoi occhi magnetici anche le

nonnine) è lontano. Giampiero Vitali elevato a dignità di grande tecnico. Giustissimo. Ma qui, al di là del colore, si preferiscono fare discorsi economici. Il presidente Ceresini, ad esempio, con l'aria di chi è sull'orlo del fallimento, fa notare: *«Lo sapete che, per la prima volta, abbiamo chiuso la campagna acquisti con un passivo? Quattrocento milioni»*. Una cifretta che fa ridere, ma al Parma non sono abituati a fare debiti. Neppure col gestore del bar. Strana città, Parma: prosciutto, belle donne, voglia di vivere e di criticare. Strali anche per la squadra di calcio, colpevole di non effettuare il... salto di categoria. Ceresini deve fare tutto da solo. Gli industriali della zona girano al largo, solo Tanzi collabora. Tant'è: il Parma è lì a sfornare campioni con una regolarità impressionante, Carlo Ancelotti primo della serie. Ora sono in pedana di lancio Verga, Giandebiaggi, Pullo, Di Già, Apolloni, Minotti, Salvatori, Fiorin, Gambaro, Osio, Ferrari e Rossini. Un esercito. Il d.s. Giorgio Vitali gongola: *«Vendendoli tutti, potremmo mettere a posto il bilancio per cinque anni. Ma non è la filosofia della società»*. Finora il Parma ha il cartello «non si vende». Unica eccezione Apolloni, opzionato da Paperone-Mantovani. Ecco, sono Mantovani e Berlusconi i presidenti preferiti da Ceresini. □

IL REGISTA REBUS DEL GENOA

SIAMO ONORATI

Firenze, mon amour. Dante, Antognoni, Baggio. E ora Onorati. Tutti innamorati. Da Genova, Onorati parla da esiliato fiero: *«È stata dura lasciare Firenze, ma adesso sono felice, perché posso giocare come piace a me: divertendomi»*. Calcio come momento ludico. Ci risiamo. Per fortuna, gli esperti spiegano la metamorfosi in maniera più... originale: *«Claudio doveva lasciare Firenze, liberarsi di quella etichetta di novello Antognoni che gli era stata attaccata addosso»*. Ergo: senza l'incubo di Antognoni, Onorati sta diventando Onorati. Da Firenze elargisce la benedizione anche Eriksson: *«Onorati? La sua categoria è la Serie A. Onorati può diventare uno dei centrocampisti più forti del calcio italiano»*. □

LE FRASI CELEBRI

Franco Scoglio, allenatore del Genoa:

«Non avrò mai bisogno di essere perdonato, perché io vincerò».

Massimo Mariotto, difensore della Reggina:

«Puntare alla salvezza? Ma noi siamo da zona promozione».

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

IL CAMPIONATO PUÒ ATTENDERE?

La settimana scorsa diciassette stranieri del nostro campionato hanno lasciato frettolosamente le loro squadre la domenica sera o il lunedì mattina, per raggiungere le rispettive nazionali impegnate mercoledì in incontri di qualificazione mondiale, e si sono ripresentati al «posto di lavoro» il giovedì pomeriggio: in pratica hanno potuto allenarsi con gli abituali compagni e con il tecnico cui sono affidati soltanto venerdì. Sarebbero stati diciotto, se il Milan non avesse dissuaso Gullit dal proposito di unirsi a Van Basten e Rijkaard nel viaggio a Monaco, dove l'Olanda aveva in programma la difficile sfida con la Germania. Non è una situazione straordinaria; e si ripeterà molte volte in queste due stagioni che ci separano dal Mondiale di Italia 90. Ma è una situazione sulla quale sarà bene riflettere per valutare fin da ora il grado di anomalia, che queste due stagioni minacciano di presentare. Indipendentemente dalle immediate conseguenze positive e negative che il massiccio «ritorno a casa» della settimana scorsa può avere avuto sull'ultima domenica, gli impegni internazionali dei «nostri» stranieri finiranno con l'avere comunque un peso nella storia di questo campionato e di quello venturo. La rapidità dei mezzi di trasporto e la professionalità dei calciatori moderni possono alleviare, ma non eliminare i disagi e la fatica di queste trasferte-lampo: disagi e fatica che scaturiscono dall'alterazione dei normali ritmi di vita e di allenamento, dalle repentine variazioni di alimentazione e di clima, dalla tensione per l'impegno e dalla applicazione mentale su problemi diversi da quelli sui quali il calciatore è abitualmente concentrato, oltre che dallo sforzo puro e semplice dell'incontro internazionale e dai possibili infortuni. Immaginate Zavarov, che deve dimenticare in fretta la partita col Cesena, raggiungere in auto Milano, volare fino a Sofia, cambiare aereo per Kiev, giocare contro l'Austria e cancellare dunque per alcuni giorni dalla sua mente la Juve e la trasferta di Ascoli. Professionisti sì, ma non macchine a gettone: non robot.

Ho accennato agli infortuni. Non starò a rimestare sul forfait di Maradona a Lecce dopo la trasferta di Siviglia per l'amichevole Spagna-Argentina. Né barerò definendo «infortunio» tra virgolette, quello del veronese Caniggia che viene espulso a Bergamo proprio dall'arbitro che aveva contestato come guardalinee nella partita dell'Argentina. Farò solo l'esempio terra terra del Milan, che già aveva Gullit e Filippo Galli acciaccati, nonché Evani appena recuperato dall'infortunio olimpico, e si è visto restituire dalla Nazionale Ancelotti, Donadoni e Maldini più o meno malconci. Tutta roba leggera, niente di grave: ma quanto basta per menomare in qualche misura l'efficienza dell'atleta. Oltretutto, i ritmi di queste due stagioni sono così serrati da non concedere gli abituali tempi di recupero. La Nazionale italiana gioca di mercoledì, perché il folle allargamento della Serie A a 18 squadre non consente soste al campionato. E nella stagione ventura sarà anche peggio: il campionato comincerà il 27 agosto, dopo aver compresso le vacanze dei calciatori a due sole settimane in spregio degli accordi sindacali, e dovrà finire entro il 29 aprile 1990 includendo Coppa Italia, coppe europee e otto partite della Nazionale! Si giocherà mercoledì e domenica, arrostendo giocatori, pubblico e incassi.

Sopra (fotoCalderoni), Lothar Matthäus, uno dei diciassette stranieri del nostro campionato impegnati il mercoledì in incontri delle rispettive nazionali: l'interista ha affrontato a Monaco la nazionale olandese campione d'Europa

Se si riflette su queste circostanze, si capisce quanto precari siano i pronostici che tutti abbiamo fatto. Abbiamo pesato le squadre, ma non i tempi e gli impegni; e tanto meno l'eccezionale grado di anomalia, che rende queste due stagioni pre-mondiali più imprevedibili e avventurose del piatto della roulette. Ci hanno riportato alla realtà i diciassette piccioni viaggiatori della settimana scorsa. Bene. Se davvero il massimo fascino del calcio sta nella sorpresa, avremo di che divertirci.

Scopro col solito ritardo postale che non godo della stima di Luca Solari (Trento) e me ne dispiaccio, perché dietro la sua naturale scortesia scorgo una notevole capacità di analisi e di esposizione. Al prefato lettore vorrei ricordare che la *quaestio* della sproporzione delle medaglie olimpiche è vecchia come il cucco, e fu sollevata a suo tempo anche da giornali come *L'Equipe* che certamente non ospita opinioni di incompetenti: ma forse il signor Solari è troppo giovane per conoscere a fondo l'essenza di certi problemi. La questione è riemersa a Seul per il numero eccessivo di atleti e gare, che minaccia di rendere ingestibili e noiosi i Giochi. È comunque ridicolo che canoa più canottaggio assegnino 78 medaglie, lotta più sollevamento pesi 90, il solo nuoto 115, mentre la vigna del ciclismo ne offre appena 27, per non parlare della penalizzazione inflitta agli sport di squadra: soltanto 3 medaglie al calcio, 6 al basket. Si informi sul numero dei praticanti mondiali di questi sport, il signor Solari, e forse mi darà ragione. Forse converrà anch'egli che un medagliere frutto di simili aberrazioni è sportivamente inattendibile. O il signor Solari è davvero convinto che la Corea del Sud sia la quarta potenza sportiva del mondo, come risulta dalla classifica finale di Seul? Bazzicando da una trentina d'anni stadi calcistici e olimpici, avevo avuto modo di scoprire anche prima della sua lettera che «ogni distanza del nuoto esprime valori tecnici e atletici diversi». Mi sembra soltanto inutile, o sospetto, esprimerne tanti: ne basterebbero di meno. Suppongo che il signor Solari sapesse chi erano i più forti nuotatori del mondo, anche prima che si aggiungesse l'ultima novità dei 50 m. stile libero: in pratica, tuffo con bracciate. Ma capisco come nasce la *vis* polemica del preparato e attentissimo lettore trentino. Egli ama profondamente lo sport e rifiuta di credere che la dote-medaglie dell'Olimpiade sia frutto di vecchie, lunghe interminabili contrattazioni «politiche»: tanto nuoto per accontentare gli americani, tanta ginnastica per tener buoni i sovietici, tanto hockey su prato per far contenti gli asiatici e così via. Ma questa è la verità. E la verità io scrivo. Il signor Solari può concedersi il lusso di non credervi. Io no. Purtroppo.

Ringrazio il signor Massimiliano Nigi (Firenze) dei ragguagli sul lavoro nero e sui conseguenti problemi di sicurezza per i lavoratori. Ma non giustificavo certe delittuose leggerezze: deploravo soltanto che venissero strumentalizzate per screditare il Mondiale. Non mi pare che il lavoro sia «più nero», se l'abuso viene perpetrato in uno stadio invece che su un'autostrada. □

la carica
del caffè,
più l'energia
del cioccolato
Pocket Coffee
Espresso liquido in fine cioccolato
Pocket Coffee
FERRERO
Pocket Coffee
FERRERO
FERRERO
Sempre con te

Collezione Lineacce

ssori Fiat 1988-'89

Guida sportiva? Bambini piccoli? Molti bagagli? Sci o windsurf? Roulotte o pic nic? E in caso di neve? Oggi c'è la nuova collezione Lineaccessori, con centinaia di proposte selezionate da chi ha progettato la tua auto. Chiedi a Fiat: i Concessionari e le Succursali hanno la risposta per ogni tua esigenza.

Ha portato in Federazione il suo entusiasmo, la sua combattività, la sua aggressività e - secondo i nemici - la sua irruenza. Vuole un calcio pulito, «maturo» e padrone di se stesso. Tira le orecchie agli arbitri, ai calciatori e ai dirigenti. Chiarisce i suoi rapporti con Campana, Vicini e la Lega. È pronto a dichiarare guerra alla RAI e a chiederle soldi, tanti soldi: 200 miliardi

di Marino Bartoletti

Antonio Matarrese è nato ad Andria (Bari) il 4 luglio 1940. Laureato in Economia e Commercio, è deputato dal 1976 nelle liste DC. Prima presidente del Bari, poi della Lega Calcio (1982-87) e infine della Federazione (dal 1° novembre scorso, con 5544 voti a favore e 328 contrari). Nella pagina accanto, col suo stato maggiore azzurro: Riva, Vicini, Petrucci

IL PERSONAGGIO/MATARRESE, UN ANNO DI PRESIDENZA

EL GRINTA

È passato un anno. Un anno di battaglie, un anno di sofferenze, un anno di soddisfazioni, un anno di contraddizioni, un anno di lavoro. Un anno di ricostruzione, insomma, durante il quale Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, ha corso il rischio di dimenticare persino il tennis (sua ultima oasi di svago) per offrire agli sportivi italiani un'immagine nuova, più matura del nostro football. Via Allegri non è cambiata soltanto nella moquette e nelle scrivanie: è cambiata soprattutto nell'immagine da distribuire dentro e fuori il «movimento». Un anno può essere meno di un giorno se è speso male: ma può essere anche un'imprescindibile base di lavoro e di progresso quando viene impiegato con passione, correttezza e impegno. E Matarrese, in questo senso, non ha perso né un'ora né un minuto, inaugurando una figura assolutamente inedita nel nostro panorama sportivo: quella del presidente a tempo pieno. C'è chi — per questo — lo ha criticato e anche violentemente; c'è invece chi lo ha capito, seguito e apprezzato. Una cosa sembra certa e viene dal cielo, non dalla terra, perché la disse Pier Cesare Baretti dieci giorni prima di morire: *«Matarrese è la persona più in buona fede che abbia mai occupato quel posto»*. E la buona fede non merita solo simpatia: merita anche credito e rispetto. Specie quando, da sentimento teorico, si traduce in efficienza concreta.

Che sapore ha la torta del suo primo compleanno da presidente? Dolce, salato, amaro, insipido, piccante...?

«Ha il sapore dell'orgoglio. Orgoglio per ciò che è stato fatto e per la fatica profusa nel superare gli ostacoli, la diffidenza e i preconcetti che troppa gente aveva frapposto fra me e questa carica».

— Orgoglio a parte, con quali fatti crede d'aver risposto a «diffidenza e preconcetti»?

«Con la fatica e l'impegno costanti. Ma soprattutto con la soddisfazione non contestabile di aver rimesso in moto un pachiderma — la Federcalcio, appunto — che da troppo tempo si era impantanato».

— È troppo se le chiedo come si rimette in moto un pachiderma?

«Con l'esperienza e con la conoscenza degli uomini. Con la perfetta padronanza di quelle che sono le forze, ma soprattutto, le debolezze del sistema».

— Qual è stato fino ad ora l'ostacolo più complicato da superare?

«La constatazione che quella federale è una struttura che non ha la possibilità di correre di pari passo con l'azienda-calcio. Le manca l'agilità di cui possono godere le organizzazioni private. Le manca la libertà di cui può godere un certo tipo di imprenditoria. La tendenza è quella dell'appiattimento, non quella dell'impegno motivato. E non a tutto si può supplire con un sorriso, con una pacca sulla schiena, con una medaglietta».

— Eppure lei ha scelto e ottenuto i collaboratori che voleva.

«Certo. Ed è questo uno dei miei motivi di maggior orgoglio. Pur partendo ad handicap, ho creato una struttura improntata alla massima professionalità e alla massima efficienza, in parte scegliendo e in parte valorizzando collaboratori di ormai provata e riconosciuta capacità, a cominciare dal segretario generale Petrucci».

— Qual è stata la sua maggior soddisfazione?

«Quella di poter dire "non sono più il numero due". In Lega lavoravo come se fossi il numero uno, ma in realtà non lo ero: ora lavoro sempre da numero uno, ma... lo sono veramente».

— E, da numero uno, qual è stata la delusione più cocente?

«Il verificare quanto il nostro calcio sia così poco amato e considerato all'estero. Chi può, cerca di evitarci: chi non può, ci guarda con sospetto».

— Che cosa si può fare per cambiare questa situazione?

«Lavorare, lavorare, lavorare. Anche se i concetti verticistici della nostra struttura non ci agevolano. All'estero bisogna essere sempre presenti (evitando i "tocca e fuggi", anzi fermandosi piuttosto una mezza giornata di più che non una di meno): ma anche in Italia bisogna essere sempre presenti. Io faccio il presidente full time, però mi rendo conto di agire nell'ambito di uno statuto federale che, per la mia carica, pretenderebbe 48 e non 24 ore al giorno».

Lei viene da una appassionatissima esperienza in Lega: questo organismo che cosa rappresenta oggi come oggi per chi è — diciamo così — passato dall'altra parte della barricata?

«In un certo senso sento ancora la Lega come una cosa mia: quando vi ritorno non faccio come Sordillo, che si infilava direttamente nell'Ufficio di Presidenza, ma giro per le stanze, abbraccio le persone, guardo e tocco ogni cosa che vedo, riconosco gli oggetti che a suo tempo io stesso feci acquistare. Mi rendo conto che, un giorno, dovrò trovare la forza di superare questi sentimentalismi e fare il presidente federale a tutti gli effetti (il "padrone", se vogliamo trovare un termine sgradevole ma efficace), però credo che questo giorno non verrà mai. Certo, con lucidità posso dire che la Lega è una creatura da amare e da temere nello stesso tempo. Uno stimolo dal quale non ci si può mai distrarre, foriero com'è di problemi e di soddisfazioni assieme».

— Ragione e sentimento, d'accordo: però ciò che afferma è la prova che la Lega, per Matarrese, è quasi un'organizzazione ad autonomia limitata, non un interlocutore con cui confrontarsi...

«Io credo che la Lega, proprio con Matarrese, abbia fatto

MATARRESE

segue

passi molto importanti verso la propria rivalutazione. Dunque, non potrei mai essere io a sconfessarne le conquiste. Nizzola, d'altra parte, la sta guidando con molta personalità, pur in una continuità nella quale mi piace riconoscermi».

— Ma lei, scusi, è un pompiere o un incendiario?

«Mi piace aggredire, però senza calcolo. Certo, quando qualcuno — come il presidente del CONI — mi sente fare certe battute in certi ambienti si scandalizza un po'. Ma determinati atteggiamenti fanno parte del mio carattere e, tutto sommato, della mia spontaneità».

— Dicono che spesso scambi la tanica dell'acqua con quella della benzina...

«Sì: ma è difficile che le scambi... involontariamente. Certe cose ogni tanto vanno dette: e senza inutili sofismi o ipocriti giri di parole».

Quella federale è una struttura che non ha ancora l'agilità per stare al passo con l'azienda-calcio

— In che cosa, sinceramente, si sente arricchito da questo primo anno di presidenza?

«Nella consapevolezza — che poi è anche una pesantissima responsabilità — che il presidente della Federcalcio ha un "peso" enorme. Un "peso" che procura anche pericolosi eccessi di adulazione, ma che va vissuto con straordinaria maturità e collaudato buon senso».

— Adulazione a parte, le è mai capitato di chiedersi «chi me lo ha fatto fare»?

«No, mai. L'ho detto: io vivo questa esperienza con l'orgoglio di chi ha saputo meritarsela, ma anche con l'umiltà di chi deve dimostrare giorno per giorno a se stesso e agli altri che non c'è nulla di usurpato. I miei fratelli, con i quali ho un rapporto stupendo, mi sfottono dicendo che l'azienda-calcio — al contrario dell'azienda-Matarrese — non produce ricchezza. Io rispondo loro, dati alla mano, che l'azienda-calcio, può produrre "anche di più" della ricchezza. Perché ha un valore sociale ed economico senza confini».

— Perché, malgrado la buona gestione di questa «azienda», lei non ha gli amici che penserebbe di meritare a livello di mass media e di opinione pubblica?

«Forse perché si vuole vedere in me un uomo di potere: potere politico che — in teoria — mi viene dalla carica di parlamentare e potere economico che mi viene da una famiglia molto in vista ed effettivamente molto ricca. Eppure basterebbe riflettere un po' per capire che queste due circostanze non costituiscono una "aggravante", ma addirittura una garanzia di indipendenza e di serietà. Perché se Matarrese, benché così ben piazzato politicamente ed economicamente, decide di affrontare un'avventura come quella calcistica, è chiaro che lo fa per pura passione e per pura convinzione, non avendo assolutamente bisogno di trarne alcun vantaggio personale. Io credo che anche chi non lo ha ancora capito (o non lo ha ancora voluto capire), alla lunga, finirà col convincersi».

Nella speranza che i suoi nemici «personali» si ravvedano, è in grado di dire chi sono, invece, i nemici «reali» del movimento calcistico?

«Ce ne sono tanti. Tutti coloro, per esempio, che non riescono a entrare nel nostro mondo o che ne sono stati esclusi».

— Per esempio?

«Per esempio quei dirigenti che pretenderebbero di trarre dal calcio esclusivamente vantaggi personali e che, dal calcio, sono stati respinti o emarginati; per esempio quei politici — ne conosco molti — che vorrebbero avvicinarsi al calcio, dopo averlo sempre snobbato, per farne oggetto di promozione privata; per esempio — e qui si va all'esterno dell'organizzazione, ma non dello sport — quei presidenti federali di altre discipline che godono di questo o quell'insuccesso del nostro ambiente (la mancata conquista di una medaglia a Seul, tanto per dire) più per invidia che per effettiva convenienza».

— La televisione è un'amica o una nemica?

«È stata un'amica: ma ora può diventare una pericolosa nemica. Persino Berlusconi è stato costretto ad affermare che si sta esagerando col calcio in TV: ed è tutto dire. Io sogno un futuro allo stadio, non in poltrona. Per questo ho combattuto l'inflazione d'immagini proposta dalle TV private: per questo mi batterò per un controllo severo e per superare questo momento improntato alla superficialità e al lassismo in fatto di programmazioni».

— Eppure è stato proprio lei a stuzzicare il demone tentatore, portando i contributi televisivi di Stato a livelli inimmaginabili fino a quattro-cinque anni fa...

«Già, ma adesso — ripeto — è arrivato il momento di parlare molto chiaro. Basta con l'inflazione».

— Comunque c'è chi l'ha copiata. Il basket ha strappato alla RAI un contratto faraonico: dieci miliardi all'anno. Siamo sicuri che ci sia proporzione fra questa cifra e quella apparentemente alta di cui gode il calcio?

«Assolutamente no. A De Michelis, presidente della Lega Basket, ho fatto i complimenti dicendogli che è stato più bravo di me e aggiungendo che, per una volta, il calcio può essere "aiutato" da un'altra disciplina (quel calcio, è bene dirlo, che fino ad ora ha sempre e solo creato ricchezza per il resto dello sport italiano). Se il basket vale dieci miliardi all'anno, con audience che non toccano il milione di spettatori, allora vuol dire che il nostro contratto di 60 miliardi annui, più i 20 delle Coppe, deve essere portato almeno a 120-130 miliardi complessivi. Naturalmente esclusa la Nazionale».

IO E LA VIOLENZA

VOGLIA DI POLIZIA

— In questo inizio di stagione, il problema della violenza è esploso drasticamente e precocemente. Lei ha cercato di affrontarlo con praticità e realismo, ma che tipo di risposta ha trovato, per esempio, nei suoi «colleghi» politici?

«Al di là dell'impegno che comunque tutti stiamo mettendo per debellare questa piaga, non posso esimermi da fare una constatazione — diciamo pure — scoraggiata. In poco più d'un anno io ho affrontato il problema della violenza con la bellezza di quattro Ministri degli Interni diversi (Rognoni, Scalfaro, Fanfani e Gava) e, con tutti, sono stato costretto a ricominciare da zero, spiegando, sottolineando, illustrando e chiedendo le stesse cose. Bisogna convenire che non è la maniera migliore per sperare in qualche progresso concreto: anche se la stabilità di Governo degli ultimi tempi invita perlomeno a sperare in una linea strategica un po' più duratura».

— Qual è stato il Ministro che le è sembrato afferrare di più la drammaticità di ciò che accade?

«Senza dubbio Fanfani. Col quale sono passato da una fase di grossa frizione ad una totale sintonia. Ma Fanfani, si sa, non occupa più quella carica e la frase che pronunciò allora il Capo della Polizia Parisi ("Anche negli stadi ci sarà pane per i denti dei delinquenti") è stata in parecchi casi travolta dagli eventi».

—Mi sembra che anche lei sia stato «travolto dagli eventi» due lunedì fa quando si è — diciamo così — *ammalato*, negandosi al confronto televisivo con Berlusconi al Processo. L'aveva davvero così irritata il fatto che il presidente milanista avesse avuto con Gava una trattativa «privata»?

«Berlusconi è una persona troppo intelligente per non capire di aver sbagliato. E sbagliando s'impara: anche nel calcio».

— Al di là dei dibattiti più o meno paludati degli ultimi tempi, esiste comunque una strategia anti-violenza? O dobbiamo accontentarci delle tavole rotonde?

«Una cosa è certa. Io non accetto l'atteggiamento del Ministro Gava quando afferma che per noi "non ci sono abbastanza poliziotti". Il calcio costituisce per l'Italia un fenomeno sociale ed economico troppo importante — direi quasi fondamentale — per non meritare un'adeguata tutela. Il calcio produce ricchezza: ebbene lo Stato "produca" poliziotti in grado di tutelare questa ricchezza».

— Ma il calcio che cosa fa, o che cosa deve fare, per meritare questa «protezione»?

«Deve prima di tutto dimostrare coerenza e serietà, facendo appello in ogni momento a quell'etica professionale da cui non può prescindere. Detto questo, però, e garantita la totale collaborazione, si torna al concetto di prima: la polizia ha il dovere di non vanificare questo nostro aiuto ignorando, per esempio, che i disordini accadono sempre in luoghi, in situazioni e ad opera di loschi personaggi assolutamente identificabili. La realtà è, purtroppo, che troppo spesso i responsabili dell'ordine pubblico non presidiano gli stadi con la necessaria concentrazione professionale. I poliziotti, cioè, devono decidersi a capire che si trovano in certi posti per lavorare, non per guardare la partita. Io so che per un ragazzo di vent'anni in divisa non è facile girare la testa da un'altra parte quando passa Maradona: ma quel ragazzo di vent'anni deve capire che Maradona, così facendo, corre il rischio di non vederlo più. E di non farlo più vedere a nessun altro».

— Per la quale, se non erro, esiste un accordo a parte...
«Esatto. E, tenendo conto che la Nazionale fa più spettatori di "Fantastico", non vedo come nel prossimo rinnovo — che in questo caso è annuale — io possa scendere al di sotto dei 100 miliardi. La RAI è avvertita fin da ora: e voglio proprio vedere come potrebbe dirmi di no, togliendo la Nazionale agli italiani».

In attesa che alla RAI comprino un nuovo pallottoliere con undici zeri e lasciando da parte i «nemici» e i motivi di discordia, proviamo a perlustrare le forze sane del movimento calcistico. Quelle a cui, fin da questo inizio di stagione, il presidente federale vuol dare un suggerimento, un consiglio o un avvertimento. Agli arbitri, per esempio, che vorrebbe dire, prendendo idealmente sottobraccio uno di loro?
«Vorrei dire che fare i "personaggi" non paga mai. A me fanno terribilmente paura quei direttori di gara — anche alcuni dei più celebri — che si presentano in campo con l'atteggiamento di chi pensa "qui comando io". Nel calcio, amici, "comanda" l'opinione pubblica: guai a dimenticarlo. I divi, tutt'al più, facciamoli a fine anno, se le cose sono andate bene, non di domenica in domenica».
— Ai giocatori cosa vuole suggerire?
«Di non essere ingordi. L'eccesso di avidità — ovvero di ricchezza — saziato troppo precocemente finisce col creare dei "non uomini". E il calcio, dei "non uomini", non sa che farsene».
— Ai suoi colleghi dirigenti, invece, che vogliamo dire?
«Che il calcio non è la guerra; che le sconfitte — sportive o ideologiche che siano — si possono affrontare con serenità e maturità senza per questo abbandonarsi a reazioni isteriche».
— C'è, in questo senso, almeno un presidente da citare ad esempio?
«Sì: Mantovani. Nessuno come lui sta dimostrando di saper "gestire" vittorie e sconfitte».
— Già: ma è più difficile «gestire» una vittoria o una sconfitta?
«È una domanda che mi piace, perché mi consente di mandare un messaggio ben preciso a quei presidenti che, dopo aver vinto, vogliono avidamente anche stravincere. Calma, amici: calma perché il calcio è un mondo d'argilla in cui la soddisfazione di chi ci giudica può tramutarsi in rabbia quando meno ce lo aspettiamo. La signorilità nel successo non è un gadget superfluo: è una saggia forma di autodifesa».

Abbiamo parlato di tutti, di giocatori, di arbitri, di presidenti vincenti e perdenti, ma abbiamo dimenticato il suo nemico più caro, l'avvocato Campana. Ce ne vuol fare un ritratto personalizzato?
«Campana è un uomo verso il quale fondamentalmente provo stima e ammirazione, quasi amicizia quando le circostanze ci consentono di estraniarci dai nostri rispettivi incarichi. È una persona con la quale passerei volentieri un'intera giornata, tanto sa essere amabile e corretto...».
— Un vero amore, insomma...
«Beh, non proprio. Campana sa caricarsi in maniera incredibile a mano a mano che rientra nella sua "parte". Da un lato gli invidio (ma contemporaneamente disapprovo profondamente) la disinvoltura con cui ha l'impudenza di alzare il tiro davanti a certe questioni. Alcune sue dichiarazioni di guerra — ovvero certe sue minacce di sciopero — più di una volta mi hanno offeso profondamente, perché Campana deve (o dovrebbe) capire che nel calcio non si può vivere di contrasti così aspri. Anche lui è un tesserato, anche lui deve uniformarsi alle regole del gioco, anche lui deve rendersi conto che se non sono accadute cose spiacevoli lo deve soprattutto alla pazienza e alla maturità dei miei predecessori. Ecco, spero di avere anch'io la stessa pazienza: specie di qui a poco, quando ci si

IO E IL CAMPIONATO

TORNEREMO ALL'AUTARCHIA

— Pare che dopo quattro anni di trend negativo gli spettatori si stiano riavvicinando agli stadi. Secondo lei siamo davanti ad un'inversione di tendenza credibile o solo causale?
«Il pubblico ha capito che il nostro calcio non è un calcio che si sta addormentando. E lo ha capito sin dalla Coppa Italia di quest'anno, prima ancora di toccare con mano il «risveglio» in occasione delle eccellenti prestazioni nelle Coppe. Devo dare atto ai protagonisti "veri", cioè ai giocatori, di essersi presentati all'avvio di questa stagione con molta grinta e con molta voglia di battersi: e il pubblico ha apprezzato il valore sano di questa "cattiveria" sportiva, riavvicinandosi con convinzione agli stadi».
— Come vanno spartiti i meriti di questo riavvicinamento?
«Sono meriti che hanno molti genitori, più o meno intuibili. A me, per dare a Cesare quello che è di Cesare e... a Silvio quello che è di Silvio, piace comunque sottolineare la ventata di originalità e quindi di rinnovate rivalità che ha offerto lo scudetto del Milan. Berlusconi è riuscito a smuovere acque ormai stagnanti, rilanciando una squadra della cui natura vincente il calcio italiano non poteva più fare a meno e, dunque, stuzzicando l'orgoglio delle sue antagoniste storiche. Ha sfidato tutti e tutti hanno raccolto la sfida».
— In questo rilancio d'immagine c'entra anche l'arrivo del terzo straniero?
«Io ne sono stato un fautore e non dubito che questa novità abbia contribuito ad incrementare e ad insaporire l'interesse per il calcio. Ma, a costo di andare controcorrente, voglio anche precisare che nel prossimo futuro la tendenza sarà invertita e che si tornerà a chiudere il rubinetto dei giocatori d'importazione...
— Ha appena finito di fare un complimento a Berlusconi e già gli vuol dare un dolore?
«Berlusconi, i dolori, li ha inferti soprattutto agli altri (a cominciare da Boniperti, a cui ha tolto quella sicurezza in se stesso dalla quale era sempre stato sostenuto: ora anche l'amico Giampiero deve dimostrare con "fatti" rinnovati — e non più sulla base di risultati ormai archiviati — di essere un grande presidente). Ma lo stesso Berlusconi si rende perfettamente conto che questa ritrovata leadership della sua società lo espone ad ogni tipo di "vendetta" sportiva da parte di grandi e piccoli club che hanno individuato nel Milan la squadra da imitare e soprattutto da battere. Ben venga, comunque, questa ventata di nuovi antagonismi. Il calcio italiano aveva sofferto fin troppo di appiattimento cronico».

IO E IL MONDIALE

LA VITTORIA FA 90

— Mondiali '90: come li vive, come li soffre, come li sogna?
«Se devo essere sincero, non sono ancora entrato completamente nel clima della "partita". Lo farò al momento giusto, preferendo, per il momento, dedicarmi anima e corpo all'allestimento di una Federazione degna di un simile avvenimento e, soprattutto, sufficientemente forte e credibile (all'interno e all'esterno) per poterlo ospitare ed organizzare nella maniera migliore. In questi Mondiali il calcio italiano ha il dovere di inseguire una grande vittoria: non tanto (o comunque non solo) sportiva, quanto d'immagine».
— Ma siamo sicuri che l'Italia — soprattutto quella politica — stia dimostrando di sapersi «meritare» il Mondiale?
«In genere quando una grande manifestazione ha troppi padri o troppi padrini c'è il rischio che le cose si complichino oltremisura. Eppure io credo che l'Italia "reale" saprà essere pronta al momento giusto, confermando quel credito di cui comunque gode a livello internazionale. Certo, il discorso "politico" è più delicato e anomalo; nella misura in cui la nostra classe dirigente — sotto mille pressioni e in tempi affrettati e forse mal proposti — è chiamata ad assumere decisioni in una materia che ha sempre sostanzialmente snobbato ma della quale ora percepisce l'importanza. L'apparato parlamentare, nei confronti del Mondiale, prova fascino e diffidenza nello stesso tempo: ma le responsabilità legate alle decisioni da prendere e — perché no — la passione personale che io avverto sui banchi di Montecitorio finiranno con lo spianare completamente la strada. Anche alla luce delle recenti riforme che faciliteranno quell'agilità e quella coerenza che tutti auspichiamo».
— A proposito di mancanza di «agilità» e a proposito di «diffidenza», s'era avuta ad un certo punto la sensazione che il «trio-Mundial» Carraro-Matarrese-Montezemolo, per quanto prestigiosissimo, non fosse quanto di più affiatato si potesse immaginare. Ora come vanno le cose?
«All'inizio del nostro rapporto i reciproci spazi di azione erano piuttosto confusi o comunque non ben delineati: tant'è vero che ci sono stati scontri anche violenti. Scontri che, comunque, sono utilmente serviti a ristabilire ruoli e posizioni, producendo un'armonia che ormai mi sembra fuori discussione. Certo, pur nel rispetto delle singole competenze non posso non sottolineare come — essendo il Mondiale un fatto soprattutto sportivo — alla Federcalcio vada necessariamente riconosciuto un ruolo preminente».
— Ma allora «di chi è» questo Mondiale?
«È di tutti. Con l'avvertimento che un Campionato del Mondo finisce, mentre la Federazione — cioè il calcio italiano — continua!».

MATARRESE

segue

dovrà scontrare su un discorso delicato come quello dei parametri. Io sono disposto a chiedere sacrifici ai dirigenti, ma non sono disposto a tollerare forzature e provocazioni. Questo, Campana lo deve sapere fin da ora: ferme restando tutte le considerazioni positive dalle quali ero partito e che restano intatte».

C'è un altro, suo abituale interlocutore di cui non ci possiamo assolutamente dimenticare in questa panoramica: Azeglio Vicini. Un tecnico — anzi un Commissario Tecnico — col quale lei ha instaurato un rapporto assolutamente singolare nella storia delle relazioni fra allenatori azzurri e presidenti federali.

«Quando ho fiducia in una persona è molto difficile che io indulga a formalismi: cuore, lavoro e sentimenti diventano un tutt'uno. Con Vicini c'è stato un rapporto iniziale di grande diffidenza, poi, come spesso accade, la diffidenza si è tramutata in fase di studio e infine — lo posso dire con molta tranquillità — in affetto sincero. Un affetto tale da farmi sentire addirittura responsabile della sua immagine, alla quale tengo ormai con una premura quasi fraterna. Vicini ha molti grossi pregi e — come tutti — qualche difetto. Il pregio che apprezzo di più, al di là del suo valore tecnico, è quello di riuscire a entrare in maniera incredibile nel cuore dei giocatori: stimolandoli, stuzzicandoli, confessandoli, seguendoli con un'attenzione fuori dal comune. Sa essere padre e allenatore allo stesso tempo e questa, mi creda, è una dote meravigliosa alla quale io attribuisco un'importanza fondamentale. C'è solo una cosa dalla quale deve guardarsi: il desiderio di apparire anche quando non è necessario. È intelligente, abile, sicuro di sé: ma non può permettere che questa sua sicurezza lo tradisca esponendolo ad atteggiamenti dannosi e controproducenti».

— Dicono che i giocatori della Nazionale le siano molto affezionati. Forse perché li paga bene?

«Non credo di pagarli meglio dei miei predecessori: anzi! Il professor Vecchiet mi ha detto che, secondo lui, il mio rapporto coi giocatori è eccellente perché nei loro confronti so essere contemporaneamente presidente e amico. In Germania gli azzurri apprezzarono molto un mio discorso nel quale feci leva sulla loro professionalità, ma soprattutto sulla loro lealtà, augurando e augurandomi che il nostro rapporto potesse essere così sincero da poter venire riconfrontato col passare degli anni fino alla vecchiaia».

— Dica la verità: l'ha delusa di più Stoccarda o Seul?

«Stoccarda. E in maniera cocente. Anche se credo di essere riuscito a mascherarlo. Avevamo costruito un Europeo stupendo: potevamo ottenere molto di più. A Seul non ho sofferto più di tanto: visto ciò che era accaduto, il quarto posto ha finito con l'essere un'obbiettivo del quale potersi ragionevolmente accontentare».

— Non tutti se ne sono accorti, ma lei ha sfiorato la follia... tattica — quasi il suicidio dirigenziale — presentandosi in Corea il giorno di Italia-Irak. Ha corso il rischio di percorrere 20.000 chilometri per il solo masochistico scopo di venir coinvolto in un disastro.

«Può darsi, ma non potevo fare diversamente. Una volta si diceva che il capitano di una nave deve sempre affondare assieme ad essa. Ebbene, la Nazionale Olimpica era una nave che avevo voluto e varato e che in quel momento stava per affondare: come avrei potuto lasciarla colare a picco da sola?».

— In compenso è quasi colato a picco Rocca. Crede che la forse precoce esperienza coreana lo abbia scottato oltremisura?

«Rocca ha sicuramente scontato a caro prezzo questa avventura: ma ne è anche uscito profondamente maturato. Ha pagato, ha pianto, è diventato adulto come allenatore. Ha commesso errori e ingenuità che lo hanno arricchito perché è una persona onesta e leale che sa mettere a frutto ogni esperienza. Ma in fondo anch'io ho commesso l'errore di non stargli vicino prima e meglio».

Seul è passata, la Nazionale maggiore è già tornata in campo, la stagione calcistica ha già superato la fase del rodaggio. Lei, ciò che doveva dire, lo ha già detto: ma ora che cosa deve «dire» il campionato per farle capire di... averla capita, per dimostrare di avere afferrato i suoi messaggi?

«Non solo il campionato, ma tutta l'organizzazione deve dar prova di grande maturità: rendendosi conto di appartenere ad un'azienda che non può permettersi di venir tradita neanche nei minimi particolari. Forse ci vorrà ancora un po' di tempo prima che il calcio italiano mi segua nei principi che vorrei vedere applicati; l'importante è che tutti comprendano che la nostra crescita è affidata alla moralità, alla correttezza e alla tutela dell'immagine».

— Per cosa spera venga ricordata la sua presidenza?

«Per la rinnovata dignità della Federcalcio e per il recupero di quel potere assoluto senza il quale il nostro football non potrebbe mai diventare adulto come merita».

— E lei, personalmente, per che cosa vorrebbe essere ricordato?

«Per uno che, al calcio, ha dato anche l'anima».

Marino Bartoletti

Temo gli arbitri «personaggi», i giocatori ingordi, i dirigenti antisportivi

Antonio Matarrese assieme al suo caro... nemico Sergio Campana, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori (fotoSabattini)

L'OPINIONE DI SERGIO CAMPANA

PIÙ AGILE, ONOREVOLE!

Voglio subito sgomberare il campo dalle illazioni e dai dubbi di molti osservatori superficiali: il mio rapporto sul piano personale col presidente della Federcalcio Matarrese è eccellente. Tra persone civili, infatti, si può anche non essere d'accordo o addirittura scontrarsi duramente sul piano istituzionale e poi trovarsi assolutamente a proprio agio a pranzo insieme. Il che avviene piuttosto di frequente. Le difficoltà invece sorgono, e capita non di rado, quando le idee del presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, che esigono normalmente rapidità di esame e di riscontro, vengono a confronto con quelle del presidente della Federcalcio, che devono fare i conti con un apparato burocratico non sempre adeguato ai tempi o con strutture ove qualche personalità ancora prigioniera di pregiudizi crea noiosi, quanto anacronistici intoppi. La mia speranza robusta, nonostante esperienze spesso deludenti, è che in tempi brevi il presidente federale si scrolli di dosso certi condizionamenti e che passi rapidamente alla attuazione del ruolo e della funzione che il nuovo statuto federale gli riconosce e gli impone. Il che vuol dire anche essere presidente di tutti indistintamente i tesserati, calciatori compresi. Devo confessare che non riesco ancora a liberarmi del tutto del fastidioso accostamento, che purtroppo mi viene spontaneo e che forse è solo coincidenza cronologica, dell'elezione a presidente federale dell'Onorevole Matarrese all'avvento del terzo straniero. E non riesco ancora ad abituarmi all'idea che il presidente federale Matarrese, al di sopra delle parti secondo il dettato costituzionale calcistico, non è più il presidente della Lega Professionisti, che secondo lo statuto non scritto deve sempre dire comunque no, anche il più irrazionale, alle proposte e alle richieste dell'Associazione Italiana Calciatori. Qualche lampo, qualche indicazione, qualche elenco nuovo, mi fanno però sperare che il presidente federale diventi punto di riferimento sicuro, autorevole, fermo, per una componente importante dell'organizzazione calcistica come l'Associazione Calciatori, che in tutti questi anni ha dimostrato di voler perseguire scopi e interessi sicuramente non di tipo corporativo e che vuole soprattutto collaborare. Se ciò non avvenisse in tempi brevi, sarebbe un'occasione perduta; e non solo per l'AIC. **Sergio Campana**

Sopra, Vialli a tu per tu con Thorstvedt, estremo difensore della selezione norvegese. Luca ha fatto le cose migliori in suggerimento o in rifinitura e soltanto quando Vicini ha inserito Rizzitelli, ha concluso la sua prima palla-gol. Fra i migliori, allo stadio Adriatico, sono risultati Franco Baresi e Riccardo Ferri, autore di un gol

NAZIONALE/ITALIA-NORVEGIA 2 A 1

NOIA CHI MOLLA!

Fischi a Pescara, sbadigli in tivù. Nella prima uscita post-Europei gli azzurri di Vicini non hanno brillato

di Adalberto Bortolotti - foto di Guido Zucchi

Forse la colpa è della Norvegia, che ci è sempre rimasta indigesta. Basti pensare che, anche quando vincevamo le Olimpiadi (1936) o i Mondiali (1938), riuscivamo a batterla soltanto nei tempi supplementari, dopo mille angosce, con lo stesso risicatissimo 2-1, a Berlino e a Marsiglia. Per arrivare a Lecce, alla Nazionale che papà Bearzot già avviava al disastro messicano e che si consegnava al furore podistico dei dilettanti nordici, soccombendo alla distanza dopo un illusorio, iniziale, colpo di Spillo (nel senso di Altobelli). Sono passati tre anni, Vicini ha rovesciato l'1-2 in 2-1, ma le perplessità e i segnali raccolti quella serata nel Salento li abbiamo captati anche nella notte di Pescara: stessa noia, stesso mare. La colpa, come fa discretamente capire il nostro CT, potrebbe anche essere del mercoledì, di questa Nazionale sfrattata da un campionato troppo lungo e troppo ingombrante e costretta a ritagliarsi esigui spazi infrasettimanali. Il mercoledì, si sa, è vicino alle due domeniche,

segue

NELL'ITALIA «POST EUROPEA» DI VICINI LA NOVITÀ BERTI

A Pescara Azeglio Vicini ha proposto una sola novità, l'interista Berti, che ha sostituito l'infortunato Ancelotti, senza ovviamente poterne riprodurre la personalità. In alto, l'undici iniziale: in piedi da sinistra, Zenga, Bergomi, Berti, Maldini, De Napoli, Ferri; accosciati, Giannini, Donadoni, Baresi, Vialli e Mancini. Al centro, il fallo da rigore su Berti e il penalty trasformato in modo impeccabile da Giannini. Sopra, la rete di Ferri, ottenuta con un calcio di punizione. A destra, il punto norvegese, firmato dagli undici metri da Brandhaug, al 40' del primo tempo. Nella pagina accanto, il «deb» Berti, autore di una prestazione poco più che soddisfacente. In panchina era presente anche Baggio

NAZIONALE

segue

quella appena passata, con i suoi veleni non ancora assorbiti del tutto, e quella che verrà, con i suoi appuntamenti, fatali. Sicché il pedatore azzurro è inconsapevolmente portato a limitare l'impegno, Sarà. Ho visto Germania e Olanda scannarsi (nello stesso mercoledì) con falli da Sant'Uffizio, fra i quali navigava aggrappato ai cartellini gialli il nostro D'Elia. Non pensavano certo al campionato, i Matthäus e i Rijkaard. Voglio dire: se di mercoledì, due consolidate potenze calcistiche come Germania e Olanda si giocano la crudele chance di prender parte al campionato del mondo, dovremo pur adattarci anche noi a spezzar le reni alla Norvegia, senza pretendere che tutte le Leghe si fermino per un turno, onde assistere al lieto evento. Norvegia e mercoledì, d'accordo. Io, purtroppo, penso che la colpa sia un'altra. E cioè che questa nostra simpatica Italia azzurra non sia (o non sia ancora) una grande squadra. Per la cui identificazione, occorrono tre presupposti: un leader di valore mondiale in difesa, a centrocampo e in attacco. Esemplifichiamo con l'Olanda: Rijkaard (che fa lo stopper) o a scelta Ron Koeman; Gullit e Van Basten. Ecco, di quella statura io vedo soltanto Franco Baresi. Poi ci sarebbero Giannini e Vialli, negli altri settori di appartenenza. Ma Giannini mi sembra in un momento poco brillante, anche nella Roma, e non vorrei che attraversasse un periodo d'involuzione, tenuto conto anche dello sballottamento di incarichi nel suo club. Indietro, a fare il suggeritore, con il modulo a tridente; rispedito in avanti, dopo l'arrivo di Andrade. Giannini è un giovane molto interessante, ma per prendere in mano una squadra nazionale di grandi ambizioni occorre un ulteriore salto di qualità. Speriamo che lo faccia in fretta. Vialli è sicuramente un campione di purissima classe. Ma è una punta centrale come prevede il suo attuale impiego? Lo vedo svariare alla continua ricerca di palloni e fare le sue cose migliori in suggerimento o in rifinitura. È stato — per un breve periodo — realizzatore imperioso, sbucando dietro Altobelli. Ma ora che è il giocatore più avanzato, il terminale dell'azione, il gol gli sfugge (vedi anche gli Europei, ben giocati, ma con un solo bersaglio all'attivo). E poiché, malgrado tutti i giochi di prestigio, anche Mancini rimane un eccellente rifinitore, alla squadra manca uno «che la metta dentro».

COSÌ IN CAMPO

Amichevole
Pescara, 19-10-1988

Italia	**2**
Norvegia	**1**

Italia: Zenga (5,5), Bergomi (5,5), Maldini (6,5), Baresi (7), Ferri (6,5), Berti (6), Donadoni (sv), De Napoli (5,5), Vialli (6), Giannini (5,5), Mancini (6).
Allenatore: Vicini (6).
Norvegia: Thorstvedt (7), Locken (6), Bratseth (6,5), Köjedal (6), Halle (5,5), Osvöld (5,5), Herlovsen (6), Guldbrandsen (6), Sörlöth (5), Brandhaug (6,5), Adgestein (6).
Allenatore: Stadheim (6).
Arbitro: Germanakos (Grecia) (5).
Marcatori: Giannini su rigore al 18', Ferri al 29', Brandhaug su rigore al 40'.
Sostituzioni: De Agostini (6) per Donadoni al 35', Ferrara (6) per Bergomi al 46', Rizzitelli (sv) per Mancini al 67', Jakobsen (sv) per Sörlöth al 64', Redkal (sv) per Adgestein al 79'.

Agli Europei c'era stato un notevole puntello centrale, Ancelotti, al cui posto ha diligentemente debuttato il giovane Berti, senza ovviamente poterne riprodurre la personalità e il nerbo. Ancelotti aveva a sua volta surrogato Bagni. In questi successivi passaggi, ho l'impressione che la qualità non ci guadagni. Ma agli Europei la squadra aveva anche vissuto sulle trovate e le improvvisazioni del suo unico «fantasista», Donadoni ora pedina fondamentale pure nel Milan Olandese. Donadoni è uscito presto e si è spenta anche la fiammella che aveva illuminato un discreto avvio. Mi aspettavo il lancio in orbita di Baggio, un altro creativo, sia pure da verificare. Ma non era questa la partita più adatta? Invece è entrato un terzino, De Agostini, e senza sue specifiche colpe il gioco si è ingrigito notevolmente. In campo con tre terzini (Bergomi poi Ferrara, Maldini, De Agostini) lo stopper Ferri, il libero Baresi, i mediani Berti e De Napoli, la Nazionale mica poteva incantare con i fuochi d'artificio. Così ai venti minuti di divertimento, è seguita una mezzora di perplessità e una conclusione di noia mortale. Fischi a Pescara, sbadigli in tivù. Entrato Rizzitelli, si è visto Vialli concludere (sul portiere) la sua prima palla-gol. Un caso? È rimasta la vittoria, meglio che niente, la farsa di un arbitro che ha inventato due rigori negando l'unico vero (su Mancini), la splendida cannonata di Ferri, fra i migliori, dietro lo svettante Baresi che — guarda un po' — si impegna e gioca bene anche di mercoledì. È rimasta, soprattutto, la sensazione che sia lungo e complicato il cammino verso una squadra realmente competitiva ai massimi livelli. Primi obiettivi: un centrocampo più creativo, con un fantasista in più e un cursore in meno; un attaccante di ruolo, che esalti e completi l'estro di Vialli.

Adalberto Bortolotti

SBATTUTI IN SARDEGNA

□ Carissimo Marino, mi chiamo Mario, ho 21 anni e sono un affezionato lettore del Guerino da parecchio tempo. Non posso fare a meno di dirti che la rivista che tu dirigi con tanta professionalità, è da me considerata la migliore rivista sportiva italiana: non dico questo per accattivarmi la tua simpatia o magari per ottenere la pubblicazione della lettera, ma solo perché è ciò che onestamente penso del Guerino e di tutte le persone che con grande serietà vi collaborano. Il motivo per cui ti scrivo è il seguente: vorrei che tu mi dessi una risposta precisa e magari facessi anche un commento a proposito della notizia che qualche tempo fa è stata divulgata dagli organi di informazione, riguardante la formazione dei gironi della fase eliminatoria dei prossimi Mondiali di calcio, che si svolgeranno nel nostro paese. È stato detto che, molto probabilmente, la Sardegna (per l'esattezza Cagliari) avrà l'onore di ospitare, tra le altre, la Nazionale dell'Inghilterra. In questi termini la notizia non presenta alcunché di straordinario: è una delle tante ipotesi che normalmente si fanno in vista di ogni appuntamento, sportivo o meno, di una certa importanza. Quello che però sarebbe, a dir poco, discutibile è il motivo per cui la Nazionale inglese dovrebbe essere collocata tra le squadre che disputeranno la fase eliminatoria al Sant'Elia: la «vivacità» dei suoi supporters. I tifosi inglesi, in questo modo, rimarrebbero «isolati» (è il caso di dirlo) in Sardegna, così nell'eventualità (nient'affatto remota) di disordini da loro provocati, i danni potranno essere limitati (alla nostra isola!!). Il fatto che questa ipotesi sia stata fatta quando ancora non si sa se l'Inghilterra conquisterà la qualificazione alla fase finale dei Mondiali, potrebbe far pensare che sia stato già tutto deciso, e che tutto questo, per quanto allucinante possa essere, sia molto probabile. Quello che ti chiedo, in conclusione, è una conferma o una smentita (mi auguro) di quanto scritto prima. Mi rendo conto che è triste augurarsi che una squadra così ricca di fascino come l'Inghilterra non si qualifichi per «Italia 90» solo per colpa dei suoi hooligans, ma se gli organizzatori dei Mondiali hanno già deciso in modo così arbitrario che questi delinquenti travestiti da tifosi dobbiamo per forza riceverli noi sardi, è l'unica cosa che possiamo fare.

MARIO BARTOLI - SASSARI

Caro Mario, grazie dei complimenti e della (sardissima) educazione di cui fai sfoggio. Non è facile risponderti, se non altro perché — a quanto ne so io (e non più tardi di una decina di giorni fa ho trascorso un'intera giornata in compagnia dell'avvocato Montezemolo) — l'ipotesi di un'Inghilterra "sbattuta in Sardegna" è tutt'altro che confermata o ufficiale. Così come è tutt'altro che sicura l'ipotesi della qualificazione mondiale degli inglesi: vuoi per motivi sportivi (bene o male dovrà conquistare il posto sul campo), vuoi per impedimenti politici (visto che il primo ministro di quel Paese ha minacciato più d'una volta il ritiro delle squadre per i notissimi problemi di disordine pubblico che i mascalzoni al seguito riescono a procurare). Comunque vadano le cose io sono certo di una cosa: che se la Sardegna venisse prescelta per ospitare le orde di cui sopra (ma, ti assicuro, l'informazione è assolutamente arbitraria e gratuita) la civiltà dei suoi abitanti sarebbe talmente contagiosa, da frenare qualsiasi tipo di vocazione al vandalismo.

IL SACRIFICIO DI BORDIN

□ Gentile Direttore, ma come? Ero sicuro che avreste dedicato la copertina del numero relativo alla chiusura dei giochi olimpici al grande Bordin e invece lo ritrovo relegato in fondo a destra, schiacciato dal solito calcio. Mi pareva doveroso che il Guerino (che pure ha proposto servizi stupendi sulle Olimpiadi) dedicasse il posto d'onore agli atleti che avevano regalato un oro all'Italia, ma in ossequio alla logica calciofila capisco che «tiri» di più la sconfitta della Nazionale contro lo Zambia. Ma Bordin! La sua esclusione dalla copertina non posso scusarla, proprio perché mi piace considerarmi un vero sportivo. L'impresa del nostro maratoneta ha avuto un'immensa importanza atletica, storica e — perché no? — emotiva. Trascurare la forza di una sua immagine è stato grave. In un mondo dove ci si droga, ci si stupisce di trovare il doping alle Olimpiadi; in un mondo dove c'è violenza, ci si stupisce se un branco di teste calde lincia l'arbitro che ha dichiarato perdente il pugile di casa; in un mondo dove c'è corruzione, ci si stupisce se tre arbitri si lasciano comprare. Quando finalmente un atleta onesto vince esaltando il pubblico di tutto il mondo, trac: eccolo giusto in un angolino, tanto per non «bucare» la notizia. Una sua bella immagine, stanco ma raggiante dopo la vittoria, avrebbe fatto bene non solo al giornale ma anche a tutti quelli che guardano allo sport con spirito entusiasta e commosso. Un'occasione mancata, Direttore!

GIANNI PROIETTI, PORTO D'ADDA (MI)

Caro Gianni, la tua lettera, dal punto di vista «morale», non fa una grinza (anche se mi addolorano, personalmente, certe insinuazioni e valutazioni assolutamente gratuite). Probabilmente anch'io, da lettore, l'avrei pensata come te, ma consentimi di risponderti — da direttore — con grande sincerità e con altrettanto realismo. Se l'impresa di Bordin in particolare e le Olimpiadi in generale hanno rapito e commosso gli autentici sportivi come te, non altrettanto hanno fatto con la maggior parte di coloro ai quali noi giornalisti ci rivolgiamo per raccontare le imprese di questo o quell'atleta. Un esempio? I quotidiani sportivi e lo stesso Guerino, nel periodo olimpico, hanno subito una flessione di vendita che è andato dal 10 al 30% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ergo, le Olimpiadi, per le quali sono stati mobilitati giornalisti ed energie pari alla loro importanza, agli italiani non sono interessate quasi per nulla. Se avessi fatto una copertina su Bordin (a tre giorni dalla sua impresa e a quattro dall'inizio del campionato: copertina che comunque un po' per gioco e un po' per... riparazione gli ho inventato qui a fianco) il giornale avrebbe perso migliaia e migliaia di lettori: e lo dico — guarda bene — con amarezza, non con cinismo. Tu mi risponderai: educhiamoli, questi lettori! Ma io sono costretto a ribatterti che la vocazione del missionario — in un mondo in cui contano solo le audience e le tirature — mi è passata da tempo. Ai Giochi di Seul il Guerino ha dedicato trenta (costosissime) pagine tutte le settimane: e lo ha continuato a fare anche quando ci si è resi conto che l'operazione era in perdita. La realtà è che oggi come oggi, alle Olimpiadi ci si può andare anche solo per partecipare: alle... edicole no. Un caro saluto.

La copertina del Guerino mai fatta su Bordin. Un piccolo omaggio riparatore ad un campione straordinariamente vero

L'argomento della settimana

I COMMENTI E GLI SCIPPI

☐ Caro Direttore, si parla tanto di violenza, ma credo che un po' di colpa l'abbiano anche alcuni giornalisti. Lunedì scorso ho assistito ad un'affermazione del dottor Brera su Retequattro che più o meno suonava così: *«Il Napoli ha guadagnato i due punti con l'Atalanta, grazie ad un colpo di mano di Maradona, sui poveri fessi bergamaschi. Non ci dobbiamo meravigliare* — continuava — *perché Napoli è la città che occupa il primo posto nel mondo, nei colpi di mano. Quindi è meglio essere considerati fessi che ladri».* Evidentemente il dottor Brera non sa che anche in altre città, purtroppo, avvengono queste cose (gli scippi). Ma quello che non capisco è che cosa c'entra tutto questo con il gioco del calcio: perché credo che di calcio stesse parlando. Penso, invece, che la sua frase servirà soltanto ad aizzare la gente di Napoli e non credo che il dottor Brera, di passaggio a Napoli, verrà accolto con piacere...

RAFFAELE CAMERA - NAPOLI

☐ Caro Guerino, siamo tuoi affezionati lettori da più di 15 anni. La nostra lettera, però, vuol essere una sfida ad una, spero integrale, pubblicazione. Il furto con destrezza (e connivenza) perpetrato al San Paolo è l'ennesimo ai danni di una «provinciale»: quelle che, tanto per intenderci, salvano la faccia al calcio miliardario e dei grandi interessi (sportivi e non). Ma non abbia di che rammaricarsi la «foca ammaestrata»: la nostra stima andrà sempre a chi è «uomo», non solo negli angusti spazi dettati dal regolamento alla regola n. 1, ma a coloro che tali sono anche al di fuori di essi. E non sono pochi!! Tra gli altri i vari Perico, Donadoni, Icardi, Gullit, Malgioglio, Bruscolotti, ecc.... Chi vive lo sport non solo in funzione di 90' domenicali, ma come lezione di «vita», capirà!! Chi vive nella frode e nelle connivenze, farà finta di niente!! Stavolta è toccato a noi: purtroppo, cari Romeo e Costantino, ai quali va tutta la nostra stima, preparatevi al vostro turno!!
PS. Maradona alle Olimpiadi? Pensiamo che Napoli meriti di esservi rappresentata dagli Abbagnale, perché non riusciamo ad immaginare a quanti veri sportivi napoletani abbia fatto piacere vincere così.

CARLO ALBERTO COMELLI, LUCA, ANNA E TUTTI I «DODICISTI» CHE AVEVANO MESSO LA «X» A NAPOLI-ATALANTA - BERGAMO

☐ Egregio Direttore: «Napoli Capitale del Borseggio», queste sono parole di un suo illustre collega, Gianni Brera. È già abbastanza grave per un giornalista come Brera, aver attaccato e infangato Napoli

segue

GRAZIE, PREBEN!

☐ Caro direttore, vorrei rubare qualche spicciolo del tuo tempo e un breve spazio sul «nostro» magnifico Guerino per poter inviare il mio più sentito ringraziamento a Preben Larsen Elkjaer, il calciatore che ha regalato al mio cuore gialloblù le più belle emozioni mai provate come tifoso e come sportivo. Rivedendo in un rapido flash-back-shock le imprese di «Cavallo Pazzo», riproposte da una Tv locale, ho rivissuto in un lungo brivido tutte le fantastiche sensazioni di questi quattro anni nei quali Preben ha recitato da mattatore con la maglia del Verona. E mi sono venute le lacrime agli occhi, sai direttore? Il passato è passato d'accordo, all'atto pratico non conta più nulla, ma niente potrà cancellare in me il ricordo e l'affetto per questo inimitabile vichingo, campione sul campo e nella vita, a dispetto delle maldicenze altrui, e tutt'altro che un mercenario unicamente alla ricerca di denaro. Ma la gloria, quella sì, l'ha inseguita da sempre con risoluta caparbietà, addirittura azzannata ad ogni occasione propizia con il suo furore agonistico, tant'è vero che è riuscito a conquistarla nelle file di una provinciale come il Verona, trascinandolo a traguardi impensabili e trasformando la casacca gialloblù nella sua seconda pelle. Ed è questo fatto che mi preme maggiormente sottolineare, al di là dei meriti sportivi di Elkjaer: il suo attaccamento alla squadra, dimostrato in ogni frangente, dal primo all'ultimo istante, il suo difendere la causa gialloblù a spada tratta, rischiando spesso pesanti sanzioni disciplinari (ricordi che casini inscenò dopo Juve-Verona di Coppa Campioni e Verona-Werder Brema?) e guai fisici (non si può certo dire che Preben sia un abatino, eppure quante volte è stato bloccato da infortuni? Io penso che sia stata soprattutto la sua foga senza freni, il non ritrarre mai le gambe, a fargli pagare questi pedaggi). La sua rabbiosa determinazione, con la quale ha artigliato successi e popolarità, lo portava spesso a gesti di stizza e intolleranza verso gli arbitri e gli avversari, per questo le tifoserie opposte non perdevano occasione per «beccarlo»... per questo i veronesi l'hanno amato ancora di più: ne è diventato la bandiera! Ora non vorrei cadere nella retorica, ma in un mondo del calcio dove non esiste più l'uomo simbolo di una squadra (Franco Baresi, che straordinaria eccezione, non ha mai mollato il suo Milan, neanche in B, ed ora è stato giustamente premiato), ma soltanto l'interesse per riempire le proprie tasche, per un calciatore venuto dall'estero tutto questo non è poco, credimi. Ed è con profonda amarezza che vivo questo distacco di Elkjaer dal Verona: io penso che tutti avrebbero serbato rancore per dei dirigenti che, diciamolo chiaro e tondo, gli hanno sbattuto la porta in faccia. Mi risponderai che non si può portare rancore per chi ti regala trecento milioni di benservito: okay, ma in Preben c'era qualcosa di più importante dei soldi che lo spingeva a rimanere gialloblù. Lui la porta in faccia ai tifosi e alla squadra non l'ha sbattuta, avrebbe potuto farlo e guadagnarci su un bel gruzzolo. Non l'ha fatto, e per questo è stato amato più di ogni altro giocatore (ahi, Briegel, inimitabile gladiatore, perché ci hai lasciato così presto?), per questo non sarà dimenticata dagli sportivi veronesi nemmeno una virgola della sua carriera gialloblù. La curva sud lo saluta commossa, io mi lascio sfuggire qualche lacrima, perché so già che di Elkjaer non ce ne saranno più, è uno solo e hanno buttato via lo stampo. Addio Preben, «bestia» del Bentegodi, fuoriclasse di grinta, con profondo rimpianto.

STEFANO AMICABILE (PESCHIERA - VR)

Caro Stefano, come non essere d'accordo con te? Preben Elkjaer ha lasciato un incancellabile ricordo nel cuore degli sportivi veronesi e non, sulla scia delle sue entusiasmanti volate. Certo, il tempo passa per tutti, e anche gli eroi se ne vanno. Ma non temere, la tua passione calcistica troverà presto un altro modello da seguire. Anche se, come è giusto che sia, resteranno incancellabili le imperiose cavalcate di quello che ai mondiali messicani venne definito la «locomotora humana».

segue

davanti a milioni di telespettatori. Ma è ancor più grave il fatto che nessuno (omertà?) se ne sia occupato, neanche velatamente, o che lo stesso Signor Berlusconi si sia permesso di censurare Brera come meritava. E dire che si trasmettono filmati contro la violenza negli stadi d'Italia, ma di vera «violenza» non si parla mai. La ringrazio se mi pubblicherà questo modesto commento; le avrei voluto scrivere per parlare di calcio giocato, ma non è stato possibile sarà per un'altra volta.

UNO STUDENTE DI NAPOLI

Calunniati o scippatori? Come spesso accade nel mondo (nella galassia?) del calcio, piccoli o grandi episodi assumono dimensioni social-gigantesche. Brera ha ecceduto in severità (o in sarcasmo, non so), conferendo alla mano di Maradona un significato sinceramente abnorme o comunque inelegante. Gli amici di Bergamo eccedono in vittimismo («L'ennesimo furto perpetrato ad una provinciale»). Io credevo che Napoli-Atalanta fosse una partita di calcio: ma forse ero un po' distratto.

PUROSANGUE INGLESE

☐ Caro Direttore, pur riconoscendo i limiti della nazionale inglese, evidenziatisi negli ultimi Europei, credo che molti giocatori abbiano talento. Per questo dissento da Stefano Rossi, autore di un articolo («Con quella faccia da straniero», Guerino 34) in cui si afferma che un certo John Barnes è una «memorabile cantonata». In Nazionale si sarà anche visto poco, ma io sfido chiunque a tenere il suo passo nelle sgroppate sulle fasce. Lo trovo inoltre un ottimo tiratore. Spero vorrà pubblicare questa mia, perché sono certo che il suo incredibile giornale si interessa a tutti, non solo a Gullit.

ANDREA FIRPO - MESTRE (VE)

UN VIZIO DI FORMA

☐ Caro Direttore, nella mia precedente lettera, a cui hai gentilmente risposto sul numero 40, si è creato tra noi un malinteso. La mia richiesta, infatti, verteva sulla «forma» della Coppa dei Campioni e non sulla «formula», che è stato l'oggetto della risposta. In altri termini, volevo sapere se, nelle prime edizioni della prestigiosa competizione internazionale, al capitano della squadra vincente veniva consegnato un trofeo dalle fattezze diverse da quelle attuali, e se esse erano simili a quelle della Coppa Delaunay. Ti ringrazio per una seconda, eventuale risposta.

SERGIO SPADONI - FIRENZE

Porgendoti le mie scuse per l'involontario errore commesso, passo a risponderti sul reale oggetto del tuo interesse. Il trofeo assegnato ogni anno alla miglior squadra europea dal 1956 (primo vincitore fu il mitico Real Madrid) è sempre rimasto il medesimo sin dalla prima edizione. In effetti, la forma delle due coppe è molto simile, differendo solamente per una leggera arcuatura del manico, che nel trofeo per club è leggermente più tondeggiante. Più avanti nel tempo, l'originaria Coppa Delaunay venne sostituita dall'attuale trofeo.

ARIGRAZIE ROMA!

☐ Caro Direttore: forza Roma! Mi permetta di appropriarmi di un piccolo spazio sul suo bel giornale per rivolgere un pubblico rimprovero a tutti quei tifosi giallorossi che mi pare abbiano un po' abbandonato la loro squadra. Capisco che la campagna acquisti abbia deluso parecchi (io ci ho pianto!), ma voltare le spalle alla «Rometta»... è imperdonabile. Se io abitassi nella capitale non mi comporterei così: andrei di corsa allo stadio per gridare il mio tifo più forte che mai. Quindi, amici, romanisti e romani, fatelo voi per me! Inoltre, caro Direttore, approfitto dell'occasione per fare gli auguri di buon campionato a Giuseppe Giannini, freschissimo papà. Ammetto che ho una cotta per lui... Grazie per l'attenzione.

UNA VENTENNE ROMANISTA - PALERMO

UNA PAURA DEL DIAVOLO

☐ Caro Direttore, moltissimi sono convinti che la conquista dello scudetto 88/89 sarà per il Milan una semplice formalità, così dicasi per la Coppa dei Campioni. Io invece temo — e su questo vorrei un suo parere — che la celebratissima squadra di Sacchi non «terrà» fino alla fine. Praticamente non ha mai smesso di giocare, sottoposta quindi a un'incessante tensione psicofisica. Non rischia di emulare il Napoli 87/88 o la Juve di Atene e della stagione 85/86, quando la preparazione per la Coppa Intercontinentale fece vivere ai bianconeri una primavera in fortissimo calo? Tenendo conto che quest'anno il campionato durerà quattro giornate di più... gatta ci cova.

TIZIANO BERNA - ROMA

Lo scorso anno la squadra di Sacchi ha ampiamente dimostrato di avere più fondo delle altre (fondo... atletico, voglio dire): al punto che i giocatori più in forma dell'«appendice» europea sono stati gli stessi milanisti. Non è la fatica fisica che deve temere il Diavolo, ma quella psicologica. Io, comunque, ribadisco il mio pronostico: scudetto difficile, Coppa dei Campioni in tasca.

LA DROGA E I POETI

☐ Egregio direttore, a proposito del caso Johnson. Non sono d'accordo con quanto ha scritto nei «dialoghi» perché io parto dal principio che la droga non è mai giustificata in quanto simbolo di una volontà annichilita. Freud non si drogava per sconfiggere il dolore provocatogli dal cancro: okay, non correva i 100 metri, però l'atteggiamento mentale la dice lunga. Il caso da lei riportato — volendosi allargare oltre a Maupassant anche a Coleridge — non è giusto confronto. Pensiamoci: le loro opere, i loro simbolismi nascono da atmosfere oniriche e l'apporto è stato notevole. Ma Ben Johnson non doveva scrivere alcuna ballata romantica né alcun Bel Ami: correva per sé e doveva avere dentro la forza di muscoli e cervello, doveva essere umano e non soprannaturale! Se nei poeti la droga ha aperto le porte dell'inconscio inventivo, in un atleta la volontà deve venire unicamente da un'occhiata al traguardo. Questa è la mia opinione. Che ne dice?

GIOVANNI SERIO - ROMA

Che per fortuna non hanno mai fatto l'antidoping a Maupassant.

BERLUSCONI HA RAGIONE

☐ Egregio direttore, non eravamo solo noi (sportivi, giornalisti, addetti ai lavori) ad aspettare con trepidazione l'inizio di questo nuovo e scoppiettante campionato di calcio a diciotto squadre, ricco di ben cinquanta stranieri. No, lo aspettavano anche loro: i teppisti. Imperversano in ogni stadio d'Italia e hanno dimostrato di non aver gradito la pausa olimpica e di aver accumulato in questa attesa un'insanabile sete di sangue e di violenza, così come in noi era aumentato il desiderio di gol e di emozioni. Così, dopo soltanto una giornata ci troviamo a dovere piangere un morto. Una soluzione si impone: ecco perché appoggio completamente Berlusconi che vuol sbarrare gli stadi ai tifosi in trasferta: una decisione coraggiosa che dovrebbero abbracciare anche altre società seppure non in grado di segnare il tutto esaurito domenicale. È l'unica strada percorribile se si vuole evitare che gli stadi finiscano in mano ai soli teppisti, relegando i veri appassionati davanti alla televisione di casa loro.

DANIELE - FIRENZE

POSTA STORICA

LE VIGNETTE DI MARINO

□ Caro Direttore, so di rivolgermi ad una persona sensibilissima — indipendentemente dal ruolo — al fascino del «vecchio Guerino» (ferma restando la mia ammirazione anche per quello attuale, migliore e al passo coi tempi). Le vorrei chiedere una cortesia: potrebbe riproporre a me, vecchio amatore, e soprattutto ai giovani che non lo hanno mai potuto apprezzare, alcune vignette del grande Marino Guarguaglini, colonna del Guerino di vent'anni fa?

NAZARIO UGOLINI - FIRENZE

La accontentiamo con gioia. Con la mezza voglia di fare delle vignette di Marino una presenza costante in questa rubrica. Alcune di esse potrebbero essere addirittura disegnate e proposte anche oggi.

NICOLO' CAROSIO — Perchè costringono gli allenatori a seguire questo corso per analfabeti?
GUALTIERO ZANETTI — Perchè per fare le interviste basta saper parlare, ma per fare le smentite bisogna saper scrivere!

I DUE RE DELLE FINTE

□ Sono un ragazzo di vent'anni e gioco all'ala destra in una squadretta amatoriale della mia città. Vorrei porre un quesito tecnico che mi riguarda direttamente: quale differenza passa tra il famoso «passo doppio» ideato dal rossoblù Amedeo Biavati negli anni Trenta e l'altrettanto nota finta di corpo del brasiliano Garrincha?

GIANNI MERONI - COMO

«Medeo» Biavati e «Mané» Garrincha furono due eccezionali atleti, capaci di interpretare però il medesimo ruolo in una visione distante anni-luce uno dall'altro. Il primo, campione del Mondo 1938 con la Nazionale italiana, rappresentò il modello dell'ala destra rapida ed essenziale, portata a velocizzare l'azione per mettere in difficoltà la retroguardia avversaria con repentini capovolgimenti di fronte. Grazie a queste sue peculiarità, divenne in breve tempo uno dei punti fermi della formazione di Vittorio Pozzo, basata sul massimo sfruttamento del contropiede. Il «passo doppio» fu una sua invenzione: in velocità, palla davanti a sé, Biavati rallentava la corsa per una frazione di secondo, portando il corpo leggermente in avanti. Così agendo, faceva compiere al suo piede destro un giro completo attorno alla sfera, ingannando l'avversario sbilanciato dalla finta. Discorso opposto invece per Garrincha. Per quanto Biavati tendeva ad anticipare il terzino opposto, il brasiliano era portato a rallentare, addirittura fermare la manovra. Una gamba più corta dell'altra, il bacino spostato verso sinistra, la colonna vertebrale sinuosa: così si presentava il più grande dribblatore del mondo. Per descriverlo, usiamo le parole di Nilton Santos, suo compagno nel meraviglioso Brasile 1958 e 1962: «Per Mané, il passaggio era una fase inutile del gioco. Quando entrava in possesso di palla, tutto doveva fermarsi in attesa del suo dribbling. Spesso

superava un avversario e tornava indietro per dribblarlo di nuovo.» *La finta di Garrincha era semplicissima ma impossibile da contrastare: un impercettibile movimento del corpo verso sinistra faceva spostare l'antagonista di quel tanto che bastava per passare a destra. Mai, in carriera, Garrincha fece un dribbling sulla sinistra: nessuno riuscì a fermarlo, pur sapendo in anticipo quale sarebbe stata la giocata. E qui, in un lampo, stava la sua grandezza. Una grandezza, lo ripetiamo, inimitabile.*

LA FOTO DELLA SETTIMANA

BARBUY E CAPELLI

□ Ho letto tempo fa, su una vecchia «Storia della Lazio», che nel 1931 i biancazzurri schierarono in campo l'allenatore, in quanto la squadra non poteva contare che su dieci giocatori validi. Ora vi chiedo innanzitutto di pubblicarmi, se possibile, una foto di quella partita e inoltre se l'attuale regolamento permette ancora questa possibilità.

PAOLO TROVALUSCI - ROMA

Il 20 dicembre 1931 la Lazio ospitò sul proprio terreno il Bari nel quadro della dodicesima giornata del campionato 1931-32. Era l'epoca della famosa «Brasilazio», così definita a causa dell'enorme numero di giocatori importati dal Sud America: i tre cugini Fantoni, Castelli, Serafini, Guarisi, Demaria, Rizzetti, Del Debbio e Tedesco. Oltre a questi dieci giocatori, la Lazio importò anche il tecnico, tale Amilcar Barbuy, ed un preparatore atletico. Quel giorno, la contemporanea assenza di vari elementi costrinse l'allenatore, ormai cinquantunenne, a prendere la drastica decisione di calzare le scarpette bullonate. Barbuy giocò da centromediano. La partita terminò 3-2 per la Lazio, e la prova del mister venne definita «dignitosa per un atleta di quell'età». Per quanto riguarda la domanda sul regolamento, non è prevista la possibilità di impiegare il tecnico in sostituzione di un giocatore.

Qui sopra, il brasiliano Amilcar Barbuy in azione. A destra, un dribbling di «Mané» Garrincha

Una condizione assoluta e totalizzante: così si presenta la «juventinità», sia per i Club, per i quali lo stile societario è un autentico dogma, sia per i reietti ultras, soli contro tutti

di Carlo F. Chiesa - foto di Salvatore Giglio

RAZZA BIA

TIFO A SEGNO
VIAGGIO NELL'ITALIA
CHE VA ALLO STADIO
JUVENTUS
MILAN
DIADORA
NCONERA

Nel bene come nel male la «juventinità» è una condizione tutta particolare, assolutizzante come forse nessun'altra. Perché non c'è squadra che divida e unisca come la Juve, odiata da metà Italia e amata con uguale viscerale passione dall'altra metà. E perché gli episodi che ne hanno segnato la storia anche recente — e che ancora risaltano come cippi nella memoria collettiva — appaiono proiezioni di una identica categoricità d'indole: il marchio di Bruxelles brucia sulla pelle juventina, così come altri ricordi (la Coppa dei campioni a porte chiuse) continuano a cementare ulteriormente l'unità dei cuori, a serrare ulteriormente i ranghi, confermando che la Juve è oggi più che mai una categoria dello spirito: o ci si crede o la si rifiuta. Vessillifero di un simile dogma che taglia a mezzo l'italica passione al modo di una spada affilata, il tifo juventino è il più nazionale d'Italia e il più internazionale del mondo: la Lombardia e Milano, tanto per fare un esempio, contano più Juve club di Piemonte e Torino, sedi della Real casa bianconera (rispettivamente, 192 a 110 e 49 a 44), mentre fuori dai confini patrii prosperano 40 Juve club che rappresentano una significativa propaggine ideologica: estendendo la mistica juventina fino a Paesi lontani geograficamente e... insospettabili culturalmente come Iraq, Nigeria, Canada, Indonesia, Sudafrica. In questa linea di primato, la juventinità si conferma virtù (o peccato, a seconda dei gusti) d'eccellenza: così come la squadra cui fa riferimento detiene tutti i record in fatto di vittorie in Italia e all'estero. Ecco perché ancor oggi tifare Juventus significa accostarsi ad uno stile diventato proverbiale e addirittura identificarsi in esso. Così le risposte ad ogni istanza filosofica su metodologie e deontologie del tifo pallonaro sono nette, categoriche, proprio come le pretende per tradizione una squadra che non contempla le mezze misure, tanto da essersi prescelta, come colori, il bianco e il nero. Il Centro di coordinamento degli Juventus club è diretta emanazione della società e vive in simbiosi con essa; i club aderenti non pagano alcuna quota, per valersi dei servizi del Centro, che non sia quella, tassativa, di disporre di un atto costitutivo notarile e dunque di una piena trasparenza giuridica; con gli ultras, infine, non esistono cordoni ombelicali di sorta, semplicemente perché né la società né il Centro li riconoscono. Eppure gli «juventini sciolti» esistono: oltre ai cosiddetti club «sommersi», cioè non ufficiali, si registra anche la viva presenza di una solida colonia «ultras», riunitasi sotto l'insegna dell'Arancia Meccanica. Dal Centro a questi ultimi, la distanza appare abissale: eppure li accomuna una passione in bianconero ugualmente totale e coinvolgente, punto d'incontro di opposti estremismi che rappresenta l'ennesimo paradosso di quella istituzione chiamata Juventus. □

LA MAPPA DEL TIFO BIANCONERO

CENTRO DI COORDINAMENTO JUVENTUS CLUBS

Sede: Piazza Crimea, 7 - Torino
Nascita: metà anni Sessanta
Caratteristiche: emanazione della società
Numero club: 956 (di cui 40 all'estero), così suddivisi:

ITALIA	
Lombardia	192
Piemonte	110
Veneto	92
Puglia	74
Calabria	68
Sicilia	64
Toscana	56
Marche	39
Emilia-Romagna	36
Lazio	36
Campania	34
Abruzzo	22
Friuli	21
Umbria	20
Liguria	19
Trentino	14
Sardegna	10
Valle D'Aosta	5
Molise	4

ESTERO	
Svizzera	18
Francia	7
Belgio	4
Germania Ovest	2
Canada	1
Gran Bretagna	1
Indonesia	1
Iraq	1
Lussemburgo	1
Malta	1
Nigeria	1
San Marino	1
Sudafrica	1

AMICI: tutti
NEMICI: nessuno
Rapporti con la Juventus: istituzionali
INIZIATIVE: □ Raccolta abbonamenti □ Prenotazioni biglietti □ Coordinamento trasferte in collaborazione con la forza pubblica □ Ogni genere di attività sociale, soprattuto a sfondo benefico.
TESSERAMENTO: Quota d'iscrizione a ogni singolo club: variabile. Non esiste quota di affiliazione di ogni club al Centro, essendo questa automatica.

ULTRAS

Arancia Meccanica

Sede: Piazza Statuto - Torino
Nascita: 1987, dall'unificazione di Fighters (nati nel '76), Indians (nati nell'80) e Gioventù (nata nell'83)
Caratteristiche: suddiviso per sezioni nelle città italiane più importanti
Numero iscritti: circa 1.000
Localizzazione: Curva Filadelfia
AMICI:
Nessuno (ex: Sampdoria)
NEMICI:
Tutti (la Juventus è mal vista ovunque e i gemellaggi non servono)

Rapporti con la società: inesistenti

INIZIATIVE: □ doppia riunione settimanale □ acquisto e distribuzione biglietti per gli iscritti □ organizzazione trasferte □ acquisto e realizzazione materiale per tifo □ esposizione striscioni: in casa, 40 metri di lunghezza, in trasferta, 14-15 metri

TESSERAMENTO: allo stadio durante la partita; quota d'iscrizione: tra le otto e le diecimila lire

IL NOTAIO CONFERMA

Strettamente collegati alla società, i singoli club vengono riconosciuti solo se costituiti mediante atto pubblico

Il tempio dell'ufficialità è in Piazza Crimea al numero 7. La sede della Juventus è anche quella del Centro di coordinamento degli Juventus Club. Il presidente, architetto Dante Grassi, cinquantacinque anni, officia il rito dell'intervista con grande partecipazione. La Juventus è una categoria dello spirito, qui più che mai, e proprio il Centro di coordinamento dei club bianconeri appare il geloso depositario di questa immagine, che rappresenta non solo la gioia di una passione sportiva spesso ricambiata da risultati prestigiosi, ma anhe lo stimolo ad impegnarsi in un ambito sociale più generale. *«Il nostro spirito»*, spiega, *«è proprio quello di abbracciare il tempo libero degli iscritti: senza nessuna interferenza, ovviamente, ma con la piena disponibilità a venire loro in aiuto in ogni circostanza»*. La glasnost, in casa bianconera, non ha aspettato l'arrivo di Sasha Zavarov per diventare stile di comportamento, modello organizzativo. *«Visti i tempi»*, conferma Grassi, *«ci sembra doveroso premunirci in ogni modo. Così per la costituzione di un club abbiamo una normativa precisa: gli aspiranti soci inviano a noi la relativa domanda, che deve offrire determinate garanzie quanto alle dimensioni e alla localizzazione della sede, dopodiché da parte nostra mandiamo una scheda informativa da compilare, e una bozza di Statuto, cioè una sorta di traccia cui si atterrà il regolamento del nuovo club. Da tale atto deve risultare l'oggetto delle attività che si propone l'associazione: a sfondo sociale e culturale, oltre che sportivo. A questo punto, i fondatori dovranno provvedere alla costituizione mediante regolare atto notarile, dopodiché comunicheranno alle Autorità competenti (Comune, Polizia, Carabinieri) l'inizio della attività di club. La fotocopia di tali documenti deve pervenire a noi, assieme alla comunicazione dell'avvenuta costituzione e alla notizia della composizione del Consiglio direttivo. È una procedura complessa, che ci offre il massimo della garanzia: non possiamo fare altrimenti, dato che ai Club diamo in gestione un nome prestigioso come quello della Juventus»*.

Nella pagina accanto, anche il tifo bianconero vanta un ricco vivaio... Sopra, la passione in bianco e nero colora gli spalti. A fianco, Dante Grassi, presidente del Centro coordinamento Juventus club

Quali sono le vostre attività?

«Ho già detto che non ci limitiamo all'aspetto sportivo. Certo, la passione per la Juve è importante, è la prima molla, e il tifoso vuole in primo luogo i risultati: per fortuna da questo punto di vista siamo piuttosto... coperti. Però consideriamo anche che siamo ormai nel Duemila e che il tempo libero è diventato un bene prezioso: sicché il Club diventa un centro di iniziative che non si limitano all'acquisto dei biglietti per le partite o alla sottoscrizione degli abbonamenti, ma si estendono alla gita sociale, al torneo di scopa e a quant'altro può essere organizzato in ambito ricreativo, considerando che anche la trasferta al seguito della squadra può fornire l'occasione per un importante appuntamento turistico e culturale con la città visitata. Non solo: da tempo la nostra filosofia tende a privilegiare un certo grado di qualità. Così magari preferiamo alla richiesta della presenza di un giocatore ad una festa in discoteca, quella ad una manifestazione con fine umanitario. Tanto che si è aperta una vera e propria gara tra i vari club, nell'organizzazione di incontri in ospedali, scuole e con amici handicappati, così come nella realizzazione delle sottoscrizioni più svariate: abbiamo pudore a parlarne, perché si tratta di gesti che non chiedono pubblicità, ma posso ricordare

IL CLUB AUGUSTA TAURINORUM

IN GRANDE STILE

Il prestigio si misura anche sul metro della classicità: è quasi inevitabile, d'altronde, che per una squadra dal nome latino il club di tifosi più ambizioso si sia scelto la denominazione nella lingua dei padri. Dopo lo scioglimento del Juventus club Torino, è nato così il club Augusta Taurinorum, che anche nel nome evoca la propria aspirazione alla preminenza cittadina. *«Siamo il gruppo più prestigioso»* sostiene il presidente, dottor Roberto Poletto, 44 anni; *«benché ancora giovanissimi. Il club infatti è stato costituto nell'aprile di quest'anno: grazie all'impegno e allo spirito di organizzazione abbiamo già compiuto passi da gigante. Contiamo per ora 1.500 iscritti, ma puntiamo ad arrivare almeno a quindicimila, grazie alla filosofia "totale" che guida le nostre scelte: noi infatti cerchiamo di seguire il tifoso non solo sul versante sportivo, ma anche in mille altre circostanze: dalla consulenza tecnica alla gestione del tempo libero, con organizzazione di settimane o domeniche bianche, gite, tornei. Attualmente disponiamo di due sedi: la segreteria, in via Bogino, e la sede operativa, in via Alessandria, sempre qui a Torino. La seconda la stiamo attualmente ristrutturando: conterrà anche un bar e ristorante, e cerchiamo inoltre un terzo locale, di non meno di cinquecento metri quadri, da adibire all'attività ricreativa. Proprio per questo abbiamo stabilito un doppio tipo di affiliazione: la tessera per i residenti a Torino e provincia costa 25 mila lire annue e dà diritto a fruire dei nostri servizi e locali. Per i non residenti a Torino, offriamo invece una tessera a 10 mila lire, che dà loro la possibilità di appartenere a un club tra i più prestigiosi d'Italia e di partecipare alle nostre iniziative.*

soprattutto sportive. Da questo punto di vista sono fondamentali i rapporti con la società: alla Juve abbiamo trovato dei professionisti, in grado di recepire le nostre istanze, così come aderiamo in tutto e per tutto alla linea del Centro di coordinamento, guidato con grande bravura dall'architetto Grassi. Per le partite in trasferta, abbiamo un quantitativo di biglietti, riservatoci dalla Juve, e alla vigilia della stagione contribuiamo fattivamente alla campagna abbonamenti: quest'anno ne abbiamo sottoscritti un numero molto alto. Allo stadio, la nostra... carta d'identità è rappresentata dal nuovo striscione col nome del club, che abbiamo fatto "debuttare" in occasione della partita interna con l'Otelul. Un altro fiore all'occhiello è rappresentato dalle nostre accoglienze a Sasha Zavarov: al suo arrivo il club gli ha consegnato una medaglia, mentre siamo stati ancora noi ad accogliere la moglie al suo arrivo. Siamo ancora agli inizi, ma... promettiamo bene».

i casi dell'acquisto di una sedia a rotelle per un disabile, del cane-lupo per un non vedente o di un'autombulanza. In tutta Italia Juventus club significa anche questo».

Il Centro di coordinamento è nato all'incirca alla metà degli anni Sessanta, sotto la presidenza di Vittore Catella, il quale investì della gestione dei rapporti coi club di tifosi il giornalista professor Piero Molino. Gli succedette il dottor Giovanni Voglino, consigliere della società: lo stretto legame con la Juve ha dunque sempre rappresentato un connotato fondamentale del Centro. Dante Grassi è pure lui giornalista, ed è stato un punto di forza del Guerin Sportivo ai tempi di Slawitz e poi di Rognoni. Oggi la sua attività è quella di coordinamento delle varie iniziative, sempre di concerto con la dirigenza bianconera. I vari club non pagano quote associative: il legame col Centro è automatico, e si sostanzia nella continua collaborazione in ogni frangente, primo tra tutti quello dell'organizzazione delle trasferte. *«Anche in questo campo»*, precisa Grassi, *«cerchiamo di fare il possibile sul fronte della prevenzione: quando un club ci informa di voler organizzare un pullman per una trasferta, ci premuriamo di comunicare in Questura il numero di targa e il nome del responsabile, in modo che magari all'arrivo i tifosi vengano scortati dalla forza pubblica locale fino allo stadio. Abbiamo instaurato un rapporto di collaborazione molto valido con la Questura, che addirittura ci ha garantito la presenza di un agente sul pullman. Come si vede, ci adeguiamo ai tempi, che impongono ogni sorta di cautela. Lo facciamo volentieri, perché c'è un'immagine prestigiosa da difendere, oltre alla stessa vivibilità delle nostre domeniche».*

— Esercitate un controllo anche sugli striscioni?

«Sì, per quanto possibile. Di solito i nostri striscioni recano il nome del club e c'è la precisa raccomandazione di evitare in ogni modo quelli offensivi o volgari. Anche qui, vale il solito principio: ogni club ha una sua responsabilità giuridica, chi si comporta male subisce lo scioglimento».

— Avete rapporti con gli ultras?

«Assolutamente no. Non sono risconosciuti e per parte nostra rifiutiamo persino di prendere in considerazione una simile denominazione: ultras dà subito il senso di qualcosa che va oltre, e se vogliamo sconfiggere questo clima di violenza è

CENTRO COORDINAMENTO CLUB

A sinistra, la consegna a Sasha Zavarov di una medaglia da parte del Club Augusta Taurinorum. A fianco, la pagina che Hurrà Juventus, il mensile della società, dedica ai colori del tifo in bianconero

necessario che non ci siano rapporti, delle società come delle organizzazioni dei club, con questi gruppi».

— Qual è l'«hit parade» delle intestazioni?

«Di solito un Juventus club prende il nome dal luogo ove ha la sede. Spesso però si lega anche a un episodio particolare come il "2 stelle", il "77" (l'anno dei cinquantun punti e della Coppa Uefa) — oppure a un grande campione del passato: in testa c'è naturalmente Boniperti, ...avvantaggiato dal fatto di essere anche presidente, poi seguono Zoff, Scirea, Furino e la coppia Causio-Tardelli: a questo proposito si nota come l'affetto per certi campioni che poi hanno lasciato la maglia bianconera è rimasto e dura tuttora; né noi ci adoperiamo per far cambiare l'intestazione: ci sembra molto bello, sul piano sportivo, che il grande campione resti sempre nel cuore dei tifosi. Ultimamente alcuni club hanno avuto intestazioni particolari, o legate al luogo (come l'«Augusta Taurinorum» a Torino o il «Mediolanum» a Milano) oppure a un caduto all'Heysel, il che è ugualmente molto significativo. In definitiva appartenere a uno Juventus Club rappresenta uno "status" molto particolare: un segno di distinzione che va a braccetto con lo stile della società».

c. f. c.

LUPI E AGNELLI

Disconosciuti dalla Juve, bollati come violenti, assicurano di mobilitarsi solo per passione

Non hanno la pretesa dell'eresia, non si curano del sacrilegio consumato entrando nel tempio senza il vestito della festa o la circospezione richiesta dalla liturgia ufficiale. Nemmeno li sfiora l'idea che proliferare ai margini di un fenomeno che cerca di ignorarli significhi vivere precariamente e precludersi meno grami orizzonti. Non si sentono extraparlamentari, semplicemente perché non riconoscono altro consesso assemblare che quello della propria passione: che reclama Juventus al di là dei confini di quell'ufficialità che tende a escluderli. Lo striscione «Arancia meccanica» appare come una bandiera di trasgressione rispetto alla dottrina riconosciuta del tifo bianconero: la mosca nel bicchiere, la macchia sul vestito bianco, l'ombra di polvere sui mobili tirati a lucido di uno stile che si identifica nel blasone societario. Eppure è inutile cercare la traccia di un simile travaglio ideologico nei legionari del tifo ultras in bianco e nero. *«Andiamo per la nostra strada»*, assicura Roby, 22 anni, diplomato, in attesa di partire per la naja e inguaribile militante, *«non ci poniamo troppi problemi. Sappiamo che la società non ci riconosce e che nemmeno il Centro di coordinamento ci vede di buon occhio, ma ci riteniamo nel nostro piccolo autosufficienti: la passione per la Juve ci fa sopportare qualunque difficoltà».* E le difficoltà non mancano. *«È vero»*, annuisce. *«Arancia meccanica come sigla è nata da poco, eppure è già nell'occhio del ciclone. Anzi, si può dire che abbia cominciato a "dar fastidio", naturalmente senza volontà, dal suo primo vagito o canto d'incitamento.*

segue

In alto, esplode la passione bianconera. Sopra: calore e colori degli ultras di «Arancia meccanica»

JUVENTUS

segue

Il nostro atto di nascita risale all'anno scorso, quando decidemmo di riunirci sotto un'unica insegna. Prima esistevano tre gruppi principali: i Fighters, nati nel '76, gli Indians, sorti nell'80 e Gioventù, che operava all'incirca dall'83. Non c'erano grandi distinzioni, se non nelle origini storiche: sicché, quando queste sigle cominciarono a stancarci, pensammo che non aveva senso continuare a essere divisi solo sulla carta. Così l'anno scorso approdammo all'unificazione. Come nome scegliemmo appunto Arancia meccanica, una sigla che per noi aveva ed ha esclusivamente una carica suggestiva. Dico la verità: abbiamo letto il relativo libro e magari visto il film, ma non era nostra intenzione attribuirci con tale simbolo una patina di violenza. Purtroppo è difficile farlo capire a chi invece ci considera per definizione dei "mostri" alla perenne ricerca di incidenti. Per farla breve: non appena Arancia meccanica ha visto la luce, si sono "incarogniti" contro di noi, cercando di ostacolarci in tutti i modi, anche se ufficialmente nessuno ci ha messi al bando. Anzi, il punto è proprio questo: se uscisse un'ordinanza che stabilisse chiaro e tondo che Arancia meccanica non deve esistere, potrebbero eliminarci con la forza. In mancanza di ciò, percorrono altre strade, con perquisizioni, problemi di ogni sorta all'ingresso dello stadio, schedature. Siamo diventati un vero "pallino" del questore».

— Quali sono i vostri rapporti con gli Juventus club?

«L'ho già detto: inesistenti. Non siamo riconosciuti. Prima eravamo legati allo Juventus club Torino, e facevamo capo ad esso per biglietti e quant'altro, poi il club è stato sciolto e dobbiamo arrangiarci in qualche modo».

— Per esempio?

«Beh, per i biglietti ci "mimetizziamo" sotto il nome di qualche Juventus club e poi facciamo il servizio di distribuzione per i nostri iscritti».

— Quali sono le modalità del tesseramento?

«La tessera di Arancia meccanica si può sottoscrivere allo stadio, le distribuiamo prima della partita nel nostro settore, la curva Filadelfia: costa sulle otto-diecimila lire e dà diritto ad una sciarpa e un foulard bianconeri. Attualmente contiamo un migliaio di affiliati in tutta Italia, che danno vita a sezioni nelle città più importanti. Naturalmente la tessera dà diritto (nei limiti del possibile) anche al biglietto per le trasferte. Abbiamo anche una sede, peraltro provvisoria, in Piazza Statuto, a Torino, dove teniamo le nostre riunioni settimanali, il martedì e il venerdì».

— Come vi finanziate?

«Nei soliti modi: il tesseramento e la vendita di materiale per il tifo che acquistiamo o fabbrichiamo da noi. Abbiamo una cassa comune, che serve per integrare le spese per le trasferte, specie quelle più lontane. Nessuno ci aiuta, dunque far quadrare i conti è una questione di pura sopravvivenza. Quest'anno abbiamo due striscioni identificativi: quello per il Comunale è lungo quaranta metri, l'altro è da trasferta e misura circa quindici metri: recano la nostra sigla, Arancia meccanica, e rappresentano il punto d'incontro di chi vuole tifare Juve in modo "carico". Sono striscioni costati attorno alle ottocentomila lire».

—Realizzate gemellaggi con altre tifoserie?

«No. La nostra politica è improntata al massimo realismo: è inutile il folklore dei gemellaggi, per noi juventini, semplicemente perché il gemellaggio non serve a niente: dopo una partita di calcio infatti succede sempre qualcosa, e allora è meglio che ognuno vada per la propria strada. La Juve è mal vista dappertutto, se andiamo a Firenze, Pisa o Roma non ci accolgono certo con i fiori, dunque restiamo uniti e ci comportiamo di conseguenza. In realtà prima eravamo amici dei sampdoriani: poi loro hanno fatto amicizia con i tifosi della Fiorentina, e allora addio».

— Un panorama un po' cupo, tanto per usare un eufemismo: avrete pure in bacheca anche qualche ricordo allegro.

«Certamente. Il più bello risale al 1984: la notte di Basilea, la vittoria in Coppa delle Coppe. Serate come quella ti ricompensano di tutto: perché ti fai un "mazzo" così, ma alla fine si vince. E quella volta non successe neppure nulla tra i tifosi: il massimo!».

c. f. c.

CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE
di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN
di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.

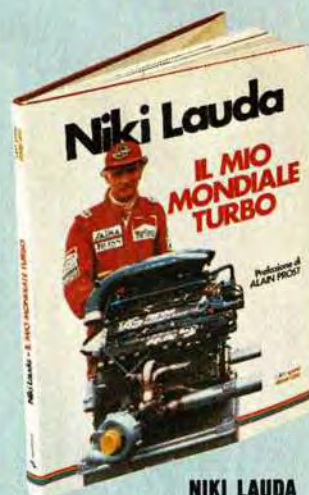
152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine, 150 fotografie. Disegni tecnici.

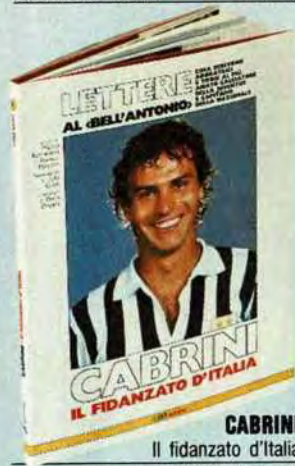
PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

CABRINI
Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine, 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

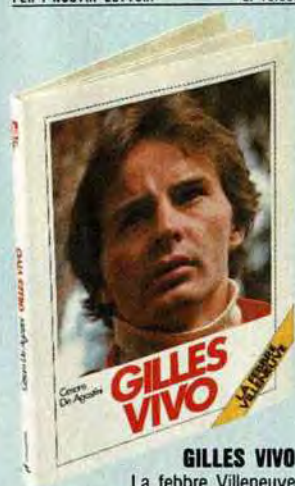
PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

TAZIO VIVO
La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	**3102006**		
GILLES VIVO	**3102003**		
NIKI LAUDA	**3102008**		
IL SCERIFFO	**3102012**		
PILOTI CHE GENTE	**3102013**		
IL MIO MONDO	**3102015**		
TAZIO VIVO	**3102016**		
ALEN	**3102017**		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

VOGL

IN PRIMO PIANO WALTER ZENGA

Le incomprensioni e le polemiche di un anno fa? Tutto dimenticato. Il portiere dell'Inter e della Nazionale vuole recuperare il tempo perduto

di Marco Montanari

IA DI VOLARE

VOGLIA DI VOLARE

Non fosse stato un campione, o il portiere dell'Inter e della Nazionale, o il conduttore di una trasmissione televisiva di successo, non fosse stato tutto questo, insomma, avrebbe avuto vita più facile. Ma Walter Zenga è un campione e tutto il resto. E allora il pettegolezzo ha via libera, pubblico e privato si fondono in unico, ribollente calderone. Walter che lascia l'Inter, Walter che abbandona moglie e figlio, Walter di qua, Walter di là. È passato un anno da quando il popolo nerazzurro scoprì, magari solo per un attimo, di non amarlo più, dando vita a una contestazione clamorosa. Un anno: quasi una vita in un mondo che crea e distrugge miti in poche ore. Un anno: quasi una vita per chi pensava (o aveva paura) che tutto fosse irrimediabilmente rovinato. E invece... *«Invece»*, ride Zenga, *«oggi siamo qui a parlare al passato di certe cose. La contestazione e le cattiverie della gente sono ricordi, ferite già rimarginate o in via di completa guarigione».*

Voltati, Walter. Autunno 1987: a pochi mesi dalla tua... abiura (*«Non giocherò più nell'Inter»*) arrivano il gol di Aaltonen, la batosta con l'Español, la rottura con tua moglie. Il mondo, in quei giorni, pareva ti fosse crollato addosso. Proviamo a ricordare quei momenti? *«Ogni giorno usciva un articolo di mercato che mi riguardava: una volta ero della Sampdoria, un'altra cercavo casa a Napoli, un'altra ancora leggevo che Berlusconi avrebbe fatto follie per me. Lasciando perdere, ovviamente, tutto quello che riguardava la mia vita privata».*

— Possibile che i giornalisti si fossero inventati il tuo «caso»?

«Diciamo che avevano seguito — durante l'estate — una strada giusta. Poi però qualcuno parlò troppo e tutto andò a finire come era facilmente prevedibile: con il prolungamento del mio contratto fino al 1991».

— L'Inter era il tuo primo, grande amore: non fu un tragico errore urlare ai quattro venti che intendevi trasferirti altrove?

«Certo, fu un errore e lo ammisi subito, il giorno del raduno. Dissi quelle cose in un momento di rabbia, non mi sentivo preso in considerazione dalla società. Ero un fiume in piena, fu facile farmi straripare. Quando mi ritrovai per la preparazione assieme ai miei compagni chiesi pubblicamente scusa a tutti: a loro, al presidente, alla gente che paga il biglietto per venirmi a vedere. Mi sono assunto le mie responsabilità, credo di avere dimostrato proprio in quel momento che ero cresciuto, che non ragionavo più da ragazzino viziato».

— I tifosi, però, sembrarono non capire...

«Presero atto delle scuse, ma mi voltarono le spalle sino a quando non mi decisi a firmare il nuovo contratto. Ero cresciuto qui, ero diventato qualcuno grazie all'Inter e anche grazie al loro incoraggiamento e quel mio atteggiamento venne considerato un tradimento. Mi contestavano per dimostrarmi il loro affetto».

Voce di popolo: tu piantasti quella grana solo per una vile questione di soldi...

«C'era anche questo, chiaro. Nella vita i soldi non sono tutto, ma quando li hai è infinitamente meglio. Il vero problema è che sentivo certe voci, certe cifre, e penso sia umano, alla mia età, perdere la testa o quantomeno non riuscire più a capire quale sia la strada giusta. Così, sbagliando, mi lasciai andare. Oggi no, non lo rifarei: ho capito che è possibile trovare una soluzione a tutto. Dovesse capitare di nuovo, per prima cosa andrei a parlarne direttamente con il presidente. Magari non risolveremmo niente, però almeno la cosa resterebbe fra di noi...».

— Affetto, soddisfazioni, soldi: per te il calcio cos'è?

«Queste tre cose messe insieme. Il nostro è il lavoro più bello del mondo, ma c'è anche un altro aspetto che agli osservatori superficiali troppo spesso sfugge. Se ti rompi una gamba, se ti capita un incidente, la società ti manda la risoluzione di contratto e la festa è finita. Che fine ha fatto Schiavi? Io non ho ancora capito perché non gioca più. E Pasinato, che dopo l'incidente è sparito dalla circolazione? E tutti gli altri, che a 26 anni si sentono dire che sono troppo vecchi? Allora ti dico che è giusto curare con attenzione l'aspetto economico della questione, senza per questo scandalizzare i moralisti. Quando un club si disfa di un giocatore nessuno osa fiatare, ma quando è un giocatore a decidere di cambiare aria succede il finimondo...».

— Chi ha trasformato il calcio in uno sport così «freddo»?

«Forse la Legge 91, il professionismo esasperato. Chi è più bravo (o, se preferisci, più fortunato) ha tratto enormi benefici, però per uno di noi che... gode ce ne sono cento che soffrono, che sono costretti a mendicare un ingaggio per poter mantenere la famiglia. E poi stanno affiorando i nuovi pirati, basti pensare a quel fatto denunciato dall'avvocato Campana: un giocatore che è

Walter e Roberta nella loro casa milanese: le polemiche sono finalmente lontane (fotoBorsari)

costretto a pagare 200 milioni di tangente a un non meglio identificato personaggio. Roba allucinante».

— La Legge 91 ha «partorito» una nuova figura, quella del procuratore. Tu cosa ne pensi?

«Io mi appoggiavo a uno di questi personaggi, ma adesso non ritengo di averne più bisogno e ho interrotto il rapporto. Il discorso, comunque, è abbastanza complesso...».

— Abbiamo tempo e spazio per affrontarlo...

«Il procuratore è importante se ti aiuta a gestire i guadagni, se segue le tue pratiche assicurative, se ti suggerisce i giusti investimenti. Al tempo stesso, però, ti porta via molto, e non mi riferisco solo alla parcella: ti fa sembrare quasi un burattino, è lui che tratta le tue questioni e poi va a finire che succede quello che è successo a me. Certo, noi che viviamo in questo ambiente sappiamo benissimo che per combinare qualsiasi affare bisogna passare attraverso mille porte, però se abbiamo la fortuna di poter camminare con le nostre... gambe dobbiamo evitare di delegare a qualcun altro la nostra vita. Adesso c'è una persona, che è pure un consigliere dell'Inter, a darmi una mano, a consigliarmi le mosse giuste. Ma non è un manager: è solo (e soprattutto) un amico».

— Il calcio è anche violenza negli stadi...

«E io sono convinto, purtroppo, che non riusciremo mai a estirparla. Faremo mille leggi, prenderemo mille precauzioni, ma alla fine gli idioti resteranno idioti e continueranno a funestare le nostre domeniche. L'unica proposta (provocatoria, ma sempre proposta rimane) l'ha fatta Berlusconi, dicendo che voleva chiudere San Siro ai tifosi ospiti. Lui se lo potrebbe permettere, però che fine farebbero il Como, l'Ascoli e tutti quei club che vivono grazie agli incassi? No, non è nemmeno quella una buona soluzione».

— Tu cosa provi quando ti accorgi che sugli spalti succedono certe cose?

«Angoscia. Mi sento impotente e non riesco a capire cosa possa scatenare quella bestialità. Per noi calciatori la partita finisce al novantesimo, per gli altri no. E, per favore, non tiriamo in ballo la solita storiella secondo cui saremmo noi, con i nostri atteggiamenti, a scatenare la bagarre: i trenta cretini che si mescolano ai tremila tifosi i coltelli se li portano da casa, mica glieli forniamo noi...».

Zenga in campo con la maglia dell'Inter (fotoCalderoni)

Walter «non ci sta». Gli capita spesso, ormai fa parte del carattere e del suo personaggio. Eppure quello che si apre davanti al taccuino è «un altro» Walter, rispetto a qualche tempo addietro. Sempre sicuro di sé, ci mancherebbe, ma più disponibile, più sereno, più... vero, se possibile. Volete una prova? Chiedetegli (a lui, strenuo difensore della sua privacy) se per caso l'indiscrezione della gente non sia compresa nel... prezzo.

«È chiaro, non posso pretendere che il pubblico si disinteressi di me al di fuori dallo stadio. Però c'è modo e modo. È inutile andare a cercare sempre e comunque il pettegolezzo, la malignità, l'invenzione fine a se stessa. Un giornalista viene da me, mi fa delle domande, io rispondo e tutto dovrebbe finire lì. Invece no, se il pezzo non è... piccante non può andare, e allora via, lasciamo strada all'immaginazione e alla cattiveria. Poi la gente, per strada, ti guarda come se tu fossi un marziano, non un essere umano che ha fatto la scelta di vita uguale a quella operata da milioni di persone in tutto il mondo. Secondo qualcuno il campione "deve" essere tutto casa e famiglia, moglie e figli: invece non è così, non esistono superuomini o esseri perfetti, che fanno solo scelte giuste».

— Tu però sei... recidivo: ricordi Marina Perzy?

«Non è mica passato un secolo...».

— Cosa ti ha insegnato quell'esperienza?

«Che ero giovane, molto giovane, e vivevo sulla mia nuvoletta: al mondo esistevo solo io, gli altri non mi interessavano, anzi non sapevo proprio se c'erano. Adesso è diverso, sono più riflessivo e soprattutto ho capito che partivo da un presupposto sbagliato. Sai, credevo che tutto mi dovesse essere perdonato...».

— Che rapporto hai, oggi, con tuo figlio Jacopo?

«Un rapporto stupendo. Lo vedo spesso, quando è possibile stiamo insieme, sono fiero di lui. E tutto sarà ancora più bello quando comincerà a parlare e io potrò spiegargli quello che è successo».

— Nessun problema?

«No, almeno per il momento. Quando arriveranno li affronterò, staremo a vedere. Ma sono ottimista e ti dico che vado oltre, pensando al giorno in cui io e Roberta avremo un figlio e allora cercherò di far capire — a lui e a Jacopo — qual è la reale situazione».

Già, Roberta. È lì, davanti a noi, ma non fa niente per diventare protagonista. Sottolinea a gesti o a parole i concetti espressi da Walter. Roberta Termali è una compagna discreta, mai invadente. Sorride o si rabbuia a seconda dell'argomento, si defila quando pensa di non essere necessaria all'approfondimento del tema. È la classica ragazza della porta accanto colpita da improvviso colpo di fulmine?

«Per carità», si schermisce. *«Quando mi comunicarono che avrei lavorato con lui per un attimo pensai addirittura di... dimettermi. Mi sembrava antipatico, indisponente, insomma uno sbruffone. Fu mia madre a convincermi che non potevo mollare. Anzi, per essere più*

ZENGA

segue

precisi, a lei addirittura Walter sembrava un bel tipo».

— Tu come hai vissuto questa... avventura?

«All'inizio in modo superficiale, perché non pensavo di andare incontro a difficoltà del genere, ma anche con la volontà di viverla sino in fondo».

— Che problemi hai incontrato?

«Non ho uno scudo protettivo, quello — per intenderci — che "salva" Walter in certe situazioni. Io mi sento molto esposta al giudizio delle persone, nonostante in fin dei conti non mi interessi troppo. Per strada mi fermavano, mi davano della disgraziata, della rovina famiglie. Più cha altro erano donne, gli uomini evidentemente sono più... sportivi».

— E adesso, un anno dopo?

«Per fortuna queste cose non succedono più, almeno... verbalmente».

— In che senso?

«Nel senso che prima mi fermavano per strada, mentre oggi mandano tante belle letterine anonime piene di insulti e carinerie varie. Per qualcuno sono ancora una donnaccia: chissà cosa spinge la gente a comportarsi così...».

— I tuoi genitori come hanno preso la vostra decisione?

«Nel migliore dei modi. Sono tradizionalisti, sì, ma al tempo stesso sono estremamente moderni. Mi hanno solo chiesto se ero felice: ecco, questa era l'unica cosa importante».

— I tuoi ricordi da... clandestina?

«Tremendi. Stavamo rintanati in casa, mi dovevo quasi vergognare di amare un uomo, ero costretta a nascondere i miei sentimenti. Tre mesi senza andare a cena fuori, al massimo potevamo rintanarci in casa di amici. Un'esperienza frustrante, che per fortuna è finita».

— Perché non rendere pubblica la vostra relazione, se soffrivate tanto?

«Perché avevamo bisogno di tempo, dovevamo essere sicuri di aver fatto la scelta giusta. Era la prima volta che andavo a vivere lontano dai miei: per me era tutto nuovo, non potevo sapere come avrei reagito in questa situazione. Poi, poco alla volta, abbiamo avuto la certezza che la nostra non era una semplice infatuazione e tutto è stato più semplice. Ho

A fianco (fotoZucchi), Walter e Roberta in Germania nel giugno scorso, dopo una partita degli azzurri. In basso, la compagna di Zenga impegnata in una prova di rally: a bordo della sua Delta integrale ha recentemente conquistato il titolo di campionessa lombarda (Photo4)

imparato a fare la casalinga e sono addirittura diventata pignola in fatto di ordine, proprio io che ero la peggiore delle disordinate».

— Come «esplose» la... bomba?

«Novella 2000 pubblicò un articolo riportando certi... sussurri. Poi vennero a chiederci notizie, noi confermammo e l'incubo svanì».

— Di Zenga calciatore sappiamo tutto. Vuoi raccontarci com'è lo Zenga... casalingo?

«Buono, dolce, un... coccolone. Si può dire, vero?».

— Per carità...

«Ecco, allora Walter è tutto questo. Nel limite del possibile mi aiuta pure nelle faccende di tutti i giorni e poi, in casi particolari, si... scatena in cucina».

—La sua specialità?

«Il risotto allo champagne. Come lo fa lui, non lo fa nessuno».

— Secondo te, per la gente sei Roberta Termali o la... donna di Zenga?

«Televisivamente parlando credo di essere ancora Roberta Termali. Ma quando vado a fare un rally mi accorgo che per tutti (o quasi) sono "la morosa di Zenga". Cosa ci vuoi fare...».

— Walter è dolce anche alla domenica sera?

«Dipende dal risultato della partita. Se tutto è andato bene sì, non ci sono problemi. In caso contrario diventa insopportabile. Pensa che dopo Inter-Fiorentina di Coppa Italia (4-3 per i viola, n.d.r.) volevo scappare di casa per un paio di giorni. Così lui avrebbe avuto tutto il tempo di sbollire la rabbia e io non avrei corso il rischio di diventare pazza».

— E la tua domenica?

«Una domenica sportiva. Sono diventata un'accanita frequentatrice di stadi, da un anno a questa parte. I problemi sono tutti di mio padre: io ero interista da sempre, mentre lui è un accanito milanista. L'ho portato due volte a vedere il derby e per due volte ha vinto il Milan: la prossima volta a San Siro ci vado da sola...».

— Hai paura per Walter, durante la partita?

«La paura c'è sempre, ma cerco — nel limite del possibile — di tenerla nascosta. Solo una volta, agli Europei, non ce l'ho fatta: contro la Danimarca, Walter rimase stordito a terra. Mi alzai di scatto e cominciai a urlare "sostituitelo!". Per fortuna, accanto a me c'era la moglie di Altobelli: mi fece capire che stavo esagerando».

Ride, Roberta. E ride pure Walter. Ma sì, oggi si può ridere di tante cose, anche dell'idiozia della gente che per tanto tempo si è sentita in dovere di rovinare la vita a questi due ragazzi. Oggi tutto è passato, i brutti ricordi si affievoliscono in fretta quando ci si ama. *«Con lei»*, spiega Zenga, *«mi trovo bene perché parliamo di tutto, non ci nascondiamo niente. Stessi gusti, stesso carattere: un paradiso. Non c'è niente che possa creare nervosismo o incomprensioni, fra di noi. Siamo soprattutto due amici che hanno voglia di ridere, di scherzare e di vivere serenamente».*

— Hai visto tua moglie in Tv, impegnata in una trasmissione su Canale 5?

«No, a quell'ora non sono mai in casa e così non sono riuscito a vederla».

— Se ti chiedessero di lavorare con lei?

«Declinerei gentilmente l'invito, le lascerei campo libero».

— Come sono i rapporti con Elvira?

«Come possono essere quelli fra persone perbene. Tranquilli, insomma. Le telefono per sapere come sta Jacopo, cos'ha fatto... Tutto molto civile».

— Gli amici di un anno fa sono gli stessi di oggi?

«Proprio vivendo questa esperienza ho scoperto di avere dei veri amici, uomini anche più grandi di me che mi sono stati vicini nei momenti brutti e mi hanno aiutato a superarli».

— Dicono che i tuoi impegni extracalcistici potrebbero distrarti da quella che è la tua principale occupazione, cioè parare i tiri altrui...

«Lo sostengono certe menti malate che ogni tanto — ma per fortuna sempre più raramente — si mettono d'impegno per scrivere (o dire) le loro boiate. Hanno scritto addirittura che in Coppa Italia ho fatto schifo, dimenticando che all'inizio dell'estate ho subito un intervento chirurgico e che dopo un mese di preparazione mi sono fatto male di nuovo, restando fermo altri venti giorni. Capito? Non hanno detto che avevo bisogno di tempo per riprendermi: hanno detto solo che giocavo male».

— Sì, ma la televisione...

«Ti faccio un esempio: due anni fa, tutti i venerdì pomeriggio andavo a Torino per la diretta di "Pista", con Maurizio Nichetti. E nessuno fiatava. Adesso registro "Forza Italia", alle 20 del giovedì, a due passi da casa, dietro San Siro, e per qualcuno mi... strapazzo. A me sembra di vedere molta malafede, in giro...».

— Ti senti più giornalista o più show-man?

«Né uno né l'altro. Mi sento un calciatore che ha avuto la possibilità di divertirsi davanti alle telecamere».

— La trasmissione sembra un po' troppo "calma", priva di polemiche, di... pepe: è una scelta tua?

«Ovvio: io sono un calciatore in attività, devo (e voglio) difendere la mia categoria. Però non è vero che "Forza Italia" sia priva di pepe, come dici tu: quando è venuto Vialli gli abbiamo fatto un tormentone infinito sul suo presunto trasferimento al Milan, abbiamo presentato il servizio sul gol di Maradona contro l'Atalanta come una notizia di prima... mano, io stesso sono il bersaglio fisso di una voce fuoricampo che non me ne lascia passare una. Ecco, credo sia possibile fare dell'ironia intelligente senza scadere nella polemica».

— La gente come ti giudica, televisivamente parlando?

«Penso di risultare simpatico. Piace il mio modo di lavorare, la mia risata, anche se sicuramente gli esperti mi manderebbero a scuola di dizione o mi riempirebbero di consigli utili. Agli sportivi piaccio così, per fortuna: e i dati di audience lo confermano abbondantemente».

— A proposito di audience: quanto ha influito la vostra love story sull'indice di ascolto?

«Per la prima puntata dopo l'ufficializzazione della nostra unione ci fu un'impennata del 5-6 per cento. La gente sperava di vedere qualcosa di particolare, forse voleva cogliere uno sguardo, un gesto, un sorriso. L'effetto... rosa è andato avanti per qualche settimana, poi tutto è tornato alla normalità».

— Oggi che hai ritrovato finalmente la tranquillità, che progetti fai, per il futuro?

«Dal punto di vista professionale voglio uno scudetto, perché non ne possiamo più — noi interisti — di aspettare giorni migliori. E poi ovviamente c'è il Mondiale. Dal punto di vista umano, invece, l'obiettivo è semplice e complicato al tempo stesso: io e Roberta vogliamo un figlio per cementare la nostra unione».

— Non avrai mica anche dei progetti televisivi...

«Perché no? Montesano lo sa che rischia parecchio...».

Fantastico Zenga? Bé, suona bene...

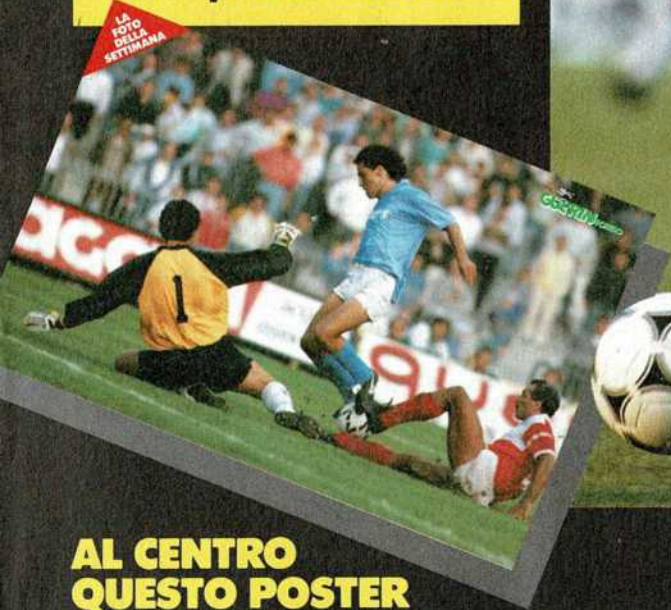
Marco Montanari

LA FRESCHEZZA CHE PROTEGGE IL TUO SORRISO

3

23 ottobre 1988

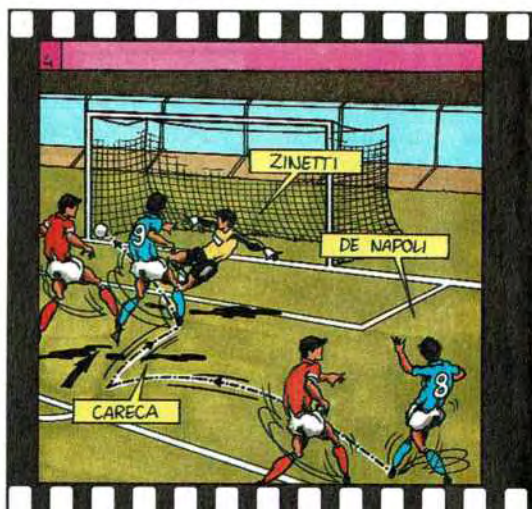
È ancora Baggio-show per una Fiorentina lanciata verso le zone alte, mentre il Napoli che ha ritrovato Maradona esplode a suon di gol. Le milanesi rimangono all'asciutto e la Samp si salva a Pisa

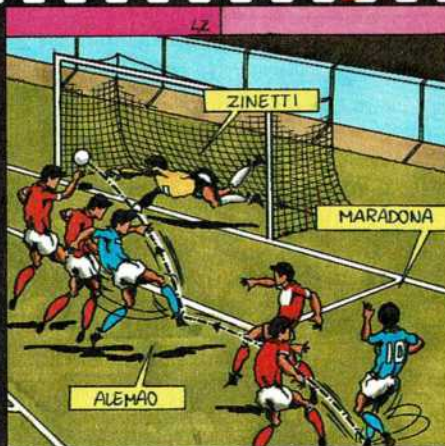
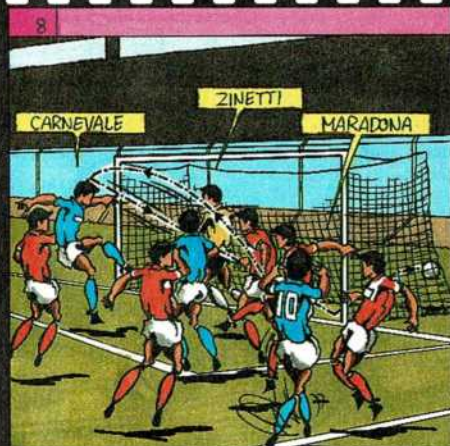
LA FOTO DELLA SETTIMANA

AL CENTRO QUESTO POSTER

A cura di Marco Strazzi e Maurizio Borsari

Il ballo di Maradona e Corradini

Ferrara contrasta Edmar

Contro il Pescara, per il Napoli è sempre festa grande. Dopo il 6-0 della stagione scorsa, ecco un punteggio da calcio d'altri tempi. Era infatti dal 1955 che i partenopei non realizzavano un'impresa del genere (Napoli-Pro Patria 8-1, con Vinicio e Jeppson in evidenza). Il rientro di Maradona non poteva avere un esito più esplosivo: complice l'allegro modulo tattico di Galeone, il «Pibe» trova una delle sue giornate migliori, distribuendo assist preziosi e concludendo di persona ogni volta che ne ha la possibilità. Gli altri protagonisti del festival sono un Carnevale finalmente utilizzato a tempo pieno e il duo brasiliano Alemao-Careca.

Crippa si protende, Bergodi lo guarda (fotoCapozzi)

La valanga partenopea nella MOVIOLA di Sabellucci

ASCOLI-JUVENTUS 1-1

Dell'Oglio batte Tacconi per l'1-0 (fotoBellini)

Destro contrasta Zavarov (fotoGiglio)

Barros «abbraccia» Arslanovic (fotoGiglio)

Sopra, Rozzi tra i poliziotti (fotoBellini); **sotto, Laudrup e Destro**

L'Ascoli sogna il colpaccio su una Juventus che ha bisogno di una messa a punto. Il primo tempo è guardingo su entrambi i fronti, poi i marchigiani tentano il tutto per tutto. La gran bordata di Dell'Oglio fa sognare il Del Duca, tanto più che Zavarov sembra incapace di dare il solito contributo di precisione e velocità a centrocampo. Ci deve pensare Rui Barros, ancora una volta il migliore dei suoi: il suo spunto è irresistibile, l'assist è perfetto, Laudrup non deve fare altro che depositare il pallone in rete.

MILAN-LAZIO 0-0

Gullit fra Monti e Marino (fotoZucchi)

Gutierrez affronta Evani

Sopra, Rijkaard e Di Canio; a sinistra, Gregucci e Van Basten

Il rientro di Gullit è la buona novella attesa a lungo dal popolo rossonero, ma coincide con l'assenza di Donadoni. Risultato: una battuta d'arresto imprevista, che induce a riconsiderare i pronostici frettolosi. Il gioco del Milan denuncia vistosamente limiti di inventiva e si lascia imbrigliare da una Lazio ben disposta e nemmeno troppo catenacciara. Il possente Ruud recita in sordina, come la maggior parte dei compagni, e il ruolo di protagonista tocca al pressing laziale. Pin è il migliore in una partita che esalta gli incontristi.

ROMA-LECCE 1-1

Terraneo blocca, Andrade lo guarda, Massaro è deluso

Rizzitelli si prepara al contrasto di Righetti

Sopra, Giannini vola; sotto, Renato scatta (fotoCassella)

Per la Roma, ancora una volta, Lecce è sinonimo di beffa. I giallorossi attaccano per novanta minuti, costruiscono moltissime occasioni da gol, colpiscono un palo e una traversa, sbagliano anche un rigore. Quando Rizzitelli trova il gol, sembra fatta, ma il Lecce esce dal bunker e Pasculli sigla l'1-1 quasi allo scadere. Al di là del risultato ingiusto, va rilevata la prova insufficiente del «cervelli» romanisti Giannini e Andrade, mentre Renato si intestardisce in azioni personali alla ricerca (vana) del guizzo vincente.

TORINO-ATALANTA 1-1

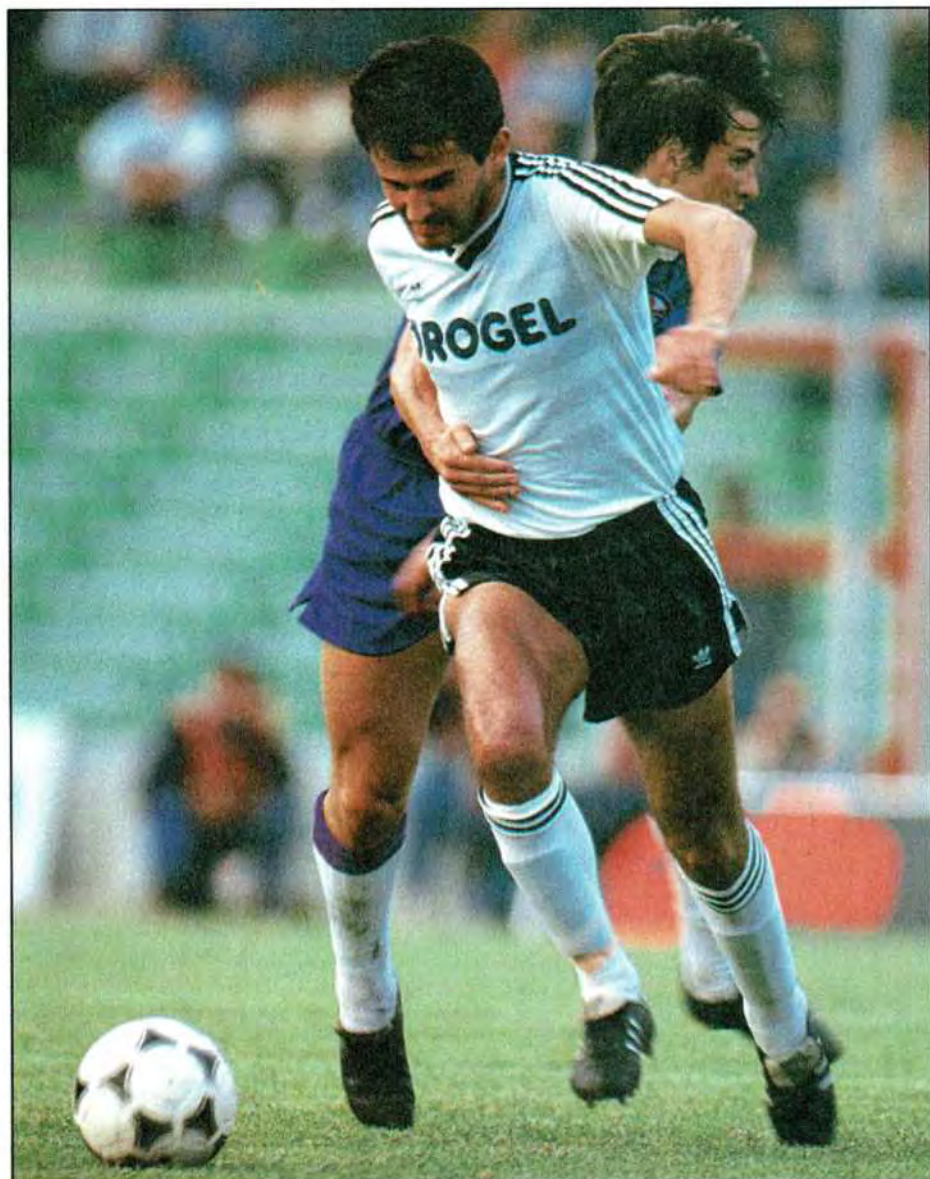
Cravero-rigore per l'1-0

Il pareggio di Garlini

Valzer di stranieri: Strömberg, Edu e Muller con Vertova; sotto, Comi in volo (fotoMana)

Il Torino non riesce a ritrovarsi, e basta un'Atalanta non trascendentale per bloccarne l'azione. Il clima del Comunale è ostile verso Radice e la sua formazione, impietosamente fischiata ai primi errori, mentre i bergamaschi stanno sulle loro: ne esce un primo tempo soporifero. L'incontro si ravviva in apertura di ripresa, con il rigore trasformato da Cravero e due occasioni mancate da Skoro. I granata sembrano ad un passo dalla vittoria; poi Garlini trova il guizzo giusto e sancisce un pareggio che si può considerare equo.

Zinetti, Careca e Junior (fotoCapozzi)

GUERIN SPORTIVO
NAPOLI-PESCARA 8-2
A PASSO DI CARECA

Sopra, Dunga «abbraccia» Jozic; sotto, Limido ai piedi di Mattei

Il primo gol di Baggio

La festa del primo Baggio continua: reduce dalla convocazione in Nazionale, il giovane talento viola fa addirittura meglio rispetto alla settimana prima contro l'Ascoli. Apre le marcature su un cross di Mattei, si ripete in fuga solitaria e vanifica le misure tattiche studiate da Bigon per fermarlo. Il Cesena può recriminare solo su un intervento di Hysen ai danni di Leoni, che l'arbitro Magni non giudica falloso. Per il resto, i romagnoli subiscono costantemente la superiorità della Fiorentina a centrocampo e vengono puniti oltre i loro demeriti quando Borgonovo trova lo spunto del 3-0.

Flamigni e Piraccini in lotta con Di Chiara (fotoBorsari)

ENTINA 0-3

Baggio-tunnel ai danni di Leoni

Pari contende a Bernazzani il pallone e la... maglia (fotoSabe)

Gli episodi decisivi nella MOVIOLA

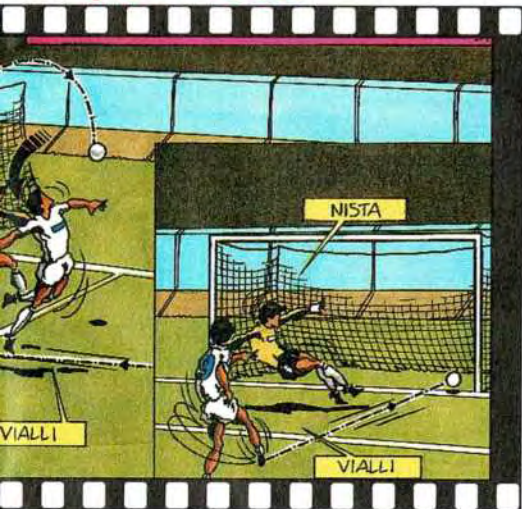
DORIA 1-1

Nista ce l'ha con Lanese (fotoSabe)

Brandani e l'urlo del gol (fotoSabattini)

Romeo Anconetani offre il pranzo ai tifosi ospiti e Nista allo scadere suggella l'operazione-bontà con un fallo ingenuo che regala alla Sampdoria il rigore del pareggio. In realtà, quella dell'Arena Garibaldi è tutt'altro che una partita amichevole. I doriani vengono colti di sorpresa dall'aggressività del Pisa, che punta tutto sul ritmo e sulla determinazione. Il gol nerazzurro e la doppia espulsione (Cerezo e Cuoghi) sono i fatti salienti dei primi 45 minuti. Poi la Samp rinuncia ai preziosismi e trova l'1-1 in un finale convulso.

Sopra, la schedatura dei tifosi; sotto, Vialli e Cavallo (fotoSabe)

di Sabellucci

VERONA-INTER 0-0

Berti anticipa Troglio (fotoCalderoni)

Serena «atterra» su Marangon (fotoBriguglio)

Sopra, Volpecina e Bianchi (fotoBriguglio); **a fianco, Galderisi e Ferri**

Tutti contenti, tranne il pubblico. Lo 0-0 è frutto di impotenza e tatticismo, in una partita dalla quale era lecito attendersi di più. La «zona» di Bagnoli ha la meglio sul modulo all'italiana di Trapattoni, ma è un successo ai punti. Tra i padroni di casa si avverte l'assenza di Caniggia, mentre Galderisi è frenato sovente con le maniere forti. Troglio è il padrone della zona centrale, dove Matthäus non riesce a tradurre i proclami della vigilia in giocate decisive: la buona volontà di Bianchi e Matteoli non basta per sbloccare l'impasse.

COMO-BOLOGNA 1-0

Bonetti scatta, Invernizzi guarda

Sopra, Corneliusson e Luppi; sotto, Pecci e Colantuono

Maifredi è perplesso, il Como esulta (fotoDelmati)

Come contro la Roma, il Bologna lascia una buona impressione e... i due punti. Privi di Marronaro e Demol, gli emiliani sembrano in grado di controllare un Como a sua volta incompleto (mancano Albiero e Giunta), ma vengono beffati da Corneliusson. Per Marchesi è una vittoria importantissima, che cancella il doppio zero (punti e gol segnati) della classifica e premia una condotta di gara assai determinata. I lariani lottano su ogni pallone e appaiono più concreti: oltre al gol, meritano di essere segnalati due pali.

RISULTATI

23 ottobre 1988

Ascoli-Juventus 1-1
Cesena-Fiorentina 0-3
Como-Bologna 1-0
Milan-Lazio 0-0
Napoli-Pescara 8-2
Pisa-Sampdoria 1-1
Roma-Lecce 1-1
Torino-Atalanta 1-1
Verona-Inter 0-0

PROSSIMO TURNO

30 ottobre 1988,
ore 14,30

Atalanta-Bologna
Cesena-Napoli
Fiorentina-Torino
Inter-Roma
Juventus-Milan
Lazio-Como
Lecce-Pisa
Pescara-Verona
Sampdoria-Ascoli

CLASSIFICA MARCATORI

4 reti: Virdis (Milan, 1 rigore).
3 reti: Carnevale (Napoli), Serena (Inter, 1), Galderisi (Verona, 2), Baggio (Fiorentina).
2 reti: Borgonovo (Fiorentina), Careca e Maradona (Napoli), De Agostini (1) e Laudrup (Juventus), Edmar (Pescara, 1), Pasculli (Lecce).
1 rete: Dell'Oglio e Giovannelli (Ascoli), Pasciullo, Evair e Garlini (Atalanta), Zavarov e Buso (Juventus), Ancelotti, Van Basten e Donadoni (Milan), Domini e Cuttone (Cesena), Desideri e Rizzitelli (Roma), Alemao e Giacchetta (Napoli), Lorenzo e Marronaro (Bologna), Bonomi (1), Cerezo, Mancini, Vialli (1), Vierchowod e Dossena (Sampdoria), Cravero (1) e Skoro (Torino), Baroni (Lecce), Mandorlini, Brehme, Diaz e Matthäus (Inter), Bernazzani e Brandani (Pisa), Bortolazzi (Verona), Gregucci (Lazio), Gasperini (Pescara, 1), Corneliusson (Como).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Terraneo** (Lecce)
2 **Favero** (Juventus)
3 **Carobbi** (Fiorentina)
4 **Dunga** (Fiorentina)
5 **Maccoppi** (Como)
6 **Gutierrez** (Lazio)
7 **Careca** (Napoli)
8 **Laudrup** (Juventus)
9 **Carnevale** (Napoli)
10 **Maradona** (Napoli)
11 **Baggio** (Fiorentina)
All.: **Eriksson** (Fiorentina)

LA CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Inter	5	3	2	1	0	1	0	0	1	1	0	+1	7	2	1	1	1	1
Sampdoria	5	3	2	1	0	1	0	0	1	1	0	+1	6	3	2	2	0	0
Milan	5	3	2	1	0	1	1	0	1	0	0	=	7	1	1	1	0	0
Juventus	4	3	1	2	0	0	1	0	1	1	0	=	6	3	1	1	0	0
Roma	4	3	1	2	0	0	1	0	1	1	0	=	2	1	1	0	0	0
Fiorentina	4	3	2	0	1	1	0	0	1	0	1	=	5	5	0	0	1	1
Napoli	4	3	2	0	1	2	0	0	0	0	1	−1	9	3	0	0	2	2
Verona	4	3	1	2	0	1	1	0	0	1	0	−1	4	3	2	2	0	0
Lecce	3	3	1	1	1	1	0	0	0	1	1	−1	3	3	0	0	3	2
Lazio	3	3	0	3	0	0	1	0	0	2	0	−1	1	1	0	0	0	0
Bologna	2	3	1	0	2	0	0	1	1	0	1	−2	2	2	0	0	0	0
Atalanta	2	3	0	2	1	0	1	0	0	1	1	−2	3	4	0	0	1	1
Torino	2	3	0	2	1	0	1	1	0	1	0	−3	4	5	1	1	1	1
Cesena	2	3	0	2	1	0	1	1	0	1	0	−3	2	5	0	0	1	1
Como	2	3	1	0	2	1	0	1	0	0	1	−3	1	5	0	0	0	0
Ascoli	1	3	0	1	2	0	1	1	0	0	1	−4	3	6	1	1	1	1
Pisa	1	3	0	1	2	0	1	1	0	0	1	−4	2	7	0	0	1	1
Pescara	1	3	0	1	2	0	1	1	0	0	1	−4	3	11	2	2	0	0

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	-	-	-	1-3	1-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Atalanta	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2-2
Bologna	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-1	-	-	-
Cesena	-	-	-	■	-	0-3	-	-	0-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Como	-	-	1-0	-	■	-	-	0-3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fiorentina	2-1	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inter	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	4-1	-	-	-	-
Juventus	-	-	-	2-2	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	1-1	-
Lecce	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	1-0	-	-	-	-	-	-
Milan	-	-	-	-	-	4-0	-	-	0-0	-	■	-	-	-	-	-	-	-
Napoli	-	1-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	8-2	-	-	-	-	-
Pescara	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-3	-	■	-	0-0	-	-	-
Pisa	-	-	0-2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	1-1	-	-
Roma	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-1	-	-	-	-	■	-	-	-
Sampdoria	-	-	-	-	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-
Torino	-	1-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2-3	■	-
Verona	-	-	-	-	-	-	0-0	-	-	2-1	-	-	-	-	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Juventus	6	Roma	5
Ascoli	4	Pescara	4
Empoli	4	Napoli	4
Napoli (C)	4	Juventus	4
Roma	4	Fiorentina	4
Como	4	Sampdoria	4
Inter	3	Inter	4
Fiorentina	3	Milan (C)	3
Verona	3	Verona	3
Torino	3	Ascoli	3
Avellino	3	Torino	2
Milan	2	Avellino (R)	2
Sampdoria	2	Pisa	2
Brescia (R)	1	Como	1
Atalanta (R)	0	Cesena	1
Udin. (-9) (R)	-7	Empoli (-5) (R)	-3

Sopra (fotoDelmati), la gioia di Corneliusson. A fianco (foto Capozzi), Maradona consola Zinetti dopo l'8-2 del San Paolo

DELLA SERIE: DI NOTTE TUTTI I NEGRI SEMBRANO IDENTICI

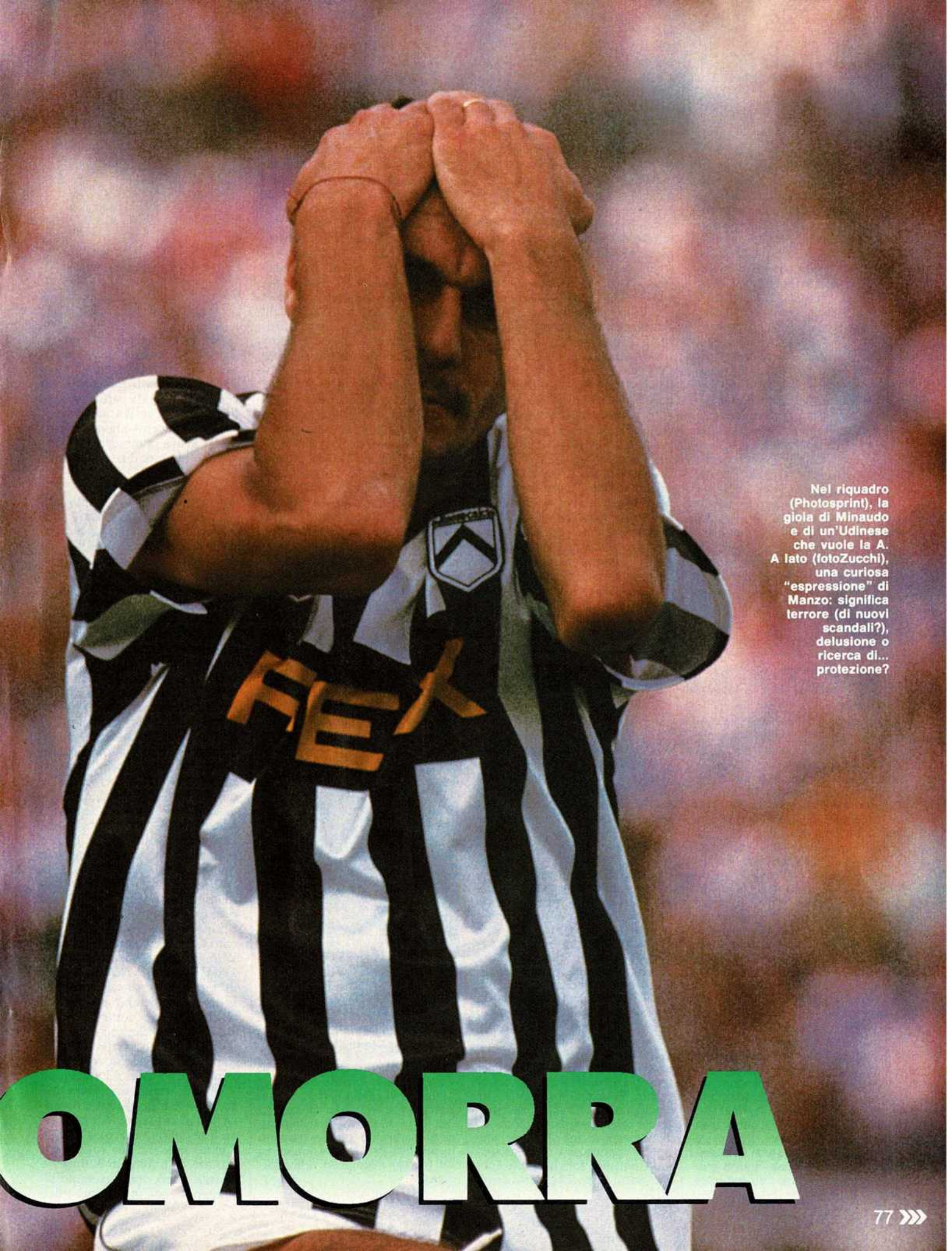
PARMA & F

Le top model sono già in pedana. La voce dello speaker e i flash dei fotografi sottolineano scollature
e un "très jolie", il successo dell'Italian Style. E, dopo gli applausi, un'altra affermazione del Made in Italy:
Prosciutto di Parma stagionato ad arte. Un'alta qualità garantita dalla maestria dei Produttori e dalla tutela del

PROSCIUTTO DI PARMA. IL GUSTO ITALIANO

IL CASO/UNA SOCIETÀ FRA IL TRIBUNALE E LA SERIE A

Cause e ricorsi, scandali e denunce, presunti illeciti e fondi neri. Nonostante tutto questo, quasi 14mila abbonati e una squadra che punta decisamente alla promozione in massima divisione. Facciamo chiarezza...

di Gabriella Fortuna

Udine racconta tristemente la sua storia infinita. Talvolta la grida con rabbia, talvolta la sussurra, con un filo di voce simile a un gemito. Ma la musica di sottofondo è sempre la stessa: una nenia fastidiosa che rievoca fatti e personaggi che si volevano ormai dimenticati. Il calcio, a Udine, si identifica con il processo a Zico, con il Totonero, con la Guardia di Finanza e con un fuoco incrociato di vicende giudiziarie che alimenta la guerra di tutti contro tutti: Mazza, la Zanussi, la Federcalcio, Chierico, il Policlinico, Tagliaferri, l'amministratore Bernardis, il medico Sharafi e ora anche la Roma e il Torino si ritrovano accomunati dall'insolito destino di avere qualche vertenza in atto con il presidente dell'Udinese Pozzo. In questa realtà fluttuante di miliardi e di processi, 13.903 abbonati e la corsa alla Serie A sono gli unici, stupendi spiragli di luce di una storia che sfocia nella passione, ma rigurgita ombre e sospetti. Difficile dire dove e quando tutto sia cominciato, ancora più difficile prevedere se e quando potrà finire, quali saranno i vincitori e quali i vinti o, forse, se ci saranno vincitori o solo vinti.

segue

UDINE E G

Nel riquadro (Photosprint), la gioia di Minaudo e di un'Udinese che vuole la A. A lato (fotoZucchi), una curiosa "espressione" di Manzo: significa terrore (di nuovi scandali?), delusione o ricerca di... protezione?

UDINESE

segue

L'antefatto potrebbe collocarsi nel giugno 1983, quando Lamberto Mazza, lasciando la Zanussi, ereditò la gestione dell'Udinese calcio. La squadra illuminava sul grande palcoscenico i suoi gioielli (Zico, Causio, Mauro, Virdis, De Agostini, Edinho, Gerolin) e in società non si avvertivano segni di cedimento. Nove mesi più tardi, quando Dal Cin troncò ogni rapporto con Mazza, l'Udinese occupava il quarto posto nella classifica di Serie A. I primi sintomi di malessere si avvertirono piuttosto il 13 maggio 1984, ultima di campionato. I bianconeri, sconfitti in casa (1-2) dal Milan, videro sfuggire dalle loro mani l'accesso alla Coppa Uefa. Ma le sorprese non erano finite. Al termine della gara Mazza comparì sul display gigante dello stadio Friuli per offrire una singolare alternativa ai tifosi: la cessione di Zico oppure la sua riconferma a patto di una sottoscrizione in massa dell'azionariato popolare. Vennero sottoscritte azioni per un valore complessivo di 2 miliardi e 600 milioni di lire, quelle stesse azioni che tra pochi giorni saranno annullate da Pozzo con l'abbattimento del capitale sociale. Zico fu riconfermato, e la riconferma gli costò un campionato costellato da infortuni a catena e «coronato» da una condanna a otto mesi di reclusione e a 1 miliardo e 630 milioni di multa per illecita costituzione di capitali all'estero. L'obbiettivo delle indagini non era tanto colpire il campione brasiliano quanto scoprire chi si celava dietro la Grouping's Ltd, la società svizzera con sede a Londra che aveva stipulato il contratto per lo sfruttamento dell'immagine del carioca, pur avendo un capitale sociale di sole due sterline. I risultati emersi dalle ricerche condotte in questi ultimi sette mesi dalla Guardia di Finanza parlano di «costituzione di capitali all'estero per un valore di 15 miliardi di lire relative all'acquisto dei giocatori Zico, Edinho, Batista e Marcelo (quest'ultimo opzionato da Mazza nell'estate '84 e mai arrivato in Italia) effettuate mediante l'appoggio di cittadini non residenti, e costituzione di società di comodo». Ci vorrà comunque del tempo prima che la magistratura si pronunci in proposito.

Ma torniamo al passato per seguire l'andamento dei fatti nella loro successione cronologica. Zico, dopo aver deposto in tribunale, si era precipitato all'aeroporto avendo in tasca un biglietto di sola andata per il Brasile. Non sapeva a che ora sarebbe stata emessa la sentenza, ma era questione di poche decine di minuti. Prima di superare il controllo della dogana, un paio di carabinieri gli erano andati incontro. Manette? No, solo carta e penna per chiedergli l'ultimo autografo «italiano». L'incubo, ormai, era alle spalle del giocatore, ma ancora davanti agli occhi del Friuli intero. Dopo il processo a Zico, la linea che segna il cammino del calcio udinese continuò a declinare. Nel febbraio 1986, con la squadra al penultimo gradino della classifica, Vinicio rassegnò per la seconda volta le dimissioni. Mazza le accettò e a Udine approdò Picchio De Sisti, faccia pulita e sguardo limpido, più sorrisi che sospiri. Molti pensarono che fosse tornata la luce, pochi si accorsero che si trattava solo di un lampo che anticipava un temporale di gigantesche proporzioni. Il Totonero-bis bussò alla porta dell'Udinese due mesi dopo, in aprile. Marabotto aveva intercettato telefonate sufficienti, alla giustizia sportiva, per provare che il general manager Tito Corsi aveva compiuto «atti diretti ad alterare il risultato delle partite».

Sopra (fotoCalderoni), Nedo Sonetti, tecnico dell'Udinese

La lunga estate calda era cominciata. De Sisti salvò la squadra portandola al tredicesimo posto, ma l'epoca dei sogni era finita da un pezzo. Cupo e minaccioso, quell'anno, anche il ritiro dell'Udinese, a Faak am See, in Austria: una specie di convento di clausura dove i giocatori si aggiravano come anime in pena. Nel frattempo Mazza aveva ceduto la società a Pozzo, e Dal Cin avrebbe dovuto rivestire la carica di massimo dirigente. Erano i tempi in cui l'Udinese era gestita contemporaneamente da due presidenti, e quando la Commissione Disciplinare si pronunciò per la retrocessione dell'Udinese, Pozzo diede mandato a Dal Cin per far destituire Mazza dalla presidenza — in base all'articolo 700 del codice di procedura civile — e scindere quindi, davanti alla CAF, la difesa di Mazza da quella dell'Udinese. Il tentativo fallì, il pretore diede ragione a Mazza (difeso a quel tempo dall'avvocato Gabriele Cianci, oggi legale di Pozzo) e Pozzo «scaricò» Dal Cin dicendo che il manager di Vittorio Veneto aveva agito in proprio perché lui mai si sarebbe messo contro Mazza. La CAF non eliminò ma... rallentò la retrocessione, comminando all'Udinese nove punti di penalizzazione. Il 13 settembre 1986, alla vigilia del campionato, venne ufficializzato il passaggio di consegne: Mazza passò il testimone a Pozzo, di Dal Cin nessuno dei due volle sentir parlare. L'ombra di Lamberto Mazza, però, continuava ad allungarsi sull'immagine del-

NON MANCANO I RISVOLTI GROTTESCHI

INCEDIBILE MA VERO

La gestione-Pozzo non ha impedito che venissero alla luce anche retroscena esilaranti delle vicende societarie. A cominciare, per esempio, dal modo in cui è stata condotta la campagna abbonamenti senza Dal Cin in cabina di regia. Da che mondo è mondo, o meglio, da che abbonamento è abbonamento, i sottoscrittori hanno sempre pagato 5000 lire in più sul costo della tessera per i diritti di agenzia e SIAE. Quest'anno Pozzo si è dimenticato quel piccolissimo particolare, accorgendosi solo a campagna già inoltrata che quelle spese rimanevano a carico della società e che 13.903 tessere sottoscritte significavano un esborso, per l'Udinese, di quasi 70 milioni di lire. I tifosi ringraziano di cuore, ma sembra che Pozzo per questo motivo sia andato su tutte le furie (dopo tanti cartellini gialli, quest'anno potrebbe inaugurare l'autoammonizione...). *«Meglio stringere i cordoni della borsa»*, deve aver pensato il presidente. Il primo a farne le spese è stato il malcapitato Aldo Firicano, unico giocatore dichiarato «incedibile» da mister Sonetti. *«Firicano è stato riconfermato»*, aveva fatto eco al tecnico lo stesso Pozzo, *«perché è un ragazzo intelligente e colto»*. Difficile comprendere come mai, allora, sia stato ceduto Dossena, ma probabilmente la società misura l'acume dei giocatori in base alle pretese di ingaggio: Firicano aveva sottoscritto un anno prima un contratto biennale sulla base di trenta milioni a stagione, vale a dire lo stesso stipendio dell'addetto-stampa e un decimo rispetto all'ingaggio dei suoi compagni di squadra meno pagati. Il ragazzo, quest'anno, ha avuto la malaugurata idea di chiedere un piccolo ritocco sulla cifra, ricevendo in risposta un categorico «niet» da parte di Pozzo. E pensare che quello, fino a giugno, era un ragazzo colto e intelligente... Ma il suo procuratore non si è dato per vinto e, ricordando perfettamente il «caso-Scafaroni», ha consigliato a Firicano di rifiutare i premi-partita in modo da svincolarsi, a fine stagione, con un parametro bassissimo.Consiglio lungimirante: pochi giorni dopo l'Udinese doveva giocare contro l'Inter in Coppa Italia. Premio per il pareggio: 600 mila lire a testa. Pareggio è stato, e Pozzo ha liquidato il conto distribuendo ai giocatori un buono-acquisto di 600.000 lire da consumare in un (certo) negozio di abbigliamento.

g. f.

Sopra, Aldo Firicano, 21 anni: anche lui al centro di un caso

l'Udinese ed erano in molti a credere, non a torto, che l'ex presidente continuasse a tenere un piede in società. Ancora oggi Mazza e Pozzo si contendono l'Udinese in una guerra estenuante e ricca di colpi di scena: entrambi affermano di vantare, l'uno nei confronti dell'altro, un credito di 4 miliardi e mezzo. Nel merito della vicenda è entrato, proprio in questi giorni, l'arbitro unico designato dalle parti, il professor Natalino Irti di Roma, presidente del Credito Italiano. Contemporaneamente, una conferenza stampa del colonnello della Guardia di Finanza, Pietrino Sau, ha reso noti i risultati delle indagini relative alle gestioni dell'Udinese calcio negli anni 1983-84-85: costituzione illecita di capitali all'estero per 15 miliardi di lire, evasione IRPEF per 10 miliardi, evasione IVA per un miliardo, reati societari e falso in bilancio. L'approvazione della legge sulla depenalizzazione dei reati valutari fa cadere l'eventualità delle manette, non quella della multa. Pozzo, nel frattempo, nei suoi due anni di reggenza, oltre a intavolare diatribe con Mazza tramite gli organi di informazione ha provveduto a ottenere il maggior numero possibile di sequestri (ai danni di Mazza e di Bernardis, ex amministratore della società) e ad aprire una serie infinita di cause giudiziarie.

Nei momenti di relax, cambia qualche allenatore, qualche direttore sportivo (a proposito se n'è andato anche Barsotti), qualche decina di giocatori. Si concede gite turistiche in visita ai direttori dei giornali per lamentarsi del trattamento che gli viene riservato ma non si fa scrupolo, durante le conferenze-stampa, di insultare i cronisti presenti come esseri ignobili e corrotti. Non parla con i giornalisti locali, pretendendo gli inviati. Ma non sono solo Mazza e la stampa i nemici di Pozzo. Più che un «mirino», quello dell'attuale presidente sembra un teleobbiettivo capace di inquadrare le società e i personaggi più disparati. Si passa dalla Federcalcio agli Ultras dalla Roma al Torino (tanto per tener buoni i rapporti tra le società) e persino alla Zanussi, la seconda industria nazionale che però non ha visto aumentare il proprio prestigio stipulando, nel giugno '87, un contratto triennale di sponsorizzazione con l'Udinese. E, se potesse, il presidente della Zanussi, Rossignolo, di quel contratto oggi farebbe volentieri a meno.

g. f.

L'ANALISI DELLE CONTROVERSIE GIUDIZIARIE DEI FRIULANI

UN POZZO DI GUAI

È difficile prevedere cosa sceglierebbe Pozzo se venisse posto di fronte all'alternativa tra la promozione di A dell'Udinese o la sua vittoria nella causa contro Mazza. Protagonisti, a Udine, non sono più i calciatori ma gli imputati, le parti lese e i rispettivi legali. Prima di illustrare le singole controversie giudiziarie, una breve premessa. Il 31 ottobre ci sarà la prima convocazione dell'assemblea dei soci per l'abbattimento del capitale sociale. All'ordine del giorno c'è anche la nomina di un amministratore unico che, salvo colpi di scena, sarà lo stesso presidente bianconero. Gianpaolo Pozzo, quindi, resta solo, con le sue tante cause e i suoi pochi amici: dopo le dimissioni di Dal Cin, anche i fratelli Gianfranco e Giancarlo e il fido Szoke escono di scena. E non è un elemento incoraggiante.

Capitolo Mazza. Pozzo sostiene che Mazza gli è debitore di 4 miliardi e mezzo a causa di perdite risultanti dai bilanci della vecchia gestione. Mazza afferma che invece è Pozzo a dovergli la stessa cifra per finanziamenti fatti alle casse sociali e non restituiti. Secondo l'ex presidente, quando Pozzo ha sottoscritto il contratto di acquisto dell'Udinese calcio era a conoscenza di ogni singola voce dei bilanci. Pozzo (ovviamente) smentisce e ha già ottenuto due sequestri ai danni di Mazza: quello sulle obbligazioni dell'ex presidente (per un valore di due miliardi) e quello su beni mobili e immobili effettuato contemporaneamente a Pordenone (dove è stato sequestrato l'attico di Mazza) e a Fiesole (dove sono stati requisiti beni mobili). Mazza, dal canto suo, ha ottenuto che il Tribunale di Udine obbligasse Pozzo al pagamento di una cauzione, ma ha anche lasciato intendere che la sua prossima mossa potrebbe essere la richiesta di fallimento dell'Udinese.

Bernardis. Era l'amministratore dell'Udinese ai tempi di Mazza. Pozzo ha voluto che restasse in società anche dopo il passaggio di consegne. Pochi mesi più tardi lo ha licenziato, e il Tribunale ha imposto all'Udinese di corrispondergli 130 milioni quale buonuscita. Secondo Pozzo, Bernardis avrebbe staccato, di sua iniziativa, assegni dell'Udinese a favore della Soficom (società di Mazza) per oltre un miliardo. Bernardis replica che fece quell'operazione non solo con il consenso ma anche alla presenza di Pozzo. L'attuale presidente ha fatto sequestrare i 130 milioni di buonuscita più un libretto a risparmio di 200 milioni. Questo secondo sequestro, eseguito a Pordenone, è stato invalidato dal Tribunale di Udine.

Torino. L'Udinese ha fatto causa alla società granata perché questa ha... rinunciato a un'amichevole programmata per il mese di agosto allo stadio Friuli. Si trattava di una partita di cui non era stata decisa con precisione neppure la data: ma l'Udinese aveva già venduto i diritti di quell'incontro all'agenzia Fogolar, la quale oggi, tramite l'Udinese, pretende un risarcimento danni dal Torino.

Roma. È già stata citata dal Tribunale di Udine. Pozzo ha fatto causa a Viola per controversie economiche relative al passaggio di Fulvio Collovati in giallorosso.

Zanussi. Nel 1982 l'industria pordenonese, proprietaria dell'Udinese e presieduta da Lamberto Mazza, aveva erogato un finanziamento alla società di calcio per un totale di 2 miliardi e 251 milioni. Un anno dopo il consiglio d'amministrazione dell'Udinese, di cui facevano parte Mazza, Randi e Martini, ha deliberato il rimborso di quel credito. Ora Pozzo sostiene che il rimborso non era eseguibile perché, trattandosi di un credito infruttifero postergato, era restituibile solo per ultimo. L'Udinese ha quindi inviato una lettera ai due membri del consiglio della Zanussi, Randi e Martini, affinché restituiscano alle casse sociali quel finanziamento. A prescindere da chi abbia ragione, si tratta di un ulteriore motivo di attrito tra la società di calcio bianconera e il suo sponsor.

Federcalcio. L'Udinese non ha ancora digerito il fatto che la Federazione, un anno fa, abbia concesso il transfert gratuito al brasiliano Edinho senza preventivamente interpellare la società bianconera. Pozzo ha quindi intentato un'azione di risarcimento danni nei confronti del segretario generale della Federazione, Petrucci. L'azione è già stata respinta, ma non si escludono nuovi sviluppi della vicenda.

Policlinico. La clinica privata udinese ha querelato Pozzo, chiedendo un risarcimento danni di diversi miliardi, dopo che il presidente dell'Udinese ha dichiarato alla Gazzetta dello Sport e al Gazzettino che Davide Fontolan era stato operato *«in una macelleria»*.

Sharafi. Era il medico dell'Udinese nella passata stagione. Sostiene di essere stato licenziato «senza giusta causa». Ha già ottenuto, dal Tribunale di Udine, un parziale riconoscimento delle sue richieste e l'Udinese è stata condannata a corrispondergli nove milioni. Nuova udienza in gennaio.

Chierico. È lo stesso caso di Ferrario (non convocato per il ritiro pur essendo contrattualmente vincolato alla società), aggravato da una serie di convocazioni a vuoto effettuate dall'Udinese nei suoi confronti. Attende in questi giorni che il Collegio di Disciplina e Conciliazione si pronunci.

Sopra, l'ex presidente Mazza. A fianco, Zico in bianconero

Tagliaferri. Afferma che l'Udinese non gli ha corrisposto l'ingaggio della scorsa stagione. Un anno fa, scaduto il contratto che lo legava ai bianconeri, ha rinnovato l'accordo. Dal Cin gli ha fatto firmare un contratto a gettone: tot presenze, tot soldi. Quando il general manager si è dimesso dalla società, l'Udinese non ha più riconosciuto quell'accordo. Tagliaferri ha sottoposto quindi la questione alla sezione delle vertenze economiche della Lega: il giocatore non ha in mano una copia di quel contratto, ma la causa potrebbe risolversi in suo favore con una testimonianza di Franco Dal Cin.

Salti, calci stizzosi, frenate coi piedi, giochi di tacco e di punta. Le scarpe Canguro sono costruite per sopportarvi. Robuste su strada, morbide dentro. Con pelle forte cucita a mano, punte rinforzate, suole nei materiali migliori, lacci che non mollano. Perché con voi, per andare forte, non basta essere di moda.

CANGURO®

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

UN TIFO POCO RACCOMANDABILE

Tu, Marino, hai inaugurato nel tuo giornale i dialoghi con gli ultras, questi ragazzi esacerbati che scrivono letteresse, rivelando e denunciando, quasi sempre ignorando che la vita è un'altra cosa. Sì, sento il bisogno di gettarmi a capofitto in questo balordo abisso. Nulla è stata la mia vita, meno di un sospiro, un'inezia colorata dai così detti ideali. Chi se ne impipa più? Lo sport? Meno di un capriccio. I dirigenti «debbono» vincere, se non vincono non valgono un accidente. È bastato che Boniperti non vincesse perché l'esercito dei ruffiani di corte ne chiedesse la testa a Gianni Agnelli, il quale sa benissimo che un altro dirigente come l'uomo di Barengo, per bene e disinteressato, nonché grandissimo manager, non lo trova nemmeno se spiana tutte le cantine doc del calcio mondiale. Però, a me fa bene sentire da Zoff parole equilibrate anche a proposito di Juventus. Non si può sempre vincere, importante è tornare a battersi per vincere. Perché il calcio ha perso tutta la sua poesia? Da dove arriva questo nembo di follia, queste schiere armate di tutto punto, peggio di fuoriusciti dalle tombe dell'Armata napoleonica, risoluti a rompere e distruggere tutto? Lo sport del calcio esiste più?

Tutto cominciò nei giorni di Helenio Herrera il mago. Il football conquistò la ribalta televisiva, diecimila fans interisti furono assoldati per la spedizione di Vienna dal petroliere Moratti. Le orde traversarono Vienna puntando sul Prater, il maggio colorava i giardini di nuovi fiori e di antiche ebbrezze. Creature bionde e brune sfiorate dai matti italiani con bandiere nerazzurre al vento e volti minacciosi, rabbrividirono. Poi, la sera, le prodezze inenarrabili di Sandrocchio Mazzola che ancora col baffo elettrico ci rispiega il calcio, fecero culminare l'invasione gotica in un trionfo. L'Inter vinceva la Coppa dei Campioni e tutta l'Italia 1964 esultava, per i colori dell'Inter. E io questo l'ho sempre condiviso. Di amare la squadra che vince all'estero come la squadra nostra. Amarla con orgoglio, dopo aver tifato, da uno spalto o da una poltrona, perché vincesse. Io voglio dire che certi rapporti tra società e l'orda dei tifosi nacquero in quelle notti suggestive, la forza dell'Inter si sostanziò anche di quell'apporto di ugole pazzesche, un amore nuovo fioriva dove i colori della squadra prediletta sublimavano ogni incoscienza, finiva il tifo e cominciava il delirio, non si possedevano più occhi, ma lame di luce nella notte, festeggiando il trionfo nella fuoriserie lanciata a duecento l'ora. E i ristoranti zeppi di festeggianti in nome dell'Inter. Vetri spaccati e osanna di tutti i tipi. Già gli hooligans si annidavano da qualche parte, dentro putride stamberghe, ragazzoni triviali coi capelli dipinti e le guance ebbre di birra, preparavano l'invasione degli stadi britannici, quegli stadi tutti di legno, dove si può bere il tè nell'intervallo della partita, coi signori eleganti, gessati come il loro gilet, seduti in tribuna centrale.

Non v'è società che non sia colpevole di un rapporto sbagliato con i suoi fans. Una volta fui invitato, insieme al collega Giglio Panza che nei giorni scorsi è stato festeggiato al Circolo Sporting di Torino per il suo 75. genetliaco, ad una delle tante premiazioni di Scirea, da parte di un club torinese molto attivo, molto zelante. Fu lì che conobbi quel certo spirito di parte, per nulla juventino, di certi capi tifosi, sgrammaticati, ossessi, incapaci di coordinare un discorso logico. Facinorosi della Juventus non amanti della Juventus, del calcio, dei campioni. Cito la società più seria e intatta d'Italia per dirla tutta, con chiarezza. Tra società e tifosi c'è un cordone ombelicale di interesse. Ma a Torino non è bastato certo quel club che oggi ha cambiato nome, per richiamare più pubblico al Comunale; la curva Filadelfia si è innevata solennemente per le grandi partite, salvo svuotarsi per le partite non di cartello, e più volte mi sono chiesto di che tifo si tratti, se pretende una Juventus sempre vittoriosa, ed alle prime sconfitte diserta lo stadio. Che tifo è questo mi chiedo, che non sa «tenere» per la propria squadra perdente? E dico ancora niente, perché il campanile è ormai l'unica realtà del calcio in Italia, tutto il resto un tritume che riguarda persone sorpassate, anime imbelli, sciagurati sognatori, scrivani senza polpa, il vero calcio è di queste liturgie domenicali, di queste follie tramate di stendardi e bende e pitture ai visi, in queste orde sciamannate, giovani senza arte né parte, travolti e stravolti dalla vita, da vicende personali e private tremende, ignorati o perseguitati dal sistema, tonti, matti, insulsi, come il lanciatore di petardo identificato dal Milan dopo che era finalmente riuscito ad arrecar danno, Tancredi trasformato in un burattino d'angoscia, lui orgoglioso di vedersi sulla televisione a colori nella sua stamberga dell'hinterland milanese. Sono angosciato di dovere scrivere con impertinenza di cuore puro di uno sport che non è più sport, di un tifo trasceso e trasformato in rito tribale, di una concatenazione di delitti dovuti proprio al consumismo che ignora i fatti dandone solo le apparenze, e denunzia i delitti con demagogiche lacrime dopo averli fagocitati. I delitti di noi mass media, che da anni, per vendere più copie, ignoriamo colpevolmente, caro Marino, le lezioni del passato, i grandi ideali dei nostri padri, le lacrime e gli stenti con cui furono costruiti i trionfi anni Trenta, quando sì la bandiera saliva sul più alto pennone, ma col fiato di campioni.

Fino a quel momento, il calcio era sport umano, in tutto il mondo. Il tifo di parte non escludeva il rispetto della fazione avversaria. Oggi sento gracidare da qualche parte la voce chioccia di Anconetani, ogni partita in Tuscania rischia di degenerare, ha ragione Dardanello quando scrive che dare importanza ad uno Zeffirelli è sbagliato. Anche questo regista è colpevole di non amare il calcio, ma solo, ed in modo triviale, una fazione di esso. Come dirti, la mia ambascia a certe lettere che tu mi giri a casa, di ingiuriatori prezzolati, perché io sarei juventino? Io sono con chi è serio, con chi è vero; posso amare Boniperti o Viola, anche se così diversi; e lo stesso Anconetani; ed il mio vecchio caro Gerbi. E tra i miei colleghi, anche se lo trovo invecchiato nello scrivere, prima di tutto e su tutti, Brera della Bassa. E contraddirmi mille volte, un miliardo di volte, per amore. Così ho difeso Maradona nei giorni in cui tutti lo attaccavano. E continuerò a difenderlo. E con lui Baggio, Berti, i giovani inconsapevoli e robotizzati di questo nuovo calcio. Per continuare a scrivere, sciagurato sognatore, che si può amare una squadra amando anche le altre; perché i giovani allo stadio non vadano con sbarre di ferro o coltelli, ma col vestito della festa; ed uscendo da maleodoranti tuguri, da pessimi genitori, da demenziali famiglie, sulla via recuperino, pensando al prato verde ed alla squadra del cuore, la infantile stregata felicità del calcio. Che era del tempo senza televisione, quando Nick Carosio su un goccio di whisky inventava i suoi quasi gol. Ed il suo calcio immortale, l'unico per il quale sognare. Diamo ai giovani, esempi di un mondo di anziani che coltivano l'antagonismo, ma respingono ogni aberrazione del vincere per forza. □

GUIDA ALLE SEI SFIDE DI COPPA DELLE ITALIANE

L'identikit di Stella Rossa, Bilbao, Jena, Lipsia, Malmö e Partizan, euroostacoli per il nostro calcio

a cura di
Alessandro Lanzarini
e Marco Strazzi

illustrazione
di Marco Finizio

IL BRANKO DEI PEGNI

La più titolata formazione jugoslava attraversa un momento difficile, ma l'allenatore Stankovic garantisce il riscatto

Dai funambolici dribbling sull'estrema sinistra, Dragan Dzajic è passato alla scrivania di una delle tante stanze operative nella sede della Stella Rossa. Sta forse nella sua persona il segreto della rinascita della società più gloriosa del calcio jugoslavo: in pochi anni Dzajic è riuscito a portare a Belgrado quanto di meglio offriva la piazza anche se, per vari motivi (inclusi gli ultimi scandali inerenti gli incontri truccati), soltanto quest'anno è stato ripagato per quanto fatto. Il titolo di campione è ritornato al Maracana belgradese dopo 4 anni di astinenza che aveva fatto traballare anche la sua posizione. Ed è proprio per questo che Dzajic sente l'incontro con il Milan più di ogni altro. Il diesse aveva avuto un segno premonitore pochi attimi dopo il fischio finale dell'incontro del primo turno con il Dundalk. *«Gli irlandesi sono stati un avversario facile* — aveva detto — *ora vorrei che l'urna di Zurigo ci assegnasse il Milan. Altri non mi interessano».* È stato accontentato. Nella capitale non si fa che parlare delle possibilità che la Stella Rossa può avere in questo incontro. Secondo molti sono ridotte al lumicino, altri invece pensano che i biancorossi potrebbero compiere il miracolo. Dopo dieci giornate la formazione è relegata al decimo posto in classifica con soli sette punti. La panchina dell'imperturbabile Branko Stankovic è diventata d'improvviso calda: i giocatori non percepiscono i premi partita, visto che in base al regolamento societario sono previsti solamente per un piazzamento dal settimo posto in su; nel derby stracittadino con i cugini del Partizan, la Stella Rossa è stata sconfitta per 1-0 pur contando per 35 minuti su un giocatore in più. *«I nuovi arrivati non riescono ad integrarsi nel collettivo»* è la spiegazione che Stankovic fornisce. Il tecnico, alla vigilia dell'inizio del campionato, era entrato in piena collisione

SOLDATO E GOLEADOR

SAVICEVIC, IL FANTE DI COPPE

«È un giocatore che vale 5 miliardi di lire». L'affermazione di Gigi Riva non è stata fatta a casaccio. «Rombo di tuono» era a Spalato quando Dejan Savicevic, 22 anni, genio e sregolatezza made in Montenegro, fece letteralmente impazzire Franco Baresi nell'amichevole tra Jugoslavia e Italia. Era la prima volta che Savicevic si presentava alla platea internazionale. Fino ad allora aveva giocato in provincia nel Buducnost di Titograd e le sue presenze in nazionale erano state abbastanza saltuarie anche perché, essendo il leader nel proprio club, si lasciava andare ad atteggiamenti da boss che al ct Ivica Osim non andavano giù. A un certo punto aveva persino deciso di non prendere più parte agli allenamenti se la società non fosse andata incontro alle sue richieste economiche. Di lì a poco il Buducnost non ha più potuto fare fronte alle esigenze finanziarie del giocatore ed è stato allora che si è fatta viva la Stella Rossa. Il club di Belgrado è riuscito ad aggiudicarsi l'asta per una cifra pari a circa 80 milioni di lire. Attualmente, Savicevic può giocare (e segnare) solo in Coppa, perché sta facendo il servizio militare.

con i giocatori perché aveva scelto come sede della preparazione una località «fuori dal mondo». I giocatori e il tecnico dormivano in brande da caserma assieme ad altri giovani appartenenti ad una compagnia di lavoro volontario. La polemica che ne seguì fu il rifiuto del capitano Dragan Stojkovic di vestire la maglia numero 7 (e non la 10). Alla fine, il giocatore riuscì a spuntarla. Comunque Stankovic è riuscito a dare un'impronta molto chiara al gioco della Stella Rossa. Il centrocampo e l'attacco sono i reparti più forti, facendo perno sulle spiccate doti individuali di Stojkovic e Mrkela, quest'ultimo definito «il nuovo Dzajic». Djurovic è l'uomo di fatica, Prosinecki quello dei lanci lunghi. Per l'incontro con il Milan sono disponibili anche i militari Savicevic e Pancev, pure loro col vizio del dribbling e del gol. In difesa bisogna registrare qualche sbavatura sull'asse centrale, zona in cui operano spesso Najdovski e Radovanovic. Sulle fasce si alternano Dimitrijevic, Marovic, Juric, Vasilijevic a seconda degli avversari. Per opporsi alla macchina da gol rossonera Stankovic è stato costretto a cambiare i lineamenti naturali della squadra specie in fase di copertura. La Stella Rossa ha affrontato cinque volte le squadre italiane e ne è sempre uscita con le ossa rotte: 0-1 e 0-0 con la Fiorentina (Coppa dei Campioni 1956-57, semifinali); 0-3 e 2-0 con la Roma (Coppa delle Fiere 1962-63, quarti); 0-4 e 1-3 ancora con la Fiorentina (Coppa delle Fiere 1965-66, primo turno); 1-1 e 0-1 con l'Inter (Coppa dei Campioni 1980-81, quarti); 0-1 e 2-3 con il Verona (Coppa Uefa 1983-84, primo turno). L'opinione prevalente è che ben difficilmente la tradizione potrà interrompersi proprio contro il Milan. Tra i tifosi del Partizan e quelli della Stella Rossa, divisi da una rivalità accesa, il doppio confronto italo-belgradese è occasione di ulteriori sfottò.

I VOLTI DEL PRESTIGIOSO CLUB JUGOSLAVO

Stojanovic

Dimitrjevic

Juric

Sabanadzovic

Radovanovic

Najdovski

Djurovic

Savicevic

Pancev

Stojkovic

Mrkela

Lukic

Ivanovic

Bursac

Prosinecki

All. Stankovic

TUTTI GLI UOMINI DI STANKOVIC

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Branko DAVIDOVIC	P	3-9-1959
Stevan STOJANOVIC	P	29-10-1964
Zoran DIMITRJEVIC	D	29-8-1963
Goran JURIC	D	5-2-1963
Slobodan MAROVIC	D	13-8-1964
Ilija NAJDOVSKI	D	26-3-1964
Slavko RADOVANOVIC	D	24-8-1965
Goran VASILIJEVIC	D	27-8-1965
Zarko DJUROVIC	C	1-8-1961
Robert PROSINECKI	C	12-1-1969
Dragan STOJKOVIC	C	3-3-1965
Refik SABANADZOVIC	C	2-8-1965
Bosko DJUROVSKI	C	13-10-1961
Milos BURSAC	A	23-6-1965
Vladan LUKIC	A	16-2-1970
Mitar MRKELA	A	10-7-1965
Darko PANCEV	A	17-9-1965
Dejan SAVICEVIC	A	15-9-1966
Allenatore: **Branko Stankovic**		

A fianco (fotoMihajlovic), la «rosa» della Stella Rossa. In alto da sinistra: Ivanovic, Dimitrjevic, Nikolic, Kaludjerovic, Musemic, Prosinecki, Krivokapic (ceduto al Dundee Utd.), Najdovski. Al centro: Stojanovic, Maravic, Tosic, Stojkovic, Vasiljevic, Besic, Stosic, Jovanovic. In basso: Sabanadzovic, Djurovski, Lukic, Radovanovic, Davidovic, Juric, Bursac, Djurovic, Komadina. Nella pagina accanto (fotoSabattini), Dejan Savicevic: è la «star» della squadra. La Stella Rossa lo ha prelevato dal Buducnost di Titograd, squadra di provincia

Fabio Sfiligoi

I CONTI IN BASCA

Austerity e nazionalismo ispirano le scelte societarie: la rosa è composta all'ottanta per cento da prodotti del prezioso vivaio locale

In campo nazionale, l'Athletic Bilbao è la terza squadra di Spagna dopo Real Madrid e Barcellona: nel suo albo d'oro figurano 8 campionati e 25 coppe. Molto più modesto, il bottino dei «Leoni» baschi in Europa: solo una finale, quella contro la Juventus nel 1977. Quella sconfitta fu una delusione terribile perché l'Athletic era veramente forte: gente come Iribar, il portiere «sosia» di Zoff, Rojo, Irueta, Dani e Churruca fornivano continuità di rendimento ai massimi livelli. La squadra 1988-89 è giovane ed ha poca esperienza internazionale, con le sole eccezioni di Patxi Salinas e Pedro Uralde. Nella formazione tipo giocano molti esordienti nel calcio d'élite: i difensori Lakabeg e Ferreira (21 anni), Aikorta (20), gli attaccanti Mendiguren (20) e Martinez (22). Contro la Juventus, però, non ci sarà il più giovane di tutti, il diciannovenne Garitano, che è stato colpito duro dai giocatori dell'Aek Atene nel primo turno. Un'assenza importante, perché toglie alla squadra il regista di centrocampo, un talento destinato a una carriera importante. Mancherà anche Aguirre, motorino indispensabile per attuare il pressing, anch'egli infortunato. Malgrado questo, il tecnico Howard Kendall si dichiara ottimista: *«Preferisco la Juventus all'Otelul. Contro i rumeni, non ci sarebbero stati grandi incentivi, mentre la sfida alla Juventus ci spinge a dare il massimo. È un match importantissimo per me e per tutti i ragazzi»*. Kendall ha ricevuto recentemente due offerte per tornare in Inghilterra, una dal Newcastle e una dal Leeds, ma per il momento rimane a Bilbao per realizzare un progetto ambizioso: costruire un grande Athletic impiegando solo giocatori baschi. Già adesso, l'ottanta per cento della «rosa» proviene da squadre della zona, e in particolare dalla «succursale» del club, che con scarsa fantasia è stata chiamata Bilbao Athletic. Da quando è arrivato Kendall, è stato ingaggiato un solo giocatore dall'esterno: Pedro Uralde, proveniente dall'Atlético Madrid. Il tecnico inglese è un profondo esperto di calcio internazionale. Sul tetto della splendida villa dove abita, nella città sportiva che sorge a Lezama, a ovest di Bilbao, ha fatto montare un'antenna parabolica che gli permette di seguire tutti i campionati esteri. Sa come si muovono in campo De Agostini, Zavarov, Altobelli e Rui Barros, ma confessa che non conosceva Marocchi prima del sorteggio. Kendall è arrivato al termine della stagione 1986-87, la peggiore nella storia recente della squadra: in panchina c'era Iribar, e l'Athletic fu costretto a giocare addirittura i playoffs per non retrocedere. Furono mesi difficili, con il rinnovamento quasi totale della squadra: se ne andarono Zubizarreta (al Barcellona), Julio Salinas e Goikoetxea (all'Atlético Madrid), Urkiaga (all'Español), Noriega (al Tenerife), Manolo Sarabia (Logroñes) e Liceranzu (Elche). Ora, l'Athletic è tornato grande e lotta nelle prime posizioni. Vista l'indisponibilità di Aguirre e Garitano, la formazione di Torino sarà un 4-5-1 con questi uomini: Biurrun, Lakabeg, Andrinúa, Ferreira, Alkorta, Patxi

TUTTI GLI UOMINI DI KENDALL

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Vicente BIURRUN	P	1-9-1959
Francisco IRU	P	4-10-1962
Genaro ANDRINUA	D	9-5-1964
Patxi FERREIRA	D	22-5-1967
Andoni AIARZA	D	12-9-1965
Inigo LIZARRALDE	D	6-8-1966
Antonio LAKABEG	D	14-2-1967
Federico AGIRRETXU	D	25-8-1968
Rafael ALKORTA	D	19-9-1968
Francisco TXIRRI	D	13-11-1964
Ismael URTUBI	D	24-5-1961
Enrique AYUKAR	C	21-2-1966
Josu URRUTIA	C	10-4-1968
Ander GARITANO	C	26-2-1969
José GALLEGO	C	7-8-1959
Juan ELGUEZABAL	C	21-12-1963
Miguel DE ANDRES	C	8-10-1957
Luis FERNANDO	C	3-9-1964
Patxi SALINAS	C	17-11-1963
José Maria AGUIRRE	C	17-3-1964
Estanislao ARGOTE	A	21-10-1956
Pedro URALDE	A	2-3-1958
Félix SARRIUGARTE	A	6-11-1964
Roberto MARTINEZ	A	21-2-1966
Ricardo MENDIGUEREN	A	19-10-1968
Allenatore: **Howard KENDALL**		

A fianco, una formazione dell'Athletic Bilbao 1988-89: i baschi sono nelle prime posizioni della classifica in campionato. Nella pagina accanto, Pedro Uralde, il bomber della squadra (fotoBevilacqua)

PEDRO URALDE, UN ASSO NEL GIOCO DI TESTA

LA FORZA AEREA

Il trentenne Pedro Uralde è il bomber dell'Athletic. Queste le sue credenziali stagionali: quattro gol nelle prime sette giornate di campionato e uno — decisivo — contro l'Aek Atene per il 2-0 del ritorno di Coppa Uefa. Uralde pensa che la Juventus sia favorita, ma non esclude la possibilità di una sorpresa. Ha già giocato contro una squadra italiana, quando militava nella Real Sociedad di San Sebastiano: fu nella Coppa Uefa 1979-80, l'avversario era l'Inter. Uralde partecipò al 2-0 dell'andata ed era in panchina a San Siro, quando i nerazzurri ribaltarono la situazione vincendo 3-0. Con la Real Sociedad, Uralde ha vinto due scudetti, nel 1981 e 1982: fu in questo periodo che debuttò nella nazionale di Santamaria. Nel 1986 passò all'Atletico Madrid e un anno più tardi tornò nei paesi baschi, ma all'Athletic. Ha segnato 16 gol la stagione scorsa e pare avviato a fare anche meglio quest'anno. *«Gli schemi di Kendall* — osserva — *sono l'ideale per un centravanti. Ci sono molti cross dalle fasce laterali e io posso intervenire spesso per la deviazione»*. Bakero, Butragueño e Salinas gli hanno chiuso la strada per la Nazionale: *«Una tappa finita, per me»*. La sua arma più efficace è il gioco di testa, potente e preciso. Alto 1,77 per 74 chili, Uralde abbina il vigore atletico al senso della posizione in area: si muove con rapidità e brilla per opportunismo. Meno efficace è l'azione con la palla a terra, ma l'impiego tattico non gli chiede di partecipare troppo attivamente alla manovra. Malgrado l'età non più verdissima, intende giocare per vari anni ancora. Dopo, gli piacerebbe rimanere nel calcio con un incarico nello staff tecnico dell'Athletic o della Real Sociedad. **g. c.**

Salinas, Luis Fernando, Elguezabal, Gallego, Urtubi, Uralde. Nel ritorno del San Mamés, avremo invece un modulo all'inglese, con lunghi lanci a scavalcare il centrocampo e la probabile utilizzazione in attacco di Mendigueren (al posto di Urtubi). Inoltre, dovrebbe entrare la mezza punta Argote, ottimo nei cross dalla sinistra, al posto di Elgezabel. I precedenti dell'Athletic con le squadre italiane sono legati alla Coppa Uefa 1976-77: vittoria sul Milan (4-1 e 1-3), sconfitta in finale contro la Juventus (0-1 a Torino, 2-1 al San Mamés). **Gil Carrasco**

I VOLTI DEI TEMIBILI SPAGNOLI

Biurrun

Ayarza

Salinas

Andrinua

Ferreira

Lakabeg

Urtubi

Garitano

Gallego

Lizarralde

Fernando

Aguirre

Argote

Uralde

Sarriugarte

All. Kendall

LA SPERANZA HALATA

Deludente in campionato, la formazione guidata da Thomale punta tutto sull'Europa, fidando sulla classe dei nuovi

Hans Ulrich Thomale, allenatore del Lokomotive Lipsia, non ha dubbi: contro il Napoli la sua squadra parte battuta ma siccome la palla è rotonda... *«può pure capitare»*, dice, *«che il pronostico venga ribaltato. Sarà dura, questo lo sappiamo tutti, ma chissà che non riusciamo a far fuori la squadra di Maradona, Careca, Alemão e compagnia»*. Thomale ha visionato gli azzurri a Lecce: *«Non c'era Maradona»*, precisa, *«per cui non era il vero Napoli. Anche così, ad ogni modo, mi ha impressionato la sua forma complessiva. Ho notato, però, che la sua difesa non appare insuperabile ed è proprio per questo che, in casa, cercheremo di metterla sotto pressione per segnare quanto più possibile. Per noi, nasconderlo non ha senso, c'è un solo modo per sperare di passare il turno: segnare in casa almeno due gol senza subirne alcuno»*. A questo punto, quindi, anticipare quale sarà la tattica del Lokomotive è la cosa più semplice della terra: difesa bloccata a uomo con Baum a spazzare l'area da libero vecchia maniera; centrocampo manovriero al massimo e attacco a due punte in continuo movimento, anche e soprattutto per creare spazi a quelli che arrivano da dietro, Damian Halata in prima fila.

Quello col Napoli sarà il terzo incontro che il Lokomotive disputerà, a livello di Coppe, contro una squadra italiana: nella stagione '73-'74 i tedeschi eliminarono il Torino e, in quella '85-'86, dovettero cedere al Milan: contro i partenopei, quindi, la bilancia, sino ad ora in perfetta parità, dovrà operare la sua... scelta. Dice Günther Giessler, capo dei servizi sportivi del Leipziger Volkszeitung: *«Se il Lokomotive riuscirà ad esprimersi secondo quello che può consentirgli il suo potenziale fisico e tecnico, ad una sua qualificazione potrei anche credere; quest'anno, però, l'undici di Thomale non è nemmeno la brutta copia della squadra di solo un anno fa, per cui tutto diviene*

TUTTI GLI UOMINI DI THOMALE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
René MÜLLER	P	11-2-1959
Joachim NIKLASCH	P	12-1-1953
Andre BARYLLA	D	31-10-1967
Frank BAUM	D	30-1-1956
Frank EDMOND	D	23-12-1966
Torsten KRACHT	D	4-10-1966
Ronald KREER	D	10-11-1959
Mathias LINDNER	D	5-10-1965
Uwe ZÖTZSCHE	D	15-9-1960
Uwe BREDOW	C	22-8-1961
Mike GEPPERT	C	3-6-1969
Damian HALATA	C	8-8-1962
Matthias LIEBERS	C	22-12-1958
Heiko SCHOLZ	C	7-1-1966
Dieter KÜHN	A	4-7-1956
Hans Jorg LEITZKE	A	27-12-1960
Olaf MARSCHALL	A	19-3-1966
Mathias ZIMMERLING	A	6-9-1967

Allenatore: **Hans Ulrich THOMALE**

infinitamente più difficile. Anche se, dopo aver toccato il punto più basso con l'eliminazione nella Coppa Nazionale, è arrivato il successo sul Magdeburgo, con gol di Marschall, Halata e Lindner, a darci un po' di fiducia». Alla base del brutto inizio di campionato, dicono a Lipsia, sono i molti problemi personali che hanno angustiato un po' tutti i giocatori: adesso, però, pare che il sereno sia finalmente tornato per cui ogni speranza è lecita. *«Nonostante il Lokomotive non abbia mai vinto il campionato»*, afferma Thomale, *«tecnicamente i miei ragazzi sono tra i migliori di tutta l'Oberliga. Lo scorso anno, addirittura, non siamo diventati campioni soltanto perché, a fine stagione, la nostra differenza reti era peggiore di quella della Dynamo Berlino* (più 21 contro più 29: n.d.r.)*; sul piano del gioco, però, tutti sono stati concordi nel dire che il nostro era stato migliore del loro. Siccome è il regolamento che conta, ecco che ci siamo dovuti accontentare della Coppa Uefa mentre a Berlino hanno disputato la Coppa dei Campioni».*

Dilettanti al cento per cento, i giocatori della Lokomotive sono forse i più... occidentali tra tutti quelli che militano nell'Oberliga. Il denominatore comune è senza dubbio la forza fisica, perfettamente sposata però, in alcuni elementi, ad un alto tasso di classe e a un'ottima tecnica. Tatticamente, la Lokomotive gioca a uomo in difesa mentre il centrocampo privilegia la zona. La formazione tipo prevede Müller in porta; Kreer, Lindner e Barylla difensori da destra a sinistra; Baum libero all'italiana dietro tutti. Il quadrilatero di centrocampo propone Bredow, Liebers, Scholz e Halata, mentre l'attacco ha in Marschall e Zimmerling un uomo di costante rendimento (il primo) e uno che, al contrario, alterna momenti di grande efficacia a lunghissime pause nel corso delle quali sembra addirittura estraniarsi dal gioco. Un elemento, comunque, da prendere con le molle.

Stefano Germano

I VOLTI DEI TEDESCHI ORIENTALI

GIOCA A CENTROCAMPO L'UOMO DI SPICCO

LIEBERS, IL MOTO PERPETUO

A trent'anni (è nato il 22 dicembre 1958) Matthias Liebers sta vivendo il periodo della sua piena maturità tecnica. Giocatore che, a centrocampo, fornisce un'enorme somma di rendimento, ha nel continuo movimento la sua caratteristica principale. Riconosciuto idolo della tifoseria del Lokomotive di Lipsia con la cui la maglia ha percorso tutta la carriera agonistica, Liebers ha militato in tutte le nazionali del suo Paese sempre imponendosi come uno dei più continui e costanti nel rendimento. Medaglia d'argento alle Olimpiadi di Mosca nell'80, Liebers ha vestito la maglia della nazionale maggiore una sessantina di volte segnando però solo 4 gol: il suo mestiere, ad ogni modo, non è quello del «bomber» ma del... tessitore del gioco della squadra. Debuttante in Serie A a vent'anni, in dieci stagioni con il Lokomotive Lipsia ha totalizzato 260 presenze in Oberliga segnando 34 gol. Nel centrocampo che Thomale schiera, se il nuovo arrivato Halata è, in pratica, l'attaccante aggiunto e Bredow il mediano come lo si intendeva una volta, Liebers è il vero e proprio «uomo dovunque» in quanto il suo dinamismo è tale che gli consente di spaziare in ogni angolo del terreno sia in fase offensiva sia in copertura.

Nell'altra pagina, gli effettivi per la stagione 1988-89 del Lokomotive Lipsia, formazione guidata per il quarto anno da Hans Ulrich Thomale. Lo scorso anno i «ferrovieri» hanno perso il titolo soltanto per una peggior differenza reti nei confronti della Dynamo Berlino. A fianco, Matthias Liebers, propulsore di centrocampo dei gialloblù (fotoZucchi)

IL SENNO DI ROY

Cosciente dell'inferiorità tecnica dei propri uomini, Hodgson adotta un inedito modulo tattico per disorientare i nerazzurri

Siamo felicissimi di poter ospitare una squadra blasonata come quella milanese. L'Inter riceverà un'accoglienza calorosa. Siamo un piccolo club, ma abbiamo saputo accogliere degnamente altri ospiti illustri come il Bayern, il Benfica, l'Ajax, il Milan e il Torino. Il nostro miglior albergo, il Savoy, è stato messo a loro disposizione, anche se sappiamo che si porteranno dietro il cuoco», ha dichiarato tra il serio ed il faceto Hans Cavalli-Björkman, il presidente del Malmö FF. Per l'incontro di andata tra il Malmö e l'Inter i biglietti sono andati a ruba. Dice Inge Blomerg, segretario e factotum del club: *«Sono in corso dei lavori di ampliamento dello stadio, tuttavia potremmo accogliere fino a 25 mila spettatori. I biglietti costavano circa 20, 15 e 10 mila lire. Abbiamo avuto un*

I VOLTI DEI CAMPIONI SVEDESI

Möller — **Agren** — **Borg** — **Ljung**

Andersson — **N. Larsson** — **Thern** — **Engqvist**

Nilsson — **Lindman** — **L. Larsson** — **Johansson**

Schwarz — **Fedel** — **Palmer** — **All. Hodgson**

LA «STAR»/DAHLIN

COLORED STUPORE

Nato in Svezia da madre svedese e padre «colored» venezuelano, Martin Dahlin si è integrato così bene nel suo ambiente da parlare addirittura lo sgraziato e incomprensibile dialetto di Malmö. Ha 20 anni ed è un attaccante di grande potenza atletica, con i suoi 185 centimetri di altezza. È la stella della squadra e la rivelazione dell'ultimo campionato svedese. La sua esplosione è stata ritardata dal servizio militare: l'anno scorso, era quasi sempre rimasto in panchina. Poi, sono venuti l'infortunio di Lasse Larsson e il prestito di Lindman all'Anderlecht, che hanno reso necessario il ricorso a Dahlin. Dahlin è un centravanti moderno, che ama partecipare all'azione, «chiamare» il passaggio per restituire il pallone al compagno meglio piazzato. Nessuna concessione al dribbling, né tanto meno all'egoismo. I suoi gol, sedici finora, sono frutto di potenza ma anche di intelligenza. Martin preferisce colpire con il piede destro, ma non disdegna qualche «colpo mancino». Inutile aggiungere che nella sede del Malmö stanno piovendo numerose richieste di club stranieri. Come tutti i calciatori svedesi di talento, Dahlin approderà in un campionato professionistico.

incasso netto di circa 200 milioni di lire, più la TV e i contratti pubblicitari». «Al Göteborg era riuscito di eliminare l'Inter, ma non per questo sarà facile per noi. E poi i "blaavita" hanno vinto la Coppa UEFA per ben due volte!», ha dichiarato il presidente. *«I miei collaboratori sono ottimisti, io un po' meno. I nostri ragazzi promettono di vendere cara la pelle a S. Siro».* Roy Hodgson: quattro stagioni col Malmö e quattro campionati vinti. Il tecnico londinese ha seguito l'Inter contro il Pisa. *«L'arrivo dei tedeschi Matthäus e Brehme e di Diaz ha rinforzato la squadra milanese. L'Inter mi ha impressionato come complesso e come individualità. Brehme è una roccia, mi ha impressionato l'aggressività di Serena. Matthäus ha il passaggio al millimetro. Non c'è in giro un giocatore fisicamente e mentalmente forte come Bergomi. Ora c'è anche Diaz, velocissimo e fortemente determinato. I nerazzurri sono un complesso assai bene organizzato, che svolge un gioco intelligente. La nostra difesa a zona rischia di essere un invito a nozze per giocatori veloci e tecnici come quelli dell'Inter. Qualcosa dobbiamo cambiare, anche se abbiamo impiegato tanto tempo a studiare e imparare la nostra disposizione tattica. D'altra parte, sarebbe un suicidio adottare una tattica non ancora digerita con un avversario del genere. Onestamente non credo che passeremo il turno. Loro hanno tanta esperienza e tanto talento, e quindi dovremmo superare noi stessi, disputare due partite da dieci e lode con tutti i nostri giocatori: solo così avremmo delle possibilità».*

— Quali sono i giocatori a disposizione contro l'Inter?

«In porta abbiamo Jan Möller: una sicurezza. Non posso schierare a sinistra il terzino Torbjörn Persson, che è infortunato. Hasse Borg non è più un ragazzino e dovrò così frenare l'entusiasmo offensivo di Magnus Andersson e Roger Ljung. Il centrocampo è fortissimo: a Niklas Larsson e Joakim Nilsson piace giocare a ridosso delle punte. Anche Leif Engqvist ama andare avanti, mentre Jonas Thern è portato a non abbandonare la posizione. In attacco ci sono Hakan Lindman e Martin Dahlin: quest'ultimo è una vera punta di diamante. In panchina ci sono gli attaccanti Hasse Johansson e Lasse Larsson. L'ex atalantino, malgrado la lenta ripresa dopo il brutto incidente di quasi un anno fa, è sempre uomo da rapina. Abbiamo altri centrocampisti di valore come Stefan Schwartz e il "motorino" Anders Palmer. In panchina c'è anche un... italiano: infatti il nostro secondo portiere, Jonny Fedel è figlio di italiani!». Non ci sono più incontri facili nel calcio moderno, ma può suonare beneaugurante il fatto che il Milan (1968) e il Torino (1976) siano riusciti a eliminare il Malmö in Coppa dei Campioni. Al Trap il compito di perpetuare la tradizione.

Franco Molinari

Sopra, la «rosa» 1988-89 del Malmö Fotboll Forening («Associazione Calcio»). Il club ha vinto sedici volte il campionato svedese ed è arrivato alla finale della Coppa dei Campioni nel 1979. Nella pagina accanto, Martin Dahlin (fotoPierreMens)

TUTTI GLI UOMINI DI HODGSON

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Jan MÖLLER	p	17-9-1953
Jonny FEDEL	p	12-11-1966
Hasse BORG	d	4-8-1953
Magnus ANDERSSON	d	23-4-1958
Roger LJUNG	d	8-1-1966
Torbjörn PERSSON	d	14-1-1960
Per AGREN	d	12-4-1962
Peter JÖNSSON	d	11-5-1965
Caspar PAUKSTADT	c	14-8-1964
Anders PALMER	c	24-4-1960
Leif ENGQVIST	c	3-7-1962
Jonas THERN	c	2-3-1967
Joakim NILSSON	c	13-3-1966
Anders LEWICKI	c	7-1-1967
Stefan SCHWARZ	c	18-4-1969
Niklas LARSSON	c	12-3-1966
Lars LARSSON	a	16-3-1962
Per HARRYSSON	a	20-2-1967
Hans JOHANSSON	a	7-8-1964
Martin DAHLIN	a	16-4-1968
Hakan LINDMAN	a	27-11-1961
All.: **Roy HODGSON**		

NEW WAVE

SPECIALE PER CHI USA LACCA E GEL
New Wave
SHAMPOO
SWEET ENERGY
WELLA
NUOVO FORMATO
New Wave
New Wave
SCHIUMA
STYLING
WELLA
New Wave
WELLA
New Wave
WELLA
WELLA
FRANZOSI & PARTNERS

NEW LOOK.

HAIR STYLING

New Wave Hairstyling presenta i protagonisti del grande show: Lacche irresistibili, Gel inimitabili, Schiume morbide con grinta e, per un super look, il nuovo Gel Spray. Ma la grande star è lo shampoo Sweet Energy, una forza dolce sui capelli, speciale per chi usa lacca e gel. Per fissare di più, per creare di più, New Wave new look è il tuo stile più su.

BELLO DI NOTTE

Il gioco dei bianconeri di Vukotic, spettacolare ma a volte poco redditizio, si esprime al meglio nelle serate di Coppa

VOKRI, L'UOMO DELL'ULTIMO PASSAGGIO

ASSIST DA GIGANTE

La storia di questo ventottenne attaccante di nazionalità albanese ricalca a grandi linee quella di Dejan Savicevic. Fadil Vokri è nato calcisticamente a Pristina, capoluogo del Kosovo, dove il pallone, malgrado tutte le difficoltà economiche e politiche, è molto amato. Per anni è stato l'idolo della folla, e non è stato dimenticato quando è passato al Partizan. Con la maglia bianconera Vokri si è guadagnato la nazionale ed ora, mentre sta adempiendo gli obblighi militari, conta 12 gettoni di presenza nella selezione maggiore con 6 gol al suo attivo. Gli ultimi due li ha segnati il 14 ottobre 1987 contro l'Irlanda del Nord (3-0). Di corporatura abbastanza massiccia, brevilineo, Vokri non è il classico centravanti che attende in area l'attimo giusto per segnare. Anzi è meglio definirlo un trequartista di movimento. Spazia a destra e sinistra, possiede un buon dribbling anche con le spalle alla porta. Spesso è lui a fare gli assist decisivi ai vari V. Djukic, Batrovic, Vucicevic. Qualche volta però giunge in zona gol affaticato e si concede qualche errore di troppo. Con lo Slavia di Sofia è andato a nozze: dei dieci gol, due sono suoi e almeno altri 4 sono stati segnati su suo passaggio.

Sopra, il Partizan 1988-89. In alto da sinistra: Milanic, Vermezovic, Spasic, Milonja Djukic, Vojislav Djukic, Scepovic; al centro, da sinistra: Bajovic, Omerovic, Milojevic, Batrovic, Belojevic, Sredojevic; seduti: Djordjevic, Zupic, Klincarski, Kolb, Brnovic (fotoMihajlovic). Nel primo turno della Coppa Uefa la formazione belgradese ha eliminato i bulgari dello Slavia Sofia. Il giocatore più esperto è il centrale difensivo Borce Sredojevic

Undici maggio 1966. La Jugoslavia amante del calcio è tutta rivolta alla sfida di Bruxelles, dove il Partizan affronta nella finale di Coppacampioni il mitico Real Madrid. Segna Vasovic, e sembra che i bianconeri possano farcela: ma la classe iberica si sveglia, Amancio e Serena che affondano i sogni di gloria della formazione belgradese. Di quell'undici (Soskic, Jusufi, Mihajlovic, Becejac, Rasovic, Vasovic, Bajic, Kovacevic, Hasanaginic, Galic, Pirmajer), solo il portiere è incluso nello staff tecnico che quest'anno ha il compito di riprendersi il titolo conquistato dalla Stella Rossa nel campionato scorso. C'era anche Fahrudin Jusufi, ma visto che i risultati di inizio campionato non avevano soddisfatto i palati piuttosto esigenti della struttura societaria, è stato licenziato. Ora la squadra è stata affidata a Momcilo Vukotic: da giacca e cravatta (che vestiva in quanto direttore sportivo) l'ex mezza punta ha indossato la tuta. Sono stati proprio Šoskic e Vukotic a vedere all'opera la Roma rispettivamente a Norimberga e Bologna. I giudizi che i due tecnici hanno espresso vengono così sintetizzati: *«L'assenza di Renato, Rizzitelli e Desideri non deve trarci in inganno. D'altra parte non bisogna considerare i giallorossi degli extraterrestri. Abbiamo visto come gioca la Roma, possediamo alcuni videotapes e quindi cercheremo la formula giusta per tentare di mettere il bastone tra le ruote alla squadra di Liedholm»*. Il Partizan è l'unica squadra jugoslava a contare stranieri nelle proprie file: sono i cinesi Xiunchen Jia e Haiguan Liu, ingaggiati nello scorso campionato. Il primo è un difensore che ha già trovato spazio nell'undici di partenza. Nel 1987 è stato giudicato miglior giocatore cinese. Liu invece è un attaccante, e con la maglia del Partizan ha finora segnato tre gol. Entrambi hanno fatto parte della Cina che ha preso parte al torneo calcistico di Seul. Rientrati in Jugoslavia, hanno iniziato da poco gli allenamenti. Il gioco del Partizan, se non tanto redditizio, è forse il più bello da vedersi in Jugoslavia: si esprime al meglio nelle serate di coppa, come dimostra il doppio 5-0 inflitto allo Slavia. In pratica Vukotic manda in campo una punta soltanto, Vladislav Djukic. Vokri, Vucicevic e Batrovic da ex attaccanti sono stati trasformati in mezzepunte, in virtù delle loro doti individuali, capaci di far saltare più d'una difesa. Il cervello della squadra è il giovane Milojevic, venuto dalla Stella Rossa, acerrima rivale in campionato. Anche la difesa gioca in funzione dell'attacco: i terzini (che in realtà agiscono da veri e propri centrocampisti) Brnovic e Klincarski sono attivissimi con frequenti iniziative sulle fasce. Al centro della difesa opera Borce Sredojevic, il più esperto. *«Avendo vissuto per tre anni a Fiume* — ha detto il libero — *ho avuto modo di seguire il campionato italiano nei minimi dettagli. La Roma ne è un massimo esponente e quindi va rispettata. Sarà proprio il doppio confronto con i capitolini a dare il responso più giusto e concreto sul nostro valore assoluto»*. I precedenti con le squadre italiane sono negativi: 1-2 e 0-5 con la Juventus nel 1961 (ottavi di Coppacampioni), 0-2 e 1-2 con l'Inter nel 1964 (quarti di Coppacampioni).

Fabio Sfiligoi

I VOLTI DEI BELGRADESI

Belojevic

Liu

Klincarski

Vermezovic

Spasic

Brnovic

Batrovic

Milojevic

Djukic

Vokri

Vucicevic

Sredojevic

Kolb

Zupic

Scepovic

All. Vukotic

TUTTI GLI UOMINI DI VUKOTIC

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Fahrudin OMEROVIC	p	25-2-1961
Darko BELOJEVIC	p	14-12-1960
Darko MILANIC	d	6-5-1967
Vladimir VERMEZOVIC	d	30-6-1963
Predrag SPASIC	d	29-9-1965
Miodrag BAJOVIC	d	17-10-1959
Borce SREDOJEVIC	d	1-2-1958
Aleksandar DJORDJEVIC	d	14-7-1968
Jia XIUNCHEN	d	9-11-1963
Goran MILOJEVIC	c	6-12-1964
Jovica KOLB	c	24-11-1963
Nikica KLINCARSKI	c	5-1-1957
Bajro ZUPIC	c	22-11-1960
Dragoljub BRNOVIC	c	2-11-1963
Goran STEVANOVIC	c	27-11-1966
Zoran BATROVIC	a	4-2-1958
Vladislav DJUKIC	a	9-4-1962
Nebojsa VUCICEVIC	a	29-6-1962
Milko DJUROVSKI	a	26-2-1963
Milinko PANTIC	a	5-9-1966
Goran BOGDANOVIC	a	24-7-1967
Fadil VOKRI	a	23-6-1960
Liu HAIGUAN	a	11-9-1963
All.: Momcilo Vukotic		

A sinistra (fotoMihajlovic), Fadil Vokri, il giocatore più rappresentativo del Partizan. È un trequartista con spiccata propensione al gol. Proviene dal Pristina e ha giocato 12 volte in Nazionale

OTTICO E ABBONDANTE

Letteralmente trasformato rispetto alla scorsa stagione, l'undici di Kurbjuweit affronta i doriani all'apice della forma

Dopo aver eliminato Cagliari (Coppa UEFA 1969-70) e Roma (Coppa delle Coppe 1980-81) ce la farà, il Carl Zeiss, a buttar fuori anche la Sampdoria? Lothar Kurbjuweit, che fu tra gli artefici del 4-0 con cui la squadra di Jena rispose allo 0-3 subito all'Olimpico e che ora siede sulla panchina dei tedeschi, non ci crede più di tanto. *«Rispetto ad allora»*, dice con un sospiro, *«la qualità complessiva della squadra è nettamente inferiore tanto è vero che, a fronte dei cinque nazionali di otto anni fa, adesso ne abbiamo solo uno. E poi, diciamocelo francamente, quel 4-0 fu una specie di miracolo: un risultato in cui nessuno credeva, noi per primi»*. Carl Zeiss già fuori, quindi? *«Già fuori no»*, prosegue Kurbjuweit, *«ma quasi, in quanto la Sampdoria che ho visto contro il Como mi è parsa formazione che non presenta punti deboli e che, compatta in difesa e articolata a centrocampo, in attacco ha due giocatori come Vialli e Mancini che possono mettere in crisi qualunque avversario»*. Tre volte campione dell'Oberliga e quattro volte vincitore della Coppa della Germania Est, il Carl Zeiss Jena è stato anche finalista di Coppa delle Coppe nella stagione '80-'81: a Düsseldorf però, contro la Dinamo di Tbilisi malgrado il vantaggio iniziale firmato Hoppe, i tedeschi furono sconfitti per 2-1. E dopo di allora, per loro, l'Europa è stata sempre amara. Sarà così anche questa volta? *«L'ho già detto»*, risponde Kurbjuweit, *«e lo ripeto: i favoriti sono gli italiani ma la storia del calcio è piena di outsider che fanno fuori avversari sulla carta molto più forti»*.

Quando Kurbjuweit giocava al centro della difesa del Carl Zeiss, in panchina siedeva Hans Meyer, che era decisissimo assertore di un 4-3-3 estremamente elastico; divenuto allenatore della sua squadra, il buon Lothar ha ripreso lo stesso schema per cui, con lui, allo Jena è stata garantita quella continuità che è alla base di molti dei successi colti sino ad ora. *«Ci sono squadre»*, sottolinea il tecnico, *«che sono ideologicamente preparate ad esprimersi in un certo modo. Da giocatore ero inserito in questo meccanismo e siccome lo trovo il più giusto che ci sia, quando ho preso in mano la squadra quattro anni fa, l'ho riportato in auge. E, considerando gli uomini che ho a disposizione, debbo dire che i risultati conseguiti sino ad ora sono estremamente soddisfacenti»*. Come tutte le altre squadre tedesche dell'Est, anche il Carl Zeiss è formata unicamente da dilettanti che vengono pagati per il lavoro che fanno. E i premi? *«Premio»*, risponde il presidente Wolfgang Blochwitz, *«è parola che da noi non usa. Anche i nostri giocatori, per la verità, prendono un premio di rendimento, ma solo come gratifica di fine d'anno in funzione dei risultati conseguiti nei dodici mesi precedenti»*. Ma nemmeno in un doppio match tanto importante come quello con la Sampdoria avranno diritto a qualcosa in più nel caso buttassero fuori gli italiani? *«No assolutamente: se elimineranno i loro prossimi avversari avranno la grossa soddisfazione*

TUTTI GLI UOMINI DI KURBJUWEIT

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Perry BRÄUTIGAM	P	28-3-1963
Holger HÜNSCHE	P	14-12-1964
Thomas LUDWIG	D	21-6-1960
Jens Uwe PENZEL	D	14-11-1964
Heike PESCHKE	D	18-9-1963
Mathias PITTELKOW	D	31-12-1961
Mario RÖSER	D	23-12-1966
Wolfgang SCHILLING	D	18-3-1957
Ronald SZEPANSKI	D	16-5-1966
Steffen ZIPFEL	D	13-1-1965
Stefan BÖGER	C	1-6-1966
Andreas KRAUSE	C	30-7-1957
Bernd LINDRATH	C	13-9-1959
Stefan MEIXNER	C	13-10-1962
Jürgen RAAB	C	20-12-1958
Michael STOLZ	C	19-6-1966
Henry LESSER	A	8-5-1963
Oliver MERKEL	A	13-2-1963
Ralf STRÄSSER	A	20-6-1958
Robby ZIMMERMANN	A	20-5-1963
Heiko WEBER	A	26-6-1965
Allenatore: Lothar KURBJUWEIT		

A fianco, la rosa degli effettivi del Carl Zeiss per la stagione 1988-89. La squadra di Jena è l'emanazione della fabbrica di materiale ottico

del risultato, punto e basta». Nelle prime posizioni della classifica, e già qualificato al secondo turno della Coppa, il Carl Zeiss sta vivendo un'ottima stagione. Evidentemente il lavoro di Kurbjuweit sta dando i frutti sperati e oggi i prossimi avversari della Samp sono la squadra che, assieme alla Dynamo Dresda, esprimono il gioco migliore. *«Sì, sono soddisfatto dei miei ragazzi»*, sottolinea con un sorriso Kurbjuweit, *«sia per i risultati che stiamo ottenendo sia per come tutti mi seguono negli allenamenti e nelle discussioni che sempre facciamo prima e dopo ogni partita. Al mio ritorno da Genova dove ho visionato la Sampdoria ho detto loro di stare particolarmente attenti ai due stranieri della squadra italiana: se riusciremo a bloccarli, avremo compiuto un notevole passo avanti. Sarà difficile, lo so, ma noi ci proveremo. Tutti gli allenamenti prima dell'incontro coi blucerchiati, anzi, saranno una specie di continuo e ripetuto ripasso della tattica da applicare».*

Anche se Kurbjuweit non lo dice ufficialmente, la formazione per la prima partita con Vialli e C. l'ha già in testa: Bräutigam in porta; Röser e Penzel difensori esterni, Ludwig stopper e Peschke libero. Stoltz, Meixner e Böger a centrocampo; Raab a fare il pendolare tra questa zona e l'attacco e il duo Weber e Strässer di punta. La tattica sarà quella che il Carl Zeiss adotta sempre e che si può sintetizzare così: marcatura strettissima uomo contro uomo; grande forza fisica e inserimenti di centrocampisti e difensori a creare spazi e opportunità per i due attaccanti di ruolo.

Stefano Germano

I VOLTI DEI GIOIELLI DI JENA

Bräutigam

Peschke

Röser

Ludwig

Penzel

Stolz

Meixner

Böger

Weber

Strässer

Raab

Zipfel

Pittelkow

Merkel

Szepanski

All. Kurbjuweit

UN TREQUARTISTA CON IL FIUTO DEL GOL

IL RAAB... DOMANTE

Del Carl Zeiss che, sette anni fa, eliminò la Roma dalla Coppa delle Coppe rispondendo con un fantascientifico 4-0 allo choccante 0-3 rimediato all'Olimpico, l'unico sopravvissuto è anche l'uomo di maggior classe sul quale possa contare Kurbjuweit: Jürgen Raab. Centrocampista con chiare propensioni offensive, Raab è tra i giocatori dotati di maggior classe di tutta l'Oberliga. Nazionale juniores e A; Olimpico e giovanile, con la maglia delle varie rappresentative ha giocato una novantina di partite segnando una decina di gol. Molto più consistente, in presenze e reti, la sua milizia nell'Oberliga, con oltre 270 incontri e 90 reti al ritmo di una ogni tre incontri. Alto 1,82 per 76 chili, Raab - che di mestiere fa il meccanico di precisione - è al Carl Zeiss dal 1975 quando arrivò a Jena dall'Einheit di Triebes. Debutto in Oberliga a poco più di diciotto anni a Rostock in un incontro che il Carl Zeiss vinse per 2-1. Pur non essendo un «bomber» per definizione, Raab è uno che, comunque, con il gol dimostra una discreta confidenza: schierato nel ruolo di ala sinistra quando Kurbjuweit opta per il 4-3-3 (il suo schema tattico preferito soprattutto per gli incontri casalinghi), può giocare anche più arretrato divenendo, in pratica, il quarto centrocampista di un più ortodosso e determinato 4-4-2. Del Carl Zeiss Raab è il riconosciuto uomo faro oltre che il capitano: forte dell'esperienza maturata in 13 anni di Oberliga, è il tipico allenatore in campo e il primo a saperlo è proprio Kurbjuweit, che a lui si affida a occhi chiusi.

s.g.

MERCATIFO

☐ **DIRIGENTE** Fossa Leoni di Pisa corrisponde con ultra di: Bologna, Napoli, Pescara e Brescia. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, Pontedera (PI).**

☐ **CORRISPONDO** con tifosi gemellati ed inoltre con fan di: Reggina, Ancona, Licata, Taranto, Benevento, Salernitana, Milan, Triestina, Perugia, Barletta e Monza. **Pino Pietropaolo, v. B. Cavallino 119, Vomero-Napoli.**

☐ **CONTINUA** la vendita del materiale dei South-Boys Napoli; inviare L. 650 per ricevere listino. **Direttivo South-Boys Napoli, v. O. Fragnito 77, Napoli.**

☐ **CERCANSI** subbuteisti per organizzare partite e tornei. **Cesare Mingoia, c/so Peschiera 265 Torino.**

☐ **17enne** juventina corrisponde con ragazzi di tutto il Mondo. **Barbara Zucca, v. Fausto Gamba 8, Brescia.**

☐ **SONO** un sordomuto 32enne, coniugato, scambio idee, corrispondenza, amicizia con tutti i sordomuti del Mondo scrivendo in italiano, inglese, francese e spagnolo. **Salvatore Grillo, v. Perna Abate 36, Trapani.**

☐ **DORIANA** corrisponde con sportivi di tutta Italia e saluta Marilù di Verona, Giuseppe Mennitti di Napoli e Vincenzo di Taranto. **Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361-14 Genova-Quinto.**

☐ **AUGURO** a doriani, atalantini e ternani ottima stagione sportiva. **Luca Comelli, v. Moriotti 4, Brembate Sopra (Bg).**

MERCATINO

☐ **ACQUISTO** almanacchi calcio dal 1939 al 61, agendine Barlassina, album figurine calciatori ed. Lampo 1959-60 e 60-61. **Matteo Maregliano, v. Matierno 14, Salerno.**

☐ **VENDO** Guerini sfusi dal 1981 ad oggi. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38 San Lazzaro di Savena (BO).**

☐ **VENDO** ultrafoto e negativi, chiedere catalogo. **Fabio Monghini, v. Prati 11, Mestre (VE).**

☐ **CERCO** ogni tipo di materiale su Marco Branca dell'Udinese. **Gabriella de Vercelli, c.so Europa 1361/14, Genova-Quinto.**

☐ **CERCHIAMO** i nn. 5 e 6 del mensile di sport e spettacolo «Il Chiaianese», eventuali Guerini in cambio. **Loredana e Moana Attanasio, v. Baracca 29, Marano (NA).**

☐ **CEDO** L. 10.000 ogni annata fotocopie tabellini serie A dal 1929, annuari ciclismo mondiale «Velo» dal 1956. **Franco Rovati, v. Emilia 104 Broni (PV).**

☐ **VENDO** foto e adesivi delle tifoserie di tutta Italia. **Maurizio Galli, v. G.B. Monti 14/11, Genova.**

☐ **VENDO** adesivi Juve e L. 2.000 foto 10x15 di: Rush, Carnevale, Barros, Zenga, Tacconi, Laudrup, Brehme, Cabrini, Zoff, Altobelli, Platini, Crippa, Gullit, Vialli, Van Basten, Napoli, Juve e poster Milan. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, Roma.**

☐ **VENDO** fototifo di quasi tutti i gruppi italiani di A e B in casa e in trasferta a Monza e a San Siro per L. 2.000, chiedere catalogo. **Angelo Mauri, v. F. Baracca 21, Monza (MI).**

☐ **CERCO** il «Film del campionato» 1979-80, 81-82, 82-83 e 83-84. **Francesco Merolese, v. S. Gambardella 174, Napoli.**

☐ **VENDO** almanacchi calcio del: 1947-48-50-62-64-65-66-69-70-73-74. **Roberto Pacini, v. A. Moro 43 Novafeltria (Ps).**

☐ **VENDO** L. 8000 sciarpe Liverpool, Aston Villa, Barcellona, Real Madrid, Everton, Benfica, Bayern, Brn, Fighters, F.d.L., Boys San. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori 8/a, Nova Milanese (MI).**

☐ **VENDO** fotocopie rilegabili almanacchi del calcio dal 1947 al 63, agende Barlassina dal 1932 al 42, almanacco 1946 edizioni Sportive Milano, almanacco calcio 1919-20, annate complete «Calcio e Ciclismo Illustrato» «Sport Illustrato» album e figurine sfuse. **Antonio Ghiani, v. Di Vittorio 6, Rosignano Solay (LI).**

☐ **CERCO** adesivi dell'Inter, foto e posters di Zenga, Brehme e Matthäus, scambio eventuali con materiale di: Juve, Napoli, Doria, Fiorentina, Bologna e dei tre olandesi del Milan. **Sergio Cranà, v. Leonardo da Vinci 145, Palermo.**

☐ **VENDO** in blocco per L. 300000 annate complete Guerino dal giugno 1982 ad oggi, ottimo stato. **Massimo Lecchi, v. Val Passiria 4, Milano.**

☐ **OFFRO** L. 100000 per il n° 2 anno 1931 del Calcio Illustrato e Agendina Barlassina 1934/35, eventuali scambi con biglietti stadio, figurine Lampo, Panini, Stadio sfusi e Gazzette dal 1945 al 53. **Giovanni Bandini, v. Tirapani 8, Glorie di Bagnacavallo (Ra).**

☐ **VENDO** maglie ufficiali di: Bayern Monaco, Ajax, Arsenal, Everton, Dundee e P.S.G., cerco maglie di Inter e Juve e Milan 1988/89. **Riccardo Michelutti, v.le Vat 48, Udine.**

☐ **VENDO** o scambio fototifo juventine L. 1000. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

☐ **VENDO** album Panini dal 1961 all'88, almanacchi calcio dal 1939 all'88, Calcio Illustrato dal 1933 al 66, Guerino dal 1977 all'88, Gazzette dal 1914 all'88, agendine Barlassina e 400 figurine dal 1948 al 63. **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, Gonars (Ud).**

La formazione delle Case Banti è giunta terza nel tradizionale Torneo rionale Cervelli di Vicarello, in provincia di Livorno. In piedi, da sinistra: A. Bargagna, Pachetti, Tardella, Bettarini, Gonnelli, Rocchi e il ds De Laurentiis; accosciati, sempre da sn.: Marcacci, Badalassi, Ciardi, R. Bargagna e il simpatico Magozzi

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 455511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

☐ **VENDO** in blocco a partiere da L. 200000 n° 40 gagliardetti originali scambiati in campo di A.B.C1.C2 e Interregionale. **Daniele Galesi, v. Papa Giovanni XXIII° 43, Suzzara (Mn).**

☐ **CERCO** figurine e album Ediz 84.85.86, Flash 85 ed album completi Vallardi 86/87 e 87/88, inviare liste prezzate. **Silvia Ipavic, v. Cigotti 2, Trieste.**

☐ **VENDO** sciarpe varie squadre ed ultramateriale, chiedere catalogo inviando L. 1300. **Andrea Eusebio, v.le Caldara 24/a Milano.**

☐ **VENDO** audiocassette tifo squadre A.B.C. e «Tutto il calcio minuto per minuto» 1.5.88 Napoli-Milan 2-3, 27.3.83 Toro-Juve 3-2. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **COMPRO** kit c. 124 per allenamento subbuteo. **Alessio Ballesio, v. di Tor Fiorenza 13, Roma.**

☐ **CERCO** materiale su Mark Hateley e sul Monaco Principato, eventuali scambi. **Lara Repetto, v. Sant'Ambrogio 2/3, Alassio (Sv).**

☐ **VENDO** L. 12000 sciarpe, cappelli, L. 10000 gagliardetti dei maggiori clubs europei, tutto originale, ordini oltre le L. 50000. **Antonio Viviano, v. R. Schiavone 3, Salerno.**

☐ **VENDO** almanacchi calcio dal 1943 al 70 ed album Panini dal 1961, pago album calciatori Lampo, Sidam, Edis, Imperia ecc... **Giordano D'Amato, v. Matteo Ferro 12, Salerno.**

☐ **VENDO** Guerino dal n° 50 del 1979 al 22° del 1988 per L. 1500 l'uno. **Maurizio Grillotti, v. del Mille 4, Rieti.**

☐ **GUERIN** Sportivo annate dal 1974 all'86, vecchie riviste calcistiche di tutto il Mondo, gagliardetti, posters vendo prezzi eccezionali. **Marco Noferi, v. Aretina 128 Le Sieci (FI).**

☐ **VENDO** almanacchi ed. Carcano 1969/70, album Panini completi 1970/71, 71/72 e 72/73, Argentina 1978. **Gennaro Gaudino v. Sotto il Monte 221 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** distintivi e gagliardetti del calcio dell'Est. Fabio Molinari, v. Corazzieri, v. Corazzieri 92, Roma.

☐ **VENDO** in blocco L. 40000 n° 30 adesivi squadre estere, gagliardetti Liverpool, Glasgow, Arsenal, distintivi di Como e Verona; vendo altro materiale, inviare bollo per risposta. **Gianluca Vallari, v. Pedolazzi 137, Gravellona Toce (No).**

☐ **VENDO** maglia ufficiale Aston Villa taglia grande. **Gabriele Galardelli, v. Vittorio Emanuele 65, Vicolungo (No).**

☐ **PAGO** L. 5000 scudetto autoadesivo dell'Atalanta, dell'album Panini calciatori 1966-67. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, Reggio nell'Emilia.**

☐ **CERCO** Corriere dei Piccoli che scambio per figurine calciatori e francobolli di antichi stati. **Ruggero Del Mestre, v. Zorotti 8, Santa Maria La Longa (Ud).**

☐ **CERCO** «Calcio e ciclismo illustrato» gennaio-giugno 1964. **Davide Borlando, v. Donaver 12, Genova.**

☐ **VENDO** L. 7000 l'una squadre subbuteo: Olanda, Danimarca, Scozia, Honduras, Cannes, L. 14000 tabellone risultati. **Mirko Mignone, v. Monte Nero 37/12 Genova.**

☐ **VENDO** campo verde subbuteo completo di accessori e numerose squadre, prezzo scontatissimo, vendo L. 30000 almanacchi Calcio Illustrato 1982-83-84. **Luca Donadeo, v. Rienza 37/a Como.**

☐ **DISPONGO** di audioconcerti registrati dal vivo: P. Floyd, Prince, Springsteen, Jackson, Zero, Venditti e Ramazzotti. **Valerio Bruzzese, v. Bonzaneto 9/6, Bolzaneto (Ge).**

☐ **VENDO** ultramateriale estero ed ultrafoto italiane, specie delle Brigate rossonere Milan 88-89, chiedere catalogo allegando bollo L. 650. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, Cornadero (MI).**

☐ **SCAMBIO** maglia n° 10 della Juventus ed altro ultramateriale. **Giorgio Pagliarini, v. De Amicis 52, Civitanova Marche (Mc).**

☐ **VENDO** storia statistica della serie A dal 1929 ad oggi della B.C e della Coppa Italia, dati anagrafici calciatori dal 1929. **Massimo Mancini, v. Cerretana 4, Vinci (FI).**

La squadra del Bar Sport di Bivigliana, provincia di Firenze, ha vinto per il secondo anno consecutivo il locale torneo di calcetto. In piedi, da sinistra: Pieroni, Bonini, Parrini, Peamponi; accosciati, sempre da sinistra: Brunetti, Bandini e Bartolozzi. Da segnalare è la capacità realizzativa della formazione, in gol a raffica...

□ **CERCO** figurine calciatori cartonate in bianco e nero anni 50: Cardmaster, Record calcio, Fida ecc... eventuali scambi. **Gianluigi Beduzzi, v. Don Bosco 26, Varallo Sesia (Vc).**

□ **VENDO** gagliardetti squadre C1.C2. Interregionale, estere e di volley e basket. **Roberto Esposito, v. Italia 22, Falconara Marittima (An).**

□ **VENDO** gioco-tavola subbuteo completo di campo, porte, palline, 12 squadre ottimo stato, prezzo favorevole. **Flavio Stefanoni, v. Foroni 32, Verona.**

□ **SVENDO** «Lo sport illustrato» anni 1955-56-57-58 tutti rilegati, «L'Intrepido» anni 73-74-75-76 e «Il Monello» anni 73-74-75-76 tutti rilegati, eventuali scambi con «Sport Illustrato» e «Calcio e ciclismo ill.» dall'anno 62 in poi o Guerino ante 1977. **Gaetano R. Scorcella, v.le Vittorio Veneto 57, Tolentino (Mc).**

□ **SCAMBIO** materiale ES Lazio, eseguo ottimi collage con restituzione materiale L. 3.000. **Danilo Costantini, v. G. Doninzetti 58 Colleferro (Roma).**

□ **CERCO** gagliardetti ufficiali ante 1980: Roma, Inter, Palermo, Bari, eventuali scambi con ultramateriale. **Bruno Gian Claudio, v. San Giovanni 7, Centallo (Cn).**

□ **VENDO** annate Guerini 1979-81-82-83. **Luca Bonuccelli, v. Marconi 29, Lido di Camaiora (Lu).**

□ **CERCO** annate o nn° singoli di «Hurrà Juventus» anni 1976-77-78. **Andrea Danubi, v. Adamello 4, Castiglion della Pescaia (Gr).**

□ **CERCO** almanacchi, annuari, Ina-Sport, figurine calciatori Folgore 64-65 e 66-67, Lampo, Vav, Imperia, Panini, Reli, cartonate Taver Matin 65-66. **Giovanni Zamboni, v. Madonna della Neve II, S.Maurizio (Re).**

□ **VENDO** figurine sfuse calciatori anni 40-50-60. **Giorgio Berta, v. Torino 134-D. Caselle (To).**

□ **SCAMBIO** maglia originale Juventus ed altro ultramateriale. **Marco Scoponi, v. Fogazzaro 9, Civitanova Marche (Mc).**

□ **VENDO** L. 20000 volume «Napoli stella del Sud», ed. Convivio. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

□ **VENDO** fotocopie schede personali di tutti gli stranieri che dal 1929 all'87, 44 facciate a L. 6000. **Michele Filipozzi, v. Melotto 10, Verona.**

□ **CERCO** materiale di hockey su ghiaccio, riviste e corrispondenti. **Marco Benedetti, v. Costanza 15, Milano.**

□ **VENDO** L. 500 l'una cartoline stadi italiani e L. 1000 cartoline stadi esteri, chiedere elenco. **Tiberio Vinante, v. C. Terni 34, Treviglio (Bg).**

□ **PAGO** bene foto e negativi dello stadio di Bruxelles del maggio 85. **Gabriele Lodi, c/o Sembianzi, c.so Mediterraneo 134. Torino.**

□ **VENDO** annate complete Guerino dal 1981 ad oggi e Almanacchi del calcio dal 1974. **Giulio Ferrentino, v. G. Origlia 38, Nocera Inferiore (Sa).**

□ **SCAMBIO** maglia allenamento Simac, rossa n° 8 (ultimo scudetto) con altra maglia di qualsiasi sport e almanacco 1977 con quello antecedente. **Rino Averra. v. Vincenzo Gattoleo 27, Catanzaro.**

L'allenatore Carlo Michelini (al centro, nella foto) ha attrezzato l'interessante formazione Allievi della Lucchese. La stagione scorsa è arrivato il primo successo a dimensione regionale, con la conquista del titolo di campioni toscani. Forte in difesa, l'undici rossonero si fa apprezzare anche in fase conclusiva

segue

☐ **COMPRO** Guerini dal n° 38 al 52 anno 1977, dal n° 1 al 33 del 1978, i nn°20 e 44 del 79, dal 1° all'8 più i nn° 11-13-16-20-21-22 1980, Calciomondo dal n. 1 al 9 del 1980 e Calcioitalia antecedenti il 1979. **Francesco La Rocca, v. G.B. Vignola 66, Eboli (Sa).**

☐ **ACQUISTO** maglia ufficiale nazionale sovietica con scritta «CCCP», distintivi, gagliardetti ufficiali di tutte le squadre Urss e quelli italiani serie C1. 2. e Interregionale. **Marco Sergini, v. Soffredini 16, Livorno.**

STRANIERI

☐ **OFFRO** a tifosi milanisti ultramateriale dello Steaua Bucarest e maglia n. 10 Adidas-Ford di Gheorghe Hagi (questa anche ai tifosi della Fiorentina) al miglior offerente. **Doru Apopel, str. Nucului 76/a, com. Popesti Leordeni, 75932 Sai (Romania).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza. **Youssef Lahiali, 53 rue de l'Unité, Ainsbaa, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** riviste e posters di calcio con amici di tutto il Mondo. **Roseli Luis Basei, rua Kraemer Eck, 1290, 93800 Sapiranga (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale sportivo con tifosi di: Roma, Milan, Juve e Torino. **Marian Ciobanescu, str. Govora I, bl. 80, sc. 2, ap. 38, sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** su musica, natura, sport e cinema. **Mohamed Daroui, bl. 28 n. 80, Citè d'Ajamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **VENDO** souvenirs argentini: gagliardetti L. 7.500, berretti L. 8.500, magliette del River e del Boca L. 60.000, rivista El Grafico L. 9.000, foto di squadre argentine L. 3.500. **Claudio Ciccia, Gaspar Campos 5912, José C. Paz 1665, Buenos Aires (Argentina).**

Il cricket parla italiano, grazie anche al Pianoro Bologna De Paz. In piedi, da sinistra: Patrick Leech (cap.), Dennis Marsch, Maurizio Menetti, David Norris, Jeremy Barnard, Leonardo Madonia (pres.), Marco Torriglia. Accosciati: Roberto Mascolini, Michael Hill, Claudio Ballardini, Mark Bartram e Paolo Nerozzi

☐ **STUDENTE** in giornalismo scambia ultramateriale di ogni genere e di ogni sport oltre le idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano, francese ed inglese. **Vladimir Eppanov, ul. Novoe-Schosse, casa 3, appart. 14 255720 Kiev-Bucha (URSS-CCCP).**

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambia sciarpe, gagliardetti, e foto con fan della Lazio. **Ante Baran, Sutjeska 91, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **SCAMBIO** maglia dello Steaua Robe-Adidas sponsor Ford numero da richiedere, casalinga in rosso, fuori casa azzurro o azzurro-rosso con maglie di squadre italiane di A e B. **Doru Apopel, str. Nucului 76-A, com. Popesti-Loerdeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale, tifoso del Vitosha, lo scambia con amici italiani specie se fan del Milan. **Sasho Borisov, Boul Krakra 61-42, 2300 Pernik (Bulgaria).**

☐ **33enne** corrisponde con amici in italiano o spangolo. **Hector Fermin Mena, Calle 2 de Abil n. 636, 1619 Garin (Argentina).**

☐ **SCAMBIO** idee in francese con lettori del Guerino. **Mohamed El Bouri, Hai Lalla Maneme bl. 37 n. 16, Casablanca (Marocco).**

☐ **APPASSIONATO** di musica, sport, specie tennis, foto, raccolta di cartoline scambio idee ed ultramateriale. **Joe Quansah, post. Office box 185, Sunyani, (Ghana).**

☐ **INTERESSATO** alla musica ed ai problemi religiosi scambia idee su tali argomenti con amici di tutto il Mondo. **Daniel Addoouate, Pappoe, box 331, Achiniota (Ghana).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** videocassette con svariati films sportivi. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, Macerata.**

☐ **CERCO** videocassette gare Uefa e Campioni della Juve anni 1970. **Andrea Danubi, v. Adamello 4, Castiglione della Pescaia (GR).**

☐ **VENDO** Vhs gare di coppe europee, brasiliane, inglesi, spagnole, mondiali dal 1966 in poi, partite amichevoli, chiedere lista gratuita. **Ganni Mazzesi, v. Romea Sud I, Ravenna.**

☐ **ACQUISTO** video Vhs partite del Toro o tifo della curva Maratona. **Remo Di Nunno, v. Giovanni Bovio 312, Pescara.**

☐ **VENDO** partite della Juventus, della nazionale e documentari, catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** Vhs e V2000 mondiali 1982 e 86, coppe europee, finali coppe inglesi, storia del Liverpool e di altri clubs; inviare L. 650 in bolli per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

NON DIRE GATTAI...

Lo sport italiano ha conquistato, alla 24ª Olimpiade, quattordici medaglie: sei d'oro, quattro d'argento e quattro di bronzo. In palio ce n'erano 739 (settecentotrentanove), dunque la nostra quota è stata inferiore al 2%: l'uno e ottantanove, a esser pignoli. Non sappiamo se sia tanto o poco, ma sappiamo che è certamente poco, se non nulla, ove si abbiano a mente i costi dell'operazione olimpica: oltre mille miliardi nel quadriennio, tra contributi statali (Coni), ordinari alle Federazioni e contributi specifici per preparare Seul '88. In realtà, l'apparato dello sport agonistico nazionale costa alla collettività assai più di questa cifra: il Coni, difatti, divora qualcosa come 3mila miliardi nel quadriennio, il che non ha certamente riscontro in nessun paese occidentale. Siamo, insomma, quanto a impegno nella promozione agonistica, a livello dei Paesi dell'est Europa che però hanno vinto, a Seul, ben più della metà delle medaglie: 348, sempre per esser pignoli. Il presidente del Coni, Arrigo Gattai, nell'audizione della settimana scorsa alla commissione «affari sociali» della Camera ha giustificato il bilancio disastroso dell'Ente che presiede sostenendo che i successi altrui sono frutto del doping , cosa che è almeno banale se non del tutto falsa. Noi non gliene vogliamo, però, al presidente del Coni per simile dichiarazione: ogni botte, difatti, dà il vino che ha, e se la botte dello sport italiano non è riuscita a dare che un Gattai, peggio per noi e meglio, è ovvio, per lui. La verità essendo quest'altra: l'inefficienza del Coni appare non inferiore a quella dell'ente ferrovie, se soltanto si mettono a confronto i costi coi ricavi (medaglie). Insomma, il nostro ritardo nello sport in generale — con rarissime eccezioni, rappresentate da atletica, sci di fondo, un poco di scherma, canottaggio — è tale da metterci in coda al movimento mondiale e, quel che è peggio, con la prospettiva di un lento, ma sicurissimo, peggioramento.

Non è però tanto questo discorso che ci preme, ora. Ora ci preme chiarire, prendendo lo spunto dalle parole del Gattai, cosa è sport agonistico e cosa è doping. E, anche, a quale etica e a quale prudenza dovrebbe informare le sue dichiarazioni un presidente del Coni, invece di distribuire informazioni false, perché non provate, a una commissione di parlamentari. Questo secondo aspetto della questione ci pare gravissimo, e senza precedenti: ma siccome al peggio non c'è limite, mica ce ne stupiamo. Cos'ha dunque detto Gattai? Ha detto, per esempio, che Linford Christie, il velocista inglese terminato terzo sui 100 in 9"97, sarebbe stato drogato, e salvato con una «pateracchio». Il che è assolutamente falso, sino a prova del contrario: il Cio ha smentito sdegnato la dichiarazione del Gattai, e d'altro canto sulle «pseudoefedrine» (ginseng) riscontrate nelle urine di Christie s'è ormai così lungamente dissertato da rendere ridicola l'affermazione del presidente del Coni. Il quale ha anche garantito ai parlamentari che Ben Johnson era «drogato» ai mondiali romani. E allora delle due, l'una: o Gattai caccia Tuccimei, come responsabile dei medici sportivi che effettuarono i controlli; o si caccia Gattai, per

«CARI GENITORI» ALLA TEDESCA

Sport Bild

«Väter & Söhne... und eine grosse Liebe: Fussball!». Padri & figli... e un grande amore: il calcio, è il tema del bellissimo servizio realizzato dal settimanale tedesco Sport Bild, rivista già premiata con l'articolo della settimana giusto un anno fa. Di quel servizio abbiamo ripreso due foto, i cui soggetti sono noti anche al pubblico italiano. A sinistra, vediamo Franz Beckenbauer, il kaiser della Germania Ovest, col figlio Stefan, che gioca nel München 1860. Sotto, Helmut Haller, gloria del Bologna e della Juve, con Jürgen, che milita nel BlauWeiss Berlino. Sport Bild ha pubblicato immagini di altre vecchie glorie (e relativi figli) quali Gunter e Stefan Kuntz, Hans e Ralf Sturm, Bernhard e Horst Steffen

IL GIORNO - Pagina 16 — CRONACHE DELLO [...] — Mercoledì - 19 ottobre 1988

IL GIORNO

Le disinvolte dichiarazioni in Parlamento del presidente dell'Ente sportivo [...] [...]sione

Se ha ragione Gattai il Coni è da chiudere

L'Italia ha speso 3mila miliardi in quattro anni per vincere a Seul 14 medaglie su 739 (l'1,89%) ma la colpa del disastro sarebbe il doping altrui - Prospettiva dello sport italiano un'ulteriore caduta agonistica

di GIORGIO REINERI

Sport e Politica, un saggio di Hoberman

Dall'atleta Mussolini

A sinistra, la riproduzione dell'articolo pubblicato da Il Giorno mercoledì 19 ottobre

aver messo gratuitamente sotto accusa i tecnici del laboratorio romano, di proprietà dello stesso Coni. Ma Gattai, che spesso parla a vanvera, a volte ha persino uno scopo: denigrare l'atletica, sport che appassionatamente pratica. Ciò gli è indispensabile per costringere Nebiolo sulla difensiva così da non averlo domani, e di nuovo, quale concorrente alla presidenza Coni. La stessa tattica, peraltro, il Gattai usa nei confronti del segretario generale dell'ente, Mario Pescante. Ora tutto potrà esser detto su Pescante, salvo che non sia un funzionario capace: e sono proprio l'intelligenza e la capacità di Pescante a metter paura a Gattai. Il quale ha già fatto sapere agli amici intimi di volersene disfare, del Pescante, appena sarà solidamente al comando: insomma, i prossimi mesi ci porteranno altri buoni spettacoli, e molto divertimento, ma niente sport.

Lo sport agonistico, in Italia, è difatti minacciato di sparizione. Ora, in questa sparizione noi non ci vedremmo nulla di male, purché frutto di una chiara scelta. Un tempo si dibattè molto se l'agonismo fosse un fine da perseguire dalle società sportive e dallo Stato: l'idea era dell'Uisp, ed era un'idea assai meno peregrina di quelle che l'Uisp macina oggi. In verità, l'agonismo non promuove il benessere di nessuno, a parte quello finanziario degli atleti di vertice. Lo Stato può benissimo disinteressarsene, e limitarsi all'organizzazione della pratica fisico-educativa della gioventù. Anzi, se si desse corso alle affermazioni del Gattai in Parlamento, la conseguenza logica sarebbe l'abbondono dell'agonismo. Perché? Ma perché se tutti gli altri vincono in grazie del doping, a noi non resta che ritirarci: e al Coni chiudere bottega. Scopo del Coni è difatti quello di preparare gli atleti alle Olimpiadi: certificatane l'impossibilità senza ricorso a pratiche mediche illecite, che ci sta a fare Gattai lassù, coi suoi accoliti? Perché mai si gettano tremila miliardi? Ove il Parlamento fosse conseguente con le informazioni ricevute, promuoverebbe una legge di un articolo soltanto: lo sport agonistico è abolito, perché contrario alla salute dei cittadini. I beni e i finanziamenti riservati al Coni saranno utilizzati esclusivamente per l'attività sportiva a carattere sociale. Sarà poi così? Sarà poi vero che il doping è quel male che si dice? E dove comincia il doping e finisce la reintegrazione energetica? Il dottor Bruno de Lignières è primario endocrinologico all'ospedale Necker di Parigi. Ha detto i giorni scorsi: «*Tutto il mondo sarebbe certo soddisfatto di sapere che i truffatori, in ogni campo, sono emarginati. Ma il problema è che questo è impossibile. Nello sport, anche. Il ricorso, ad esempio, a degli ormoni naturali rende illusoria la possibilità di accertare chi ne fa uso e chi no. E poi, una volta per tutte, ci si dovrebbe mettere d'accordo su ciò che è doping e ciò che non lo è. Lo sport di alto livello è responsabile dell'apparizione di anomalie ormonali in molti atleti: perché costoro non possono compensare i deficit ormonali, mentre si autorizza il compenso delle perdite idriche e vitaminiche? Io so di atleti che sono morti per non avere potuto colmare quei deficit: in qualche maniera, morti per non essersi dopati*». E ancora: «*Non si può parlare di doping se non dal momento in cui la sostanza, assunta dall'atleta, può aiutarlo a migliorare la prestazione danneggiandone, assieme, la salute. Ma impossibile è dire quando e come questo succede: la speranza ufficiale riposa interamente sui controlli più numerosi, più costosi, più pesanti. Ma mentre si fa questo, nessuno si interroga sui rischi del superallenamento e sulle cadenze infernali della preparazione intensiva*». Infine, il professor Costeau, medico della squadra olimpica francese: «*Sull'utilità degli anabolizzanti ma soprattutto dell'ormone della crescita e dell'erytropoietina non c'è nessuna certezza. Insomma, non si può dire con sicurezza che migliorino il livello della prestazione. Si può dire invece con certezza che, usati in dosi massicce, hanno effetti nocivi sull'organismo*».

In fondo, la posizione meno conformista, e anche la meno ipocrita, è quella del dottor François Bellocq, molto vicino a de Lignières: «*Un apporto ormonale artificiale è indispensabile all'atleta e, a condizione d'essere somministrato sotto sorveglianza medica, non è pericoloso prescrivere anabolizzanti cortisonici o testosterone. La filosofia insomma deve essere questa: fare degli atleti professionisti la cui funzione primaria è battere record e vincere gare*». Che sarebbe, poi, la funzione del Coni, piaccia o no. Ammenoché. Ammenoché non si abolisca il Coni.

Giorgio Reineri

Il presidente del Coni Gattai e Nebiolo: che cosa li separa?

L'AUTORE

Giorgio Reineri è nato a Torino il 31 ottobre 1947. La sua carriera inizia nel 1967, a Tuttosport, sotto la guida di un autentico maestro del giornalismo sportivo, Renato Morino. Nel 1976 passa al quotidiano milanese Il Giorno, dove oggi lavora come inviato speciale occupandosi dei problemi dello sport in generale, con una particolare predilezione per l'atletica leggera (in gioventù Reineri è stato un discreto mezzofondista).

MAROCCO

2. GIORNATA: FAR Rabat-El Jadida 3-0; CLAS Casablanca-Ittihad Tangeri 2-1; WAC Casablanca-KAC Kenitra 1-0; KAC Marrakech-COD Meknès 2-1; MAS Fès-Hassania Agadir 1-0; OC Khouribga-FUS Rabat 2-0; FA Benslimane-Raja Casablanca 3-1; Sidi Kacem-Hilal Nador 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FAR Rabat	6	2	2	0	0	4	0
CLAS	6	2	2	0	0	4	2
Khouribga	5	2	1	1	0	2	0
Marrakech	5	2	1	1	0	2	1
MAS Fès	5	2	1	1	0	2	1
WAC	5	2	1	1	0	1	0
Hilal Nador	4	2	1	0	1	1	4
Sidi Kacem	4	2	1	0	1	5	2
Benslimane	4	2	1	0	1	3	2
Ittihad	3	2	0	1	1	2	3
Kenitra	3	2	0	1	1	1	2
Agadir	3	2	0	1	1	0	1
Raja	3	2	0	1	1	1	3
FUS Rabat	3	2	0	1	1	1	3
El Jadida	3	2	0	1	1	0	3
Meknès	2	2	0	0	2	1	3

COPPA DEI CAMPIONI

SEMIFINALI (andata): Iwuanyanwu National Owerri (Nigeria)-FAR Rabat (Marocco) 4-1; ES Sétif (Algeria)-National (Egitto) rinviata.

COPPA D'AFRICA

1. TURNO (andata): Tanzania-Swaziland 1-1; Liberia-Mali 0-1; Angola-Guinea Equatoriale 4-1; Gabon-Burkina Faso 3-0.

URUGUAY

18. GIORNATA: Peñarol-River Plate 2-3; Miramar Misiones-Danubio 2-2; Bella Vista-Huracan Buceo 1-3; Central Español-Defensor 0-3; Wanderers-Liverpool 1-1; Progreso-Cerro 4-2. Riposava: Nacional.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	28	16	13	2	1	36	10
Defensor	23	16	9	5	3	25	12
Peñarol	22	17	9	4	4	37	18
Huracan	20	17	8	4	5	20	12
Wanderers	19	17	5	9	3	19	17
Nacional	17	15	6	5	4	19	14
Liverpool	16	17	6	4	7	10	24
Cerro	13	17	6	1	10	13	22
River Plate	13	17	2	9	6	17	21
Central	12	16	3	6	7	10	20
Misiones	12	17	3	6	8	14	25
Bella Vista	10	16	3	4	9	11	24
Progreso	9	15	3	3	9	14	26

MARCATORI: **17 reti:** Da Silva (Danubio).

PERÙ

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

2. GIORNATA: Universitario-Cienciano 2-0; Colegio San Agustin-Union Huaral 1-2; Alianza Atlético-Dep. Junin 1-1.
3. GIORNATA: Universitario-Colegio San Agustin 4-0; Union Huaral-Cienciano 4-0; Dep. Junin-Alianza Atlético 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	6	3	3	0	0	9	0
Unión Huaral	6	3	3	0	0	7	1
Alianza Atl.	3	3	1	1	1	3	3
San Agustin	2	3	1	0	2	4	6
Dep. Junin	1	3	0	1	2	2	6
Cienciano	0	3	0	0	3	0	9

PARAGUAY

8. GIORNATA: Cerro Porteño-Nacional 2-0; Olimpia-Atlético Colegiales 1-1; San Lorenzo-Libertad 1-4; Sportivo Luqueño-Sol de América 0-0; Guarani-General Caballero 5-0; Sport Colombia-River Plate 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	13	8	6	1	1	10	4
Olimpia	12	8	5	2	1	16	9
S. de América	12	8	5	2	1	6	2
Sp. Luqueño	11	8	3	5	0	11	8
Libertad	9	8	3	3	2	13	10
River Plate	8	8	3	2	3	9	8
Guarani	8	8	3	2	3	12	7
Sp. Colombia	6	8	2	2	4	13	12
S. Lorenzo	6	8	2	2	4	6	11
Colegiales	6	8	0	6	2	6	8
G. Caballero	3	8	1	1	6	11	23
Nacional	2	8	0	2	6	6	17

ECUADOR

OTTAGONALE FINALE

1. GIORNATA: Macarà-LDU Quito 5-1; Deportivo Quito-Filanbanco 0-0; Emelec-Nacional 2-2; Universidad Catolica-Barcelona 1-1.

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Macarà	2	1	1	0	0	5	1
Dep. Quito	1	1	0	1	0	0	0
Filanbanco	1	1	0	1	0	0	0
LDU Quito	1	1	0	0	1	1	5

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	2	1	0	1	0	2	2
Nacional	1	1	0	1	0	2	2
Un. Catolica	1	1	0	1	0	1	1
Barcelona	1	1	0	1	0	1	1

N.B.: LDU Quito ed Emelec hanno un punto di bonus.

CILE

14. GIORNATA: Dep. Iquique-Palestino 5-1; Dep. Concepción-Cobresal 0-0; Universidad de Chile-O'Higgins 3-2; Huachipato-Union Española 3-1; Universidad Catolica-Naval 2-1; Valdivia-Colo Colo 0-1; Cobreloa-Fernandez Vial 5-1; La Serena-Everton 0-0.
15. GIORNATA: Colo Colo-Cobreloa 0-2; Palestino-Dep. Concepción 0-1; Cobresal-Universidad de Chile 5-0; Universidad Catolica-Union Española 2-1; Fernandez Vial-La Serena 0-0; Naval-Valdivia 5-1; O'Higgins-Huachipato 0-0; Everton-Dep. Iquique 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Concepción	22	15	9	4	2	16	6
Cobreloa	21	15	9	3	3	27	12
Cobresal	19	15	7	5	3	25	13
La Serena	19	15	5	9	1	18	13
Huachipato	19	15	6	7	2	23	14
Naval	17	15	7	3	5	25	19
Fernandez V.	15	15	5	5	5	19	23
Un. Catolica	15	15	6	3	6	17	15
Everton	15	15	5	5	5	14	18
Iquique	13	15	3	7	5	22	18
Un. Chile	12	15	3	6	6	12	9
Un. Española	12	15	4	4	7	15	22
Palestino	11	15	3	5	7	16	31
Valdivia	10	15	2	6	7	11	20
Colo Colo	10	15	2	6	7	11	20
O'Higgins	10	15	4	2	9	16	25

MARCATORI: **10 reti:** Ore (Iquique); **9 reti:** Araújo (Huachipato); **8 reti:** De Luca (La Serena), Martinez (Cobresal).

☐ **Ruben Da Silva,** stella dell'attacco del Danubio, opzionato dalla Lazio, ha già segnato in questa stagione la bellezza di 27 reti alla media di quasi un gol a partita.

EGITTO

3. GIORNATA: Union Recrèation-Zamalek 0-0; Mehallah-Ismaili 0-0; Merikh-Masri 0-0; Suez-Arab Contractors 1-1; National-Menieh 2-0; Arsenal-Olympic 2-1.
4. GIORNATA: Masri-Union Recréation 2-0; Menieh-Mehallah 0-1; Olympic-Merikh 3-3; Suez-Arsenal 1-0; Ismaili-Zamalek 2-3; Arab Contractors-National 1-3.
CLASSIFICA: **National, Zamalek p. 10; Masri, Suez 8; Arsenal 6; Arab Contractors 5; Mehallah, Union Recreation 4; Olympic, Ismaili, Menieh, Merikh 2.**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

TUNISIA

2. GIORNATA: CO Transports-US Monastir 2-2; AS Marsa-AS Kasserine 1-1; Olympique Béja-CS Sfax 1-1; JS Kairouan-OC Kerkennah 1-0; RS Sfax-Club Africain 1-3; Etoile du Sahel-Stade Tunisien 1-2; Esperance Tunisi-CA Bizerta 1-0.
CLASSIFICA: **Club Africain, Esperance 8; US Monastir, CS Sfax 6; RS Sfax, Stade Tunisien, JS Kairouan, Etoile du Sahel 5; AS Marsa, AS Kasserine, Ol. Béja 3; OC Kerkennah, CO Transports 2; CA Bizerta 1.**

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

COLOMBIA

26. GIORNATA: Union Magdalena-Nacional 1-1; Santa Fe-Millonarios 1-1; Dep. Cali-Quindio 4-0; Caldas-Bucamaranga 0-1; DIM-América 2-0; Tolima-Sporting 1-0; Cucuta-Pereira 0-0. Riposava: Junior.
27. GIORNATA: Millonarios-Cucuta 2-1; América-Tolima 4-2; Nacional-Caldas 2-0; Pereira-DIM 1-1; Quindio-Union Magdalena 1-0; Junior-Dep. Cali 1-1; Bucamaranga-Santa Fe 0-1. Riposava: Sporting.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	56	37	24	8	5	58	24
Millonarios	52	37	22	8	7	56	26
Santa Fe	48	37	19	10	8	53	30
América	46	38	18	10	10	60	50
Quindio	41	37	16	9	12	44	42
Junior	39	37	14	11	12	47	37
Pereira	38	37	11	17	9	38	38
Cucuta	37	37	13	12	13	45	49
DIM	36	37	11	14	12	40	43
Tolima	35	38	11	13	13	41	46
Dep. Cali	33	38	12	9	17	45	49
Sporting	30	37	9	12	16	38	57
Bucamaranga	28	38	8	12	18	35	52
Caldas	20	37	4	12	21	32	57
U. Magdalena	19	37	5	8	24	22	54

☐ **Aruba,** piccola isoletta caraibica, ha una propria federazione calcistica affiliata alla Fifa, a soli tre anni dall'indipendenza.

BOLIVIA

13. GIORNATA: Bolivar-Aurora 4-1; The Strongest-Jorge Wilsterman 0-2; Always Ready-Litoral 2-2; Blooming-Oriente Petrolero 1-0; Ciclón-Universitario 2-1; Destroyers-San José rinviata. Riposava: Real Santa Cruz.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	17	11	7	3	1	27	16
The Strongest	14	12	6	2	4	18	15
Blooming	13	12	4	5	3	14	12
O. Petrolero	12	9	5	2	2	15	8
San José	12	11	5	2	4	23	18
Litoral	12	12	4	4	4	18	16
Ciclón	12	12	6	0	6	18	25
Destroyers	11	11	3	5	3	18	15
Always Ready	11	11	3	5	3	14	17
J. Wilsterman	11	11	4	3	4	13	11
Santa Cruz	11	12	5	1	6	16	31
Universitario	7	12	3	1	8	12	24
Aurora	5	12	1	3	8	11	24

☐ **Roque Maspoli**, portiere dell'Uruguay mondiale nel 1950 ed attuale tecnico del Peñarol, sarà probabilmente costretto a lasciare la panchina dei gialloneri di Montevideo. Papabili per la sostituzione, Fernando Morena e Luis Cubillas.

☐ **Italia 90** (Concacaf, secondo turno): Canada-Guatemala 3-2. Il Guatemala è qualificato al terzo turno grazie alla vittoria dell'andata per 1-0.

VENEZUELA

2. GIORNATA: Dep. Lara-Dep. Tachira 2-0; Maritimo-Dep. Italia 1-1; Dep. Galicia-Caracas FC 1-1; Pepeganga Margarita-Atlético Zamora 0-0; Portuguesa-Arroceros 4-1; Anzoategui-Peninsulares 2-0; Mineros de Guyana-Minerven 3-1; Estudiantes-ULA Merida rinviata.
3. GIORNATA: Maritimo-Estudiantes 2-1; Dep. Italia-ULA Merida 2-0; Portuguesa-Peninsulares 1-0; Mineros-Pepeganga Margarita 2-2; Dep. Tachira-Caracas FC 1-1; Minerven-Atlético Zamora 1-1; Dep. Galicia-Dep. Lara 0-0; Arroceros-Anzoategui rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	5	3	2	1	0	4	2
Caracas	4	3	1	2	0	5	3
Portuguesa	4	3	2	0	1	5	4
Atl. Zamora	4	3	1	2	0	4	1
Pepeganga	4	3	1	2	0	4	3
Dep. Tachira	4	3	1	1	1	3	4
Mineros	3	2	1	1	1	4	2
Dep. Italia	3	3	1	1	1	4	3
Minerven	3	3	1	1	1	4	4
Dep. Galicia	3	3	0	3	0	2	2
Dep. Lara	3	3	1	1	1	2	1
Anzoategui	2	1	1	0	0	2	0
Estudiantes	1	2	0	1	1	2	3
ULA Merida	0	2	0	0	2	1	5
Arroceros	0	2	0	0	2	2	6
Peninsulares	0	3	0	0	3	0	5

BRASILE

COPA UNIÃO - 1. FASE

8. GIORNATA: Guarani-São Paulo 1-0; Goias-Botafogo 2-1; Grêmio-Palmeiras 2-0; Corinthians-Atlético Mineiro 0-1; Flamengo-Santos 1-0; Bahia-Atlêtico Paranaense 2-0; Coritiba-Fluminense 0-1; Cruzeiro-Vitoria 5-1; Vasco da Gama-Bangu 1-1 (5-4 ai rigori); Santa Cruz-Portuguesa 1-0; Inter Porto Alegre-América 2-0; Sport Recife-Criciúma 2-1.

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**20**	8	6	2	0	12	3
Portuguese	**17**	8	5	1	2	15	9
Sport Recife	**17**	8	3	5	0	7	3
Inter P.A.	**16**	8	4	3	1	11	6
Atl. Mineiro	**15**	8	4	2	2	6	4
Flamengo	**14**	8	3	3	2	8	7
São Paulo	**13**	8	4	1	3	4	5
Palmeiras	**12**	8	3	2	3	10	11
Vitoria	**12**	8	2	3	3	7	10
Goias	**10**	8	1	4	3	5	10
Atl. Paran.	**9**	8	1	4	3	3	6
Bangu	**7**	7	1	3	3	4	7

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**17**	7	4	3	0	8	3
Vasco	**17**	8	5	1	2	13	8
Bahia	**15**	8	3	4	1	9	8
Grêmio	**13**	8	4	2	2	9	3
Santa Cruz	**11**	8	3	1	4	9	9
Cruzeiro	**10**	8	2	4	2	10	9
Santos	**8**	8	1	4	3	5	6
Coritiba	**8**	8	1	3	4	4	8
Corinthians	**6**	8	1	2	5	2	8
Botafogo	**6**	8	0	4	4	4	8
Criciúma	**5**	8	1	2	5	6	14
América	**3**	8	0	3	5	2	9

MARCATORI: **5 reti:** Hamilton (Cruzeiro), Gaúcho (Palmeiras), Toninho (Portuguesa).

INGHILTERRA/CONTINUA IL CALVARIO DI IAN RUSH

IL BEL SOGNO DEL NORWICH

Continua il calvario di Rush: tornato al Liverpool e accolto con tutti gli onori, l'ex juventino non è più lui. Che sia colpa della varicella o che a Torino abbia disimparato a giocare (e, soprattutto, a far gol) non si sa: ciò che, al contrario, si sa è che nemmeno contro il Coventry l'ex «Ian il terribile» ce l'ha fatta a segnare il proprio nome nel tabellino dei marcatori. E Dalglish, giustamente, non sa più con chi prendersela. Continua, frattanto, la marcia trionfale del Norwich che, in casa contro il Tottenham di Terry Venables, affida a Rosario, Fleck e Linigam il compito di ottenere la sesta vittoria in otto partite. Alle sue spalle il Millwall, matricola che sta andando al di là di ogni più rosea previsione, riesce a pareggiare negli ultimi dieci minuti contro un Forest che già si vedeva vincitore. Decimo gol in campionato per Alan Smith che, proprio al 90', dà all'Arsenal i tre punti in palio con Queens Park Rangers in uno dei tanti derbies londinesi. Solo un punto per il Manchester United contro il Wimbledon malgrado un gol del... redivivo Mark Hughes: peccato, sarà per un'altra volta! Una notazione per finire: nel Southampton battuto dallo Sheffield Wednesday hanno giocato tre fratelli: Ray, Rodney e Danny Wallace. □

PRIMA DIVISIONE

9. GIORNATA: Arsenal-Queen's Park Rangers 2-1; Aston Villa-Everton 2-0; Derby-Charlton 0-0; Liverpool-Coventry 0-0; Middlesbrough-Luton 2-1; Millwall-Nottingham Forest 2-2; Norwich-Tottenham 3-1; Southampton-Sheffield Wednesday 1-2; West Ham-Newcastle 2-0; Wimbledon-Manchester United 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**19**	8	6	1	1	15	9
Millwall	**16**	8	4	4	0	15	9
Coventry	**14**	8	4	2	2	12	6
Arsenal	**13**	7	4	1	2	19	12
Sheffield W.	**13**	7	4	1	2	8	7
Liverpool	**12**	8	3	3	2	10	6
Manchester U.	**12**	7	3	3	1	8	4
Middlesbr.	**12**	8	4	0	4	12	12
Aston Villa	**11**	9	2	3	2	13	12
Southampton	**11**	8	3	2	3	12	12
Everton	**10**	8	3	1	4	12	10
Q.P.R.	**10**	9	3	1	5	9	10
Charlton	**10**	9	2	4	3	12	17
Nottingham	**9**	8	1	6	1	9	9
Derby	**9**	8	2	3	3	4	4
Luton	**8**	8	2	2	4	7	9
Wimbledon	**8**	8	2	2	4	7	12
West Ham	**7**	9	2	1	6	8	18
Tottenham	**5**	7	1	4	2	13	15
Newcastle	**5**	8	1	2	5	6	18

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

SECONDA DIVISIONE

12. GIORNATA: Barnsley-Ipswich Town 2-0; Brighton-Oldham Athletic 2-0; Chelsea-Plymouth Argyle 5-0; Crystal Palace-Hull City 3-1; Leeds United-Leicester City 1-1; Manchester City-Birmingham City 0-0; Oxford United-Blackburn Rovers 1-1; Sunderland-Swindon Town 4-0; Walsall-Portsmouth 1-1; West Bromwich Albion-Bradford City 1-0; Stoke City-Watford 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**24**	11	7	3	1	21	11
Watford	**23**	12	7	2	3	20	12
Manchester C.	**21**	12	6	3	3	17	13
Ipswich	**20**	11	6	2	3	17	12
Chelsea	**19**	12	5	4	3	21	12
Portsmouth	**19**	12	5	4	3	21	17
Barnsley	**19**	12	5	4	3	16	13
Crystal Palace	**17**	11	4	5	2	18	13
W.B.A.	**17**	12	4	5	3	14	10
Oxford	**17**	12	4	5	3	17	16
Leicester	**17**	12	4	5	3	15	15
Bradford	**16**	12	4	4	4	11	11
Swindon	**15**	11	3	6	2	14	14
Sunderland	**14**	11	3	5	3	13	12
Hull	**14**	12	3	5	4	13	15
Plymouth	**14**	11	4	2	5	14	18
Stoke	**14**	12	3	5	4	11	15
Walsall	**13**	11	2	7	2	13	9
Oldham	**12**	12	3	3	6	21	23
Bournemouth	**12**	11	3	3	5	9	12
Leeds	**8**	11	1	5	5	7	14
Shrewsbury	**8**	11	1	5	5	7	17
Brighton	**7**	11	2	1	8	10	18
Birmingham	**7**	11	2	1	8	10	28

ARGENTINA

6.GIORNATA: Estudiantes-San Martin 3-1, Rosario Central-Independiente 3-2, Talleres-Platense 2-1, Mandiyu-Boca 0-3, Argentinos Jrs.-San Lorenzo 1-1 (1-3 ai rigori), Dep. Español-Racing CBA 1-0, Velez-Ferrocarril 2-3, River-Instituto 6-1, Dep. Armenio-Newell's Old Boys 4-0, Racing-Gimnasia y Esgrima 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	**16**	6	4	2	0	11	4
Boca	**13**	6	4	1	1	8	1
Independiente	**12**	6	3	2	1	10	6
Dep. Español	**12**	6	3	2	1	7	4
Dep. Armenio	**12**	6	3	2	1	7	3
Talleres	**11**	6	2	3	1	7	7
Platense	**10**	6	3	1	2	7	6
River	**10**	6	3	1	2	14	7
Ferrocarril	**10**	6	1	4	1	7	7
Rosario C.	**10**	6	2	3	1	12	11
Argentinos J.	**9**	6	2	2	2	10	8
San Lorenzo	**8**	6	2	1	3	11	11
Mandiyu	**8**	6	1	3	2	4	8
San Martin	**7**	6	2	1	3	8	10
Newell's O.B.	**7**	6	1	3	2	3	7
Estudiantes	**7**	6	1	2	3	7	9
G. Y Esgrima	**7**	6	1	2	3	5	8
Velez	**5**	6	1	1	4	8	12
Racing (CBA)	**4**	6	1	1	4	2	11
Instituto	**2**	6	0	2	4	3	8

Robert Rosario, 22enne attaccante del Norwich, ha aperto le marcature dei gialloverdi nel match contro il Tottenham

BULGARIA

10. GIORNATA: Vitosha-Dunav 3-0, Cherno More-Botev 1-1, Beroe-Spartak Varna 3-1, Trakia-Lokomotiv GO 2-0; Sliven-Slavia 0-0, Lokomotiv Sofia-Etar 1-3; Lokomotiv Plovdiv-Minor 3-0; Pirin-CFKA Sredets 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA Sredets	**17**	10	7	3	0	41	10
Etar	**14**	10	5	4	1	19	9
Trakia	**13**	10	6	1	3	22	15
Cherno More	**13**	10	5	3	2	12	13
Vitosha	**11**	10	5	1	4	18	12
Beroe	**11**	10	4	3	3	16	18
Lok. Plovdiv	**11**	10	5	1	4	11	18
Sliven	**10**	10	4	2	4	14	18
Spartak V.	**9**	10	3	3	4	13	16
Lok. Sofia	**8**	10	3	2	5	10	12
Dunav	**8**	10	3	2	5	7	12
Slavia	**8**	10	2	4	4	8	8
Pirin	**8**	10	3	2	5	11	12
Minor	**7**	10	1	5	4	9	19
Lokomotiv GO	**7**	10	3	1	6	7	15
Botev	**7**	10	1	5	4	11	20

□ **Il Louletano**, Serie B portoghese, ha undici brasiliani in squadra: allegria!

□ **Billy Bremner**, ex nazionale scozzese, è stato licenziato dal Leeds che, con lui in panchina aveva raggranellato solo sei punti in sei partite.

CIPRO

RECUPERO: Omonia-Salamina 4-2.
CLASSIFICA: **Apoel p. 8; Omonia, Apollon, Pezoporikos 6; Keravnos, Apop 5; Olympiakos 4; EPA, Ethnikos, Aris 3; Anortosi, AEL 2; Salamina, Aradippu, Paralimni 1.**

LUSSEMBURGO

8. GIORNATA: Hesperange-Jeunesse 0-3; Union-Eischen 5-2; Niedercorn-Red Boys 1-0; Pétange-Avenir 0-3; Grevenmacher-Spora 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**14**	8	7	0	1	23	2
Red Boys	**12**	8	5	2	1	11	4
Spora	**11**	8	3	4	1	11	8
Union	**11**	8	5	1	2	22	5
Avenir	**8**	8	2	4	2	12	10
Grevenmac.	**7**	8	3	1	4	10	13
Hesperange	**5**	8	2	1	5	6	17
Pétange	**5**	8	1	3	4	6	18
Niedercorn	**5**	8	2	1	5	6	13
Eischen	**3**	8	1	1	6	3	23

□ **Il Vitoria Guimaraes** si è aggiudicato la Supercoppa portoghese pareggiando per 0-0 il match di ritorno contro il Porto. All'andata il Vitoria si era imposto per 2-0 sul terreno casalingo.

GERMANIA O./BAYERN AL COMANDO

TRIPLETTA BAVARESE

Appena quattordici reti realizzate costituiscono uno storico record negativo per la Bundesliga, abituata a ben altre cifre. Tre di esse, ossia il 20 per cento circa, le segna il Bayern che torna in questo modo in vetta alla classifica. Pflügler al 42', Wohlfarth al 43' e Dorfner al 76' i marcatori bavaresi sul campo del Waldhof Mannheim a dimostrazione di una superiorità assolutamente incontestabile e della ritrovata migliore condizione. Ai padroni di casa rimane solo il rimpianto di non aver saputo sfruttare a dovere quella mezza dozzina di occasioni, che l'insicura difesa degli ospiti ha concesso nell'arco dei 90 minuti. Se il 3-0 del Bayern a Mannheim può considerarsi risultato «regoalre», la sorpresa della giornata viene dal Karlsruhe che si conferma squadra rivelazione della stagione grazie al successo sullo Stoccarda con gol di Simmes (44') e H. Hermann (90'). Favoloso il cammino dell'Amburgo vittorioso per 1-0 (quinta vittoria consecutiva) con rete di Bein al 49' sul campo dell'Eintracht Francoforte cui nemmeno Dieter Eckstein (acquistato dal Norimberga per oltre due miliardi e mezzo) è riuscito a risolvere i problemi d'attacco. □

10. GIORNATA: Colonia-Werder Brema 2-0; St. Pauli-Borussia Dortmund 1-0; Kickers Stoccarda-Hannover 96 0-1; Karlsruhe-Stoccarda 2-0; Eintracht Francoforte-Amburgo 0-1; Bochum-Kaiserslautern 2-0; Norimberga-Bayer Leverkusen 1-1; Bayer Uerdingen-Borussia Mönchengladbach 0-0; Waldhof Mannheim-Bayern 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**15**	10	5	5	0	21	7
Amburgo	**14**	11	6	2	3	18	11
Stoccarda	**13**	9	6	1	2	17	6
Karlsruher	**13**	10	6	1	3	20	18
Bayer L.	**12**	10	3	6	1	18	14
Bayer U.	**12**	10	3	6	1	12	10
Borussia M.	**12**	11	4	4	3	15	14
St. Pauli	**12**	11	3	6	2	11	10
Bochum	**11**	10	4	3	3	13	12
Colonia	**11**	10	4	2	4	14	9
Borussia D.	**9**	10	2	5	3	11	8
Werder Brema	**9**	9	2	5	3	11	13
Kaiserslautern	**9**	10	2	5	3	13	15
Waldhof	**7**	10	1	5	4	9	14
Norimberga	**7**	11	3	1	7	11	21
Hannover	**6**	10	1	4	5	10	18
Kickers S.	**6**	10	2	2	6	9	22
Fintracht	**5**	10	2	1	7	4	15

COPPA

SEDICESIMI: Tus Hoisdorf-Bayern 0-4; Union Solingen-Fortuna Köln 2-2; (dts, 2-5 ai rigori); Reutlingen-Rot Weiss Essen 1-1 (dts, 1-3 ai rigori); Emmendingen-Wehen 1-3; Landshut-Alemannia 1-2; Osnabruck-Amburgo 0-1; Salmrohr-Saarbrücken 0-1; (dts); Werder-Bayreuth 6-1; Bayer Uerdingen-Eintracht F. 5-4 (dts).

SPAGNA/I LADRI UCCIDONO

«LIGA» IN LUTTO

La «Liga» è in lutto per l'assassinio di Quinocho, il popolare «jerente» del Celta di Vigo ucciso nel suo ufficio da due ladri entrati per una rapina: di qui il rinvio del match con la Real Sociedad di San Sebastian. Di fronte ad una notizia del genere, tutto il resto passa in secondo piano a cominciare dal bel successo colto dal Real Madrid sul Barcellona al termine di un incontro che ha appassionato i soliti centomila del Santiago Bernabeu. Senza Schuster, i campioni hanno a lungo sofferto i catalani e l'autogol di Tendillo su tiro di Bakero (21') sembrava l'inizio della fine. Al 57', ad ogni modo, ci pensava Hugo Sanchez a rimettere il risultato in parità e tre minuti più tardi, Butragueño e soci passavano in vantaggio con Aldana. Al 70' Carrasco, di testa, pareggiava ancora e solo a otto minuti dalla fine arrivava il gol-liberazione di Gordillo. Negli altri incontri, da segnalare il bel successo colto dall'Atletico Madrid sul campo dell'Elche con gol di Futre, Baltazar e Manolo cui ha saputo rispondere soltanto Saavedra e l'1-0 rifilato a Pamplona dall'Osasuna all'Athletic di Bilbao con un bellissimo gol dell'inglese Robinson al 74'. □

8. GIORNATA: Malaga-Oviedo 1-1; Español-Cadice 0-2; Elche-Athletico Madrid 1-3; Saragozza-Valladolid 2-0; Valencia-Siviglia 1-0; Real Madrid-Barcellona 3-2; Osasuna-Athletic Bilbao 1-0; Betis-Murcia 3-0; Gijon-Logroñes 3-0; Real Sociedad-Celta rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**13**	8	5	3	0	19	9
Barcellona	**12**	8	5	2	1	17	5
Valencia	**11**	8	4	3	1	8	4
Celta	**10**	7	4	2	1	10	6
Logroñes	**10**	8	4	2	2	6	7
Siviglia	**9**	8	3	3	2	12	9
Athl. Bilbao	**9**	8	4	1	3	8	6
Atl. Madrid	**9**	8	4	1	3	17	11
Osasuna	**9**	8	3	3	2	10	11
Valladolid	**8**	8	4	0	4	8	6
Gijon	**8**	8	3	2	3	10	11
RealSociedad	**7**	7	3	1	3	7	8
Saragozza	**7**	8	2	3	3	7	12
Murcia	**6**	8	3	0	5	8	12
Español	**6**	8	2	2	4	7	12
Malaga	**6**	8	1	4	3	7	9
Oviedo	**6**	8	1	4	3	8	13
Elche	**4**	8	2	0	6	6	16
Betis	**4**	8	2	0	6	8	11
Cadice	**4**	8	1	2	5	5	10

MARCATORI: **9 reti:** Baltazar (Atletico Madrid); **5 reti:** H. Sanchez (Real Madrid), J. Salinas (Barcellona), Meijas (Murcia).

□ **Il Borussia Dortmund** cederà in prestito il suo nazionale juniores Adrian Spykra; tre club sono in lizza: Wattenscheid, Fortuna di Colonia e Blaux Weiss di Berlino.

IRLANDA NORD

TNT GOLD CUP

6.GIORNATA: Ballymena-Portadown 1-1; Coleraine-Linfield 3-4; Larne-Crusaders 0-3; Ards-Cliftonville 1-2; Glenavon-Bangor 3-2; Glentoran-Distillery 2-1; Newry-Carrick Rangers 5-2.

7. GIORNATA: Crusaders-Ballymena 0-0; Linfield-Larne 2-0; Portadown-Carrick 3-2; Cliftonville-Newry 1-1; Coleraine-Glentoran 1-1; Distillery-Glenavon 0-1; Bangor-Ards 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Linfield	**21**	7	7	0	0	17	5
Portadown	**12**	7	3	3	1	10	9
Coleraine	**10**	7	3	1	3	12	11
Ballymena	**9**	7	2	3	2	9	9
Crusaders	**7**	7	2	1	4	5	8
Larne	**5**	7	1	2	4	6	12
Carrick	**3**	7	1	0	6	6	15
GRUPPO B							
Glentoran	**17**	7	5	2	0	1	4
Newry	**16**	7	5	1	1	19	8
Glenavon	**12**	7	3	3	1	12	10
Bangor	**9**	7	3	0	4	8	14
Cliftonville	**6**	7	1	3	3	7	10
Distillery	**6**	7	3	0	4	8	11
Ards	**4**	7	1	1	5	8	18

LOMBARD ULSTER CUP

FINALE: Larne-Glentoran 2-1.

UNGHERIA

11.GIORNATA: Bekescsaba-Siofok 2-0; Haladas-Ujpest 0-4; Pecs-Veszprem 1-2; Raba ETO-Vasas 4-2; Honved-Dunaujvaros 3-0; Zalaegerszeg-Videoton 2-2 (4-3 ai rigori); MTK-Vac 4-0; Tatabanya-Ferencvaros 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MTK	**25**	11	6	4	1	22	15
Videoton	**22**	11	7	1	3	24	10
Honved	**21**	11	5	3	3	16	9
Raba ETO	**20**	11	6	1	4	15	13
Ferencvaros	**20**	11	6	1	4	15	14
Tatabanya	**19**	11	5	3	3	14	15
Zalaegerszeg	**17**	11	3	5	3	15	10
Siofok	**17**	11	5	2	4	14	13
Vac	**17**	11	4	3	4	18	18
Bekescsaba	**16**	11	4	3	4	17	13
Haladas	**15**	11	4	2	5	15	20
Veszprem	**14**	11	3	3	5	6	12
Pecs	**13**	11	3	3	5	15	16
Vasas	**11**	11	2	4	5	16	25
Ujpest	**9**	11	2	3	6	16	20
Dunaujvaros	**8**	11	0	5	6	9	24

N.B.: Tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori, zero punti per la sconfitta al 90'.

□ **Hans Segers**, portiere olandese del Nottingham Forest, é passato al Wimbledon.

PORTOGALLO

10. GIORNATA: Belenenses-Leixoes 2-0; Benfica-Porto 0-0; Penafiel-Sporting 0-0; Vitoria Guimaraes-Vitoria Setubal 1-0; Boavista-Fafe 3-1; Viseu-Chaves 0-1; Espinho-Estrela Amadora 2-1; Portimonense-Nacional 0-1; Farense-Beira Mar 1-1; Maritimo-Braga 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**16**	10	6	4	0	16	4
Sporting	**15**	10	5	5	0	14	5
Porto	**15**	10	5	5	0	10	4
Belenenses	**11**	10	4	3	3	14	8
Penafiel	**11**	10	4	3	3	12	9
Setubal	**11**	10	4	4	2	17	13
Boavista	**11**	10	4	3	3	12	8
Beira Mar	**11**	10	4	3	3	8	8
Leixoes	**10**	10	4	2	4	9	13
Chaves	**10**	10	4	2	4	9	8
Farense	**9**	10	3	3	4	7	10
Espinho	**9**	10	4	1	5	16	15
Guimaraes	**9**	10	3	3	4	7	9
Maritimo	**8**	9	2	4	3	10	12
Braga	**8**	10	2	4	4	6	9
Amadora	**7**	9	3	1	5	9	14
Viseu	**7**	10	1	5	4	2	9
Nacional	**7**	9	2	3	4	12	18
Portimonense	**6**	10	2	2	6	5	11
Fafe	**5**	8	1	3	4	4	13

AUSTRIA

17. GIORNATA: Austria Klagenfurt-Wiener Sportclub 4-1; Vorwärts-St.Pölten 2-0; Austria-Vienna-Tirol 2-2; Grazer AK-Sturm Graz 0-4; Linzer ASK-Rapid Vienna 1-2; First Vienna-Admira Wacker 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**24**	17	11	2	4	38	20
Austria V.	**23**	17	9	5	3	40	24
Admira Wac.	**23**	17	9	5	3	28	19
St. Pölten	**21**	17	9	3	5	29	24
Rapid	**18**	17	7	4	6	25	19
Grazer AK	**18**	17	6	6	5	22	26
First Vienna	**17**	17	4	9	4	25	26
Wiener Sk.	**16**	17	7	2	8	35	26
Vorwarts	**13**	17	3	7	7	13	22
Austria K.	**12**	17	4	4	9	23	38
Sturm Graz	**11**	17	3	5	9	18	24
Linzer ASK	**8**	17	3	2	12	18	36

MARCATORI: **12 reti:** Knaller (Admira Wacker), Percudani (Austria Vienna), Keglevits (Wiener Sportclub); **10 reti:** P. Pacul (Tirol).

□ **Marinho Peres**, allenatore brasiliano, potrebbe finire sulla panchina del Porto o del Guimaraes. Con quest'ultima squadra, nel campionato '86-'87, si piazzò terzo; idem col Belenenses l'anno dopo.

BELGIO/GIALLOROSSI IN FUGA

MALINES ALL'ATTACCO

In attesa dello scontro fratricida in Coppa delle Coppe con i connazionali dell'Anderlecht, il Malines non si risparmia nel turno numero tredici di campionato, andando a vincere alla grande sul difficile terreno del Lierse. Già in apertura di gara segna John Bosman, l'olandese acquistato quest'anno dall'Ajax (10'), mentre il raddoppio arriva al 68' su assolo del terzino Emmers. Risolta la pratica-campionato, i giallorossi sono già con la mente al mercoledì europeo: l'Anderlecht, da parte sua, appare in leggera difficoltà. Oltre a perdere morale in vista del big-match, i biancomalva vedono allungarsi la distanza che li separa dai capolista, dopo la sconfitta in quel di Anversa. Passati in vantaggio al sesto della ripresa con van Roe, i padroni di casa hanno subito il pari ad opera dell'islandese Gudjohnsen (56'), prima di aggiudicarsi i due punti in palio grazie all'aiuto del tedesco Geilenkirchen, ingaggiato la scorsa estate dal Colonia. In coda, cinque squadre a pari punti all'ultimo posto: la lotta per la salvezza si annuncia interessante almeno quanto quella per il titolo. □

□ **Ablanedo**, successore di Zubizarreta nella nazionale spagnola, ha firmato per il Gijon sino al '92.

13. GIORNATA: Waregem-St. Trond 3-0; Standard-Bruges 0-0; Beveren-Lokeren 0-3; Cercle Bruges-Liegi 1-1; Genk-Courtrai 0-2; RWDM-Charleroi 2-1; Racing Malines-Beerschot 1-0; Anversa-Anderlecht 2-1; Lierse-Malines 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	23	13	10	3	0	27	8
Anderlecht	20	13	9	2	2	29	12
Liegi	19	13	7	5	1	26	9
Anversa	18	13	7	4	2	27	17
Bruges	17	13	7	3	3	27	13
St. Trond	14	13	5	4	4	14	18
Standard	14	13	5	4	4	17	15
Waregem	14	13	6	2	5	21	22
Courtrai	13	13	5	3	5	23	21
RWDM	12	13	5	2	6	11	16
Lokeren	11	13	4	3	6	17	17
Beerschot	10	13	3	4	6	17	22
Beveren	9	13	3	3	7	14	18
Lierse	8	13	2	4	7	9	22
Charleroi	8	13	2	4	7	9	24
Genk	8	13	1	6	6	6	24
Cercle B.	8	13	2	4	7	12	20
Racing M.	8	13	3	2	8	17	23

MARCATORI: **10 reti:** Viscaal (Beveren; **9 reti:** Krncevic (Anderlecht); **8 reti:** D. M'Buyu (Bruges), Varga (Liegi).

□ **La Nazionale italiana** di indoor soccer è stata sconfitta per 12-0 dalla selezione australiana in una partita di preparazione al Mondiale indoor, che si terrà a Melbourne nelle prossime settimane.

GERMANIA EST

9. GIORNATA: Dynamo Berlino-Karl Marx Stadt 5-1; Lokomotive Lipsia-Sachsenring Zwickau 7-2; Energie Cottbus-Stahl Brandenburg 3-0; Carl Zeiss Jena-Dynamo Dresda 3-4; Hansa Rostock-Magdeburgo 3-0; Chemie Halle-Rot Weiss Erfurt 3-0; Wismut Aue-Union Berlino 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	16	9	8	0	1	24	11
Dynamo B.	12	9	4	4	1	23	11
Hansa Rostock	12	9	6	0	3	16	5
Carl Zeiss	11	9	5	1	3	16	10
Wismut Aue	11	9	4	3	2	15	13
Chemie Halle	11	9	4	3	2	14	12
K. M. Stadt	10	9	5	0	4	19	19
Cottbus	9	9	4	1	4	14	17
Lok. Lipsia	8	9	3	2	4	15	10
Magdeburgo	7	9	3	1	5	8	13
Stahl B.	6	9	3	0	6	12	18
Rot-Weiss	6	9	3	0	6	9	18
Union B.	5	9	1	3	5	8	16
Sachsenring	2	9	1	0	8	5	25

MALTA

4. GIORNATA: Hamrun Spartans-Naxxar Lions 3-0; Sliema Wanderers-Birkirkara 3-2; Rabat Ajax-Floriana 1-1; Zurrieq-Hibernians 1-1. Riposava: Valletta.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Floriana	7	4	3	1	0	8	1
Hamrun	6	3	3	0	0	7	2
Sliema	6	3	3	0	0	10	4
Valletta	5	3	2	1	0	4	2
Hibernians	3	4	1	1	2	4	5
Rabat Ajax	2	4	0	2	2	3	10
Brikirkara	1	4	0	1	3	4	9
Zurrieq	1	4	0	1	3	1	9
Naxxar	1	3	0	1	2	2	6

EIRE

7. GIORNATA: Athlone Town-Derry City 1-0; Dundalk-Cork 2-0; Galway-Bohemians 2-1; St. Patrick's-Shelbourne 1-1; Shamrock Rovers-Limerick 3-2; Waterford-Cobh Ramblers 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	10	7	4	2	1	11	4
St. Patrick's	10	7	4	2	1	14	5
Dundalk	10	7	3	4	0	12	7
Limerick	9	7	3	3	1	15	9
Shamrock	8	7	3	2	2	10	8
Bohemians	7	7	3	1	3	10	8
Shelbourne	7	7	2	3	2	10	10
Athlone	7	7	2	3	2	3	4
Waterford	6	7	1	4	2	6	8
Galway	5	7	1	3	3	4	16
Cork	3	7	1	1	5	3	11
Cobh	2	7	0	2	5	4	14

SVEZIA

22. GIORNATA: AIK-Sundsvall 1-2; Brage-Malmö 2-1; IFK Göteborg-GAIS Göteborg 2-0; Norrköping-Djurgarden 1-2; Västra Frölunda-Hammarby 3-1; Öster-Örgryte 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	32	22	15	2	5	45	26
Göteborg	31	22	13	5	4	37	18
Djurgaarden	27	22	9	9	4	38	22
Örgryte	23	22	9	5	8	27	23
Sundsvall	23	22	8	7	7	26	26
Norrköping	21	22	9	3	10	39	29
Brage	21	22	7	7	8	23	30
GAIS	20	22	8	4	10	25	31
AIK	18	22	6	6	10	19	30
V. Frölunda	18	22	6	6	10	24	34
Öster	17	22	4	9	9	20	33
Hammarby	13	22	5	3	14	19	40

TURCHIA

10. GIORNATA: Fenerbahce-Eskisehirspor 3-1; Boluspor-Sakaryaspor 5-2; Sariyer-Trabzonspor 2-3; Bursaspor-Besiktas 1-1; K. Maras-Samsunspor 1-1; Altay-Adana Demirspor 4-0; Adanaspor-Karsiyaka 2-1; Konyaspor-Ankaragücü 0-1; Rizespor-Galatasaray rinviata. Riposava: Malatyaspor.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	21	10	6	3	1	21	5
Boluspor	21	10	6	3	1	20	8
Sariyer	20	9	6	2	1	20	9
Ankaragücü	19	10	6	1	3	13	12
Trabzonspor	18	10	5	3	2	21	10
Galatasaray	16	8	5	1	2	23	9
Besiktas	16	8	4	4	0	14	5
Samsunspor	11	10	2	5	3	7	7
Altay	11	9	3	2	4	13	16
Konyaspor	10	8	3	1	4	5	7
Eskisehir	10	9	3	1	5	8	16
Malatya	9	9	3	3	3	10	18
Bursaspor	9	10	2	3	5	10	17
Adanaspor	9	9	2	3	4	12	18
Rizespor	8	8	2	2	4	4	13
Adana D.S.	8	10	2	2	6	13	23
K. Maras	8	9	1	5	3	3	8
Karsiyaka	6	8	1	3	4	12	17
Sakarya	4	8	1	1	6	10	21

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

Ecco uno sponsor davvero unico al mondo: l'Altay Izmir porta sulle maglie il nome di Samantha Fox, famosa cantante e fotomodella inglese...

CECOSLOVACCHIA

11. GIORNATA: Hradec Kralove-Slovan 0-3; Nitra-Dunajska Streda 2-1; Vitkovice-Plzen 4-1; Cheb-Ostrava 1-2; Olomouc-Trnava 1-0; Slavia-Dukla Banska Bystrica 4-2; Inter-Sparta 1-2; Dukla Praga-Bohemians rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	18	11	8	2	1	28	9
Slavia	17	11	8	1	2	24	17
Ostrava	15	11	7	1	3	18	11
Vitkovice	13	11	6	1	4	20	10
Nitra	12	11	6	0	5	15	14
Trnava	11	11	5	1	5	12	14
D.Streda	11	11	5	1	5	10	14
Olomouc	10	11	3	4	4	13	11
Slovan B.	10	11	3	4	4	14	14
Bohemians	10	10	5	0	5	15	18
Dukla P.	8	10	3	2	5	17	14
Inter B.	8	11	3	2	6	21	24
Dukla B.B.	8	11	4	0	7	19	26
Cheb	8	11	4	0	7	13	25
Hradec K.	8	11	3	2	6	10	22
Plzen	7	11	3	1	7	17	22

MARCATORI: **11 reti:** Brezik (Inter B.); **9 reti:** Luhovy (Dukla P.), Skuhravy (Sparta), Dina (Dukla B.B.), Jeslinek (Slavia).

□ **Gustavo Matosas**, centrocampista del Peñarol di Montevideo, è passato al Malaga per circa 400 milioni.

SVIZZERA

16. GIORNATA: Grasshoppers-Losanna 3-2; Sion-Lucerna 3-0; San Gallo-Servette 0-1; Young Boys-Neuchâtel Xamax 2-2; Aarau-Wettingen 0-2; Bellinzona-Lugano 0-0. Recuperi: Servette-Grasshoppers 2-1; Lugano-San Gallo 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	20	16	7	6	3	30	19
Sion	20	16	7	6	3	18	11
Lucerna	20	16	8	4	4	19	19
Bellinzona	18	16	6	6	4	20	16
Servette	16	16	6	4	6	29	28
Wettingen	16	16	3	10	3	14	15
Aarau	15	16	4	7	5	20	18
Young Boys	14	16	4	6	6	30	28
Neuchâtel X.	14	16	3	8	5	25	27
Losanna	14	16	4	6	6	20	23
Lugano	14	16	3	8	5	17	26
S. Gallo	11	16	4	3	9	23	35

MARCATORI: **11 reti:** Rummenigge (Servette); **9 reti:** Zuffi (Young Boys).

□ **Il Newell's Old Boys** si è aggiudicato la prima finale della «Coppa Libertadores de America», battendo per 1-0 il Nacional Montevideo. Il match, disputato nello stadio rosarino, è stato deciso da un gol di Jorge Gabrich, lesto a riprendere una corta respinta del portiere uruguayano. Il ritorno è in programma il 26 ottobre.

OLANDA/NEL TWENTE A RAFFICA

POKER DI BALM

Il Twente incontra il neopromosso RKC e quella che era stata, sino ad ora, un'onesta squadra e nulla più, si trasforma in una vera e propria macchina da gol con uno dei suoi componenti, Balm, che fa poker tra la fine del primo tempo e l'inizio della ripresa. Poi, per arrivare a sette, ecco una doppietta di Keur e un golletto di Nijenhuis. Nessun problema, per una volta, per l'Ajax opposto al Groningen con gol di Verkuyl (un ex) 47' e altre reti di Bengkamp al 58' e Pettersson all'80'. A proposito di ex, l'ultima giornata del campionato «orange» è stata la loro apoteosi visto che, oltre al già ricordato Verkuyl, hanno fatto centro anche Ellermann (30') nel successo che i campioni del PSV hanno colto sul campo dello Sparta di Rotterdam. Di Koeman al 54' il 2-0. Non c'è due senza tre, ammonisce il proverbio, ed ecco il terzo ex che va a segno: si tratta di Blinker, fino a due settimane fa in maglia Feyenoord ora al Den Bosch, che ha siglato il secondo gol del successo colto dalla sua nuova squadra su quella di prima (34' del primo tempo), una ventina di minuti dopo che Van Hoorn aveva fatto capitolare la rete avversaria per la prima volta. □

10. GIORNATA: Twente Enschede-RKC 7-1; Sparta-PSV Eindhoven 0-2; Ajax-Groningen 3-0; Veendam-Utrecht 1-0; Den Bosch-Feyenoord 2-0; PEC Zwolle-Haarlem 1-2; Willem II-MVV 2-2; VVV Venlo-Volendam 1-2; Fortuna Sittard-Roda 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**17**	10	8	1	1	24	9
Twente	**15**	10	5	5	0	19	6
Roda	**13**	10	4	5	1	15	11
Volendam	**11**	9	5	1	3	17	12
Ajax	**11**	10	5	1	4	20	16
Fortuna S.	**11**	10	4	3	3	15	13
Feyenoord	**10**	8	4	2	2	17	14
Haarlem	**10**	9	4	2	3	15	15
Groningen	**10**	10	4	2	4	22	17
Den Bosch	**10**	10	4	2	4	14	19
PEC	**9**	10	4	1	5	17	16
Utrecht	**9**	10	4	1	5	12	14
Willem II	**8**	10	2	4	4	15	18
RKC	**8**	10	3	2	5	18	22
Veendam	**8**	10	4	0	6	11	18
Sparta	**7**	10	2	3	5	12	17
MVV	**5**	10	1	3	6	11	24
VVV	**4**	10	0	4	6	6	19

MARCATORI: **8 reti:** Hoekstra (RKC); **6 reti:** Van der Will (RKC), Eijkelkamp (Groningen), Balm (Twente); **5 reti:** Clayton (Fortuna Sittard), Kieft (PSV Eindhoven), Noligen (Roda).

□ **Salah Assad**, marocchino ex Mulhouse e Paris Saint Germain, è rientrato in patria al Kouba: non ha escluso, però, di ritentare la carta del calcio pro se gliene sarà data l'opportunità.

DANIMARCA

23. GIORNATA: Silkeborg-B 1903 1-2; Herfölge-Vejle 2-1; Randers-OB 1-6; AGF-AaB 5-1; Bröndby-Brönshoj 4-1; KB-Naestved 1-1; Lyngby-Ikast 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**36**	23	15	6	2	47	16
Naestved	**30**	23	12	6	5	30	21
Lyngby	**29**	23	12	5	6	27	25
B 1903	**28**	23	11	6	6	36	24
OB	**27**	23	11	5	7	43	30
Vejle	**26**	23	9	8	6	35	21
Silkeborg	**25**	23	11	3	9	36	30
AGF	**25**	23	10	5	8	32	25
Herfölge	**25**	23	10	5	8	28	29
AaB	**20**	23	7	6	10	30	42
Brönshoj	**19**	23	8	3	12	35	41
Randers	**8**	23	2	4	17	24	61
KB	**8**	23	3	2	18	22	53

MARCATORI: **15 reti:** Christensen (Bröndby)

SCOZIA

11. GIORNATA: Dundee United- Saint Mirren 0-1; Hearts-Celtic 0-2; Motherwell-Hibernian 1-1. Recupero: Hamilton-Hearts 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**17**	10	8	1	1	18	5
Aberdeen	**14**	10	4	6	0	13	8
Dundee U.	**13**	11	5	3	3	14	7
Hibernian	**13**	11	4	5	2	9	6
Celtic	**12**	11	6	0	5	19	16
St. Mirren	**11**	11	4	3	4	10	14
Dundee	**9**	10	2	5	3	7	11
Hearts	**8**	11	2	4	5	12	13
Motherwell	**5**	11	0	5	6	8	16
Hamilton	**4**	10	2	0	8	5	19

SKOL CUP

FINALE: Rangers-Aberdeen 3-2.

GRECIA

6.GIORNATA:Apollon-Aris 0-0;Doxa-Diagoras 0-0; Ethnikos-Larissa 0-1; Iraklis-Panathinaikos 2-2; Levadiakos-AEK 0-0; Volos-OFI 0-1; Olympiakos-Kalamaria 5-0; Paok-Panionios 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Larissa	**8**	6	3	2	1	9	4
Aris	**8**	6	2	4	0	4	1
Paok	**8**	6	4	0	2	8	8
Olympiakos	**7**	6	3	1	2	11	5
AEK	**7**	6	3	1	2	6	3
OFI	**7**	6	3	1	2	10	9
Apollon	**7**	6	2	3	1	5	4
Levadiakos	**7**	6	2	3	1	7	8
Doxa	**6**	6	2	2	2	6	4
Volos	**6**	6	2	2	2	7	6
Iraklis	**6**	6	1	4	1	11	11
Ethnikos	**6**	6	2	2	2	6	7
Panathinaikos	**4**	6	1	2	3	9	9
Diagoras	**4**	6	1	2	3	6	9
Kalamaria	**3**	6	0	3	3	3	13
Panionios	**2**	6	1	0	5	3	10

MARCATORI: **4 reti:** Bonda (Volos), Lemonis (Levadiakos).

FAR OER

17. GIORNATA: IF-HB 1-1; B 36-VB 4-0; TB-KI 4-0; GI-B 68 0-2; NSI-LIF 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**23**	17	10	3	4	32	18
B 68	**22**	17	10	2	5	27	14
B 36	**21**	17	8	5	4	29	16
IF	**18**	17	6	6	5	22	23
GI	**17**	17	8	1	8	20	22
VB	**14**	17	5	4	8	22	26
TB	**14**	17	4	6	7	15	19
LIF	**14**	17	5	4	8	23	30
NSI	**14**	17	4	6	7	14	21
KI	**13**	17	5	3	9	27	42

JUGOSLAVIA

11. GIORNATA: Rad-Hajduk 0-1; Vardar-Dinamo 0-1; Zeljeznicar-Partizan 1-0; Velez-Vojvodina 0-1; Stella Rossa-Sarajevo 3-1; Buducnost-Napredak 2-1; Osijek-Sloboda 3-1; Spartak-Radnicki 1-3; Rijeka-Celik 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**14**	10	6	2	2	15	8
Dinamo	**13**	10	6	2	2	16	8
Hajduk	**13**	11	6	2	3	17	10
Rad	**12**	11	4	4	3	11	7
Radnicki	**11**	11	5	3	3	15	10
Osijek	**11**	11	4	3	4	11	14
Velez	**10**	9	5	2	2	16	8
Partizan	**9**	9	4	2	3	16	10
Stella Rossa	**9**	11	4	3	4	16	11
Buducnost	**9**	10	4	2	4	8	13
Napredak	**8**	11	4	2	5	16	17
Sloboda	**7**	10	3	4	3	8	10
Sarajevo	**7**	11	2	5	4	13	18
Spartak	**7**	10	2	3	5	6	13
Rijeka	**6**	10	3	2	5	11	13
Verder	**6**	9	3	2	4	14	17
Zeljeznicar	**4**	11	2	1	8	5	19
Celik (-6)	**0**	11	2	4	5	8	16

MARCATORI: **8 reti:** Gudelj (Velez); **5 reti:** Karacic (Hajduk), Arsenijevic (Radnicki).

N.B.: Due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori, nessuno per la sconfitta.

ALBANIA

8.GIORNATA: Dinamo-Traktori 1-0; Lokomotiva-Vllaznia 0-2; Partizani-Flamurtari 4-2; Apolonia-Skënderbeu 1-0; Labinoti-Besëlidhja 2-0; Besa-17 Nëntori rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**12**	8	5	2	1	12	8
Dinamo	**11**	8	4	3	1	10	6
17 Nëntori	**10**	7	4	2	1	12	8
Labinoti	**10**	8	4	2	2	12	9
Apolonia	**9**	8	3	3	2	8	4
Besëlidhja	**9**	8	3	3	2	11	9
Vllaznia	**9**	8	4	1	3	12	11
Flamurtari	**8**	8	3	2	3	14	12
Lokomotiva	**6**	8	1	4	3	7	11
Traktori	**4**	8	1	2	5	6	14
Besa	**3**	7	1	1	5	7	12
Skënderbeu	**3**	8	1	1	6	2	9

ISLANDA

16. GIORNATA: IBK-Valur 1-3; Volsungur-Fram 1-0; KR-IA 1-1; KA-Leiftur 2-1; Vikingur-Thor 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**43**	16	14	1	1	32	6
Valur	**35**	16	11	2	3	32	13
KA	**31**	16	9	4	3	28	20
KR	**24**	16	7	3	6	29	26
Thor	**20**	16	5	5	6	21	25
Vikingur	**15**	16	4	3	9	14	26
IBK	**14**	16	3	5	8	17	29
Leiftur	**8**	16	1	5	10	11	22
Volsungur	**8**	16	2	2	12	10	30

MARCATORI: **12 reti:** Kristjansson (Valur).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

POLONIA

12. GIORNATA: Lech Poznan-GKS Katowice 2-2; Pogon Szczecin-Olimpia Poznan 3-2; Ruch Chorzow-Gornik Zabrze 2-0; Stal Mielec-Slask Wroclaw 3-0; Widzew Lodz-Legia Varsavia 0-0; Wisla Krakow-Gornik Walbrzych 1-2; GKS Jastrzebie-Szombierki Bytom 1-0; Jagiellonia Bialystok-LKS Lodz 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Zabrze	**20**	12	7	3	2	25	11
GKS Katowice	**19**	12	7	4	1	18	7
Ruch Chorzow	**19**	12	7	4	1	13	5
Legia	**16**	12	5	4	3	14	8
Lech Poznan	**14**	12	5	3	4	18	13
Stal Mielec	**14**	12	5	3	4	15	12
Jagiellonia	**14**	12	5	4	3	10	10
LKS Lodz	**13**	12	5	2	5	15	15
Widzew Lodz	**10**	12	1	8	3	8	10
Olimpia	**9**	12	4	2	6	12	17
Pogon	**9**	12	4	3	5	13	19
Gornik W.	**8**	12	4	2	6	10	16
Szombierki	**7**	12	2	4	6	17	23
Wisla	**7**	12	3	3	6	12	19
Slask	**7**	12	1	6	5	6	14
GKS Jastrz.	**6**	12	3	1	8	6	13

□ Il calcio venezuelano ha una nuova stella: si tratta di Pablo Chones, ventenne punta del Barrio Pascal, squadra di serie B.

VERSO ITALIA 90

EUROPA GRUPPO 1: Grecia-Danimarca 1-1 (Mitropulos, Povlsen); **Bulgaria-Romania 1-3** (Kolev; Mateut, Camataru 2). **GRUPPO 2: Inghilterra-Svezia 0-0; Polonia-Albania 1-0** (Warzycha). **GRUPPO 3: Urss-Austria 2-0** (Mikhailichenko, Zavarov); **DDR-Islanda 2-0** (Thon 2). **GRUPPO 4: Germania Ovest-Olanda 0-0; Galles-Finlandia 2-2** (Ukkonen, Saunders, Lahtinen aut., Paatelainen). **GRUPPO 5: Scozia-Jugoslavia 1-1** (Johnston, Katanec); **Cipro-Francia 1-1** (Xuereb, Pittas rig.); **GRUPPO 6: Ungheria-Irlanda Nord 1-0** (Vincze). **GRUPPO 7: Lussemburgo-Cecoslovacchia 0-2** (Hasek, Chovanec); **Belgio-Svizzera 1-0** (Vervoort).

SPEZIA NON SI PIEGA

La Triestina deve arrendersi ai liguri di Carpanesi, troppo determinati per lasciarsi sfuggire l'occasione del sorpasso

di Orio Bartoli

La serie C ha una sola regina: è il Puteolana di Faustinho Canè: 7 partite e 13 punti. Una squadra che sembra non conoscere ostacoli e quando non è proprio in forma splendente, come gli è accaduto nell'anticipo di sabato con la Cavese, trova sempre il modo di sfruttare gli errori degli avversari e di incamerare l'intera posta. Dietro la Puteolana, in una ideale classifica riguardante l'intera serie C, troviamo altre due formazioni di C2: l'Alessandria di Renzo Melani, girone A, sin dall'estate attesa come una delle protagoniste di primissima fila del proprio girone; ed il Sassuolo, girone B, di Guido Mammi, allenatore di lunga milizia, una autentica sorpresa. Le cronache parlano di un Sassuolo ordinato, pratico, essenziale: tutto sostanza e niente fumo. Nel girone A della C1, spunta lo Spezia di Sergio Carpanesi, spezzino di nascita e quindi, almeno per ora, profeta in patria. Doveva vedersela con la Triestina e non ha battuto ciglio: due reti, una segnata e l'altra propiziata da Mariano. Niente da dire sul risultato. Alle spalle della squadra ligure, si è formato un terzetto composto dalla stessa Triestina, dalla Carrarese e dalla Reggiana di Pippo Marchioro, che sta sottoponendo i propri sostenitori ad autentiche docce scozzesi. Proprio quando dava l'impressione di poter venir fuori alla grande, si è fatta battere dal Livorno; e nell'ultimo turno, gioca in casa con un Trento accreditato di tre vittorie ed un pareggio nelle ultime 4 gare. Vince per 2 a 0, grazie a due autoreti, prima Belardinelli poi Gabriele, ma sul successo non c'è ombra di sorta. Nel girone B, la Casertana pareggia a Francavilla ed è raggiunta da Foggia e Palermo, entrambe in serie positiva da 5 turni. I satanelli hanno vinto per uno a zero su un Perugia che non riesce più a trovare i gol del bomber Ravanelli; il Palermo ha centrato il successo in trasferta, a Ischia. A due lunghezze di distanza insegue quel Brindisi il cui presidente non ha esitato a dire che si pone, perentoriamente, il traguardo della promozione. Pari nell'atteso derby sardo tra Sassari e Cagliari, altri due pretendenti al successo finale. Se le ambizioni di estate troveranno, come pare, conferma sul campo, in questo girone se ne dovrebbero vedere delle belle: una gran bagarre all'ultimo punto per salire in serie B. In C2, detto del Campania, dell'Alessandria e del Sassuolo, c'è da parlare di un'altra capolista: il Gubbio, primatista solitario nel girone C: zero sconfitte, per una difesa a prova di bomba. E c'è da dire di due matricole che nel girone A si stanno facendo onore: l'Oltrepò ed il Poggibonsi, entrambe ancora imbattute. L'Oltrepò è riuscito a superare senza danno la difficile trasferta di Pavia; il Poggibonsi, sia pure di stretta misura, ha superato una Sarzanese che nei turni precedenti aveva giocato un gran bel calcio. Per quanto riguarda le zone basse delle graduatorie, preziosi pareggi esterni ottenuti dal Vicenza ad Arezzo (emozionante 3 a 3 finale), dal Casarano ed ancora da Vogherese, Cecina, Cynthia, Suzzara e Fano; brutti scivoloni interni di Ischia, Giorgione e Juventus Stabia. Prima vittoria del San Marino e successo bis del Venezia-Mestre ormai avviato sulla buona strada. □

Il big match della C1 vede il successo dello Spezia sulla Triestina. Sopra, un contrasto aereo tra Casaroli e Russo. A fianco, il gol dell'1-0, realizzato da Mariani. Sotto, un'occasione-gol per Tacchi, autore del 2-0. Ora lo Spezia è primo in classifica (fotoSantandrea)

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Vincenzo VARRIALE
Campania

Profeta in patria? Può essere. Anzi! Il suo allenatore Canè ci crede. Nato a Pozzuoli, nella Puteolana di Canè, ha posto fisso in squadra. Ha 19 anni. Un campioncino che nasce?

2 Andrea MARIANO
Spezia

Giovane e dinamico attaccante, è stato uno dei protagonisti del successo sulla Triestina. Ha segnato un gol ed è stato il propiziatore dell'altro. Una gara davvero notevole.

3 Gianluca BALDINI
Mantova

A Mantova temevano il match con la Lucchese di Orrico. Ci ha pensato Baldini a scacciare le streghe. I due gol della vittoria e il successo scacciapensieri portano la sua firma.

4 Roberto BIFFI
Palermo

23 anni, scuola milanista; Foggia, Modena, Prato, Mantova e adesso Palermo sono le tappe del suo peregrinare calcistico. Nella zona dei rosanero è un elemento di notevole valore.

5 Gianfranco MOTTA
Oltrepò

Dall'Interregionale alla C2 per recitare un ruolo di primissimo piano. Questo Oltrepò, regina delle matricole, gioca davvero del bel calcio. Merito, soprattutto, del tecnico.

6 Franco BRESSAN
Treviso

Ormai è vicino alla trentina, se riesce sempre a trovare varchi nelle retrovie avversarie. Due sue prodezze hanno consentito al Treviso di evitare la sconfitta sul campo della Orzinuovi.

7 Pasquale RODOMONTI
arbitro

Alla sua seconda partita di serie C2 ha riscosso gli unanimi consensi della critica. Tra l'altro è il più giovane dei 113 arbitri in forze alla CAN serie C, essendo nato il 1. giugno 1961.

8 Alessandro LAZZARINI
Alessandria

È uno dei più giovani portieri dell'intera categoria, ma si sta già affermando come una valida promessa. Tra i pali dell'Alessandria, si distingue domenica dietro domenica.

DIETRO LA LAVAGNA

Pietro CONTENTE
arbitro

Trent'anni, consulente finanziario, ha l'hobby dell'arbitraggio. Nell'estate scorso è stato promosso alla CAN C con ottime referenze, ma sabato scorso, a Latina, ne ha combinate di grosse. Una giornata storta?

Pietro SANTIN
allenatore Cavese

Chi di fuori gioco ferisce, di fuori gioco perisce. È accaduto anche a Santin. Contro il Campania ha dato il via al macchiavello tattico con il proposito di mettere in difficoltà l'avversario, ma gli è andata male.

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Arezzo-L.R. Vicenza 3-3; Carrarese-Virescit 1-0; Centese-Montevarchi 1-1; Derthona-Spal 2-0; Mantova-Lucchese 2-0; Prato-Modena 0-0; Reggiana-Trento 2-0; Spezia-Triestina 2-0; Venezia Mestre-Pro Livorno 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**10**	7	4	2	1	13	3
Reggiana	**9**	7	4	1	2	10	5
Triestina	**9**	7	4	1	2	8	5
Carrarese	**9**	7	3	3	1	4	2
Virescit	**8**	7	3	2	2	11	9
Trento	**8**	7	3	2	2	7	5
Derthona	**8**	7	4	0	3	11	10
Prato	**8**	7	3	2	2	6	5
Modena	**8**	7	2	4	1	3	2
Lucchese	**7**	7	2	3	2	7	6
Arezzo	**7**	7	2	3	2	6	6
Mantova	**7**	7	2	3	2	6	8
Montevarchi	**6**	7	2	2	3	7	7
Spal	**5**	7	2	1	4	6	9
Livorno	**5**	7	2	1	4	3	8
Venezia-M.	**5**	7	2	1	4	5	12
Centese	**4**	7	0	4	3	1	7
L.R. Vicenza	**3**	7	0	2	4	5	10

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14.30): **Derthona-Arezzo; L.R. Vicenza-Spezia; Lucchese-Venezia Mestre; Modena-Virescit; Montevarchi-Prato; Pro Livorno-Mantova; Spal-Reggiana; Trento-Centese; Triestina-Carrarese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Brocchi** (Mantova), **Vitaloni** (Carrarese), **Prevedini** (Derthona), **Fornasier** (Modena), **Baldacci** (Venezia-Mestre), **Zandonà** (Montevarchi), **D'Adderio** (Reggiana), **Falconi** (Vicenza), **Baldini** (Mantova), **Scanziani** (Arezzo), **Marino** (Spezia). Arbitro: **Fucci di Salerno.**

MARCATORI: **6 reti:** Cornacchini (Virescit Bergamo), **5 reti:** Gori (Derthona, 2 rigori); **4 reti:** Calonaci (Arezzo, 3), Baldini (Mantova); **3 reti:** Libro (Montevarchi), Simonetta (Triestina), Ceccaroni (2), Mariano (Spezia), Gabriele (Reggiana, 3), Gabrieli (Trento, 1), Signorelli (Prato), Pellegrini (Spal), Protti (Virescit, Bergamo).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Casarano 0-0; Campobasso-Catania 1-0; Foggia-Perugia 1-0; Francavilla-Casertana 1-1; Frosinone-Salernitana 1-0; Giarre-Rimini 2-1; Ischia-Palermo 0-2; Torres-Cagliari 1-1; Vis Pesaro-Monopoli 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**10**	7	4	2	1	10	5
Casertana	**10**	7	3	4	0	9	5
Foggia	**10**	7	4	2	1	6	2
Brindisi	**9**	7	3	3	1	6	3
Torres	**8**	7	2	4	1	5	3
Vis Pesaro	**8**	7	3	2	2	8	8
Campobasso	**8**	7	2	4	1	2	4
Cagliari	**7**	7	2	3	2	6	5
Rimini	**7**	7	2	3	2	6	6
Frosinone	**7**	7	3	1	3	4	5
Catania	**7**	7	2	3	2	3	4
Giarre	**7**	7	3	1	3	8	10
Perugia	**6**	6	1	4	2	4	4
Francavilla	**6**	7	1	4	2	4	6
Salernitana	**5**	7	1	3	3	7	8
Casarano	**5**	7	1	3	3	7	8
Monopoli	**4**	7	1	2	4	3	6
Ischia	**2**	7	0	2	5	6	14

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14.30): **Cagliari-Vis Pesaro; Casarano-Campobasso; Casertana-Ischia; Catania-Giarre; Monopoli-Francavilla; Palermo-Torres; Perugia-Frosinone; Rimini-Foggia; Salernitana-Brindisi.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pinna** (Torres), **Di Battista** (Salernitana), **List** (Foggia), **Barone** (Foggia), **Biffi** (Palermo), **Lattuca** (Frosinone); **Cancelli** (Giarre), **Navone** (Casarano), **Brescini** (Vis Pesaro), **Pulga** (Cagliari), **Auteri** (Palermo). Arbitro: **Bazzoli di Merano.**

MARCATORI: **5 reti:** Prima (Giarre, 4 rigori); **4 reti:** De Sensi (Palermo), Perrotti (Vis Pesaro, 1); **3 reti:** Romiti (Salernitana, 1), Rambaudi (Perugia), Coppola, (Cagliari), Cinquetti (Rimini), Di Baia (Francavilla, 2).

IL CAMPANIA DI CANÈ

MOMENTO FAUSTINHO

«Non lo chiamate miracolo: io sapevo che le cose sarebbero andate bene». Faustinho Canè, allenatore del Campania Puteolana, ha le idee estremamente chiare. La squadra è stata letteralmente rifatta a estate avanzata e sta sgominando il campo nel Girone D della C2. *«La gente di Pozzuoli aveva sete di calcio. Sapevo che se fossimo stati capaci di fare le cose per bene avremmo trovato, come stiamo trovando, larghi consensi. E sapevo che la società era animata dalle migliori intenzioni. Da qui, la mia fiducia tanto più che mi sono stati dati quei giocatori che avevo indicato».* Niente miracolo, quindi, bensì il frutto di un lavoro attento, oculato... *«E difficile»*, ricorda Canè. *«Iniziammo il ritiro il 4 agosto a Manciano, in provincia di Grosseto. Avevo solo sei giocatori (Anellino, Vio, Costa, Sacco, Collaro e Sarnelli) più un gruppo di ragazzotti. Tredici giorni dopo tornammo a casa e cominciarono ad arrivare i rinforzi. Ne stanno arrivando altri. Visto come si sono messe le cose, la società ha deciso di continuare la sua opera di ricostruzione».* Meglio di così il campionato non poteva cominciare: 7 partite, 13 punti fatti, il primato in classifica. Durerà? *«Io non sono*

SERIE C2

Risultati e classifiche della settima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Casale-Cecina 0-0; Cuoiopelli-Alessandria 0-0; Ilvarsenal-Tempio 0-0; Massese-Pro Vercelli 0-0; Pavia-Oltrepò 0-0; Poggibonsi-Sarzanese 1-0; Pontedera-Vogherese 1-1; Rondinella-Siena 1-1; Sorso-Olbia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	**12**	7	5	2	0	7	1
Oltrepò	**11**	7	4	3	0	11	3
Pavia	**10**	7	4	2	1	6	2
Poggibonsi	**10**	7	3	4	0	6	2
Siena	**9**	7	3	3	1	12	9
Casale	**8**	7	3	2	2	9	7
Pontedera	**8**	7	2	4	1	8	6
Tempio	**8**	7	2	4	1	5	3
Sarzanese	**8**	7	3	2	2	9	8
Pro Vercelli	**7**	7	2	3	2	10	8
Ilvarsenal	**6**	7	2	2	3	8	7
Olbia	**5**	7	1	3	3	1	5
Rondinella	**4**	7	1	2	4	5	7
Cecina	**4**	7	0	4	3	3	6
Vogherese	**4**	7	0	4	3	5	10
Cuoiopelli	**4**	7	1	2	4	2	7
Sorso	**3**	7	0	3	4	7	19
Massese (-3)	**2**	7	1	3	3	7	11

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14.30): **Alessandria-Casale; Cecina-Rondinella; Olbia-Pontedera; Oltrepo-Massese; Pro Vercelli-Ilvarsenal; Sarzanese-Pavia; Siena-Tempio; Sorso-Cuoiopelli; Vogherese-Poggibonsi.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Lazzarini** (Alessandria), **Signorini** (Poggibonsi), **Luxoro** (Casale), **Ferrarese** (Alessandria), **Rocca** (Oltrepo), **De Falco** (Pro Vercelli), **Tortora** (Alessandria), **Ciardelli** (Cuoiopelli), **Mucciarelli** (Siena), **Onorini** (Oltrepò), **Rosati** (Massese). Arbitro: **Rocchi di Roma.**

MARCATORI: **5 reti:** Di Laura (Ilva); **4 reti:** Mazzeo (Casale), Mariano (2) e Tintisona (Siena), Bianchini (1) e Di Stefano (Pro Vercelli), Bagnoli (Pontedera); **3 reti:** Marescalco (Alessandria, 1), Fusci (Poggibonsi), Cacciatori (Sarzanese), Criscuolo e Ramella (Oltrepò), Marin (Massese).

GIRONE B

RISULTATI: Carpi-Forlì 2-1; Giorgione-Chievo 0-1; Novara-Ravenna 1-0; Orceana-Treviso 2-2; Pergocrema-Juve Domo 0-0; Pro Sesto-Pordenone 1-0; Sassuolo-Legnano 3-1; Telgate-Ospitaletto 2-1; Varese-Suzzara 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sassuolo	**12**	7	5	2	0	9	3
Chievo	**11**	7	5	1	1	5	1
Carpi	**10**	7	4	2	1	10	3
Telgate	**10**	7	4	2	1	9	6
Novara	**9**	7	4	1	2	7	5
Pro Sesto	**8**	7	3	2	2	6	5
Forlì	**7**	7	3	1	3	13	5
Juve Domo	**7**	7	1	5	1	4	3
Legnano	**7**	7	3	1	3	10	10
Varese	**7**	7	1	5	1	3	3
Orceana	**7**	7	2	3	2	9	10
Treviso	**6**	7	2	2	3	7	10
Pergocrema	**5**	7	2	1	4	7	10
Pordenone	**5**	7	2	1	4	3	6
Suzzara	**5**	7	1	3	3	5	9
Ravenna	**5**	7	1	3	3	3	7
Giorgione	**3**	7	1	1	5	6	14
Ospitaletto	**2**	7	1	0	6	3	9

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14 30): **Carpi-Novara, Chievo-Pergocrema, Juve Domo-Forlì, Legnano-Pro Sesto, Ospitaletto-Varese; Pordenone-Giorgione, Ravenna-Treviso, Suzzara-Orceana; Telgate-Sassuolo.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **De Giorgi** (Novara), **Sottini** (Juve Domo), **Marchesan** (Novara), **Zanatti** (Carpi), **Briga** (Sassuolo), **Montagni** (Chievo), **Fiorio** (Chievo), **Tirloni** (Telgate), **Paraluppi** (Sassuolo), **Bressan** (Treviso), **Solimeno** (Pro Sesto). Arbitro: **Raimondi di Teramo.**

MARCATORI: **5 reti:** Solimeno (Pro Sesto), Mollica (Forlì, 1 rigore); **4 reti:** Pernarella (Pergocrema), Calderoni (Forlì), Bressan (Treviso); **3 reti:** Aguzzoli, (1) e Viviani (Carpi), Tirapelle (Legnano), Gava (2) e Marchetti (Novara, 1), Fiorio (Chievo), Paraluppi (Sassuolo).

GIRONE C

RISULTATI: Celano-Teramo 1-0; Fasano-Bisceglie 0-0; Gubbio-Riccione 1-0; Jesi-Lanciano 1-3; Martina F.-Chieti 0-0; Potenza-Giulianova 2-1; San Marino-Civitanovese 3-0; Ternana-F. Andria 1-0; Trani-Fano 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gubbio	**11**	7	4	3	0	8	1
Celano	**10**	7	4	2	1	6	2
Potenza	**10**	7	5	0	2	7	4
Ternana	**9**	7	3	3	1	8	4
Chieti	**9**	7	3	3	1	5	2
Giulianova	**8**	7	2	4	1	10	4
F. Andria	**8**	7	4	0	3	8	6
Fasano	**7**	7	3	1	3	8	4
Martinafranca	**7**	7	2	3	2	4	4
Teramo	**7**	7	3	1	3	5	6
Trani	**7**	7	2	3	2	4	6
Riccione	**6**	7	2	2	3	7	7
Bisceglie	**6**	7	2	2	3	3	4
San Marino	**5**	7	1	3	3	8	8
Lanciano	**5**	7	2	1	4	6	9
Civitanovese	**4**	7	2	0	5	3	11
Jesi	**4**	7	1	2	4	7	16
Fano	**3**	7	1	1	5	2	11

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14.30): **Bisceglie-Celano; Chieti-Gubbio; Civitanovese-Trani; Fano-Fasano; F. Andria-Martina F.; Giulianova-San Marino; Potenza-Ternana; Riccione-Jesi; Teramo-Lanciano.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Boldini** (Fidelis Andria), **Franceschini** (Gubbio), **Farsoni** (Gubbio), **Barbetta** (Celano), **Borsani** (Trani), **Laurenti** (Potenza), **Lupetti** (San Marino), **Sciannimanico** (Ternana), **Sandri** (Lanciano), **Torresani** (San Marino), **D'Orazio** (Lanciano). Arbitro: **Misticoni di Ascoli Piceno.**

MARCATORI: **5 reti:** Carpineta (Fidelis Andria, 3 rigori), Di Michele (Giulianova), 3); **4 reti:** Torresani (San Marino, I), De Tommasi (Fasano, 3); **3 reti:** Baglieri (Chieti), De Rosa (Rimini), Sandri (Lanciano), Petrella (Potenza).

GIRONE D

RISULTATI: Battipagliese-Sorrento 1-1; Benevento-Turris 1-1; Campania-Cavese 2-1; Juve Stabia-Atl. Leonzio 1-3; Lodigiani-Latina 1-1; Nola-Cynthia 1-1; Siracusa-Kroton 1-0; Trapani-Afragolese 0-0; V. Lamezia-Juve Gela 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**13**	7	6	1	0	12	2
Siracusa	**10**	7	4	2	1	7	4
V. Lamezia	**10**	7	5	0	2	10	8
Latina	**9**	7	3	3	1	10	5
Trapani	**8**	7	3	2	2	9	7
Atl. Leonzio	**8**	7	3	2	2	8	6
Nola	**8**	7	2	4	1	8	7
Cavese	**7**	7	2	3	2	6	5
Kroton	**7**	7	2	3	2	5	4
Battipagliese	**7**	7	1	5	1	7	7
Turris	**7**	7	3	1	3	7	10
Lodigiani	**6**	7	1	4	2	6	6
Afragolese	**6**	7	2	2	3	8	9
Sorrento	**6**	7	2	2	3	8	9
Cynthia	**5**	7	2	1	4	6	5
Benevento	**4**	7	1	2	4	4	8
Juve Stabia	**3**	7	1	1	5	3	11
Juve Gela	**2**	7	0	2	5	3	14

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14.30): **Afragolese-Battipagliese; Atletico Leonzio-Nola; Cavese-Benevento; Cynthia-Lodigiani; Kroton-V. Lamezia; Latina-Trapani; Siracusa-Juve Stabia; Sorrento-Juve Gela; Turris-Campania.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pescarella** (Atletico Leonzio), **Sparandreo** (Benevento), **Alta** (Siracusa), **Nappo** (Afragolese), **Capone** (Battipagliese), **Ferri** (Cynthia), **Sinopoli** (Atletico Leonzio), **De Luca** (Vigor Lamezia), **Collaro** (Campania), **Caso** (Latina), **Pitino** (Atletico Leonzio). Arbitro: **Dinelli di Lucca.**

MARCATORI: **5 reti:** Collaro (Campania), Tani (Turris, 1 rigore); **4 reti:** Battaglia (Campania); **3 reti:** Sarnelli (Campania), Carnevale e Pittino (Atletico Leonzio), Cavezzi e Caso (Latina), Germano (Kroton), Carnevale (Cavese), Mezzini (Siracusa), Puntureri (Trapani, 1), Croce (Vigor Lamezia), Condemi (Battipagliese).

Faustinho Jarbas Canè, tecnico del Campania Puteolana (fotoCapozzi)

un profeta, però so che questa squadra è fatta di buona scorza. Ha sostanza tecnica e agonistica, ha professionalità e grande voglia di fare bene. Speriamo di continuare ad ottenere buoni risultati. Potrebbe essere di aiuto nel risolvere anche qualche problemino di ordine societario». Su quelli che chiama «problemi societari», Canè non si pronuncia, ma è chiaro che il nocciolo della questione sta in un completo accordo tra il presidente Morra Greco e un gruppo di imprenditori che già dispone di un 25 per cento della quota azionaria. C'è, e sembra bene avviata, una base comune di intenti e di programmi, ma ancora molti dettagli sono da perfezionare. Trovare una completa intesa non dovrebbe essere difficile, men che mai ora che la squadra si sta comportando in questo modo. Nessuno, in estate, poteva immaginare una Puteolana prima in classifica e con così largo vantaggio e largo merito. *«Iniziammo circondati dallo scetticismo»*, ricorda Canè. *«Persino adesso c'è qualcuno che dubita delle nostre reali possibilità. Posso anche capire, ma mi sia consentito di rispondere che riusciremo a demolire anche le ultime perplessità. Questo non significa promessa di promozione. Significa promessa di lavoro serio, di impegno massimo. A Pozzuoli c'è qualcuno che già parla di Serie B. Andiamoci piano. Il calcio è sempre difficile, pieno di trappole, di insidie, di imprevisti».* Canè conosce bene l'ambiente. Sa che qui c'è sete di buon calcio, di vittorie, ma sa che c'è anche molta predisposizione all'entusiasmo. Cose straordinarie, quanto pericolose. *«Siamo impegnati su due fronti: quello della squadra che richiede un impegno costante, serio, onesto, approfondito, attento e quello del pubblico al quale mentre diciamo di avere fiducia, diciamo anche di non ritenere già fatto quello che fatto ancora non lo è».* Con il pubblico, il discorso di Canè è estremamente chiaro e, se vogliamo, semplice: niente illusioni, niente facili entusiasmi. Sul fronte della squadra il lavoro comincia già a delineare abbastanza chiaramente le sue linee essenziali. *«Giochiamo all'italiana. La zona è una bella cosa, ma a questi livelli conta di più un sano e forte agonismo, meglio se sostenuto da una buona tecnica, del tatticismo».* Tutto va bene, in casa Campania Puteolana. E certi segnali fanno pensare che nei prossimi giorni qualcosa potrà ancora cambiare. *«In meglio, naturalmente»*, dice Canè, *«altrimenti è preferibile lasciar le cose come stanno, tanto più che vanno già abbastanza bene».*

o. b.

ATTENTI AL CANESSA

Dopo quattro anni di inattività, il trentatreenne bomber sardo è tornato a giocare, con l'Alghero: ed è subito gol

Settimana decisamente amara per dieci squadre presentatesi al fischio d'avvio del settimo turno con i galloni delle prime della classe. Sauro Frutti, bomber inossidabile, lasciati i prestigiosi rettangoli professionistici, quest'anno gioca nel Rovereto, girone C, dove ha già segnato quattro reti. Questa volta però ha sbagliato porta facendo autogol, succede... Nel mondo del dilettantismo sardo, per un decennio, la punta Canessa dell'Alghero è stato un autentico castiga-portieri. Poi a ventinove anni il ritiro. Domenica scorsa, dopo quattro anni, il rientro nel derby con il Calangianus bagnato dal gol.

Girone A. Tonfo del Ventimiglia ad Aosta e sorpasso del Cuneo che ha sconfitto il Vado. Le reti: Bardelli e Sesia (Pinerolo), Pascale su rigore e Marazzi (Albenga), Maffioletti e Orlando (Aosta), Bencardino (Ventimiglia), Persenda, 2 (Cairese), Bottero, Saltarelli e Soldano (Carcarese), Nistri e Moncada (Cuneo), Marazzi (Vado), Ogliari (S. Margherita), Berenzoni e Carmassi su rigore (Levanto), Maltese (Moncalieri), Guerra (Pegliese), Dalmasso (Saviglianese), Cusano e Girelli (S. Vincent), Romeo e Ragona (Brá). *Classifica marcatori.* 3 reti: Coppo, Cusano e Girelli (S. Vincent), Rocca (Cuneo), Romeo (Brà), Orlando (Aosta), Monari (Pegliese).

Girone B. Giornata decisamente negativa per le prime quattro. Ora al vertice con Vigevano e Seregno troviamo Castanese e la matricola Mariano Comense che ha sconfitto proprio il Vigevano. Le reti: S. Della Giovanna (Fanfulla), Zaro, Garavaglia su rigore e Matarazzo, 2 (Castanese), Antonelli (I. Borgoticino), Betz e Grosso (Biellese), Gualandris (Mariano C), Monti 2, un rigore (Solbiatese), Tascheri su rigore, Binelli e Vittone (Valenzana), Berardi (P. Lissone), Denunzio (S. Colombano), Ticozzelli (Bellinzago), Lozza (Seregno), Mastrolonardo e Novara (Saronno). *Classifica marcatori.* 7 reti: Garavaglia (Castanese, 2); 6 reti: S. Della Giovanna (Fanfulla).

Girone C. Il Valdagno non si ferma nemmeno a Bolzano. Le reti: Risatti (Benacense), Del Prato (Stezzanese), Tamagnini, 2 e Dal Balcon (Valdagno), Memmo (Bolzano), Vinceti (Lecco), Velotti, Ferri e Grandi (Leffe), Chiereghini (Nova Gens), Cappellato (Officine Brà), Badon (Rovereto), autorete di Frutti (P. Palazzolo), Ardit (Rovigo), Lucini (Crema), Finetti e Alfonso 2 (Schio), Gabban (Contarina). *Classifica marcatori.* 7 reti: Tamagnini (Valdagno); 5 reti: Lucini (Crema).

Girone D. Conegliano sconfitto in casa dal Mira e vertice in mano al Cittadella che fa poker sul S. Polo. Le reti: Spollon (Caerano), Casarotto (Bassano), Segalina, Frigo e Sambo, 2 (Cittadella), Gementi (Mira), Galletti (Miranese), Vio (San Donà), Franca, 2 (Opitergina), Fantinato, 2 (Pievigina), Trevisan, Romano, 2, e Giacometti (P. Gorizia), Grop e Dreossi (Pasianese), Masutti (Sacilese), M. Brugnolo (Monfalcone), Piovanelli (Tombolo), Biscaro e Visentin (Montebelluna). *Classifica marcatori.* 6 reti: M. Brugnolo (Monfalcone) e Sambo (Cittadella, 2).

Girone E. Nello scontro di vertice il Reggiolo batte il Viareggio e lo scavalca. Le reti: Silvestroni (Russi), Torcigliani (Bozzano), Ponti, 2, Benfenati e Pivetti (Crevalcore), Tamborini su rigore (Faenza), Semeraro (Mirandolese), Spezia su rigore (Roteglia), Teodorani e Anastasi (Baracca L.), Cecchi (Pietrasanta) Guerra su rigore (Colorno), Pompini (Reggiolo), Sartoni (S. Arcangelo), Bettazzi, 2 (Vaianese), Mondello (Aullese). *Classifica marcatori.* 6 reti: Spezia (Roteglia, 1).

Girone F. L'Assisi dopo il pari di Foligno conserva il comando. Le reti: Spina (Castellina), Becherini, 2 (Castelfiorentino), Marani, Francesconi, Olivieri e autogol di Napoli (Tuttocalzature), M. Tinucci (Certaldo), Proietto (Foligno), Cocilovo (Assisi), Canestrari e Di Renzo (Gualdo), Pardozzi (M. Ponsacco), Panconi (I. Vinci), Pieri (Urbino), Pazzaglia, 2, e Giovanetti (Vadese), Luccioli (J. Spello). *Classifica marcatori.* 6 reti: Luccioli (Julia Spello).

Girone G. Pesante stop del Molfetta a Montegranaro, che ora divide la vetta con la Vastese. Le reti: Nardini e Carassai (Monturanese), Cesetti, 2, e Costantini (Monturanese), Tuttisanti (Molfetta), Ferro (Penne), Conti e Mancini su rigore (P.S. Elpidio), Capoferri e autorete di Rossi (Tortoreto), Scotini, Ludovici e Di Felice (Vastese). *Classifica marcatori.* 4 reti: Capoccia (C.E.P.), Quaresima (Santegidiese) e Ciuffreda (Manfredonia).

Girone H. Secca sconfitta del Sulmona a Tivoli. L'Aquila, che fa suo il derby con l'Avezzano, si porta in testa. Clamoroso, nel punteggio, il successo dell'Astrea sul Porto Torres con una cinquina (due rigori) di Montarani. Le altre reti: Castagnari, Felici e Pierimarchi (Astrea), Carlomagno (Viterbese), Di Loreto (Angizia), Addis e Acuna su rigore (Calangianus), Chessa e Canessa su rigore (Alghero), Carrettucci e Di Filippo (Almas), Bambino (Fertilia), Gargano e Fracas (Ostia Mare), Udassi su rigore e Vitali (Ittiri), Alessandroni (L'Aquila), Perra (Tharros), Greco e Cagnoli (Tivoli). *Classifica marcatori.* 6 reti: Addis (Calangianus) e Montarani (Astrea, 3).

Girone I. Il solo La Palma resiste al comando dopo il tonfo interno del Carbonia con il Cisterna e dell'Isola Liri a Formia. Le reti: Rivetta su rigore (Carbonia), Bellucci e Pugliatti (P. Cisterna), Cantile, 2, e Bacciello (Giugliano), Deiana, 2, e Ilario (Fersulcis), Capozzi (Formia), Spano, Martinez e autorete di Meloni (La Palma), Capizzi (Policassino), Martone, Serra e Foggia (R. Aversa), D'Ambra, Cucchi, Gatto, Cera e Antolovic (V. Sezze). *Classifica marcatori.* 6 reti: Foggia (R. Aversa, 1); 5 reti: D'Ambra (V. Sezze).

Girone L. Comandano le lucane. Pro Matera avanti di una lunghezza sul Policoro. Le reti: Accodo (Tricasa), autorete di Cassato e Malaguarnera (Acri), Pellegrino, Chiuso e Mendola (Castrovillari), Raimondi (Policoro), Capriati (Noicattaro), Natalicchio (Altamura), Argentieri e Francioso (Ostuni), De Mattei (Francavilla), Ferrante, 2, Corrieri e Caputo (Pro Matera), autorete di Serino, Cannone su rigore, Ciocca e Catucci (Bitonto), Puzzovio e Giannone (Toma M.). *Classifica marcatori.* 5 reti: Spinelli (Noiacattaro) e Corrieri (P. Matera).

Girone M. Nel festival dei gol l'Angri prende un punto a Palma Campania e tiene le distanze dalle rivali. Le reti: Sciarappa, 3, un rigore, e D'Angelo (Acerrana), Carvetta (Chiaravalle), Migliaccio (Forio), Caccamo, Laganà e Sabatino (N. Rosarnese), Cardiello (Valdiano), Moccia su rigore, Nocca e Baiano (Palmese), autorete di Biancardi, Govetto e Machille (Angri), Dati (Portici), Condemi (Locri), Lapa, 2 (Sambiase), Poliselli, Stabile e Orlando (Solofra), Salati e Trebia (Sarnese), Costantino (Siderno), Messina (A.Nicastro). *Classifica marcatori.* 8 reti: Sciarappa (Acerrana, 3).

Girone N. In tre al comando. Il Mazara perde a Partinico e viene raggiunto da quest'ultimo assieme all'Acireale che continua a perdere punti pesanti in casa. Le reti: Marangi su rigore e Guidotti (Marsala), Pisani (Niscemi), Manenti (Scicli), Ottaviano, 2 (P. Sciacca), Bertuccelli, 2, un rigore, (N. Igea), Facchi e Capizzi (Palermo 0), Lo Cascio (Nissa), Iacono (Mazara), Dolce su rigore e Costigliola (Partinico). *Classifica marcatori:* 6 reti: Iacono (Mazara, 1); 5 reti: Lo Caspio (Nissa, 2).

Rolando Mignini

GIRONE A: Albenga-Pinerolo 2-2; Aosta-Ventimiglia 2-1; Cairese-Carcarese 2-3; Cuneo-Vado 2-1; Entella-Asti 0-0; G. Levante-Sammargheritese 2-1; Moncalieri-Pegliese 1-1; Saviglianese-Nizza 1-0; St. Vincent-Bra 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	11	7	4	3	0	8	3
Ventimiglia	10	7	4	2	1	9	6
Aosta	9	7	4	1	2	9	5
Pegliese	9	7	2	5	0	7	4
G. Levante	9	7	2	5	0	7	5
Pinerolo	8	7	2	4	1	7	6
St. Vincent	7	7	3	1	3	11	7
Sammargherit.	7	7	3	1	3	7	5
Carcarese	7	7	3	1	3	7	7
Albenga	7	7	2	3	2	7	8
Nizza	6	7	1	4	2	6	5
Bra	6	7	1	4	2	10	10
Cairese	6	7	1	4	2	6	8
Saviglianese	6	7	2	2	3	5	8
Asti	5	7	0	5	2	3	6
Moncalieri	5	7	1	3	3	4	9
Entella	4	7	0	4	3	2	7
Vado	4	7	1	2	4	3	9

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14.30): Bra-Asti; Carcarese-Entella; Cuneo-Moncalieri; Nizza-Cairese; Pegliese-G. Levanto; Pinerolo-St. Vincent; Sammargheritese-Aosta; Vado-Saviglianese; Ventimiglia-Albenga.

GIRONE B: Castanese-Fanfulla 4-1; Iris Borgoticino-Biellese 1-2; Mariano-Vigevano 1-0; Mottese-Solbiatese 0-2; Nuova Verbania-Pro Patria 0-0; Oleggio-Valenzana 0-3; Pro Lissone-V. Binasco 1-0; Sancolombano-Bellinzago 1-1; Saronno-Seregno 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castanese	9	7	3	3	1	12	7
Vigevano	9	7	3	3	1	7	4
Seregno	9	7	3	3	1	9	7
Mariano	9	7	4	1	2	7	9
V. Binasco	8	7	3	2	2	6	3
Pro Lissone	8	7	3	2	2	6	5
Saronno	8	7	2	4	1	5	4
Bellinzago	7	7	2	3	2	7	4
Oleggio	7	7	3	1	3	12	10
Valenzana	7	7	2	3	2	6	5
Solbiatese	7	7	2	3	2	8	9
Biellese	7	7	2	3	2	5	6
Pro Patria	7	7	1	5	1	3	4
Sancolombano	6	7	1	4	2	9	10
Fanfulla	6	7	1	4	2	11	13
Nuova Verbania	6	7	2	2	3	7	10
Iris Borgoticino	3	7	1	1	5	9	12
Mottese	3	7	1	1	5	3	10

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14.30): Bellinzago-Castanese; Biellese-Oleggio; Fanfulla-Pro Lissone; Iris Borgoticino-Saronno; Pro Patria-Mottese; Seregno-Mariano; Solbiatese-Valenzana; V. Binasco-Sancolombano; Vigevano-Nuova Verbania.

GIRONE C: Benacense-Stezzanese 1-1; Bolzano-Valdagno 1-3; Darfo Boario-Fiorenzuola 0-0; Lecco-Romanese 1-0; Leffe-Nova Gens 3-1; Officine Bra-Tregnago 1-0; Pro Palazzolo-Rovereto 1-1; Rovigo-Crema 1-1; Schio-Contarina 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	12	7	5	2	0	13	2
Lecco	10	7	4	2	1	9	5
Stezzanese	10	7	4	2	1	7	3
Crema	9	7	2	5	0	12	5
Schio	9	7	3	3	1	10	7
Darfo Boario	9	7	2	5	0	9	7
Romanese	8	7	2	4	1	7	5
Fiorenzuola	7	7	2	3	2	4	3
Leffe	7	7	2	3	2	10	10
Benacense	6	7	1	4	2	7	6
Officine Bra	6	7	2	2	3	7	11
Nova Gens	5	7	1	3	3	10	10
Rovigo	5	7	1	3	3	4	6
Bolzano	5	7	1	3	3	6	9
Rovereto	5	7	1	3	3	5	9
Pro Palazzolo	5	7	0	5	2	3	10
Tregnago	4	7	0	4	3	5	9
Contarina	4	7	1	2	4	5	16

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14,30): Romanese-Benacense; Contarina-Pro Palazzolo; Crema-Lecco; Fiorenzuola-Bolzano; Nova Gens-Darfo Boario; Rovereto-Officine Bra; Stezzanese-Schio; Tregnago-Leffe; Valdagno-Rovigo.

GIRONE D: Caerano-Bassano 1-1; Cittadella-Gemeaz 4-0; Conegliano-Mira 0-1; Miranese-San Donà 1-1; Opitergina-Pievigina 2-2; Pro Gorizia-Pasianese 4-2; Sacilese-Monfalcone 1-1; Unionclodia-Tombolo 0-1; Vittorio Veneto-Montebelluna 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	11	7	4	3	0	13	1
Opitergina	10	7	4	2	1	10	6
Conegliano	10	7	4	2	1	10	7
Montebelluna	9	7	3	3	1	14	9
Mira	9	7	4	1	2	10	6
Pro Gorizia	9	7	3	3	1	8	4
Monfalcone	8	7	2	4	1	9	6
Tombolo	8	7	3	2	2	8	7
Pievigina	8	7	3	2	2	9	9
Unionclodia	7	7	2	3	2	11	7
San Donà	7	7	2	3	2	10	8
Bassano	7	7	2	3	2	7	6
Gemeaz	6	7	2	2	3	6	10
Caerano	5	7	1	3	3	7	11
Pasianese	4	7	2	0	5	8	12
Vittorio Veneto	3	7	0	3	4	2	9
Sacilese	3	7	1	1	5	7	17
Miranese	2	7	0	2	5	2	16

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14,30): Bassano-Pievigina; Conegliano-Unionclodia; Gemeaz-Pro Gorizia; Mira-Vittorio Veneto; Monfalcone-Miranese; Montebelluna-Opitergina; Pasianese-Cittadella; San Donà-Caerano; Tombolo-Sacilese.

GIRONE E: Castel S. Pietro-Russi 0-1; Crevalcore-Bozzano 4-1; Faenza-Cerretese 1-0; Mirandolese-V. Roteglia 1-1; Nuova Pistoiese-Baracca 0-2; Pietrasanta-Colorno 1-1; Reggiolo-Viareggio 1-0; Santarcangelo-Imola 1-0; Vaianese-Aullese 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiolo	10	7	4	2	1	10	6
Crevalcore	9	7	3	3	1	9	4
Viareggio	9	7	4	1	2	11	7
Baracca	9	7	2	5	0	4	1
Mirandolese	8	7	2	4	1	10	8
Imola	7	7	3	1	3	11	11
Santarcangelo	7	7	2	3	2	10	10
Colorno	7	7	1	5	1	7	7
Russi	7	7	2	3	2	4	4
V. Roteglia	7	7	2	3	2	8	9
Bozzano	7	7	1	5	1	9	11
N. Pistoiese	6	7	2	2	3	9	10
Vaianese	6	7	2	2	3	8	9
Faenza	6	7	1	4	2	5	6
Castel S. Pietro	6	7	3	0	4	8	10
Pietrasanta	6	7	1	4	2	7	11
Aullese	5	7	1	3	3	10	12
Cerretese	4	7	1	2	4	4	8

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14.30): Aullese-Crevalcore; Baracca-Imola; Boazzano-Faenza; Cerretese-Pietrasanta; Colorno-Nuova Pistoiese; Russi-Vaianese; Santarcangelo-Reggiolo; V. Roteglia-Castel S. Pietro; Viareggio-Mirandolese.

GIRONE F: Bastia-Narnese 0-0; Bibbienese-Colligiana 0-0; B.B. Castellina-Durantina 1-0; Castelfiorentino-Città di Castello 2-0; Castelfranco-Certaldo 4-1; Foligno-Assisi Angelana 1-1; Gualdo T.-Ponsacco 2-1; Vinci-Urbino 1-1; Vadese-Julia Spello 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Assisi Angelana	10	7	3	4	0	7	4
Vadese	9	7	4	1	2	7	4
Urbino	9	7	3	3	1	5	2
Narnese	8	7	3	2	2	11	3
Ponsacco	8	7	3	2	2	13	8
B.B. Castellina	8	7	3	2	2	6	4
Foligno	8	7	2	4	1	3	2
Bastia	8	7	3	2	2	4	4
Durantina	8	7	3	2	2	4	4
Colligiana	7	7	2	3	2	6	5
Vinci	6	7	2	2	3	7	8
Castelfranco	6	7	2	2	3	8	10
Julia Spello	6	7	2	2	3	7	9
Gualdo T.	6	7	2	2	3	4	6
Bibbienese	6	7	1	4	2	4	9
Città di Castello	5	7	2	1	4	7	10
Castelfiorentino	4	7	1	2	4	2	6
Certaldo	4	7	1	2	4	4	11

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14.30): Assisi Angelana-Gualdo T.; Bibbienese-Vadese; Città di Castello-Foligno; Certaldo-Urbino; Colligiana-Vinci; Durantina-Castelfranco; Julia Spello-Castelfiorentino; Ponsacco-Bastia; Narnese-B.B. Castellina.

GIRONE G: Castelfrettese-Monturanese 0-2; Cingolana-Osimana 0-0; Corato-C.E.P. 0-0; Manfredonia-Termoli 0-0; Montegranaro-Molfetta 3-1; Pineto-Penne 0-1; Renato Curi-Porto S. Elpidio 0-2; Tortoreto-Sangiorgese 2-0; Vastese-Santegidiese 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Molfetta	10	7	4	2	1	11	4
Vastese	10	7	4	2	1	13	7
Manfredonia	9	7	3	3	1	11	6
C.E.P.	9	7	3	3	1	9	5
Penne	9	7	4	1	2	8	4
Monturanese	9	7	4	1	2	7	4
Santegidiese	8	7	4	0	3	12	9
Montegranaro	8	7	2	4	1	8	5
Termoli	8	7	2	4	1	6	4
Pineto	7	7	2	3	2	9	7
Castelfrettese	6	7	2	2	3	7	10
Porto S. Elpidio	6	7	2	2	3	7	10
Osimana	6	7	1	4	2	4	10
Tortoreto	5	7	1	3	3	4	9
Corato	4	7	0	4	3	2	6
Sangiorgese	4	7	1	2	4	2	6
Renato Curi	4	7	2	0	5	5	12
Cingolana	4	7	1	2	4	4	11

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14.30): C.E.P.-Manfredonia; Molfetta-Cingolana; Monturanese-Santegidiese; Osimana-Corato; Penne-Renato Curi; Porto S. Elpidio-Montegranaro; Sangiorgese-Castelfrettese; Termoli-Vastese; Tortoreto-Pineto.

GIRONE H: Angizia-Viterbese 1-1; Astrea-Porto Torres 8-0; Calangianus-Alghero 2-2; Civitavecchia-Almas Roma 0-2; Fertilia-Ostia Mare 1-2; Ittiri-San Marco 2-0; L'Aquila-Avezzano 1-0; Tharros-Thiesi 1-0; Tivoli-Sulmona 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
L'Aquila	12	7	6	0	1	12	4
Sulmona	11	7	5	1	1	10	3
Ostia Mare	10	7	3	4	0	11	6
Calangianus	9	7	3	3	1	15	12
Astrea	8	7	4	0	3	15	7
Almas Roma	8	7	3	2	2	11	5
Fertilia	8	7	3	2	2	11	9
Angizia	8	7	2	4	1	8	7
Tivoli	8	7	3	2	2	7	6
Tharros	8	7	4	0	3	8	11
San Marco	6	7	2	2	3	6	7
Ittiri	5	7	2	1	4	9	10
Alghero	5	7	1	3	3	4	8
Civitavecchia	4	7	1	2	4	6	12
Porto Torres	4	7	1	2	4	6	17
Viterbese (-3)	3	7	1	4	2	5	6
Thiesi	3	7	1	1	5	4	11
Avezzano	3	7	1	1	5	3	10

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14,30): Alghero-Angizia; Almas Roma-Fertilia; Avezzano-Civitavecchia; Ostia Mare-Astrea; Porto Torres-San Marco; Sulmona-L'Aquila; Tharros-Calangianus; Thiesi-Tivoli; Viterbese-Ittiri.

GIRONE I: Carbonia-Pro Cisterna 1-2; Fersulcis-Giugliano 3-3; Formia-Isola Liri 1-0; Gialeto-Iglesias 0-0; La Palma-Fondi 3-0; Policassino-Gonnesa 1-0; Pomezia-Velletri 0-0; Real Aversa-Guspini 3-0; Vis Sezze-Maddalonese 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	11	7	4	3	0	13	3
Real Aversa	10	7	3	4	0	10	4
Vis Sezze	9	7	4	1	2	12	6
Isola Liri	9	7	4	1	2	9	6
Carbonia	9	7	3	3	1	6	3
Velletri	9	7	2	5	0	5	3
Pomezia	8	7	3	2	2	9	4
Policassino	8	7	3	2	2	11	7
Pro Cisterna	8	7	2	4	1	9	6
Giugliano	8	7	3	2	2	11	9
Formia	8	7	2	4	1	5	3
Iglesias	6	7	2	2	3	7	11
Fersulcis	5	7	1	3	3	7	10
Fondi	5	7	1	3	3	5	10
Maddalonese	5	7	1	3	3	6	13
Gialeto	4	7	0	4	3	2	8
Gonnesa	3	7	0	3	4	1	7
Guspini	1	7	0	1	6	2	17

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14.30): Fondi-Pomezia; Giugliano-La Palma; Gonnesa-Fersulcis; Guspini-Gialeto; Iglesias-Policassino; Isola Liri-Carbonia; Maddalonese-Real Aversa; Vis Sezze-Formia; Velletri-Pro Cisterna.

GIRONE L: Acri-Tricase 2-1; Castrovillari-Schiavonea 3-0; Corigliano-Cariatese rinviata; Galatina-Policoro 0-1; Noicottaro-Altamura 1-1; Ostuni-Rende 2-0; Paolana-Francavilla 0-1; Pro Matera-Nuova Nardò 4-0; Toma Maglie-Bitonto 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Matera	12	7	5	2	0	16	3
Policoro	11	7	4	3	0	7	3
Bitonto	10	7	4	2	1	11	3
Francavilla	10	7	4	2	1	9	6
Cariatese	9	6	4	1	1	9	4
Schiavonea	9	7	3	3	1	8	8
Noicottaro	8	7	2	4	1	12	5
Altamura	8	7	3	2	2	14	8
Tricase	8	7	3	2	2	4	7
Acri	7	7	3	1	3	10	8
Rende	6	7	2	2	3	7	5
Ostuni	6	7	2	2	3	6	6
Castrovillari	6	7	2	2	3	6	9
Toma Maglie	5	7	2	1	4	10	13
Nuova Nardò	4	7	0	4	3	4	15
Galatina	3	7	0	3	4	1	6
Corigliano	1	6	0	1	5	0	8
Paolana	1	7	0	1	6	3	20

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14.30): Altamura-Acri; Bitonto-Castrovillari; Cariatese-Paolana; Francavilla-Galatina; Nuova Nardò-Ostuni; Policoro-Pro Matera; Rende-Noicottaro; Schiavonea-Toma Maglie; Tricase-Corigliano.

GIRONE M: Acerrana-Paganese 4-0; Chiaravalle-Forio 1-1; Ebolitana-Stabia 0-0; Rosarnese-Valdiano 3-1; Palmese-Angri 3-3; Portici-Locri 1-1; Sambiase-Savoia 2-0; Sarnese-Solofra 2-3; Siderno-A. Nicastro 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Angri	12	7	5	2	0	11	4
A. Nicastro	10	7	3	4	0	8	4
Stabia	10	7	4	2	1	7	3
Chiaravalle	10	7	4	2	1	8	5
Portici	9	7	3	3	1	6	4
Palmese	8	7	3	2	2	7	5
Sambiase	8	7	3	2	2	4	2
Acerrana	7	7	2	3	2	11	8
Siderno	7	7	2	3	2	8	7
Locri	7	7	2	3	2	7	8
Rosarnese	6	7	2	2	3	6	8
Forio	6	7	2	2	3	4	6
Valdiano	6	7	2	2	3	4	6
Ebolitana	5	7	1	3	3	4	6
Paganese	5	7	2	1	4	3	9
Solofra	4	7	2	0	5	6	8
Sarnese	4	7	1	2	4	6	9
Savoia	2	7	0	2	5	2	10

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14.30): A. Nicastro-Ebolitana; Angri-Chiaravalle; Forio-Rosarnese; Locri-Palmese; Paganese-Portici; Savoia-Siderno; Solofra-Acerrana; Stabia-Sambiase; Valdiano-Sarnese.

GIRONE N: Acireale-Paternò 0-0; Comiso-Bagheria 0-0; Enna-Gangi 0-0; F. Castelvetrano-Agrigento Favara 0-0; Marsala-Vittoria 2-0; Niscemi-Scicli 1-1; Nuova Igea-Pro Sciacca 2-2; Palermolympia-Nissa 2-1; Partinicaudace-Mazara 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	10	7	3	4	0	10	4
Mazara	10	7	5	0	2	13	8
Partini Caudace	10	7	3	4	0	9	4
Agrigento F.	9	7	2	5	0	3	1
Scicli	8	7	2	4	1	6	5
Marsala	8	7	3	2	2	8	8
Palermolympia	8	7	2	4	1	5	5
Nuova Igea	7	7	2	3	2	10	8
F. Castelvetrano	7	7	3	1	3	9	8
Comiso	7	7	0	7	0	4	4
Paternò	7	7	1	5	1	3	3
Pro Sciacca	6	7	1	4	2	7	8
Vittoria	6	7	2	2	3	6	10
Bagheria	5	7	1	3	3	2	4
Enna	5	7	0	5	2	6	9
Gangi	5	7	0	5	2	3	9
Niscemi	4	7	1	2	4	6	7
Nissa	4	7	0	4	3	5	10

PROSSIMO TURNO (domenica 30 ottobre, ore 14.30): Gangi-Acireale; Mazara-Enna; Niscemi-Partinicaudace; Nissa-Agrigento Favara; Palermolympia-Comiso; Paternò-Nuova Igea; Pro Sciacca-F. Castelvetrano; Scicli-Marsala; Vittoria-Bagheria.

PRIMAVERA/IL CAMPIONATO

REGGIO DI SOLE

Muzi, Valli e Tedeschi confezionano la vittoria della Reggiana sulla Juve. Bene anche l'Ancona

Conferme e sorprese — come è naturale — nella seconda giornata del campionato nazionale primavera, i cui valori si stanno già delineando. Due terzetti sono in fuga nei gironi A e B, due coppie risultano avanti nei gruppi C e D. Da segnalare sono le prestazioni di Ancona (un bomber di razza, figlio d'arte, di Bertarelli, già a quota tre gol) Bari, Modena e Parma (vittoriose in trasferta), ma anche Roma (splendida cinquina), Cesena (un primato che non stupisce), Torino, Catanzaro (squadra che gioca e diverte), Ascoli, Reggina e Pescara vanno forte. Un discorso a parte merita la Reggiana, trionfatrice sulla Juventus e compagine che sta raccogliendo molti consensi, dopo la brillante Coppa Italia. Il lavoro di Fabio Bedogni dà i giusti frutti. Tra i cannonieri, svetta Bertarelli, seguito da Zanchi, Benfari e Toscano, ma con gli ultimi due agevolati da un calcio di rigore a testa. Tre marcature per questo «poker» di bomber. Una citazione la merita anche un giovanissimo cannoniere, Inzaghi (Piacenza), classe 1973. I gol complessivi ammontano a 70, con media-gara di 2,50. Nel girone A (19), bollano Bonisoli (Cremonese), Benfari (Empoli che fallisce pure un rigore), Turrini (2) Inzaghi (Piacenza), Felice e due volte Scalzo (Pavia), Muzi, Valli e Tedeschi (Reggiana), Ferraguti (Parma), Bolognesi e Mezzanotti del Torino (che beneficia dell'autorete di Rossi), Puppo (Genoa), Conselvan (Modena) e Cristallini (Pisa). Nel gruppo B (16), in gol Bracaloni (Atalanta), Marino (Inter), Casadei (2) e Signorotti-rigore (Cesena), Drioli (Triestina), Archimede (doppietta con un rigore) del Como, Bettella (Padova), autorete di Garbi pro-Milan, Striuli (Treviso), Salierno (Monza), Treppo (Udinese), Benini (Spal), Simeoni (Verona), Mariani-rigore (Rimini). Nel girone C (21), centri di Cioffi (Casertana), doppiette di Zanchi e Bertarelli (Ancona), Martorella e Agostinone (Pescara), Rossi e De Maria (Cynthia), Orfanelli e De Santis (Francavilla), Colucci e Marchese (Lodigiani), Feliziani (Ternana), Muzzi (2), Anastasi, Cucciari ed Aiello (Roma), doppietta di Giovannini (un rigore) dell'Ascoli. Nel gruppo D (14), bersagli centrati da Romeo (Catania), Procopio (2) e Singlitico (Catanzaro), Venticinque (Messina), Buonocore e Ferrante (Napoli), Toscano (tripletta con un rigore) e Martignon (Reggina), Tarantino (Cosenza), Saccomanni ed Armenti (Bari).

Carlo Ventura

Sopra, Conselvan del Modena: ha realizzato le due reti con le quali la formazione emiliana ha espugnato il campo del Pisa. Nel girone dei gialloblù, l'A, comandano Torino, Empoli e Cremonese, a punteggio pieno

IN PRIMO PIANO/ENRICO BUONOCORE

PALLA, AMORE E FANTASIA

L'ultimo suo gioiello, tradotto in rete, è di sabato scorso: azione sulla destra, finta ad allargarsi, poi — da fuori area — botta di sinistro e palla nel «sette» alla sinistra del portiere del Taranto. Il sigillo del secondo successo stagionale della «primavera» del Napoli allenata da Morrone. Con questa prodezza si presenta Enrico Buonocore, un centrocampista dalle notevoli capacità tecniche. Buonocore (1,72 di altezza, 63 chili di peso) è nato a Ischia il 23 luglio 1971 e subito si è espresso al meglio col pallone. Dagli esordienti dell'Ischia, eccolo subito al Napoli, col quale è al quarto anno. Tutto sinistro abilissimo nelle punizioni, è un talento naturale dal palleggio raffinato. Fisicamente deve però completarsi, inoltre è carente nel gioco aereo. Tatticamente è migliorato, ma le cose migliori le fa con estro e fantasia. È un ragazzo intelligente e quindi in grado di capire che quello del pallone è un mondo difficile e che, senza sacrifici, si approda a ben poco. Frequenta un istituto scolastico nautico. Il suo hobby è la musica leggera. Chiaramente è molto considerato come giocatore, anche se non guasterebbe — dicono gli addetti ai lavori — un poco di umiltà.

c. v.

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO LA 2. GIORNATA

GIRONE A. Cremonese-Fiorentina 1-0; Empoli-Bologna 1-0; Piacenza-Pavia 3-3; Pisa-Modena 1-2; Reggiana-Juventus 3-0; Sampdoria-Parma 0-1; Torino-Genoa 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**4**	2	2	0	0	4	1
Empoli	**4**	2	2	0	0	4	2
Cremonese	**4**	2	2	0	0	2	0
Reggiana	**3**	2	1	1	0	4	1
Sampdoria	**2**	2	1	0	1	4	1
Pavia	**2**	2	0	2	0	4	4
Juventus	**2**	2	1	0	1	3	3
Parma	**2**	2	1	0	1	3	3
Modena	**2**	2	1	0	1	2	5
Pisa	**1**	2	0	1	1	2	3
Genoa	**1**	2	0	1	1	2	4
Piacenza	**1**	2	0	1	1	3	6
Bologna	**0**	2	0	0	2	0	2
Fiorentina	**0**	2	0	0	2	0	2

GIRONE B. Atalanta-Inter 1-1; Cesena-Triestina 3-1; Como-Padova 2-1; Milan-Brescia 1-0; Treviso-Monza 1-1; Udinese-Spal 1-1; Verona-Rimini 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**4**	2	2	0	0	5	2
Milan	**4**	2	2	0	0	3	0
Como	**4**	2	2	0	0	5	3
Atalanta	**3**	2	1	1	0	3	1
Rimini	**3**	2	1	1	0	2	1
inter	**2**	2	0	2	0	2	2
Treviso	**2**	2	0	2	0	2	2
Verona	**2**	2	0	2	0	2	2
Padova	**1**	2	0	1	1	2	3
Spal	**1**	2	0	1	1	2	3
Udinese	**1**	2	0	1	1	1	2
Monza	**1**	2	0	1	1	1	3
Brescia	**0**	2	0	0	2	2	4
Triestina	**0**	2	0	0	2	1	5

GIRONE C. Ascoli-Campobasso 2-0; Casertana-Ancona 1-4; Cynthia-Francavilla 2-2; Lodigiani-Ternana 2-1; Perugia-Lazio 0-0; Pescara-Frosinone 2-0; Roma-Sambenedettese 5-0. Ha riposato il Foggia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**4**	2	2	0	0	7	0
Ancona	**4**	2	2	0	0	6	1
Pescara	**3**	2	1	1	0	3	1
Lazio	**3**	2	1	1	0	1	0
Lodigiani	**2**	1	1	0	0	2	1
Ascoli	**2**	2	1	0	1	2	1
Frosinone	**3**	2	1	0	1	1	2
Samb	**2**	2	1	0	1	2	6
Cynthia	**1**	2	0	1	1	3	4
Ternana	**1**	2	0	1	1	2	3
Francavilla	**1**	2	0	1	1	2	4
Perugia	**1**	2	0	1	1	0	2
Campobasso	**1**	2	0	1	1	0	2
Casertana	**1**	2	0	1	1	1	4
Foggia	**0**	1	0	0	1	0	1

GIRONE D. Barletta- Lecce 0-0; Casarano-Avellino 0-0; Catania-Sorrento 1-0; Catanzaro-Messina 3-1; Licata-Bari 0-2; Napoli-Taranto 2-0; Reggina-Cosenza 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**4**	2	2	0	0	6	2
Napoli	**4**	2	2	0	0	3	0
Reggina	**3**	2	1	1	0	5	2
Taranto	**2**	2	1	0	1	4	3
Sorrento	**2**	2	1	0	1	3	2
Catanzaro	**2**	2	1	0	1	5	5
Avellino	**2**	2	0	2	0	1	1
Barletta	**2**	2	0	2	0	0	0
Catania	**2**	2	1	0	1	2	4
Lecce	**1**	2	0	1	1	0	1
Messina	**1**	2	0	1	1	2	4
Casarano	**1**	2	0	1	1	1	3
Licata	**1**	2	0	1	1	1	3
Cosenza	**1**	2	0	1	1	1	4

MARCATORI: **3 reti:** Bertarelli e Zanchi (Ancona), Benfari (Empoli, 1), Toscano (Reggina, 1).

BASKET/IL PUNTO SUI CAMPIONATI

CAMPANE A FESTA

Cade ancora la Knorr. La Philips batte l'Ipifim e conquista la vetta, insieme al sorprendente duo Napoli-Caserta

di Luca Corsolini

La Scavolini è caduta in piedi a Madrid e l'Open le riconsegna un Andrea Gracis quasi stratosferico; quella sconfitta di solo 9 punti con la Nazionale jugoslava salva l'onore di un basket italiano a cui comunque può bastare il campionato per mettersi in pace con la coscienza. Siamo appena alla seconda giornata ma già stiamo scrivendo la storia con due formazioni campane in testa alla classifica a far compagnia alla solita Philips, e non possono nemmeno essere approfondite le analisi perché a metà settimana è in programma una terza giornata interessantissima sulla carta con Snaidero-Scavolini e DiVarese-Philips a contendersi l'attenzione della TV. Proprio la TV merita invece un discorso più lungo perché i risultati del sabato pomeriggio stanno capovolgendo le analisi che tutti avevamo fatto definendo un regalo esagerato i 50 miliardi distribuiti della RAI. La prima partita era andata benissimo, la seconda è stata un successone: Wiwa Vismara-Snaidero è stata vista da oltre due milioni di persone, con

Sopra (fotoCapozzi), Mirko Novosel, tecnico del Basket Napoli. La formazione partenopea è inaspettatamente balzata al comando della classifica. Con lei la Philips e la Snaidero del «solito» Oscar (a fianco, nella fotoSerra): il brasiliano guida la graduatoria marcatori con 85 punti. Nella foto grande di Orsi, una fase dello scontro Knorr-Riunite, vinto dai reggiani

uno share vicino addirittura al 19 per cento. Il basket italiano è insomma definitivamente entrato nella sua era televisiva, il che significa che bisognerà favorire d'ora in poi certe attenzioni magari anche copiando i quattro quarti del-

l'America. Ma c'è pure un'altra riflessione da fare, sempre collegata alla TV: a Varese non c'è stato il tutto esaurito, e troppi buchi c'erano anche sabato a Cantù dove arrivava non una squadretta qualsiasi ma addirittura la Snaidero.

Torniamo al campionato. Un problema serio sul tappeto, e si tratta di un problema grave perché nessuno è apparentemente interessato alla soluzione, è quello degli arbitri. Per il secondo

segue

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Antonello RIVA (2)
Wiwa Vismara

Concede la replica, sempre a quota 41. Evidentemente non andare a Seul gli ha restituito un bel po' di energie: in uno scontro uno è ormai incontenibile anche... sottocanestro.

2 Drazen DALIPAGIC
Glaxo

Ha subito rimediato alla stecca dell'esordio e ha segnato 53 punti senza realizzare canestri da tre. Un tipo del genere in A2 si fermerà poco: appuntamento ai playoff, scommettiamo?

3 Bob MC ADOO
Philips

Sua Immensità rimedia all'assenza di Meneghin segnando la bellezza di 38 punti in un Palatrussardi sembrato fin troppo vuoto per una tale esibizione di bravura. Bene pure Premier.

4 Andrea GRACIS
Scavolini

È stato un protagonista assoluto all'Open. La semifinale contro il Real è stata probabilmente la sua miglior partita di sempre e pure in campionato lo vedremo spesso così.

5 Silvano DAL SENO
Cantine Riunite

Domenica scorsa, atteso al traguardo dei 3mila punti, aveva fatto virgola. Stavolta si è rifatto con gli interessi rifilando 23 punti a una Knorr incapace di reagire. Bravo!

6 Mark SIMPSON
Napoli

È il Maradona di Novosel, trasforma in vittorie tutto quel che tocca. Non per niente è stato l'artefice della rimonta contro l'Enichem, sembrata anche impossibile, a un certo punto.

7 Rod GRIFFIN
Cremona

Si trova in testa alla classifica nella giornata in cui Montecatini che l'ha lasciato rimedia la seconda sconfitta consecutiva. È un «torrone» difficile da masticare per molti avversari.

8 Dido GUERRIERI
Irge

La sua squadra in testa alla classifica lo riporta nella hit parade dopo la cacciata da Roma. La A2 trova un protagonista: forse in anticipo sui tempi, ma è un incontro gradito.

DIETRO LA LAVAGNA

Jeff URNER
Wiwa Vismara

Il suo quinto fallo è stato come un suicidio nel momento clou della rimonta; ci si chiede allora come mai Jeff non riesce ad essere quel leader alternativo a Riva di cui Cantù ha bisogno per i sogni di gloria.

KNORR
La squadra

Una sconfitta interna basta e avanza per temere che siano ancora irrisolti i problemi delle passate stagioni. Hill sapeva di non avere attenuanti: vedremo il seguito, con un Sugar da reinventare.

SERIE A1

SECONDA GIORNATA: Philips Milano-Ipifim Torino 102-92; Wiwa Vismara Cantù-Snaidero Caserta 102-105; Allibert Livorno-Di Varese 86-85; Phonola Roma-Hitachi Venezia 95-78; Knorr Bologna-Cantine Riunite Reggio Emilia 79-89; Benetton Treviso-Arimo Bologna 92-84 d.t.s.; Napoli-Enichem Livorno 97-94; Scavolini Pesaro-Alno Fabriano 99-84 (giocata il 12-10).

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Snaidero	4	2	2	0	208	191
Philips	4	2	2	0	177	166
Napoli	4	2	2	0	196	190
Enichem	2	2	1	1	195	179
Arimo	2	2	1	1	176	165
Cantine Riunite	2	2	1	1	163	154
Di Varese	2	2	1	1	179	171
Hitachi	2	2	1	1	169	163
Phonola	2	2	1	1	184	181
Benetton	2	2	1	1	177	178
Wiwa Vismara	2	2	1	1	190	192
Scavolini	2	2	1	1	167	175
Allibert	2	2	1	1	159	177
Ipifim	0	2	0	2	179	190
Alno	0	2	0	2	180	198
Knorr	0	2	0	2	161	190

PROSSIMI TURNI. 26/10: Di Varese-Philips; Snaidero-Scavolini; Allibert-Benetton; Arimo-Napoli; Ipifim-Phonola; Cantine Riunite-Wiwa Vismara; Hitachi-Enichem; Alno-Knorr.
30/10: Scavolini-Wiwa Vismara; Philips-Snaidero; Phonola-Benetton; Knorr-DiVarese; Enichem-Arimo; Cantine Riunite-Ipifim; Hitachi-Alno; Napoli-Allibert.

SERIE A2

SECONDA GIORNATA: Pescara-San Benedetto Gorizia 79-77; Fantoni Udine-Viola Reggio Calabria 101-100; Annabella-Neutro Roberts Firenze 99-107; Sharp Montecatini-Irge Desio 92-100; Kleneex Pistoia-Jollycolombani Forlì 85-80 d.t.s.; Filodoro Brescia-Glaxo Verona 83-102; Marr Rimini-Teorema Arese 92-84; Sangiorgese-Cremona 65-68.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Neutro Roberts	4	2	2	0	198	181
Marr	4	2	2	0	175	163
Kleenex	4	2	2	0	179	168
Irge	4	2	2	0	189	179
Cremona	4	2	2	0	139	132
San Benedetto	2	2	1	1	184	168
Glaxo	2	2	1	1	181	166
Pescara	2	2	1	1	166	166
Teorema	2	2	1	1	184	187
Fantoni	2	2	1	1	196	200
Filodoro	2	2	1	1	161	176
Viola	0	2	0	2	188	195
Jollycolombani	0	2	0	2	154	163
Annabella	0	2	0	2	168	178
Sharp	0	2	0	2	174	191
Sangiorgese	0	2	0	2	154	175

PROSSIMI TURNI (26/10): Neutro Roberts-Filodoro; Irge-Annabella; Viola-Pescara; Marr-Fantoni; San Benedetto-Kleenex; Cremona-Jollycolombani; Glaxo-Sangiorgese; Teorema-Sharp.
30/10: Pescara-Sharp; Fantoni-Neutro Roberts; Annabella-Sangiorgese; Jollycolombani-Glaxo; Kleneex-Irge; Filodoro-San Benedetto; Cremona-Marr; Teorema-Viola.

In alto (fotoSabattini), Kamie Ethridge, playmaker di 1,70 dell'Oece Cavezzo. Nel match con il Pool Comense l'americana ha realizzato tredici punti importanti

SERIE A1 FEMMINILE

«C'è da essere orgogliosi a invitare la gente a vedere il basket femminile», diceva Aldo Corno il giorno della premiazione delle società campioni d'Italia. Abbiamo fatto la prova sabato sera scegliendo Pool Comense-Oece e Corno non è stato smentito: abbiamo visto una signora partita, e abbiamo ammirato soprattutto la playmaker dell'Oece, quella Ethridge che sembrava triste in fondo alla panchina della Nazionale Usa a Seul, evidentemente perché sapeva che nonostante l'infortunio al ginocchio sarebbe stata in grado di giocare. Hanno vinto le emiliane, più complete di una Comense in attesa del rientro della Ceschia che pare abbia superato ulteriori controlli medici dopo lo stop. Visto che stiamo parlando di (semi)infortunate aggiungiamo che Francesca

Rossi dovrebbe sottoporsi nei prossimi giorni ad artroscopia. Non ci sono state, nel secondo turno, grosse sorprese, semmai ci sono stati scarti esagerati per un campionato davvero equilibrato come dicono o pretendono in molti, forse troppi. Il fatto è che ci sono squadre ancora in ritardo avendo trovato o ritrovato le americane solo da pochi giorni, e vedrete che il giocare tanti turni in pochi giorni (questa settimana c'è la prima giornata infrasettimanale, poi si giocherà anche martedì prossimo) sconvolgerà la classifica almeno fino a Natale. Tanto, le squadre migliori emergono sempre. Ad esempio la Sidis: ha faticato anche domenica per vincere contro un Gran Pane esaltato da Paula McGee, ma alla fine ha vinto nonostante i... soli tre punti della Pollard, abbondantemente superata domenica da Cynthia Cooper arrivata a quota 44 nella vittoria della Primizie sull'Ercole Marelli. Comunque, a punteggio pieno si ritrovano sei squadre facilmente pronosticabili, e l'impresa più «comoda» da sottolineare è la larga vittoria del Perugini Viterbo che ha avuto cinque giocatrici in doppia cifra in una partita dominata già nel primo tempo. Inutile aggiungere comunque che la vittoria più larga è stata quella della Primigi (ma che caso!) che ha rifilato 33 punti a una Felisatti che ha puntato, come è noto, sulla coreana Jung Lee, una scelta coraggiosa e significativa sul modo di vedere le cose ancora non paludato che c'è nel campionato femminile. Andare a vedere una partita è ancora una festa e non una sofferenza: non esistessero persone che di professione fanno i custodi delle palestre le americane resterebbero anche la notte sul parquet a far baldoria, raccontandoci tutto dei loro allenamenti, dell'ultima conclusione che hanno provato, dell'ultima invenzione del loro allenatore. Davvero un bell'ambiente, la cui serenità sarà adesso messa a dura prova da un tour de force esagerato forse: non c'è ancora una domanda tanto pressante di basket e proprio adesso arriva un'offerta che sembra un pressing al pubblico. Intanto registriamo con piacere la resistenza delle italiane allo sbarco di tante e tali stranieri: sempre nella partita di Como abbiamo ammirato una grande Stefania Stanzani, autoritaria, capace di segnare le bombe e di andare a segnare su rimbalzo, ennesimo prodotto del vivaio vicentino che qualcuno dovrebbe cominciare a copiare, smettendola di reagire con invidia ai suoi successi. Questa strada l'hanno intrapresa proprio a Cavezzo e non ci stupiremmo se l'Oece bissasse lo scudetto juniores '88 arrivando da matricola nei playoff: fare le cose per bene paga. Sempre.

l. c.

SECONDA GIORNATA: Omsa Faenza-Primax Magenta 83-52; Gemeaz Cusin Milano-Angstrom Busto 87-74; Pool Comense-Oece Cavezzo 65-73; Perugini Viterbo-Unicar Cesena 105-85, Enichem Priolo-Italmeco Bari 75-63; Primigi Vicenza-Felisatti Ferrara 96-63; Primizie Parma-Ercole Marelli Sesto 86-80; Sidis Ancona-Gran Pane Palermo 92-91.
CLASSIFICA: Enichem, Primizie, Sidis, Primigi, Perugini, Gemeaz p. 4; Gran Pane, Unicar; Omsa, Oese 2; Angstrom, Ercole Marelli, Primax, Italmeco, Pool, Felisatti 0.z
PROSSIMI TURNI (20-10): Gran Pane-Primigi; Oece-Omsa; Italmeco-Gemeaz; Angstrom-Perugini; Unicar-Enichem; Marelli-Pool; Primax Magenta-Sidis; Felisatti-Primizie. (29 e 30-10): Gemeaz-Oece; Omsa-Italmeco; Pool-Angstrom; Perugini-Primax Magenta; Sidis-Unicar; Enichem-Felisatti; Primigi-Marelli; Primizie-Gran Pane.

SERIE B D'ECCELLENZA

QUARTA GIORNATA: Benati Imola-Conad Siena 67-66; Cuki Mestre-Numera Sassari 103-93; Inalca Modena-Sebastiani Rieti 89-73; Docksteps Montegranaro-Stefanel Trieste 95-85; Electrolux Pordenone-Faciba Busto 101-91 d.t.s.; Virtus Ragusa-Delizia Campobasso 89-82; Nar Roseto-Coop Ferrara 107-88; Ranger Varese-Racine Trapani 80-77.

CLASSIFICA: Numera, Conad, Benati, Inalca, Nar, Stefanel p. 6; Sebastiani, Coop, Ranger, Cuki, Electrolux 4; Delizia, Racine, Virtus, Docksteps 2; Faciba 0.

PROSSIMO TURNO (30-10): Faciba-Ranger; Delizia-Cuki; Coop-Inalca; Electrolux-Nar; Sebastiani-Virtus; Numera-Stefanel; Conad-Docksteps; Vini Racine-Benati.

BASKET

segue

turno consecutivo abbiamo visto arbitraggi non degni della sufficienza, e in entrambi i casi si trattava di direttori di gara (specie quelli di Cantù) giudicati tra i migliori in prospettiva. Il malessere del settore arbitrale non si risolve col classico commissariamento, bisogna pensare ad altro, bisogna pensare che se questi sono i migliori arbitri in circolazione rischiamo di trascorrere qualche anno triste perché non ci risulta che si stia pensando alla crescita della categoria. Come al solito nel basket italiano si equivoca, ci si illude che il professionismo sia la soluzione di tutto quando invece basterebbe che fosse sollecitata (e gratificata) la professionalità dei direttori di gara. E torniamo al campionato, a quello vero stavolta. Il risultato più sorprendende della domenica è ovviamente la sconfitta interna della Knorr. Alla radio Gianni Bettini ci ha rubato o (prestato) la più facile delle considerazioni: per il momento da Sugar stanno arrivando solo amarezze, tiri da tre sbagliati che annullano le prestazioni coraggiose di altri virtussini. E il rientro di Villalta non basta certo a portare in pareggio il bilancio visto che già ci si lamenta per le assenze di Binelli e Marcheselli, proprio quando si pensava che l'organico della squadra di Bob Hill fosse in grado di superare ogni ostacolo. A questo punto bisogna invece rivalutare le Cantine di Pasini, e implicitamente la Philips che è riuscita a vincere a Reggio magari rocambolescamente. Le Cantine sono un bel gruppo, e se Fischetto e Lamperti sono capaci, in staffetta, di bloccare Richardson, ci sono in attacco gli scatenati Orr e Dal Seno a risolvere i problemi: quando la Knorr si è fatta sotto, Reggio non si è squagliata, al contrario è stata capace di tornare avanti, dunque bella impresa. E per restare in alto dobbiamo accreditare Napoli di una grossa impresa: è stato sotto per quasi tutta la partita, segno che quest'anno l'Enichem è un poco più consistente che in passato, e nel finale è riuscita nel sorpasso guidata da Simpson, ma anche da Ragazzi e Fantin, e accompagnata da un pubblico notevole perché 6mila a Napoli hanno scelto il basket nonostante fosse, da quelle parti, una grande giornata soprattutto di calcio.

Poi, la Snaidero: ha vinto a Cantù faticando, ma ha ragione da vendere Marcelletti quando dice che è ora di smetterla di chiamare seconde linee i vari Gilardi, Rossini e Milesi. Anche la Vismara ha una panchina lunga e solo a Cantù non se ne accorgono, con qualche scusa nell'occasione visto che Bosa si è infortunato a metà del primo tempo. Ma dicevamo della Snaidero: ci sembra più matura, meno dipendente dal tiro da tre che in passato, esaltato dalla concretezza di Franco Boselli che evidentemente si sente a suo agio nel ruolo trovatogli di chioccia a fianco di Gentile e Esposito. Le squadre che vogliono arrivare lontano quest'anno non sembrano troppo interessate alla prima fase, la interpretano come un male necessario, un laboratorio da cui uscire nella forma migliore per affrontare i playoff, dunque i risultati vanno pesati col bilancino. Però una Philips che riesce fare a meno di Meneghin deve fare una qualche impressione, così come impressiona la sconfitta esterna della Di Varese che forse avrà il merito di risolvere i mali dell'Allibert. E ancora, in A1,

segue

UN CESTO DI PERCHÉ

☐ **Perché Vicenza vuol fare l'americana?**
Perché dopo aver lasciato partire Catarina Pollini per il Texas la squadra tricolore ha organizzato per la fine dell'anno una tournée a Miami. Molto intelligentemente i dirigenti della Primigi hanno proposto alla Vicenza economica la sponsorizzazione della trasferta offrendo all'intera città la possibilità di presentare le giocatrici come i «suoi gioielli». Intanto la Primigi ha vinto un altro trofeo. Non è questa la notizia, quanto piuttosto il fatto che la Lega femminile per prima (e finora unica) si sia ricordata di... ricordare la squadra che ha vinto la «regular season» del campionato.

☐ **Perché la Mc Donald's Italia preme per organizzare da noi l'Open dell'anno prossimo?**
Perché non vorrebbe doverlo fare nel '90 quando ogni manifestazione vivrà nel cono d'ombra provocato dai Mondiali di calcio. Esiste comunque il rischio di uno slittamento dell'open italiano vista l'ormai prossima apertura della sede di Mosca della Mc Donald's. In Italia la sede obbligata del torneo sarebbe Roma, (anche Milano però si è fatta avanti), essendo il Palaeur l'unico impianto con una capienza adeguata, ma la Mc Donald's dove approdare anche a Verona e allora soldi (col coraggio della *NBA* e, in questo caso, pure della Lega) potrebbero spostare gli incontri in una sede assolutamente fantastica: l'Arena. Garantito che l'ambiziosa (e danarosa) Glaxo sarebbe ben lieta di dare una mano.

Sopra (fotoCSE Forti), all'open di Madrid c'era spazio anche per l'allegria. In basso, (fotoSantandrea), Rod Griffin, 25 punti per la vittoria del Cremona a Porto S. Giorgio

☐ **Perché TVE è arrabbiata con la RAI?**
Perché la televisione spagnola (e in Spagna il basket tira più che da noi) ha rotto le trattative con i club che giudicano insufficiente l'offerta di 600 milioni di pesetas per tre stagioni (circa sei miliardi e settecento milioni di lire). Adesso la Rai è diventata la miglior alleata della Lega spagnola che magari dalla locale emittente di stato si sentirà rispondere: No tengo dinero...

☐ **Perché l'anno prossimo anche i custodi dei palazzetti saranno invitati alla Festa dei Campioni della Fip?**
Perché non è facilsissimo ritirare gli stendardi inventati da Massimo Ceccotti — copiando intelligentemente gli Stati Uniti — per ricordare gli scudetti vinti dalle squadre. E nelle società italiane maxi-organizzate i lavori di fatica sono sempre competenza dei custodi.

☐ **Perché dei 50 miliardi che arriveranno dalla Rai, Cantù ne prenderà addirittura... Oddo?**
Perché l'emittente privata che si è aggiudicata le riprese degli incontri casalinghi della Wiwa Vismara ha ingaggiato come telecronista proprio Guido Oddo che essendo però praticamente digiuno di basket ha trascorso un lungo periodo di precampionato a fianco di esperti per un corso rapido di alfabetizzazione cestistica.

☐ **Perché nonostante Sugar, alla Knorr non vogliono sentir parlare di dolce... vita?**
Perché le malelingue felsinee (e non) in servizio permanente effettivo hanno iniziato a bisbigliare sulle tentazioni (femminili) che condizionerebbero il rendimento di Richardson.

di Massimo Zighetti

LA FESTA DELL'EPIFANIO

Contemporaneamente al campionato italiano, sono ripresi gli altri due tornei più importanti d'Europa, quello jugoslavo e quello spagnolo. Nella manifestazione iberica si è subito messo in evidenza Juan Antonio San Epifanio, trascinatore del Barcellona nelle due vittorie che hanno proiettato i catalani al vertice della classifica, in coabitazione con il Valladolid. Qualche problema di troppo, invece, per il Real Madrid (che ha rinviato l'incontro in calendario per la seconda giornata, dovendo partecipare all'Open): nella partita d'esordio Biriukov Petrovic & C. hanno faticato moltissimo a battere il Cajacanarias e solo due tiri liberi sbagliati nel finale dagli «isolani» hanno permesso ai madridisti di condurre in porto l'incontro. Passando al campionato francese non si può ignorare la ritrovata concretezza del Racing Parigi, considerata la formazione fou (cioè pazza) per eccellenza del basket transalpino. Nelle file parigine gioca con ottimi risultati Lee Johnson (ex Rieti, Napoli, Tel Aviv e Livorno). Un altro ex «italiano» in evidenza nel torneo belga: si tratta di Zam Frederick, già cannoniere della Virtus e della Scavolini, che adesso gioca a Ostenda. A seguire riportiamo tutti i risultati delle prime giornate dei principali campionati continentali. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

BELGIO. RISULTATI - 1. giornata: Ostenda-Maccabi Bruxelles 96-72; Castors Braine-B.C. Gand 97-76; Pepinster-Racing Malines 77-85; Charleroi-Mariembourg 86-70; BAC Damme-Beringen 85-63; Hellas Gand-Houthalen 83-70; Saint Trond-Bruges 76-90. *2. giornata:* B.C. Gand-Saint Trond 88-79; Houthalen-BAC Damme 71-74; Maccabi Bruxelles-Castors Braine 97-96; Racing Malines-Hellas Gand 81-73; Mariembourg-Pepinster 97-92; Bruges-Ostenda 83-72; Beringen-Charleroi 84-87. *3. giornata:* BAC Damme-Mariembourg 90-78; Maccabi Bruxelles-Bruges 80-81; Racing Malines-Beringen 90-63; Hellas Gand-Pepinster 113-95; Charleroi-Houthalen 62-57; Saint Trond-Castors Braine 74-94; Ostenda-B.C. Gand 111-86. *4. giornata:* Castors Braine-Ostenda 80-64; Mariembourg-Hellas Gand 94-86; Bruges-Charleroi 74-77; Pepinster-BAC Damme 89-87; Beringen-Saint Trond 81-121; B.C. Gand-Racing Malines 86-83; Houthalen-Maccabi Bruxelles 75-86. *Classifica:* Charleroi 8; Racing Malines, Castors Braine, BAC Damme, Bruges 6; Ostenda, Maccabi Bruxelles, Hellas Gand, B.C. Gand, Mariembourg 4; Saint Trond, Pepinster 2; Houthalen, Beringen 0.

SVIZZERA. RISULTATI - 1. giornata: Losanna-San Massagno 103-94; Nyon-Birsfelden 118-70; Olimpic Friburgo-Pully 87-89; Bellinzona-Champel 84-70; Chene-Reussbuhl 90-108. *2 giornata:* Birsfelden-Losanna 88-86; Sam Massagno-Chene 115-84; Pully-Nyon 113-119 d.t.s.; Champel Ginevra-Olimpic Friburgo 93-92; Reissbuhl-Bellinzona 90-82. *3. giornata:* Losanna-Pully 98-106;Sam Massagno-Birsfelden 87-80; Olimpic Friburgo-Reussbuhl 87-83; Chene-Bellinzona 96-92. *Classifica:* Nyon, Sam Massagno, Reussbuhl, Pully 4; Champel Ginevra, Bellinzona, Olimpic Friburgo, Birsfelden, Losanna, Chene 2.

FRANCIA. RISULTATI - 1. giornata: Mulhouse-Limoges 96-106; Gravelines-Avignone 77-78; Racing Parigi-Antibes 98-88; Lorient-Montpellier 83-95; Orthez-S. Quentin 70-68; Villeurbanne-Caen 105-95; Cholet-Tours 90-68; Monaco-Nantes 98-84. *2. giornata:* Limoges-Gravelines 125-126; Avignone-Racing Parigi 81-89; Antibes-Lorient 93-82; Montpellier-Orthez 94-89; S. Quentin-Villeurbanne 75-80; Caen-Cholet 70-80; Tours-Monaco 89-90; Nantes-Mulhouse 94-82. *3. giornata:* Mulhouse-Tours 109-86; Gravelines-Nantes 74-80; Racing Parigi-Limoges 102-86; Antibes-Orthez 96-83; Lorient-Avignone 86-78; Villeurbanne-Montpellier 104-92; Cholet-S. Quentin 90-74; Monaco-Caen 96-89. *4. giornata:* Mulhouse-Villeurbanne 99-101; Gravelines-Cholet 57-75; Racing Parigi-Lorient 108-90; Saitn Quentin-Avignone 70-60; Caen-Antibes 99-76; Tours-Montpellier 102-95; Monaco-Orthez 104-92; Nantes-Limoges 86-109. *5. giornata:* Limoges-Tours 119-84; Avignone-Nantes 95-110; Antibes-S. Quentin 68-80; Montpellier-Caen 107-102; Lorient-Gravelines 107-100; Racing Parigi-Orthez 96-104; Villeurbanne-Monaco 109-91; Cholet-Mulhouse 81-82. *6. giornata:* Caen-Limoges 84-11; Tours-Avignone 79-78; Nantes-Antibes 100-95; S. Quentin-Montpellier 85-80; Mulhouse-Lorient 100-92; Gravelines-Orthez 81-101; Racing Parigi-Villeurbanne 95-75; Monaco-Cholet 73-78. *7. giornata:* Limoges-S. Quentin 89-73; Avignone-Caen 78-75; Antibes-Tours 89-77; Lorient-Monaco 86-96; Montpellier-Racing Parigi 98-102; Orthez-Mulhouse 71-92. *Classifica:* Parigi, Villeurbanne 13; Limoges, Cholet, Monaco, Nantes 12; Mulhouse 11; Montepellier, S. Quentin, Antibes, Orthez 10; Avignone, Lorient, Tours 9; Caen, Gravelines 8.

JUGOSLAVIA. RISULTATI - 1. giornata: Jugoplastika Spalato-Bosna Sarajevo 83-73; I.M.T. Belgrado-Sebenico 86-83; Borac Cacak-Partizan Belgrado 85-123; Prvi Part.Titovo Uzice-Cibona Zagabria 72-93; Zara-Vojvodina 87-74. *Classifica:* Jugoplastika, I.M.T. Belgrado, Partizan, Cibona, Zara 2; Bosna, Sebenico, Borac, Prvi Part. Titovo Uzice, Vojvodina 1.

SPAGNA. RISULTATI - 1. giornata: Cajacanarias-Real Madrid 91-95; Magia de Huesca-Juventud Badalona 78-77; Cajabilbao-Barcellona 77-93; Puleva Granada-Saragozza 81-91; Valladolid-Cacaolat Granollers 88-87; Estudiantes Madrid-Taugrès Basconia 75-71. *2. giornata:* Taugrès Basconia-Cajacanarias 100-85; Cacaolat Granollers-Estudiantes Madrid 88-61; Saragozza-Valladolid 76-86; Barcellona-Puleva Granada 112-92; Juventud Badalona-Cajabilbao 91-69. *Classifica:* Barcellona e Valladolid 4; Cacaolat, Juventud Badalona, Taugrès Basconia, Saragozza ed Estudiantes 3; Real Madrid e Magia de Huesca 2; Cajacanarias, Puleva Granada e Cajabilbao 1.

A lato, il «russo» Josè Biriukov, del Real. In alto, Juan Antonio San Epifanio, leader del Barcellona primo in Spagna (fotoPinotti)

segue

bisogna segnalare il successo sofferto della Benetton. La segnalazione è meritata da Macy che si è presto riscattato ed è meritata pure dalla grinta dell'Arimo che potremmo considerare già una grande e non una neopromossa che si è messa il vestito della festa grazie a Gilmore e Banks.

Anche la A2 regala sorprese con generosità. Non è una novità che Dalipagic segni 53 punti, ma a Brescia ha sbagliato gli unici due tiri da tre che ha tentato, ecco perché la sua prestazione balistica finisce in cornice. In testa ci sono cinque squadre e non tutte figuravano nei pronostici della vigilia. Cabrini come è sua abitudine ha miracolato una squadra penalizzata nella considerazione generale, ma in A2 il «romagnolo» Griffin la sua figura la fa sempre, a maggior ragione se la squadra avversaria ha uno straniero solo. Semmai stupisce che il bastone del comando in Toscana ce l'abbia la Kleenex e non la Sharp, addirittura ancora al palo, sconfitta in casa da un'Irge che si deve prendere sul serio perché Celada ha messo insieme un gruppo ben assortito e Guerrieri ha visto giusto pescando Mc Nealy tra le dimenticanze delle altre squadre. E tra le dimenticanze aggiungiamo volentieri la Marr, che non avevamo preso troppo sul serio in sede di presentazione.

Il basket italiano è comunque tanto in salute che De Michelis a Madrid ha gonfiato il petto: *«Noi vogliamo organizzare l'Open, ma non come qui. Noi vogliamo essere dei partner attivi, non passivi. Questo è uno spettacolo caricato su un jumbo e trasferito dall'America a Madrid».* Giudizio esattissimo, e allora chiudiamo dicendo che il 26 novembre assisterà il nostro All Star Game un inviato dell'NBA: sarà presentato al gruppo di Stern in quell'occasione l'Italian basket style. Uno stile forse sovradimensionato (anzi: di sicuro sovradimensionato), ma efficace.

Luca Corsolini

L'EUROPA VERDE

Larry Bird e i Boston Celtics imprimono il loro marchio sul basket del Vecchio Continente. S'inchina Petrovic. Solo quarta la Scavolini

Può anche succedere di trovarsi poveri di fronte a un avvenimento ricco come il Torneo open, poveri di fantasia, e allora per riassumere il Mc Donald's scegliamo due azioni. La prima: Larry Bird fa un passaggio schiacciato a terra lungo tutto il campo, uno spettacolo rovinato da Mark Acres che non è capace di trasformare. La seconda: Drazen Petrovic va in contropiede, si passa la palla dietro la schiena e poi in mezzo alle gambe, ed è più fortunato, perché il suo compagno segna per la gioia del popolo madridista e per la meraviglia del pubblico, anche televisivo. La differenza però è tanta: Larry (cioè l'NBA) ha eseguito un fondamentale che da noi non tutti, anzi!, hanno mandato a memoria, e lo ha eseguito aggiungendo di suo la classe che gli ha permesso di riuscire in tempi e spazi che sarebbero stati corti e troppo lunghi per altri. Drazen (cioè l'Europa) ha dovuto attorcigliarsi su se stesso per fare spettacolo, ha dovuto (e magari voluto) complicare una cosa facilissima. Alla faccia di quanti dicono che l'Oceano si sta restringendo, l'open ha celebrato la distanza ancora esistente fra FIBA e NBA. Il fatto è che il basket open ci sta drogando un po' tutti, e Thompson, perdendo a Seul, è stato come uno spacciatore che ci ha servito una overdose e ci ha fatto perdere il senso delle proporzioni. Comunque, il Mc Donald's, anche quando i Celtics sono più generosi del previsto nel distribuire sprazzi della loro bravura (a proposito di generosità: Boston darà in beneficienza, sia pur per motivi cestistici, il premio guadagnato a Madrid, mentre non abbiamo ancora notizie di donazioni da parte delle squadre europee), non è un avvenimento tecnico, è invece un summit, un'occasione di incontro e non di scontro a livello politico, con l'NBA a parer nostro più credibile della FIBA nella ricerca di un dialogo, visto che gli americani hanno già disegnato il loro futuro: la NBA diventerà IBA, International Basketball Association e i playoff si giocheranno... sul Concorde. Tecnicamente, l'Open non è ancora e forse non sarà mai quello che vorremmo fosse: un torneo equilibrato. Non è solo questione di valori differenti, una manifestazione politica deve comunque rispettare un certo copione e infatti sono arrivati in finale Real e Celtics. Le segreterie politiche di FIBA e NBA hanno mandato a dire che c'è ancora molta strada da fare prima di arrivare apertamente al... basket open, così come molta strada dovrà fare l'Italia per guadagnare la prossima edizione del Mc Donald's. C'è da risolvere anche la faccenda del regolamento: noi dovremmo adeguarci, subito, aumentando a 48 minuti la durata delle partite e spostando più lontano da canestro la linea del tiro da tre, dovrebbero invece disciplinarsi meglio gli americani nella gestione delle rimesse e nella richiesta dei minuti di sospensione.

Nellefoto CSE-Forti, due momenti dell'Open: Petrovic salta Gracis e un rimbalzo di Larry Bird

Però è forse soprattutto culturale la rivoluzione che dobbiamo fare per avvicinare i modelli statunitensi, ed è strano che un tipo attento a certe cose come Valerio Bianchini abbia fatto questa osservazione: *«Una delle cose più importanti è l'aver visto una squadra NBA porsi sull'attenti di fronte all'inno di un'altra nazione. Vuol dire che si sono accorti che esistono anche gli altri»*. Più semplicemente vuol dire che i Celtics sono persone educate e senza quella puzza sotto al naso che abbiamo invece spesso noi e che emerge in una strana dichiarazione di Walter Magnifico: *«Questo regolamento ci ha tagliato le gambe»*. Perché, Walter, forse nel campionato spagnolo il Real gioca con le regole NBA? Eccola, allora, la rivoluzione culturale nelle parole di Julius Erving: *«La cosa più importante è il miglioramento mentale. È questo che contraddistingue un grande giocatore da un buon giocatore»*. Di nuovo, la semplicità invece degli orpelli. E finalmente ecco il Bianchini che ci piace di più: *«Quando i nostri leggono che Larry Bird prende tanti soldi»*, ha detto l'Evangelista ragionando sulle motivazioni perverse di certi giocatori italiani, *«dicono subito: "per forza fa quelle cose, con tutti i soldi che gli danno...". È esattamente il contrario: prende quei soldi perché fa quelle cose. Ma soprattutto l'altra grande lezione è la serietà e la serenità con la quale questi giocatori, magari con contratto garantito per anni e magari miliardari, fanno il loro lavoro. Faticano con il sorriso sulle labbra. Perché Horowitz continua a suonare? Perché ama il pianoforte. Così i professionisti amano il loro sport e sono orgogliosi di essere nella NBA. I contatti con gli USA ci aiuteranno a migliorare anche in questo»*. Infine, spezziamo una lancia in favore della RAI. Dicono che ha snobbato il Torneo open, quando invece ha preferito puntare sul campionato italiano. Lo sport americano in televisione non sta vivendo una grande stagione e un torneo disputato a Madrid è percepito come un avvenimento d'oltreoceano. Questa è una preoccupazione che di sicuro sta agitando i sonni altrimenti tranquilli dei gran capi dell'NBA: l'IBA potrà crescere solo con la benedizione della tv.

l.c.

RISULTATI. Prima giornata: Boston Celtics-Jugoslavia 113-85; Real Madrid-Scavolini Pesaro 108-96. **Seconda giornata:** Jugoslavia-Scavolini 100-91; Boston Celtics-Real Madrid 111-96. **Classifica finale:** 1. Boston Celtics; 2. Real Madrid; 3. Jugoslavia; 4. Scavolini.

RUGBY/LA NAZIONALE, IL CONSIGLIO FEDERALE, IL CAMPIONATO

BUON TREVISO A CATTIVO GIOCO

Dei nostri Barbarians (o, per meglio dire, dei Maori) nessuno ha più parlato. È nel nostro stile: quando un avvenimento si risolve tragicamente, la ricerca delle cause è un compito che nessuno si accolla, e men che meno c'è qualcuno che ne tragga i dovuti insegnamenti. Fu così dopo la Coppa del Mondo, non poteva essere diverso dopo il disastro di L'Aquila. A voler essere onesti, va detto che il rugby nazionale ha ora da fronteggiare altri avvenimenti piuttosto importanti. È ormai alle porte l'incontro di Coppa Europa con l'URSS e, subito dopo, l'Assemblea per il rinnovo del Consiglio Federale, due episodi che accentrano un grande interesse. Contro i sovietici non è tanto la vittoria ciò che conta, quanto intravedere una Nazionale che anticipi — almeno a grandi linee — la squadra che dovrà partecipare nel 1991 alla Coppa del Mondo, sempreché l'Italia sia ammessa alla competizione. Il dubbio sta nel fatto che la nostra presenza è legata allo spareggio che dovremo disputare in precedenza, con l'URSS, appunto, e con la Romania. Va detto subito che non potevamo capitare peggio di così perché tanto i sovietici quanto i romani, a parlargli della Coppa suddetta, si agitano terribilmente: i primi perché furono del tutto ignorati nella prima edizione, i romeni perché naufragarono ignominiosamente. E per quanto riguarda l'Assemblea, data per scontata la conferma del presidente Mondelli, in quanto ai consiglieri c'è in giro un tourbillon di nomi da fare rizzare i capelli. Nomi vecchi, già usati, criticati, giubilati e resuscitati, quando avremmo bisogno, invece, di gente nuova con idee politiche organizzative e tecniche moderne, in grado di «capire» la nostra situazione nei confronti con il mondo rugbystico che conta. Passiamo al nostro campionato dove era molto atteso il derby veneto tra Petrarca e Rovigo. Niente di trascendentale: i padovani, ancora in formato nazionale, sono stati malmenati dai rodigini già in vestito da scudetto. Bello il successo del Benetton — che esprime forse il gioco migliore — a Roma, e da seguire anche il Mediolunum che, insieme alle due di cui sopra, compone il terzetto al comando. Per il Cus Roma, vittima dei trevigiani, forse sono finiti i giorni di gloria, mentre riprende fiato il Casale, vincitore per la prima volta.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A, 5. giornata di andata. Girone 1: Petrarca Padova-Colli Euganei Rovigo 11-30; Brescia-Nutrilinea Calvisano 15-3; Fracasso San Donà-Scavolini Aquila 10-21; Unibit Cus Roma-Benetton Treviso 19-24; Mediolunum Milano-Casone Noceto 34-9; Eurobags Casale-Bilboa Piacenza 38-8. *Classifica:* Colli Euganei, Mediolanum, Benetton 8; Unibit, Fracasso, Scavolini 6; Petrarca, Nutrilinea, Brescia 4; Bilboa, Casone, Eurobags 2. *Girone 2:* Parma-Metalplast Mirano 19-9; Pastajolly Tarvisium-Roma Olimpic 6-12; Alosa Paganica-Imoco Villorba 9-18; Amatori Catania-Livorno 20-12; Imeva Benevento-Carisparmio RE Viadana 25-27; Vogue Belluno-Tre Pini Padova 24-14. *Classifica:* Parma 10; Catania 8; Imeva, Imoco 7; Carisparmio 6; Roma Olimpic 5; Livorno, Postajolly, Paganica 4; Vogue 3; Metalplastica 2; Tre Pini 0.

Giuseppe Tognetti

Antonio Colella (fotoDonzelli), «seconda linea» convocato per l'impegnativo incontro della Nazionale italiana con l'URSS

PALLAMANO/I CAMPIONATI

ORTIGIA BITURBO, CIVIDIN NEL BRANKO

La matricola Met-Eur Teramo vince il suo duello nella quarta giornata del campionato di Serie A1, infilzando con due stoccate finali la più esperta e agguerrita Filomarket Imola. È stata la giornata delle neo promosse: Prato (grande rientro di Saulle, autore di otto gol) ha cercato di fermare fino all'ultimo il Cividin Trieste che, alla fine si è imposto con due sole reti di vantaggio. Il Sidis Fondi è stato a un passo dall'espugnare il campo di Rimini. Ma solo il Teramo ha dimostrato di essersi inserito a pieno merito nell'elite della pallamano, con la vittoria sull'Imola, al terzo posto in classifica. Restano a punteggio pieno, in testa, Ortigia Siracusa e Cividin Trieste. I siciliani campioni d'Italia hanno cominciato a innestare il motore biturbo che con i due «compressori» Franco Chionchio e Zdravco Zovko, entrambi autori di nove reti contro il C.L.F. Rubiera, ha trascinato la squadra verso l'ennesimo successo. A Trieste però il nuovo jugoslavo, ex campione olimpico a Los Angeles, Branko Strbac, continua a marciare ai limiti di velocità: 10 gol a partita sono la sua media ideale. In Serie A2, il sentitissimo derby delle Due Torri si è risolto a favore del più quotato Bologna 1969.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1 maschile, 4. giornata di andata: Rimini-Sidis Fondi 24-23; Acqua Fabia Gaeta-Loacker Bolzano 20-17; Met-Eur Teramo-Filomarket Imola 24-22; Ortigia Siracusa-C.L.F. Rubiera 27-19; Bressanone-Trentingrana Rovereto 19-11; Cividin Trieste-Prato 20-18. *Classifica:* Cividin, Ortigia 8; Met-Eur 6; C.L.F., Acqua Fabia 5; Bressanone 4; Filomarket, Trentingrana, Rimini 3; Prato 1; Sidis, Bolzano 0. *SERIE A2 MASCHILE, 4. GIORNATA:* Scafati-Città S. Angelo 15-30; Gymnasium Bologna-Bologna 1969 13-17; Olimpia La Salle-Cus Messina 20-18; Lazio-Mascalucia 30-18; Modena-Haenna 27-22; Merano-Conversano 31-20. *Classifica:* Città S. Angelo 8; Haenna, Bologna 1969, Modena 6; Cus Messina 5; Lazio, Olimpia 4; Conversano 3; Merano, Gymnasium 2; Mascalucia, Scafati 0.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

UN SUCCESSO TORO

Tre squadre guidano la classifica, ma Zambelli Reggiana e Lazio hanno dovuto faticare per imporsi sulle avversarie. La larga vittoria delle campionesse biancocelesti è maturata solo nella ripresa, dopo un primo tempo sofferto. Netto invece il successo del Torino, che conferma così un buon momento di forma.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 2. giornata: Carrara-Prato 1-2; Centomo Verona-Zambelli Reggiana 2-3; Firenze Casa 77-Gravina 1-0; Lazio-Modena Euromobil 4-1; Milan-G.B. Campania 0-1; Napoli-Ascoli Barbagrigia 2-1; Torino-Monza Mama Noel 2-0; riposava Juve Siderno. *Classifica:* Zambelli, Torino, G.B. Campania 4; Lazio, Napoli, Prato 3; Carrara, Casa 77 2; Centomo, Barbagrigia, Euromobil 1; Milan, Mama Noel, Gravina, Juve Siderno 0.

In alto, la Zambelli Reggiana prima con Lazio e Torino

A sinistra, il percorso del 76. Tour de France, che si correrà dal 1° al 23 luglio prossimi. In basso (fotoAmaduzzi) il ventenne pilota anconetano Emanuele Naspetti, campione italiano di Formula 3

☐ **Ciclismo.** Lo svizzero Tony Rominger si è aggiudicato la quinta edizione della cronometro individuale Firenze-Pistoia, precedendo in classifica il tedesco occidentale Rolf Golz e il polacco Lech Piasecki. ☐ Il presidente della Federazione ciclistica italiana Agostino Omini è stato nominato dal Consiglio Federale commissario straordinario della Lega Professionisti in seguito alle dimissioni in blocco del direttivo di Lega. ☐ Presentato a Parigi il 76. Tour de France. La celeberrima gara a tappe prenderà il via il 1° luglio 1989 con il Cronoprologo di Lussemburgo e si chiuderà il 23 dello stesso mese, a Parigi, con una cronometro individuale.

☐ **Baseball.** Superando Oakland per 4 partite a 1, i Los Angeles Dodgers si sono aggiudicati le World Series di baseball. Partiti favoriti dal pronostico, gli Athletics hanno vinto solo la terza partita e, dopo aver perso i primi due incontri a Los Angeles, hanno dovuto cederne altrettanti sul proprio terreno.

☐ **Hockey su pista.** *Serie A2 maschile, 1. giornata di andata:* Sporting Viareggio-Frassati 7-1; Forte dei Marmi-Mens Sana Siena n.d.; Giovinazzo-Tricolore Computers 4-4; Sandrigo-Primavera Prato 5-3; Mulinaccio Amatori Sacca-Hockey Viareggio 9-4; Polisportiva Follonica-Villaoro 1-1; Lodi-Raro Matera 6-1; Montebello-Molfetta 9-3. *Classifica:* Sporting, Montebello, Mulinaccio, Lodi, Sandrigo 2; Tricolore, Villaoro, Giovinazzo, Follonica 1; Mens Sana, Forte dei Marmi, Primavera, Hockey Viareggio, Raro, Molfetta, Frassati 0 (Mens Sana e Forte dei Marmi una partita in meno).

☐ **Tiro a volo.** Luca Scribani Rossi, l'azzurro che ha ottenuto il miglior piazzamento dei nostri a Seul, ha vinto a Monaco di Baviera la Coppa del Mondo di skeet; quinto si è classificato Andrea Benelli. Nella specialità fossa olimpica, successo del cecoslovacco Bednarik, con Daniele Cioni quarto e Albano Pera quinto.

☐ **Paraolimpiadi.** Concluse a Seul le Olimpiadi per atleti disabili. Di grande prestigio l'affermazione degli azzurri, che si sono distinti in tutte le discipline con risultati sempre lusinghieri.

☐ **Pallanuoto.** Il Posillipo campione d'Italia, avrà come sponsor la SO.CO.FIM.

☐ **Automobilismo.** A Imola, nell'ultima prova del campionato italiano di Formula 3, successo di Fabrizio Giovanardi su Dallara Alfa Romeo. Campione tricolore si è laureato il ventenne pilota di Ancona Emuanuele Naspetti (piazzatosi quinto), che ha tratto vantaggio dall'uscita di pista di Mauro Martini, capoclassifica della vigilia.

HOCKEY PRATO/I CAMPIONATI

AMSICORA A DUE TESTE

La tripletta del quarantenne indiano Singh Kulwant contro la Lazio 59 non è bastata all'Asics Tiger Torino per conservare la testa della classifica: nel confronto diretto con l'Amsicora Alisarda, i torinesi hanno infatti perso di misura. Il doppio turno della A1 maschile ha comunque dato vita a una graduatoria che rispecchia i valori dell'attuale hockey su prato nel nostro Paese. Sempre leader l'Amsicora (che vanta anche la squadra femminile a punteggio pieno), con ambizioni di vertice il Torino e due delle compagini romane in A1, HC Roma e Roma Eur.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 4. giornata: Amsicora Alisarda-Ciria Cernusco 1-1; Lazio 59-Asics Tiger Torino 0-3; Pilot Pen-HC Roma 0-1; Cus Bologna-Roma Eur 0-0; Brao Caffè Villafranca-Cassa Rurale Artigiana 2-2. *5. giornata:* Lazio 59-Ciria Cernusco 0-4; Amsicora Alisarda-Asics Tiger Torino 1-0; Pilot Pen-Roma Eur 0-3; Cus Bologna-Cassa Rurale Artigiana 2-1; Brao Caffè Villafranca-HC Roma 1-2. *Classifica:* Amsicora, HC Roma 8; Asics Tiger, Roma Eur 7; Brao Caffè, Ciria, Cus Bologna 6; Cassa Rurale Artigiana 3; Pilot Pen; Lazio 59 0. *Serie A2, 5. giornata. Girone Nord:* Arca Mortara-Novara 0-0; Bignozzi-Cus Padova 0-4; Cus Trieste-Liguria 2-0; Pagine Gialle Cus Genova 3-0; Fiat Villar Perosa-Assicurazioni Bra 1-1. *Classifica:* Arca, Cus Padova 8; Novara, Pagine Gialle 7; Cus Trieste 6; Fiat, Assicurazioni 4; Bignozzi 3; Cus Genova 2; Liguria 1. *Girone Sud:* Olimpia Puglia-Cus Cagliari 2-1; Cus Catania-Gladiators 2-3; Map Potenza Picena-Amaro d'Abruzzo 77 Roma 0-1; Speha-Amatori Cagliari; Decima Plavis-Johannes 3-0. *Classifica:* Speha 8; Amatori, Map, Decima, Gladiators 6; Cus Catania 5; Johannes, Olimpia 4; Cus Cagliari 3; Amaro d'Abruzzo 77 2. *Serie A femminile, 2. giornata:* Cus Brescia-Amsicora Alisarda 0-3; Lorenzoni-Cus Catania 2-0; Fiat Villar Perosa-Cus Padova 0-1; Lazio-Vini Domenico S. Saba 1-0. *Classifica:* Amsicora, Lorenzoni 4; Lazio 3; Cus Padova 2; Cus Brescia, Cus Catania, Vini Domenico 1; Fiat 0.

HOCKEY GHIACCIO/IL CAMPIONATO

GRAN FASSA NEL DERBY TRENTINO

(d.m.) Bolzano e Asiago sono le uniche due squadre a non aver ancora conosciuto l'onta della sconfitta del massimo campionato di hockey su ghiaccio, giunto alla sesta giornata del primo girone di andata della fase di prequalificazione. I campioni d'Italia e gli asiaghesi proseguono a vele spiegate la loro marcia; fino ad ora hanno lasciato per strada un solo punto (pari interno con il Cortina per entrambi). Gli stranieri Hall e Lamoureux e i naturalizzati Simioni e Pellegrino si stanno rivelando frombolieri eccezionali, sono i trascinatori della formazione vicentina allenata dall'oriundo Zappia. Il Bolzano non è ancora al meglio della condizione, tuttavia riesce ugualmente a imporsi sfruttando la classe dei suoi giocatori. Nel complesso biancorosso si è ormai perfettamente inserito il nuovo oriundo, Gates Orlando, elemento preziosissimo in fase conclusiva. Anche il Varese, indicato dagli addetti ai lavori come il più autorevole antagonista del Bolzano, è ancora alla ricerca della condizione migliore. Le vesti di outsider di lusso sembra averle indossate il Fassa, squadra di indubbio valore in possesso di ottimi stranieri e di affidabili giovani cresciuti in casa. I ladini si sono aggiudicati alla grande il derby trentino con il Fiemme, poi sono stati sconfitti di misura a Varese dai «Mastini» di Lefley. Piacevole rivelazione il Cortina. Gli ampezzani di Pospisil hanno messo alle corde quotati avversari, mettendo in mostra schemi di gioco basati sull'essenzialità.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 5. giornata: Asiago Italia 7 Telpadova-Cortina De Longhi 3-3; Bolzano Conc. Lancia-Alleghe Sile Caldaie 7-5; Brunico Cuki Gelo-Varese Kronenbourg 3-5; Milano Saima-Merano Forst 5-5; Fassa Cavit-Fiemme Dolzan Sporting System 10-3. *Recuperi:* Brunico-Asiago 4-9; Cortina-Fiemme 3-6; Merano-Alleghe 3-3. *6. giornata:* Alleghe-Asiago 5-11; Cortina-Milano 4-2; Fiemme-Bolzano 2-5; Merano-Brunico 3-8; Varese-Fassa 2-1. *Classifica:* Bolzano, Asiago 11; Varese 9; Fassa 8; Cortina 6; Fiemme 5; Brunico, Merano, Milano 3; Alleghe 1.

CONAD IL BARBARO

Neopromosso, il Ravenna sfodera animo da predatore: sconfitta la Panini tricolore

Se il buongiorno si vede dal mattino, è probabile che la stagione agonistica appena cominciata (l'88-89) sia veramente quella del cambiamento, quella che segnerà l'inizio di una nuova era. Per la prima volta, anche se con qualche mugugno, le società di Serie A si sono rimesse al volere del loro consiglio direttivo di Lega per un fine comune, senza guardare più ai propri ed esclusivi interessi. E, ancora per la prima volta, la Federazione ha riconosciuto l'effettiva importanza di questa libera associazione di club, concordando un graduale passaggio di poteri e quindi di competenze tramite una convenzione che è stata ratificata dal presidente federale, Pietro Florio, e da quello di Lega, il ministro Carlo Fracanzani. Con il motto «Un grande campionato — Una grande pallavolo», la lega del volley ha dato il via a una serie di interventi che come scopo principale hanno l'accrescimento della popolarità di questo sport. Del resto anche l'atto di inaugurazione ufficiale della stagione appena cominciata, la presentazione del campionato, ha visto per la prima volta come protagonista la Lega, capace di offrire uno spettacolo decisamente più curato e più coreografico degli anni passati. Tra le proposte emerse in questo momento assembleare non solo mondano, l'idea di allargare a 14 il numero delle squadre che dovrebbero far parte del prossimo torneo di A1, A1 che verrebbe a confontarsi con una A2 di nuovo (finalmente!) a girone unico con 16 club. Il tutto per un totale di trenta società di Serie A: un potenziale che, se sfruttato a dovere, sarà tutt'altro che negativo. Se tutto andrà come nei piani, la pallavolo degli anni Novanta sarà una disciplina in grado di accentrare intorno a sé moltissimi interessi e di garantire uno spettacolo davvero interessante. Se poi, come tutti noi auspichiamo, Lega e Federazione lavoreranno in armonia — anche se con qualche inevitabile disputa — la crescita sarà assicurata.

Ronan Dal Zotto, Maxicono

Passando alla prima giornata del massimo torneo maschile (quello cadetto prenderà il via questo sabato), fanno spicco la sconfitta interna della Panini Modena tricampione d'Italia in carica ad opera del neo-promosso Conad Ravenna e il successo sull'Odeon Falconara dell'altra matricola, il Sisley Treviso. Sia nell'uno sia nell'altro caso non si è trattato di una sopresa in assoluto. Infatti, i modenesi erano in formazione largamente rimaneggiata, a causa di infortuni e squalifiche. Di contro, i romagnoli si sono presentati a Modena con tutte le pedine al posto giusto. A Falconara, il successo dei trevigiani era già stato anunciato martedì scorso, con il 3-0 di Coppa Italia. Lucchetta e soci non hanno fatto altro che ribadire la ferma determinazione a recitare un ruolo di primo piano. In più ci si è messo il funambolico alzatore sudcoreano Kim Ho Chul: confondere le idee agli avversari e spianare la strada ai compagni è la sua specialità. Quasi mai gli attacchi della Sisley sono stati capiti e quindi contrastati. Secondo pronostico le vittorie della Maxicono a Mantova sul Burro Virgilio e del Petrarca sull'Eurostyle. Positivo l'esordio della giovane e ambiziosa Camst a Spoleto. Più sofferto del previsto il successo dell'Acqua Pozzillo nel derby siciliano contro l'Opel Cespeda Agrigento: un'Opel meno argentina ma decisamente più concreta grazie anche al buon lavoro svolto dal tecnico Macej Tyborowski.

Pier Paolo Cioni

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 1. GIORNATA

Acqua Pozzillo Catania-Opel Cespeda **3-2**
(15-12 14-16 1-15 15-13 15-7)
Migliori: Conte-Galabinov

Panini Modena-Conad Ravenna **2-3**
(16-14 6-15 6-15 15-8 15-17)
Migliori: Causevic-Bertoli

Burro Virgilio Mantova-Maxicono Parma **0-3**
(9-15 8-15 10-15)
Migliori: Zorzi-Dvorak

Odeon Falconara-Sisley Treviso **0-3**
(6-15 13-15 0-15)
Migliori: Ho-Chul-Di Toro

Olio Venturi Spoleto-Camst Bologna **1-3**
(15-10 14-16 6-15 5-15)
Migliori: Barrett-Pippi

Petrarca Padova-Eurostyle Montichiari **3-0**
(15-10 15-7 15-10)
Migliori: Travica-Castellani

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Maxicono Parma	**2**	1	1	0	3	0
Petrarca Padova	**2**	1	1	0	3	0
Sisley Treviso	**2**	1	1	0	3	0
Camst Bologna	**2**	1	1	0	3	1
Conad Ravenna	**2**	1	1	0	3	2
Acqua Pozzillo Catania	**2**	1	1	0	3	2
Opel Cespeda Agrigento	**0**	1	0	1	2	3
Panini Modena	**0**	1	0	1	2	3
Olio Venturi Spoleto	**0**	1	0	1	1	3
Eurostyle Montichiari	**0**	1	0	1	0	3
Odeon Falconara	**0**	1	0	1	0	3
Burro Virgilio Mantova	**0**	1	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (2. giornata di andata, sabato 29 ottobre, ore 17,30): Opel Cespeda Agrigento-Panini Modena; Conad Ravenna-Acqua Pozzillo Catania; Maxicono Parma-Olio Venturi Spoleto; Sisley Treviso-Petrarca Padova; Eurostyle Montichiari-Burro Virgilio Mantova; Camst Bologna-Odeon Falconara.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Conte, Causevic, Galabinov, Bertoli, Zorzi, Dvorak, Ho-Chul, Di Toro, Barrett, Pippi, Travica e Castellani** 1 punto.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 2. GIORNATA

Conad Fano-Teodora Ravenna **0-3**
(5-15 13-15 12-15)
Migliori: Roese-Benelli

Stefanel Noventa-Assovini Telenorba Bari **0-3**
(6-15 7-15 9-15)
Migliori: Cioppi-Emereik

Telcom-Lagostina Reggio Calabria **3-1**
(15-12 15-10 11-15 15-3)
Migliori: Gatti-Feumi Jantou

Cucine Braglia-Visconti di Modrone **3-0**
(15-7 15-5 15-2)
Migliori: Weishoff-Flamigni

Banca Popolare Matera-Yoghi Ancona **1-3**
(15-10 6-15 9-15 6-15)
Migliori: Pasi-Fajardo

CIV Modena-Mapier Jeans S. Lazzaro **1-3**
(6-15 17-15 10-15 14-16)
Migliori: Leoni-Viapiano

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Teodora Ravenna	**4**	2	2	0	6	0
Assovini Telenorba Bari	**4**	2	2	0	6	0
Cucine Braglia Reggio E.	**4**	2	2	0	6	0
Telcom Geas Sesto	**4**	2	2	0	6	1
Mapier Jeans S. Lazzaro	**4**	2	2	0	6	2
CIV Modena	**2**	2	1	1	4	5
Yoghi Ancona	**2**	2	1	1	3	4
Visconti di Modrone	**0**	2	0	2	2	6
Stefanel Noventa	**0**	2	0	2	1	6
Lagostina Reggio C.	**0**	2	0	2	1	6
Banca Popolare Matera	**0**	2	0	2	1	6
Conad Fano	**0**	2	0	2	0	6

PROSSIMO TURNO (3. giornata di andata, sabato 29 ottobre, ore 20,30): Teodora Ravenna-Stefanel Noventa Vicentina; Assovini Telenorba Bari-Banca Popolare Pescopagano Matera; Yoghi Ancona-Conad Fano; Lagostina Reggio Calabria-CIV Modena; Visconti di Modrone Albizzate Varese-Telecom Geas Sesto S. Giovanni; Mapier Jeans S. Lazzaro-Cucine Braglia Reggio Emilia.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Benelli e Feumi Jantou** 2 punti; **Uribe, Fritz, Hanyzewska, Silva, Tait, Dal Solar, Bernardi, Malaga, Cocquio, Monnet, Roese, Cioppi, Emereik, Gatti, Weishoff, Flamigni, Pasi, Fajardo, Leoni e Viapiano** 1.

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 26** ottobre
a **martedì 1**
novembre 1988

Pallacanestro, doppio turno di campionato: mercoledì, l'incontro Arimo Bologna-Napoli (in basso, fotoCalderoni, lo statunitense dell'Arimo Gene Banks) viene penalizzato dalla concomitanza con la trasmissione delle Coppe europee di calcio, previste, in parte, su Rai Uno in prima serata. Il basket slitta perciò un quarto d'ora dopo la mezzanotte, sempre su Rai Uno. Regolare invece il «Basket in diretta» di sabato: su Rai Due, a partire dalle 17,45, va in onda il secondo tempo di Jollycolombani Forlì-Glaxo Verona. Intenso il fine settimana tele-pugilistico: si comincia venerdì, su Rai Due, dalle ore 23,15, con Morello-Lawal, europeo dei superpiuma, e Hangen-Jacobsen, mondiale dei leggeri. Sabato alle 14,45 Rai Uno trasmette la semifinale dell'europeo dei pesi medi, che vede impegnato il nostro Dell'Aquila contro Chatler. Il «clou» è comunque la semifinale mondiale dei pesi massimi che vede di fronte Francesco Damiani (foto in basso) e Tyrrell Biggs, programmato su Italia 1 sabato alle 20,30 e, in replica, su Telecapodistria domenica alle 19,00. Per il tennis, Telecapodistria ha in palinsesto semifinali e finali del Torneo Open di Bercy (in basso, fotoStrazzi, Tim Mayotte, vincitore della scorsa edizione): sabato alle 15.00 e domenica alle 14,30. Il Gran Premio di Formula 1 del Giappone (in basso, Alain Prost) dà appuntamento agli appassionati prima dell'alba: alle 4,50 è infatti previsto il collegamento diretto di Rai Due, Telemontecarlo e Telecapodistria. Le tre reti, comunque, programmano la replica della gara: Rai Due alle 14,20, Telemontecarlo alle 12,15, Telecapodistria alle 11,00 e alle 22,10. □

IL CLOU

LE ITALIANE IN EUROPA

DI CHI È LA COPPA?

Il mercoledì europeo vede impegnate le sei squadre italiane che hanno superato in blocco il primo turno. Le note trattative Rai-Reteitalia hanno ritardato però la programmazione televisiva degli incontri, scavalcando i nostri tempi di stampa. Ecco comunque gli orari di inizio delle partite: Milan-Stella Rossa 20.30; Carl Zeiss Jena-Sampdoria 17.00 (in alto, Beppe Dossena, fotoNewsItalia); Lokomotive Lipsia-Napoli 20.00 (in alto, Careca, fotoCapozzi); Malmö-Inter 19.00; Juventus-Athletic Bilbao 20.30; Partizan-Roma 16.30. □

Da non perdere

mercoledì 26
sabato 29
CAMPIONATO DI BASKET
sabato 29
ore 20,30
DAMIANI D'EUROPA
★★★★★

sabato 29
domenica 30
TENNIS OPEN IN FRANCIA
domenica 30
ore 4,50
LA SFIDA GIAPPONESE

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni
inchieste su sport & tv

I mercoledì calcistici si fanno più interessanti. Alle Coppe europee, competizioni che già da sole catalizzano l'attenzione degli appassionati italiani, si aggiungono ora anche gli incontri di qualificazione per i Mondiali 1990. Tale abbondanza di calcio internazionale trova ampio risalto in televisione. Rai Due, che per prima allargò i confini del football, ha risolto i problemi di programmazione «notturna» di Eurogol, ritagliando uno spazio per la trasmissione di Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino alle 18,05 del giovedì, prima di TG2 - Sportsera: 25-30 minuti di immagini, corredate da interviste quando nei prossimi turni diminuirà il numero delle partite, costituiscono l'ossatura di una formula ormai collaudata. Stesso orario e stessa collocazione per una rubrica similare, nata per proporre i gol delle gare di qualificazione ai Mondiali. Su Rai Tre, da inizio stagione Carlo Nesti si occupa di un'analoga trasmissione inserita in TG3 Derby del giovedì. Nesti ha a disposizione poco più di cinque minuti, e ha perciò scelto di presentare soltanto le realizzazioni più belle e spettacolari. Da segnalare «Top Gol», classifica dei gol migliori stilata secondo le segnalazioni degli addetti ai lavori. Senza titolo, ma consolidata da anni di esperienza, la rubrica di Telemontecarlo: nel corso di TMC Stasera (il contenitore quotidiano in onda alle 22,45), Giacomo Bulgarelli e José Altafini si alternano nel commento dei gol del mercoledì internazionale, siano essi di incontri di club o relativi a partite di Nazionali: l'appuntamento è per il giovedì. Bi-settimanale è invece «Mongol-fiera», la nuova trasmissione varata da Telecapodistria e curata da Bruno Longhi e Maurizio Pistocchi: il martedì fornisce immagini e aggiornamenti sui campionati europei, mentre l'edizione del giovedì è ovviamente dedicata alla presentazione di tutti i gol del mercoledì. L'orario di inizio varia di volta in volta, ma è compreso tra le 22,45 e le 23,00. □

In alto, Carlo Nesti, che per TG3 Derby cura la rubrica del giovedì dedicata ai migliori gol del mercoledì internazionale. Sopra, Giorgio Martino e Gianfranco de Laurentiis: anche per la stagione 1988-89 confermati come «gemelli» dell'Eurogol

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Strepitosa giornata di «Tutto il calcio minuto per minuto». Non una sbavatura, collegamenti perfetti, soltanto qualche veniale lapsus dettato dal «ballo» della diretta. L'Azeglio Vicini del pool radiofonico, alias Mario Giobbe, ha fatto scendere in campo un'agguerritissima pattuglia. Esordio stagionale di Manfredi Renda, inviato in riva al Lario, e due-tre designazioni «originali» hanno vivacizzato una domenica in cui il Napoli ha mandato in crisi il Pescara e il Pescara ha mandato in bambola Emanuele Dotto, che verso la fine credeva addirittura di trovarsi all'Olimpico. Per sua fortuna, l'incontro non l'ha fatto annoiare, altrimenti l'avremmo chiamato, da Dotto, Pisolo. Se domenica prossima andrai a Pescara, caro Dotto, perché non porti con te un sano pallottoliere? Dicevamo delle designazioni. Riccardo «Lewis» Cucchi ha sfrattato dall'Olimpico Bruno Gentili. La spiegazione è tanto semplice quanto logica: Cucchi, dopo aver inseguito Ben Johnson all'Olimpiade, adesso seguirà la Roma in Coppa UEFA, così il buon Giobbe ha voluto «provarlo» all'Olimpico. Bruno Gentili, dopo essere stato a Pescara per l'amichevole Italia-Norvegia in compagnia del compagno di scuderia (GR1) Antonello Orlando (che ha dovuto respingere l'assalto di avvenenti fan locali), è «emigrato» a Cesena, dove il paziente Roberto Scardova s'è dovuto accontentare dei 45 secondi scarsi che Paolo Valenti gli ha riservato in «90° minuto». Un'angheria per il gentile Gentili, il quale, com'è noto anche a Giobbe, il lunedì mattina è costretto a svegliarsi all'alba per realizzare i programmi sportivi del GR1: una caccia all'ascoltatore mattiniero che il tandem Gentili-Brugnoli deve combattere contro Paolo Carbone (GR2), che invece corre da solo. *Sul podio*. Mario Giobbe. In tivù è uno spettacolo. Cos'hanno perso i telespettatori che non l'hanno visto (su Reteotto, emittente privata di Chieti!)! *Dietro la lavagna*. Ci siamo riusciti! Questa settimana indovinate chi finisce dietro la lavagna? Ma sì: Riccardo Cucchi, che in occasione del rigore sbagliato dalla Roma ha detto: «Giannini contro Tancredi». □

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi**, **Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

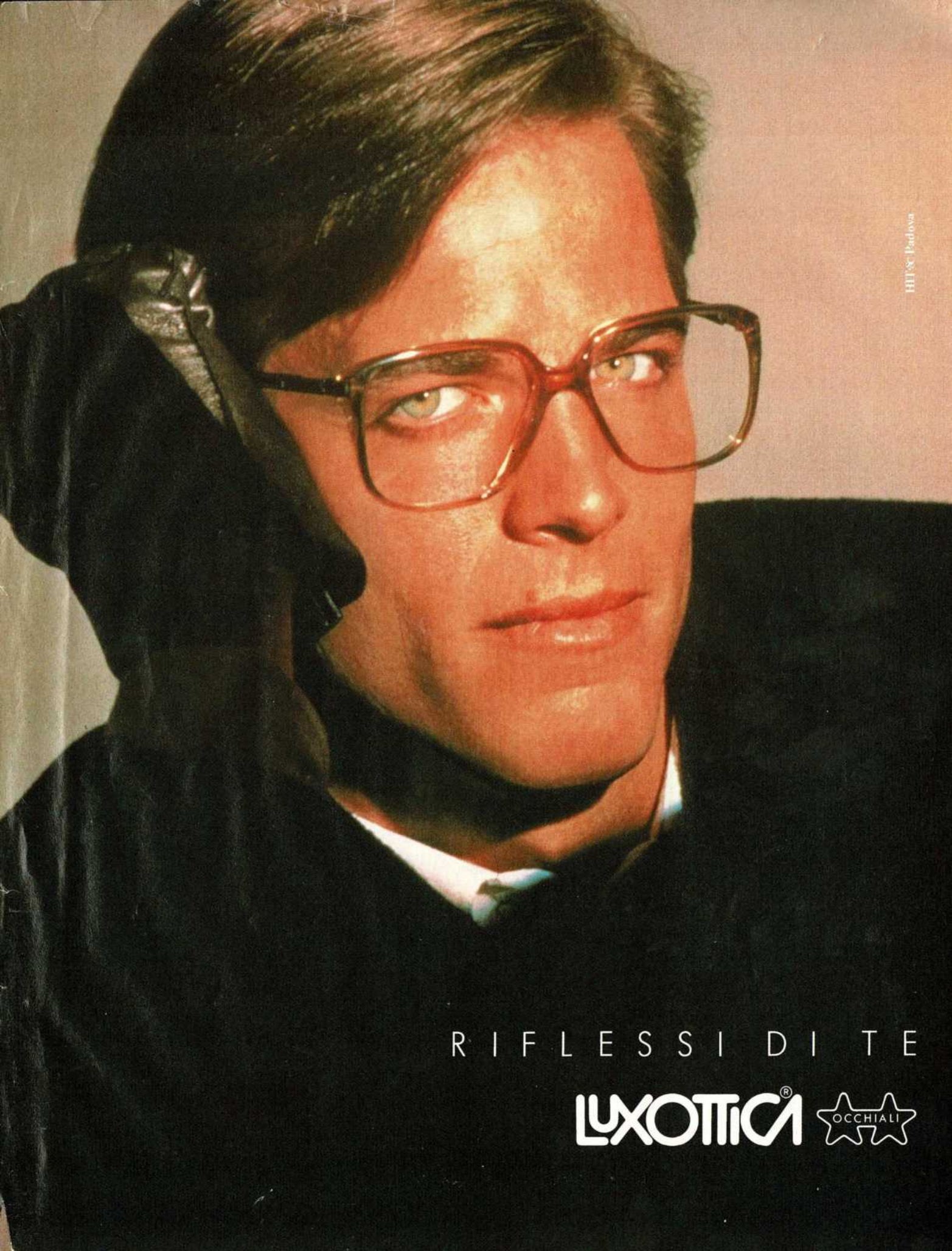
ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

HIT & Padova
RIFLESSI DI TE
LUXOTTICA®
OCCHIALI